Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 19 marzo 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo I 70) Lire 650
N. 65 Fondazione 1881

I PRIMI COLLOQUI DI CRAXI CON I SEGRETARI DEL PENTAPARTITO

Oggi parte la verifica La Borsa in altalena

Incontri con Nicolazzi e Spadolini - Rinviato il vertice sui risparmi petroliferi

Demagoghi e sciuponi

Tutte le previsioni economiche per il 1986-'87 danno ormai sul roseo. Appena ieri un rapporto dell'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica le ha anche quantificate: i venticinque paesi aderenti, che sono quelli più avanzati fra le economie di mercato, avranno nel biennio più crescita e meno inflazione che nella media del passato quinquennio. E il calo dei prezzi del petrolio e delle quotazioni del dollaro avrà un effetto importante in questo miglioramento. Solo esso dovrebbe determinare oltre mezzo punto percentuale di crescita in più ogni anno. Questa volta non parlano a vanvera dunque i nostri politici quando, come fanno da quasi due mesi, decantano i benefici che tale duplice calo dovrà elargire anche, e soprattutto, all'economia italiana.

Ciò che non hanno ancora spiegato accettabilmente è che i benefici potranno passare solo attraverso politiche economiche appropriate; non saranno insomma automatici, un gratuito dono del cielo, ma dipenderanno dall'uso che essi stessi, principalmente, sapranno fare dei risparmi così resi disponibili.

Com'è noto i prezzi di tutti i prodotti petroliferi ai consumatori sul mercato nazionale risultano dalla somma dei prezzi internazionali del greggio più le multiformi imposte che il governo vi aggiunge. Il punto è dunque questo: se ribassa la prima fetta, quella internazionale, a chi bisogna trasferire il ribasso? Si lascerà immutata l'imposta riducendo il prezzo al pubblico, ossia trasferendo il ribasso ai consumatori, a loro volta distinguibili grossolanamente in consumatori intermedi (le imprese produttive) e consumatori finali (le famiglie e simili)? Ovvero si lascerà com'è il prezzo al pubblico e si trasferirà allo Stato, in forma di imposta maggiorata, il beneficio del ribasso esterno?

Finora i nostri governanti non hanno ancora deciso nulla. Il che, a dire il vero, è già una decisione di appropriare solo e interamente allo Stato, cioè alle proprie manipolazioni finanziarie, i risparmi che già si sono formati da gennaio. C'è, palesemente, una pericolosa inclinazione a continuare su questa strada.

Perciò va chiarito subito con la massima precisione ed energia qual è l'uso più proficuo da fare di quei risparmi, se si vogliono davvero conseguire quei vantaggi collettivi nazionali a cui i nostri governanti volentieri si professano devoti. Ossia principalmente un impulso a un'ulteriore riduzione dell'inflazione e, parallelamente, a un incremento degli investimenti, capace di creare nuovi posti di lavoro stabili e produttivi.

Si può senz'altro concedere che non è il caso di diminuire neanche di una lira i prezzi ai consumatori finali (per esempio quelli della benzina per le nostre automobili). Costoro potrebbero così o spendere di più o risparmiare di più. La prima cosa non sarebbe un bene oggi; la seconda potrebbe diventarlo solo se il risparmio delle famiglie prendesse sempre più destinazioni produttive e non sterili. Gli italiani infatti sono già i maggiori risparmiatori del mondo; ma ciò non è riuscito a portare a livelli soddisfacenti i nostri tassi di investimento. Invece i prezzi alle aziende, quelli sì che debbono essere abbassati di quanto il greggio è calato sui mercati internazionali. Ogni allargamento dei loro margini di utile è un incentivo ad assorbire manodopera, a creare lavoro. Entro termini non immediati ma ragionevoli tutto il paese se ne accorgerebbe. È questo, da solo, potrebbe essere un uso sensatissimo, anzi il più sensato, di «tutti» i risparmi petroliferi.

Ma i politici rivendicano la porzione maggiore di questi risparmi con virtuose argomentazioni produttivistiche. Debbono servire a ridurre il deficit pubblico e a finanziare piani statali intesi ad assorbire parte della disoccupazione giovanile, dicono. La prima intenzione è senz'altro lodevole. Ma per essere anche sincera occorrerebbe che fosse accompagnata dalla promessa, e dal proposito, di ridurre in misura corrispondente alle cresciute entrate fiscali il finanziamento debitorio del deficit pubblico. In termini elementari dal proposito di ridurre gli interessi sui titoli pubblici.

Quanto ai piani per dar lavoro ai giovani, quando mai negli ultimi quindici anni lo Stato ha creato posti di lavoro rispondenti agli imperativi dell'efficienza e dell'economicità? Nel settore pubblico il vero problema è usare bene i lavoratori già occupati, non assumerne di nuovi. A dirla franca i fantomatici piani hanno tutta l'aria di pretesti neanche molto decenti per aumentare il danaro da usare per le manipolazioni demagogiche e sciupone della classe politica. Più la si lascia alimentare i propri vizi, più i risparmi sul petrolio rischiano di evaporare senza lasciare traccia.

Giuseppe Are

ROMA — Dopo tanto parlare finalmente le decisioni: la verifica tra i cinque partiti della maggioranza governativa parte stamani alle 10.30. A quell'ora è fissato il primo incontro del presidente del consiglio: Craxi vedrà il segretario liberale Biondi. Dopo un'ora sarà la volta del socialdemocratico Nicolazzi e alle 17 toccherà al segretario repubblicano Spadolini. Poi una breve pausa e domani alle 12 incontro col vicesegretario del Psi Martelli e alle 17 conclusione con il segretario dc De Mita. Ieri si è avuta intanto un'anticipazione con l'incontro tra Craxi e Forlani (ne riferiamo a pagina 2).

Craxi, come si è visto, non ha perso più tempo. Tornato dalla Svezia, ha visto che era inutile andare ancora avanti e ha deciso rapidamente le prime consultazioni. Poi un'altra pausa di riflessione e alla fine, con tutta probabilità, un primo incontro collegiale. Resta da sapere se per affrontare tutti i temi insieme e poi approfondirli, oppure se verrà fatta un'agenda che divida tutti gli argomenti sul tappeto, a cominciare da quelli economici.

A questo proposito è da segnalare che l'incontro che i ministri economici avrebbero dovuto tenere ieri per l'esame dell'utilizzazione dei tanti miliardi che lo Stato risparmia per il calo del petrolio e il ribasso del dollaro è stato rinviato a oggi. Ieri, intanto la moneta americana si è stabilizzata sulla quotazione di 1529,30 mentre per il greggio siamo tornati in salita di sessanta centesimi di dollaro per barile. Forse la vivace domanda di petrolio appare legata alla possibilità che i paesi produttori riescano a raggiungere un accordo per contrarre la produzione e quindi aumentare i prezzi.

Ma l'accordo, possibile forse all'interno dell'Opec, è destinato a saltare non appena sarà discusso dagli altri Paesi che non fanno parte dell'organizzazione.

Questa settimana, siamo sempre in tema di benzina, non si sono verificate le condizioni per un ribasso del prezzo della super: è la prima volta che ciò non avviene dal 9 dicembre. La differenza che ha impedito lo scatto del prezzo (che comunque sarebbe stato fiscalizzato) è stata però di due centesimi.

La giornata economica ha visto ieri la Borsa andare un po' in altalena con titoli in rialzo (soprattutto quelli industriali) e altri in ribasso (assicurativi, immobiliari e bancari). L'indice Comit, per esempio, ha perso lo 0,52 per cento, quello Mediobanca, invece, è cresciuto dello 0,19 per cento, quello Mib è diminuito dello 0,48 per cento.

R. R.

RICONOSCIUTO COLPEVOLE A MILANO L'EX MAGO DELLA FINANZA

L'ergastolo a Sindona per il delitto Ambrosoli

Carcere a vita anche per Robert Venetucci - Condannati il genero e la figlia di «don Michele»



MILANO — Michele Sindona è stato condannato all'ergastolo insieme all'italo-americano Robert Venetucci per l'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli. La sentenza è stata emessa poco prima di mezzogiorno dalla prima corte d'assise di Milano dopo una riunione di sette giorni in camera di consiglio. I giudici hanno accolto nella sostanza le richieste del pubblico ministero Guido Viola, decidendo per la colpevolezza dei due imputati principali: furono dunque Sindona e Venetucci a ordinare al killer William Joseph Aricò di uccidere il coraggioso liquidatore, mentre si apprestava a consegnare il risultato del suo lavoro alla magistratura, nel luglio del 1979.

I giudici hanno riconosciuto l'ex «mago della finanza» colpevole anche di una lunga serie di reati minori (le minacce a Enrico Cuccia, l'estorsione a Roberto Calvi, la vicenda della fuga in Sicilia dopo il finto sequestro): in tutto altri 14 anni di carcere, comunque assorbiti dall'ergastolo. Quando la condanna diventerà definitiva l'imputato dovrà scontare anche 5 mesi di isolamento diurno, come pena accessoria. Anche Venetucci ha avuto altri 4 anni, compresi pure questi nell'ergastolo.

Al momento della lettura della sentenza, Sindona non era presente nell'aula magna del palazzo di giustizia. Ha preferito restare nel supercarcere di Voghera ed evitare gli sguardi della folla, le luci delle telecamere e della Rai e di alcune tv straniere. Erano presenti invece gli altri due imputati in stato di detenzione, cioè Venetucci e Luigi Cavallo, che è stato condannato a 4 anni per la vicenda dell'estorsione a Calvi. Per Cavallo, estradato solo recentemente dalla Francia, il pm aveva sollecitato 8 anni di reclusione.

Chi ha beneficiato di uno sconto consistente rispetto alle richieste dell'accusa è l'ex legale di fiducia di Sindona, Rodolfo Guzzi, condannato a 3 anni, riconosciuto colpevole solo dell'estorsione al presidente del Banco Ambrosiano. I giudici lo hanno infatti assolto dalle altre imputazioni. Il resto degli imputati ha avuto pene comprese tra i 6 e i 9 anni.

È soddisfatto?, hanno chiesto i giornalisti al pm Viola, che per 12 anni ha indagato sulle attività del finanziere di Patti. «Soddisfatto sul piano personale no, perché questa non è una questione personale tra pm e imputato. Dopo tanto tempo comunque siamo finalmente di fronte a un po' di giustizia per le parti lese, per i familiari delle persone uccise, per gli eredi dell'avvocato Ambrosoli — ha detto il magistrato —. È certo che il 12 luglio del 1979 non avrei mai pensato di riuscire a raggiungere un risultato del genere con la condanna di Sindona e Venetucci». Soddisfazione è stata espressa anche dall'avvocato Giovanni Maria Dedola, patrocinatore della vedova e dei figli di Ambrosoli: «È stata fatta giustizia, senza nessun dubbio. Le tesi della difesa erano assolutamente inammissibili», ha detto l'avvocato prima di abbracciare con grande calore il pm.

Robert Venetucci ha ribadito di essere innocente: «Contro di me non ci sono prove. Spero adesso che nel processo di appello salti fuori la verità». Sia Venetucci sia Sindona dovranno risarcire i danni alla signora Anna Goria, vedova Ambrosoli, 30 milioni di lire per le spese processuali, mentre per il resto la cifra verrà fissata dal tribunale civile in una causa a parte. Risarcimento — ha deciso la corte — anche per Clara Canetti vedova Calvi. Pier Sandro Magnoni e Maria Elisa Sindona, rispettivamente genero e figlia di «don Michele», sono stati condannati a 4 e 2 anni di carcere.

Il processo era iniziato il 5 giugno del 1985 subendo poi diverse interruzioni sia per le ferie sia, ultimamente, per la malattia del presidente della corte d'assise. Sindona aggiunge l'ergastolo ai 15 anni già avuti per il crack della Banca privata, vicenda per la quale sono già scaduti i termini di carcerazione preventiva.

N. G.

Reti calate dal cielo



Sono state calate dal cielo le robuste reti di contenimento che proteggeranno dalla caduta di sassi un tratto della strada Costiera triestina. L'impegnativo lavoro (nell'immagine Italfoto) è stato eseguito ieri mattina con l'impiego di un elicottero della base di Cividale. I rotoli di acciaio, del peso di alcuni quintali, sono stati sollevati dall'elicottero sopra la scarpata che sovrasta la statale

(Servizio in regionale)

FORSE TROPPI CONTRASTI TRA PRESIDENTE E LEADER NEOGOLLISTA

Mitterrand chiama Chirac al governo Per ora il sindaco di Parigi nicchia

PARIGI — Mitterrand si è inchinato davanti al voto della Francia: ieri sera ha dato a Jacques Chirac, leader dei neogollisti e sindaco di Parigi, l'incarico di formare il nuovo governo. E Chirac si è riservato di accettare: «Darò la risposta domani, dopo avere riflettuto», ha dichiarato lasciando i saloni dell'Eliseo.

Si è conclusa così, in un clima di suspense, una giornata vissuta in grande tensione, tra effervescenza e tremendi sospetti, dai capi del centrodestra.

L'incontro fra Chirac e Mitterrand è durato a lungo. Il sindaco di Parigi, convocato per le 17.30 nel palazzo presidenziale, ha attraversato senza commenti, scuro in volto, una fitta folla di giornalisti assiepati nel cortile dell'Eliseo. Ne è uscito dopo due ore e mezza: altrettanto serio, altrettanto rigido, senza una sola parola di risposta alle mille domande che gli piovevano attorno. Rapidamente si è infiliato nella sua auto blu e ha subito preso in mano il telefono.

Toccava al segretario generale dell'Eliseo, Louis Bianco, dare l'annuncio dell'assegnazione dell'incarico e della riserva espressa da Chirac. Che cosa è accaduto in quel colloquio segreto con il presidente? Perché, è durato così a lungo? E perché Chirac non ha accettato subito l'incarico?

Non è assurdo pensare che le prime «grane» siano già scoppiate: la difficile era della «coabitazione» è iniziata ufficialmente ieri sera. Nessuno dei due personaggi è uomo facile: Mitterrand non è disposto a cedere le sue grandi prerogative, difese dalla Costituzione. Chirac, uomo forte della coalizione che ha vinto le elezioni, non è a sua volta disposto a fare il «re Travicello» nel governo: e forse oggi porterà un «no» all'offerta.

Tutto dipende da come gli stati maggiori di Rpr e Udf valuteranno la situazione: se riterranno cioè che la loro forza sia sufficiente per piegare Mitterrand e i socialisti, o se sia preferibile per loro mandare tutto in aria, a costo di arrivare a nuove elezioni.

La posta in gioco è pesante. La piattaforma votata da giscardiani e neogollisti il 16 gennaio scorso è assolutamente indigesta a Mitterrand, ma irrinunciabile per i suoi proponitori. Il programma della destra chiede sostanziali cambiamenti nella vita e nelle strutture politico-sociali.

Al primo punto c'è la guerra contro la proporzionale, il sistema elettorale voluto da Mitterrand per impedire al centrodestra di trionfare e al partito socialista di scomparire dalla scena. Rpr e Udf chiederanno che si torni al vecchio sistema, quello maggioritario uninominale in due turni: e che ci si torni subito.

Qual è l'autorità dello Stato che ha il diritto di decidere a questo proposito? Il Presidente della Repubblica, il governo, o l'assemblea parlamentare? Ecco già un terreno di scontro: i costituzionalisti dovranno lavorare sodo nelle prossime settimane; e in un clima probabilmente non sereno come quello che aveva ipotizzato Maurice Duverger, autore del «Breviario della coabitazione».

Non meno ostici sono gli altri punti della piattaforma. Citiamo: immediata liberalizzazione dei prezzi, dei cambi e del credito; soppressione dell'imposta sulle «grandi fortune», sui super-ricchi, voluta dai socialisti; progressiva denazionalizzazione, durante la legislatura, della banche, delle assicurazioni, delle compagnie finanziarie e dei gruppi industriali nazionalizzati dal 1981 in poi dai socialisti; parziale privatizzazione di radio e televisione (a proposito, che fine farà la «Cinq» di Berlusconi, che Chirac ha combattuto ferocemente fino ad ora?); abrogazione della legge sulla stampa, varata il 23 ottobre 1984 per impedire le grandi concentrazioni delle testate.

E ancora: restrizioni in materia di diritto di asilo; lotta all'immigrazione clandestina; maggiori controlli su una rigida applicazione delle pene; misure in favore della scuola privata; ridisegnamento del sistema di provvidenze sociali.

Una gran parte del castello costruito in cinque anni dalla gestione socialista, insomma, dovrebbe cadere sotto le picconate della destra. Mitterrand non può accettarlo. Ma nemmeno la destra può cedere. È una prova di forza per tutti. Il futuro, in tutti i sensi, non è certo rosa nella Francia orfana della «gauche».

Intanto, è stato rivendicato dal comitato di solidarietà con i detenuti politici arabi e il Medio Oriente, un gruppo che si era assunto la paternità di altre azioni terroristiche, l'attentato dinamitardo di lunedì sul super rapido «Tgv» Parigi-Lione.

Giovanni Serafini

Palpitante mercoledì di coppa Chi rischia di più è la Juve

Attesa palpitante per il mercoledì di coppa, che oggi vede impegnate la Juventus a Torino contro il Barcellona (diretta tv su Raidue alle 20.25) e l'Inter fuori casa contro il Nantes (registrata su Raiuno alle 22.15).

L'Inter, forte dei tre gol di vantaggio segnati a Milano, non dovrebbe correre rischi eccessivi, potendo perdere anche per 2-0 senza compromettere il passaggio al turno successivo della Coppa Uefa.

Più difficile è invece la situazione dei bianconeri, sconfitti due settimane fa in Spagna per 1-0. Più difficile per almeno tre motivi: il primo, che il Barcellona recupera alcune pedine importanti; il secondo, che la Juventus deve fare ancora una volta a meno delle sue punte migliori, Serena e Briaschi; il terzo, che la sonora sconfitta subita all'Olimpico dalla Roma può aver incrinato il morale della squadra. Al punto che un'eventuale estromissione dalla Coppa dei Campioni potrebbe addirittura compromettere il finale di campionato.

Sono tre motivi sufficienti a dare a questo incontro una tensione notevole, forse addirittura eccessiva, quasi si trattasse di un'«ultima spiaggia». D'altra parte lo staff juventino appare decisamente preoccupato per i cedimenti recenti della squadra, e sia Boniperti sia Trapattoni non hanno lesinato dichiarazioni di incitamento ai propri atleti.

Ma tutto potrebbe anche risolversi in una bolla di sapone: se il Barcellona non saprà offrire un gioco più convincente rispetto all'andata, la Juventus, pur rimaneggiata, non avrà difficoltà a farne un boccone.

(Nello sport)

SENTENZA DELLA CASSAZIONE DOPO LE INIZIATIVE RADICALI E CATTOLICHE

L'obiezione fiscale è un reato

La Cassazione ha deciso: l'obiezione fiscale è un reato. E chi, d'ora in avanti, istigherà i cittadini alla disobbedienza civile invitandoli ad autoridursi le tasse rischierà una condanna da sei mesi a cinque anni di carcere.

I giudici della suprema Corte hanno, infatti, stabilito che all'obiezione fiscale è applicabile l'articolo 415 del codice penale. «Le leggi tributarie e in particolare quelle sull'Irpef, alla cui violazione l'istigazione era diretta — si legge, tra l'altro, nella sentenza — sono d'ordine pubblico, perché cogenti e assistite da sanzioni amministrative e talora penali sia in ordine a false indicazioni e a indebite detrazioni della denuncia dei redditi, sia in ordine all'omesso versamento diretto alla Tesoreria dello Stato dell'acconto e del saldo dell'imposta».

La Corte ha quindi ribadito nella sua sentenza, redatta dal consigliere Bruno De Maio, un principio fissato dalla stessa Costituzione. All'articolo 53, infatti, si precisa che «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» e che «il sistema tributario è informato a criteri di progressività». In altre parole lo Stato, per poter assicurare al cittadino tutti i pubblici servizi, deve poter procurarsi i mezzi finanziari necessari. E la fonte primaria delle entrate è costituita, come tutti ben sanno, dalle tasse che ogni cittadino deve (meglio sarebbe dire dovrebbe) pagare all'erario.

Negli ultimi quattro anni — come si ricorderà — i radicali e i movimenti pacifisti sorti in molte parti del paese avevano invitato i contribuenti a versare allo Stato un 5,5 per cento in meno del dovuto, che corrisponde alla cifra che ogni anno viene inserita nel bilancio per scopi militari. A questa protesta, ma con diverse motivazioni e richieste, si erano anche associati il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi e altri 2400 cattolici del Triveneto.

Cosa ne pensa oggi, dopo la decisione della Cassazione, il vescovo Bellomi? «Prima di esprimere un parere — dice — desidero conoscere nel dettaglio la sentenza. Anche perché questi testi sono molto elaborati e quando si vuole rendersi conto dell'"animus" del legislatore bisogna andare a vedere le virgole. Comunque, prima di qualsiasi giudizio, è necessario appurare se si tratta di apologia del reato o di dichiarazione di reato. Fino a oggi gli obbiettori portati in giudizio sono stati assolti perché il loro gesto non configurava il reato di evasione fiscale».

Il vescovo non immaginava comunque un'obiezione fiscale arbitraria e illegittima: «Se era perseguibile come idea, come proposta — afferma — era solo per vedere se lo Stato, come è avvenuto per l'obiezione al servizio militare, era disposto in qualche modo a legalizzarla e quindi a contenerla in termini per esso sopportabili. Il documento voleva creare le condizioni per arrivare a questa soluzione».

Non c'era quindi da parte dei firmatari del documento la volontà di commettere e di far commettere un reato: l'intenzione era di raggirare l'ostacolo sperando di giungere a una regolamentazione. Infatti il vescovo su questo punto è categorico: «Io devo educare al senso dello Stato e rispettare le sue leggi».

Carlo Giovanella

Altri 48 arresti per brogli elettorali

ROMA — Quarantotto persone sono state arrestate per brogli elettorali compiuti a Roma durante le elezioni del giugno '83 per il rinnovo della Camera dei deputati. I mandati di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore Claudio D'Angelo nell'ambito dell'inchiesta aperta lo scorso anno e che già ha portato all'arresto di un primo gruppo di presunti autori dei brogli.

Il blitz è stato compiuto dai carabinieri a Roma, Ostia, Monte Porzio e Fiumicino. Riguardano presidenti di seggio, scrutatori e rappresentanti di lista. Si tratta di professionisti, impiegati, funzionari dello Stato e di enti pubblici, vigili urbani, studenti.

L'operazione è scattata all'alba e si è conclusa poco dopo le 9.30.

«F 104» PRECIPITA SU UN VILLAGGIO NEL RIMINESE

Aereo su una casa: due morti

RIMINI — Un «F 104 G» del 102.o gruppo del quinto stormo di stanza all'aeroporto di Rimini Miramare è precipitato a causa di un'avaria poco dopo le ore 16 di ieri a Misano Adriatico, centrando in pieno un edificio adibito a civile abitazione sui piani superiori e a officina meccanica.

Fino a questo momento si lamentano due morti e quattro feriti, compreso il maggiore pilota Alberto Biagetti, di 33 anni, che si è gettato espellendosi con il seggiolino dall'aereo pochi istanti prima dell'impatto.

L'aereo si era alzato in volo per un normale ciclo addestrativo intorno alle 15.30 dall'aeroporto di Miramare e la disgrazia si è verificata in fase di atterraggio probabilmente per una completa avaria elettrica. L'apparecchio è entrato in stallo.

Il maggiore Biagetti ha tentato in tutti i modi di tenerlo in quota per evitare le abitazioni del cosiddetto «Villaggio Argentina» di Misano Adriatico, ma non c'è riuscito completamente. All'ultimo minuto ha azionato la leva per l'eiezione del suo seggiolino mentre l'aereo centrava in pieno un'abitazione di via fratelli Cervi.

L'aereo è praticamente penetrato come una bomba nell'edificio, ultimo di una fila di civili abitazioni del Villaggio Argentina, esplodendo e trasformandosi in un immane rogo. Fino a questo momento risultano praticamente dispersi, anche se le speranze di ritrovarli in vita sono inesistenti, i fratelli Evaristo e Giuliano Semprini, di 35 e 40 anni, titolari dell'officina meccanica di via Fratelli Cervi.

Risultano altresì feriti Livio Bologna, di 53 anni, abitante in via 25 Aprile a Misano, ricoverato in prognosi riservata presso l'ospedale civile di Cesena al centro ustionati, Mario Rinaldi di 34 anni, abitante a Riccione in via Laghetti, trasferito con un elicottero del Sar al centro ustionati di Padova, e la signora Maria Del Magno, di 61 anni, che occupava l'appartamento superiore all'officina meccanica dei fratelli Semprini.

La donna, per sfuggire terrorizzata alle fiamme che la stavano avvolgendo, non ha esitato a gettarsi dalla finestra della sua abitazione posta al primo piano fratturandosi una gamba. Le sue condizioni non sono gravi.

È rimasto ferito anche il maggiore Biagetti che era alla guida dell'«F 104» precipitato, in quanto il tentativo di salvarsi con il paracadute è stato effettuato troppo tardi.

DALL'INTERNO

I CINQUE ALL'ATTESO CONFRONTO

Craxi mette in moto l'operazione verifica

Un primo calendario di incontri bilaterali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'ora della verifica è giunta. Dopo tanto parlare, si comincia a fare sul serio. Il presidente del Consiglio Craxi, come promesso, ha assunto direttamente l'iniziativa comunicando un primo calendario di incontri bilaterali.

Oggi riceverà i segretari del Pli, Psdi, e Pri, Biondi, Nicolazzi e Spadolini. Domani sarà invece la volta del vicesegretario del Psi Martelli e del segretario democristiano De Mita.

In questo giro iniziale Craxi intende anzitutto accertare la volontà politica dei cinque partiti di continuare nella collaborazione di governo; si aprirà una prima discussione e se tutto andrà bene, si passerà a incontri collegiali. L'ultimo atto sarà probabilmente un ampio rimpasto.

L'avvio della verifica consente di superare una fase di stallo che avrebbe potuto far sorgere nuove polemiche. Infatti, nella Dc si guardava con impazienza e irritazione ai tempi lunghi imposti da Craxi. Secondo alcune indiscrezioni nelle ultime ore de Mita avrebbe sollecitato Craxi a non tergiversare e a stringere i tempi.

Per l'esito di questo confronto tra i cinque partiti particolarmente rilevante sarà l'incontro di domani tra Craxi e De Mita. La Dc nel documento della propria direzione ha chiarito il proprio punto di vista e manifestato il proposito di raggiungere una intesa su alcuni obiettivi strategici che permette di condurre a termine questa legislatura con una maggioranza pentapartitica da riproporre anche per la prossima legislatura.

Per quanto riguarda l'alternanza, la Dc non rivendica la presidenza del Consiglio. Oltre ai problemi politici devono però essere definiti anche i metodi operativi che indirizzeranno l'azione di governo.

In particolare dovrà essere concordata la strategia economica, anche alla luce del calo del dollaro e del prezzo del petrolio. Altre questioni da affrontare: le pensioni, l'amnistia, il piano di rientro del debito pubblico, la nomina ai grandi enti a partire dalla Rai, la politica estera e il terrorismo.

Come sua abitudine, Craxi presenterà per ognuno dei temi in discussione delle schede che saranno oggetto del confronto.

Per i tempi tutto è subordinato naturalmente alle difficoltà che incontreranno i segretari nel raggiungere intese sui singoli punti. In ogni modo è da escludere una conclusione prima dell'inizio del congresso del Pci, come avrebbe voluto la Dc.

Alcuni rappresentanti della Dc anche ieri si sono lamentati per il ritardo con cui è stato avviato il chiarimento. Il vicesegretario democristiano Scotti ritiene che siano stati sprecati mesi importanti. I partiti minori della coalizione vogliono, dal canto loro, evitare che la verifica si risolva soprattutto in un confronto tr Dc e Psi e sono alla ricerca di possibili intese.

Di questo hanno parlato Nicolazzi e Spadolini nel corso di un incontro. Ma, avverte il ministro Goria, più che domandarsi chi trae vantaggio da questo tipo di alleanza, bisogna valutare se il pentaparito giova o no al paese.

Per Goria non ci sono dubbi; questa alleanza può dare buoni frutti specialmente se sarà possibile conciliare il risanamento della finanza pubblica con le favorevoli occasioni economiche a livello internazionale. «Non si può governare giorno per giorno — ha aggiunto Goria — perciò è utile dare all'alleanza pentapartitica una valenza strategica anche con programmi a più lungo termine e rendendo marginale la questione degli uomini e di chi guida il governo».

Nel corso di una conferenza stampa il segretario del Pci Natta ha sostenuto che le forze politiche debbono confrontarsi in Parlamento sulle cose più urgenti. A giudizio di Natta un confronto serio sarebbe dovuto partire dalle dimissioni del governo mentre con la verifica non si giungerà a un chiarimento.

Anche i liberali sono per un coinvolgimento del Parlamento. Il segretario del Pli Biondi ha ricordatro l'interpellanza dei senatori liberali perché sia avviata una discussione parlamentare sui temi dell'economia.

Giuseppe Sanzotta

INTERLOCUTORIO MA PROMETTENTE L'INCONTRO DI IERI

Forse in vista del traguardo la marcialonga dei decimali

D'accordo sindacati e imprenditori sulla lotta comune all'inflazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Confindustria e sindacati ricercano una intesa che consenta di superare il problema dei decimali. L'incontro di ieri tra le parti ha avuto un esito interlocutorio, ancora non c'è intesa, ma almeno è stata accertata la volontà di superare al più presto il contenzioso per consentire una ripresa di normali relazioni tra le parti. Infatti il documento che è stato preparato, e che sarà firmato in caso di accordo, contiene una premessa politica nella quale vengono precisati alcuni obiettivi comuni come la lotta all'inflazione. In questa premessa verrebbero chiarite anche alcune linee direttrici per i prossimi contratti e per la riduzione dell'orario di lavoro.

Questo protocollo dovrebbe definire la questione aperta dei decimali e dei contratti di formazione lavoro.

Al confronto con gli imprenditori stavolta le tre confederazioni sindacali si presentano unite avendo raggiunto, l'altro ieri, una intesa su un documento nel quale vengono sintetizzate tutte le richieste. Questo documento è stato consegnato ieri ai rappresentanti della Confindustria, che a loro volta hanno illustrato un proprio testo.

Nei prossimi giorni in occasione di nuovi incontri si cercherà di chiudere la trattativa. Da risolvere naturalmente il problema dei decimali, soluzione non facile anche se sono cadute alcune rigidità iniziali.

A giudizio dei sindacati i due punti di contingenza frutto del calcolo dei decimali dovrebbero essere inseriti nelle buste paga in occasione del primo scatto semestrale del nuovo sistema di contingenza il prossimo maggio. A titolo di rimborso per il passato verrebbe corrisposta una somma da pagare in modo differito. Tale cifra complessivamente dovrebbe essere inferiore a quella risultante dal calcolo aritmetico degli arretrati. Inoltre i sindacati si impegnerebbero a non ricorrere alla magistratura per chiedere la restituzione completa.

«Ci sono le condizioni — ha detto il segretario della Uil Benvenuto — per concludere l'accordo», il sindacalista ha però aggiunto che ora la risposta la devono dare gli imprenditori, «se la risposta sarà negativa i sindacati potrebbero decidere scioperi.

Altro tema controverso è quello che riguarda i contratti di formazione lavoro per l'assunzione a tempo determinato di giovani. Secondo la Confindustria però questi contratti dovrebbero dare maggiore libertà alle aziende e dopo i due anni di contratto l'assunzione non dovrebbe scattare automaticamente.

In ogni caso gli imprenditori chiedono delle norme chiare. Non serve, avvertono dalla Confindustria, un accordo finto, senza impegni precisi di tutte le parti e senza norme chiare. A giudizio degli imprenditori inoltre la questione dei decimali deve essere ancora precisata, debbono essere chiariti modalità, tempi e quantità della restituzione dei due punti non pagati e della restituzione, tenendo conto comunque delle compatibilità generali, più risorse destinate ai salari meno possibilità ci sono per incrementare investimenti e dunque nuova occupazione. **G. S.**



IN SICILIA CONTRO IL CONDONO EDILIZIO

Abusivi in rivolta



Palermo — Il blocco stradale attuato sulla Palermo-Agrigento dalla folla di «abusivi»

PALERMO — La grande viabilità siciliana nel settore occidentale dell'isola è bloccata da un migliaio di manifestanti: si tratta di «abusivi per necessità», che contestano la legittimità e la «giustizia» del provvedimento di sanatoria edilizia. Con auto, con camion, con ruspe, hanno bloccato la sede stradale della superveloce Palermo-Agrigento e non intendono recedere alla loro iniziativa. Sollecitano un provvedimento di legge che sappia distinguere tra «abusivi per speculazione» e «abusivi per necessità». In pratica, soprattutto in Sicilia, negli anni '70 numerose amministrazioni comunali non sono state in grado di procedere, vuoi per mancanza di intese politiche, vuoi per mancanza di strutture tecnico burocratiche, al progetto e all'approvazione dei cosiddetti strumenti urbanistici: piani regolatori, piani particolareggiati.

In questi centri, dunque, chi, per necessità, era costretto a edificare una casa, doveva prescindere dalla concessione comunale. Un caso limite in Sicilia è stato quello di Gela (Caltanissetta), una cittadina che fu baciata dal boom della petrolchimica. Gela, nel volgere di quindici anni passò da 40 mila a quasi 90 mila abitanti. Dall'hinterland emigravano braccianti agricoli che diventavano operai specializzati, quadri intermedi dell'industria petrolifera. Per tutta questa gente non vi era alcun modo di ottenere un alloggio «legale». Ciò nonostante nella cittadina si costruì, vennero realizzati — secondo stime ufficiali della Regione siciliana — ben 20 mila alloggi abusivi.

I manifestanti che paralizzano la circolazione sulla Palermo-Agrigento provengono soprattutto dall'abitato di Misilmeri, a venti chilometri da Palermo. «Qui ci sono 4.200 famiglie — dice uno degli esponenti del comitato di agitazione — che devono dare allo Stato qualche cosa come 55 miliardi. Ci dicono che siamo banditi. Ma se vanno a controllare nelle banche troveranno soltanto cambiali».

PSI, PLI E RADICALI ILLUSTRANO GLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

Dal 10 aprile il via alle firme per i referendum sulla giustizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — *Nonostante le polemiche socialisti, radicali e liberali sono intenzionati ad andare avanti nella richiesta dei referendum sulla giustizia. La raccolta delle firme in tutta Italia avrà inizio il 10 aprile. Nel corso di una conferenza stampa socialisti, liberali e radicali hanno spiegato la propria iniziativa per l'abrogazione della commissione inquirente per la determinazione della responsabilità civile del magistrato e per la riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura. «Non abbiamo dato vita ad atti devianti — ha detto il radicale Negri — abbiamo soltanto messo il dito nella piaga».*

In una dichiarazione, Fabbri, presidente dei senatori socialisti si è detto sorpreso per lo stupore suscitato da questa iniziativa. «Mi dispiace lo stupore, non capisco lo scandalo. Tutti i nostri critici — ha detto Fabbri — riconoscono che le leggi che abbiamo sottoposto a referendum sono da riformare. E allora si riformino subito in Parlamento e l'iniziativa referendaria sarà immediatamente archiviata. La verità è che di questa riforma delle tre leggi si parla da più lustri, ma non si è mai riusciti a venirne a capo».

Questo però, ribattono i magistrati, è colpa delle forze politiche. In un comunicato, Magistratura democratica accusa le forze politiche della maggioranza di incapacità di governo e di inadempienza al dovere di legiferare, inoltre con questa iniziativa «si distoglie l'attenzione della pubblica opinione dai reali problemi. L'iniziativa referendaria — secondo Magistratura democratica — appare diretta ad alimentare qualunquisticamente il conflitto tra magistratura e forze politiche».

Osservazioni queste respinte dai promotori del referedum. In questa iniziativa, ha detto il segretario del Pli Biondi «non vi sono né rischi né limitazioni per l'indipendenza della magistratura che deve trovare, nell'essere soggetta alla legge, il proprio fondamento». Il referendum, inoltre, secondo Biondi è un modo per far uscire i problemi «dal chiuso delle riunioni degli addetti ai lavori». In questo modo secondo il vicesegretario liberale Patuelli i partiti si assumono degli impegni ben definiti.

Anche per il socialista Andò non hanno senso le polemiche e le critiche sollevate nei confronti di questa iniziativa da parte dei magistrati e di quelle forze politiche che vogliono ricondurre il problema in Parlamento.

«Su questo versante — ha detto il responsabile del dipartimento problemi dello Stato del Psi, Andò — c'è un'assenza di decisioni. Il referendum è invece il punto di approdo di una campagna per la giustizia giusta, data la crisi di certezza e di imparzialità del diritto».

Alla conferenza stampa di presentazione dei referendum mancavano i due vicesegretari del Psdi Manzolini e Ciocia che nonostante la decisione del partito di non aderire all'iniziativa, avevano apposto, a titolo personale, la propria firma alla richiesta di referendum.

«L'adesione a titolo personale — ha scritto Manzolini — è intervenuta prima che la direzione del mio partito prendesse una posizione ufficiale e di tipo diverso. I miei convincimenti — aggiunge Manzolini — restano immutati, non fosse altro che per sollecitare opportune iniziative parlamentari».

La partecipazione alla conferenza stampa del segretario della Uil Benvenuto ha suscitato polemiche nel sindacato. Liverani, della componente repubblicana, ha rilevato che una eventuale adesione di Benvenuto ai referendum non può essere altro che un fatto esclusivamente personale che non impegna l'organizzazione.

Ieri sera, pertanto, si sono riuniti i segretari del Pli, Biondi, del Pr, Negri, e il vicesegretario socialista Martelli, per esaminare l'andamento dell'iniziativa referendaria e per definire i successivi sviluppi dell'azione comune.

G. S.

Benvenuto: non serve l'abolizione dell'Inpgi

ROMA — La crisi del sistema previdenziale non si risolve abolendo gli enti autonomi o trasferendo i giornalisti dall'Inpgi all'Inps. Lo ha detto Giorgio Benvenuto intervenendo a una conferenza stampa promossa dal sindacato dei pensionati della Uil, presenti il segretario confederale Fontanelli e il segretario generale dei pensionati Miniati.

In merito all'incontro avvenuto alla vigilia del vertice sulle pensioni Benvenuto ha detto che «il sindacato ha chiesto una riunione per prendere in esame il progetto di riforma delle pensioni non del ministro del lavoro Gianni De Michelis ma dell'intero governo, un progetto consolidato. Il sindacato — ha proseguito Benvenuto — si troverebbe poi a discutere, se così non fosse, di un progetto che cambia».

La riunione alla vigilia del vertice è stata definita dal sindacalista «interlocutoria» quindi è falsa la notizia circolata che il sindacato avrebbe avallato il progetto De Michelis in tutti i suoi punti. Benvenuto ha quindi proposto un incontro con tutte le categorie interessate ai fondi autonomi previdenziali. «Questa — ha concluso — è la sola strada da percorrere per giungere in breve tempo al varo della riforma pensionistica».

Polemica tra la figlia di Moro e le famiglie degli agenti

ROMA — Non è piaciuta alle famiglie degli agenti assassinati in via Fani otto anni fa una frase di Maria Fida Moro contenuta in un'intervista.

«Credo — ha detto Maria Fida Moro riferendosi ad alcune critiche suscitate dal suo rapporto con Valerio Morucci e Adriana Faranda — che nessuno possa essere trascinato a perdonare se non si sente o ad amare se non ne ha voglia. Mia madre — ha aggiunto ricordando un episodio di alcuni anni fa — ha ceduto loro i soldi delle cause vinte contro alcuni giornali, mia madre vive di pensione come loro, l'unica differenza è che mia madre si prende anche le cattive parole».

I «loro» a cui si riferisce Maria Fida Moro sono i familiari dei cinque agenti di scorta assassinati dalle Brigate rosse in via Fani e le «cattive parole» sarebbero le critiche relative alla «pubblicità» data dalla stessa Maria Fida Moro ai suoi incontri con Morucci e Faranda, pronunciate in particolare dalla signora Leonardi (vedova di Oreste, il caposcorta) e dai parenti dell'agente Ricci.

«E' vero — ha confermato un avvocato dei familiari degli agenti — che la signora Eleonora Moro ha "girato" ai familiari delle vittime la somma di circa due milioni vinta quale risarcimento nella causa intentata ad un settimanale. Quel che sorprende è che Maria Fida Moro ostenti oggi il gesto compiuto da sua madre alcuni anni fa».

Lama, pronta la sua stanza alle Botteghe oscure

ROMA — Anche se la sua collaborazione nel Pci verrà decisa solo dopo il congresso di Firenze, Luciano Lama già dispone di una stanza nel palazzo delle Botteghe Oscure.

Da una settimana, infatti, l'ex segretario della Cgil divide con Giuseppe Dama, un funzionario della segreteria, un'ampia stanza al secondo piano.

Sullo stesso piano si trovano le stanze di Alessandro Natta e dei due coordinatori della segreteria, Aldo Tortorella e Ugo Pecchioli, e la sala dove si riuniscono sia la direzione che la segreteria.

Una sistemazione prestigiosa, quindi, che però, non ha ancora indotto Luciano Lama a trasferire carte, libri e oggetti personali alle Botteghe Oscure.

DOMANI SPADOLINI A WUERZBURG

Un vertice della Nato sui problemi nucleari

ROMA — Il ministro della difesa, Giovanni Spadolini, sarà a Würzburg, nella Germania federale, domani e venerdì, per prendere parte alla trentanovesima sessione del gruppo di pianificazione nucleare della Nato (Npg), insieme con i ministri della difesa dell'Alleanza, con l'esclusione della Francia (fuori della struttura militare) e dell'Islanda (priva di forze armate). La Spagna parteciperà in veste di osservatore.

Il gruppo di pianificazione nucleare, costituito nell'autunno 1966, è l'organo di studio dei problemi nucleari della Nato istituito per consentire anche ai paesi che non dispongono di sistemi nucleari di prendere parte all'elaborazione politica e alla pianificazione di impiego degli stessi che, come noto, costituiscono l'ultimo deterrente e la parte fondamentale della triade difensiva su cui poggia la dottrina della risposta flessibile adottata dall'Alleanza.

Nel corso dei lavori verranno presi in esame la situazione degli equilibri nucleari globali, lo stato delle forze nucleari della Nato e le consultazioni di Ginevra sui negoziati per il controllo degli armamenti.

Verrà inoltre ribadita la volontà occidentale di invertire o arrestare il dispiegamento dei missili nucleari in Europa, ivi compresa la determinazione di smantellare i siti esistenti, qualora si pervenga a un accordo bilanciato.

La Cisl chiede l'intervento di Craxi per i medici

ROMA — Per «porre fine al particolarismo rivendicativo di alcuni sindacati che nei fatti impedisce la conclusione della vertenza contrattuale dei medici», la Cisl ha chiesto l'immediato intervento del presidente del consiglio Bettino Craxi, con una lettera del segretario nazionale Franco Marini.

Dopo aver ricordato nella lettera la «posizione equilibrata» assunta dalla Cisl nella recente vertenza nazionale dei medici, Marini afferma che «la gestione dell'importante intesa raggiunta l'11 febbraio richiede a tutti sensibilità ed equilibrio non inseguendo disegni di rivincita di singole categorie sulle altre e soprattutto senza posizioni di chiusura aristocratica.

ALCUNI ELEMENTI «ODORANO» DI ILLEGITTIMITÀ

Sotto accusa alla Consulta i tetti-limite di pensione

ROMA — Davanti alla Corte costituzionale si è discussa ieri una causa in materia pensionistica proposta, da dodici ordinanze di diversi pretori e tribunali e della Corte di Cassazione.

Ulteriori — e più decisivi — punti di riferimento verranno, ovviamente, dalla sentenza della Corte costituzionale. Sotto accusa è il divieto di prendere in considerazione — nel calcolo delle pensioni di anzianità e di vecchiaia liquidate col sistema cosiddetto retributivo — la parte di retribuzione eccedente un determinato limite massimo, come previsto dal regime dell'assicuazione generale obbligatoria.

Questo sistema è sostanzialmente accusato di discriminare tra i pensionati ad esso soggetti e quelli iscritti ai fondi speciali di previdenza Inps; di ignorare il rapporto di proporzionalità che deve legare anche la pensione (retribuzione differita) alla qualità e quantità del lavoro prestato; di togliere al pensionato mezzi adeguati alle sue esigenze di vita mutilando la pensione rispetto alla retribuzione conseguita durante l'attività lavorativa; di imporre al pensionamento un surrettizio e aggiuntivo prelievo fiscale sottraendogli i contributi versati sulla parte di retribuzione eccedente il massimale pensionabile. Il tutto, perciò, in contrasto con gli articoli 3, 36, 38 e 53 della Costituzione.

Nelle dodici ordinanze si fa osservare, tra l'altro, che garantendo al pensionato mezzi adeguati alle sue esigenze di vita la Costituzione non si riferisce solo a quelli di mera sopravvivenza, ma anche a quelli più ampi «correlati alla posizione economica e sociale da ciascuno conquistata col proprio lavoro», e che l'appiattimento indiscriminato delle pensioni «mortifica la professionalità dei lavoratori» privandoli del diritto ad una congrua retribuzione, sia diretta sia (com'è la pensione) differita.

In particolare, la Corte di Cassazione — pur ammettendo la mancanza di un principio costituzionale che garantisca esplicitamente il pensionamento dell'intera retribuzione — e giustificando, in nome del principio di mutualità, il fatto che il pensionato non trae alcun beneficio dai contributi versati sulla quota retributiva non pensionabile, ha sostenuto: che la pensione deve «restare adeguata» alle esigenze di vita del pensionato, le quali possono variare a seconda del lavoro prestato e dei livelli retributivi raggiunti; che la mancata indicizzazione del massimale pensionabile davanti alla svalutazione monetaria ha «sostanzialmente annullato per vaste categorie di pensionati» l'iniziale collegamento tra retribuzione e pensione; che l'appiattimento pensionistico tra livelli minimi e massimi e l'accorpamento su un solo livello di fasce retributive e anzianità contributive profondamente diverse hanno determinato ingiuste disparità tra pensionati, anche a seconda della data di decorrenza della pensione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 18 marzo 1986 è stata di 63.700 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

I benzinai minacciano scioperi

ROMA — I benzinai minacciano altri scioperi. Nemmeno l'ultima stesura della delibera Cipe sulla liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi e sui margini di gestione (che verrà discussa domani) è riuscita a far superare i timori che si arriverà presto a una situazione di «giungla selvaggia».

«Ci dicono che i prezzi saranno sorvegliati, ma in realtà si tratta di una vera e proria liberalizzazione — sostengono alla Confesercenti — e anche sui margini si creerà il massimo del caos, mentre noi chiedevamo margini uguali.

Più agile l'informazione di Stato

ROMA — La presidenza del consiglio intende sviluppare nel 1986 i propri servizi per informare in modo obiettivo e corretto il cittadino sull'attività dello Stato.

Il programma di attività nei diversi settori di intervento, dalle nuove tecnologie alla pubblicità, è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giuliano Amato, dal direttore generale all'informazione, Stefano Rolando, e dal capo del servizio stampa, Antonio Ghirelli.

Ci si è proposti di rinnovare e di rendere più dinamica la direzione generale articolata in quattro servizi (informazioni, editoria, proprietà letteraria, artistica e scientifica, personale e affari generali) e in dodici divisioni, con circa 300 dipendenti e un bilancio complessivo di 300 miliardi.

L'impegno è di operare in modo moderno, asciutto e rigoroso, ispirandosi alle capacità e al gusto di una pubblica opinione che non accetta slogan o propaganda, ma che vuole una comunicazione serena e una documentazione oggettiva.

Nell'ambito del servizio informazioni le novità più importanti per l'86 riguarderanno i rapporti con il sistema televisivo e i suoi sviluppi su scala internazionale e una vera e propria ristrutturazione, dal punto di vista grafico, dei contenuti e della periodicità delle pubblicazioni edite dalla direzione.

Sono in programma iniziative per valorizzare l'immagine dell'Italia all'estero, e attività promozionali nel campo dell'editoria, tra le quali una «settimana del libro». Saranno altresì organizzati due convegni: il primo su «tossicodipendenze e informazione» e il secondo sulle strutture governative per l'informazione nei paesi della Comunità economica europea.

Il tempo che farà





Situazione: un flusso di aria moderatamente fredda e instabile raggiunge le regioni centrali adriatiche e quelle meridionali.

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni meridionali della Penisola annuvolamenti residui con possibilità di qualche piovasco e tendenza a ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso salvo attività cumuliforme pomeridiana sulle zone interne. Foschia e banchi di nebbia nelle ore notturne sulla pianura Padana.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni orientali.

Mari: mossi l'Adriatico e lo Ionio, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 4, 12; Bolzano 3, 15; Verona 0, 11; Venezia 1, 11; Milano 2, 11; Torino 5, 10; Mondovì 5, 8; Cuneo 3, 6; Genova 7, 16; Bologna 1, 11; Firenze 3, 15; Pisa 2, 15; Falconara 2, 10; Perugia 2, 9; Pescara 6, 10; L'Aquila 2, 9; Roma Urbe 4, 16; Roma Fiumicino 3, 13; Campobasso 1, 5; Bari 6, 9; Napoli 8, 17; Potenza 2, 5; S. Maria di Leuca 6, 10; Reggio Calabria 9, 17; Messima 11, 17; Palermo 9, 15; Catania 6, 19; Alghero 6, 16; Cagliari 6, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 1, 7; Atene n. 5, 10; Barbados s. 23, 30; Beirut s. 15, 21; Belgrado s. −2, 6; Berlino s. 0, 12; Bermuda n. 17, 22; Bogota p. 7, 18; Il Cairo s. 11, 24; Chicago n. −3, 11; Copenaghen s. 1, 5; Curitiba n. 16, 26; Denpasar n. 23, 31; Dublino n. 5, 12; Ginevra s. −1, 14; L'Avana s. 22, 26; Honolulu p. 22, 29; Gerusalemme s. 8, 17; Johannesburg p. 14, 20; Kiev s. −3, 5; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima s. 18, 25; Lisbona s. 9, 18; Londra n. 5, 14; Los Angeles s. 7, 20; Madrid s. 6, 17; Miami n. 23, 26; Montevideo s. 15, 29; Montreal n. −3, 4; Mosca s. −2, 6; Nassau s. 21, 30; New York p. 4, 11; Oslo n. −1, −1; Parigi s. 8, 17; Pechino s. −2, 8; Perth s. 20, 29; Santiago s. 9, 28; Singapore p. 24, 29; Stoccolma s. −3, 5; Toronto n. −2, 5; Vancouver n. 1, 11; Vienna s. −1, 9.

ESCE IL SECONDO ROMANZO DI MARCO FORTI

Vacanza in Versilia con moglie e Proust

Un giornalista toscano di mezza età, redattore del supplemento letterario di un quotidiano milanese: questi è Giovanni, protagonista di «In Versilia e nel tempo», il secondo romanzo (ora in uscita) di Marco Forti, saggista e curatore del mondadoriano «Almanacco dello Specchio».

Sono i giorni del sequestro e della tragica morte di Aldo Moro. Stanco e sfiduciato, oppresso dal senso della corruzione forse irreversibile della società, Giovanni si concede, assieme alla moglie, una breve vacanza sul litorale toscano. Spera di recuperare le energie necessarie per continuare a sopravvivere, per riacquistare almeno una modesta tranquillità interiore.

A far compagnia a Giovanni, in una Versilia primaverile, ancora non contaminata dalla massa acefala dei turisti, è la «Recherche» proustiana: volumi che stimolano e propiziano i ricordi di lontane stagioni ormai irrimediabilmente consegnate alla memoria. Il giornalista si rituffa nel passato, torna al periodo dell'adolescenza, agli incontri con le grandi figure della letteratura italiana di inizio secolo (Ungaretti, Pea, Montale, Longhi, Anna Banti); e lentamente nella sua coscienza si fa strada una nuova forza, mentre ritrova vigore anche il rapporto matrimoniale con Francesca.

Fedele alla vocazione poetica, Forti ha scritto un romanzo asciutto e misurato, contrassegnato da una pietà e da una tenerezza che mai si mutano in retorico sentimentalismo. «In Versilia e nel tempo», pagina dopo pagina, prende la forma dell'esame di coscienza di un'intera generazione, e la vicenda personale di Giovanni si trasfigura sino a diventare il simbolo di una più generale condizione.

Per gentile concessione della casa editrice Einaudi, anticipiamo un brano del libro.

E. P.

(...) In breve furono fuori, con il brusio del locale che si allontanava dietro alle loro spalle, e il fresco della notte che veniva loro incontro. Attraversarono a piedi il parcheggio delle macchine e procedettero a braccetto per la strada che li aveva portati fin lì. La via, dall'asfalto interrotto qua e là da grosse buche, serpeggiava fra i campi e i filari di alberi, in mezzo a un terreno vago, del tutto vuoto di case.

La campagna era immersa nel buio e nel silenzio, salvo il fruscio persistente delle macchine che percorrevano l'Autostrada non lontana, e i cui fari sciabolavano di tanto in tanto fra le siepi e gli alberi. Oltre l'Autostrada si vedeva e, soprattutto, si intuiva la campagna vasta e piatta, la macchia scura della Versilia, col suo silenzio e il suo ronzio indefinito, al di là della quale si alzava bruscamente la parete compatta, ora buia e ora come screziata, delle Alpi Apuane: prima i bassi contrafforti cosparsi di tremuli lumi, e poi le cime ora nette e corpose e ora frastagliate, e come rilucenti verso l'alto di un proprio lume marmoreo sotto la volta del cielo.

La luna non più del tutto piena navigava in un cielo non proprio sgombro, come era stato nelle notti precedenti; ma cosparso, a intervalli, da nubi come garza che risalivano dal mare verso i monti, e spargevano sulla campagna lievi chiazze d'ombra.

«Vedi — disse Giovanni indicando il cielo a sua moglie —, qui valgono ancora le vecchie regole di cui noi abitanti di città non sappiamo più nulla. Il tempo sta cambiando; il tramonto era coperto, e il sole non è calato direttamente in mare, ma dietro una cortina di nubi... Stamani sembrava che fosse la più bella delle giornate, e in un certo senso lo era: il sole sfavillava come d'estate, e al mare, proprio sul filo dell'orizzonte, si sono viste persino le sagome della Gorgona e della Corsica. Accade pochissime volte all'anno. Ma a chi lo sapeva leggere, quello era un segnale di prossima mutazione...».

«Se domani il tempo cambierà sarò la prima a dispiacermene —, gli rispose Francesca —. Sai bene che andare sulla spiaggia a prendere il sole preme più a me che a te. Ma non è detto che in questa stagione il tempo cambi d'un tratto: siamo in primavera, non ancora in estate; e non è stagione di temporali o troppo bruschi mutamenti.

«Abbiamo avuto sei giorni bellissimi e siamo persino riusciti a fare un bagno: se il settimo giorno di vacanza sarà un po' meno bello, andrà bene lo stesso... Volevamo qualche giorno di riposo qui in Versilia, una pausa dopo un inverno molto lungo e logorante, prima di ricominciare. L'abbiamo avuta e non è poco: non è così?...» aggiunse, e si appoggiò con più dolcezza al suo braccio, guardandolo di sotto in su, coi suoi occhi e i suoi denti bianchissimi che rilucevano, non si sapeva come, nel buio.

Era e non era così, pensò Giovanni. Continuarono a camminare stretti l'uno all'altra, ed egli sentì, come ogni volta che camminavano così abbracciati, la differenza fra le loro stature e la diversità del loro passo. Invidiò come non mai la capacità di Francesca, sicuramente molto femminile, ma soprattutto sua propria, di adattarsi subito ai luoghi e alle situazioni, al lavoro o alla vacanza; e di farli subito suoi con naturalezza, profittandone al meglio e fino in fondo.

Chi sa se quella era proprio stata una vacanza, si disse. Se erano veramente riusciti a lasciarsi dietro qualcosa, se non il peggio, di un periodo che nelle ultime settimane — ma da quanti mesi o anni si stava preparando? — gli era parso come una macchia nera nella sua vita; un'ossessione e una pena che lo aveva come staccato da sé, da ogni sua radice e anche da Francesca, lo aveva spinto verso una spirale autodistruttiva che gli faceva paura...

E se invece si fosse trattato solo di una parentesi di pochi giorni in un percorso sempre più discendente, in cui era solo riuscito ad assecondare un po' meno il proprio ritmo biologico, in cui, ritrovando qualche naturalezza, aveva solo messo per un po' in parentesi il mondo che sempre più lo serrava? In cui, per qualche giorno, aveva dimenticato l'esistenza del lavoro coi suoi condizionamenti, della televisione coi suoi notiziari sempre più carichi di violenza e di calamità; dei giornali coi loro perenni commentari imbonitori sul nulla o sul peggio; dei politici coi loro programmi sempre più efficaci a paralizzarsi a vicenda, e i loro cerimoniali sempre più vuoti di senso e di verità?...

Semmai l'apporto più vero della vacanza era stato il modo in cui, entro quella nuova disponibilità di tempo, di ore e di giorni rimasti a un tratto liberi dai tempi e dagli orari di lavoro, dai faticosi risvegli del mattino in cui ci si vorrebbe subito riaddormentare, dagli incontri programmati da giorni, dalle telefonate in cui non ci si può negare, dai discorsi e dai sorrisi finalizzati, si erano a poco a poco insinuati, con altro ritmo di vita e come risalendo da altri tempi e luoghi che pure erano stato ben suoi, voci, figure, presenze che aveva creduto del tutto perdute o al massimo confinate entro pieghe irrecuperabili della propria storia. Sensazioni o impressioni, stati d'animo che non aveva più provato da anni o da decenni...

A un tratto tutto il suo passato, prepotentemente e senza più ordine, anzi spesso caoticamente era tornato a galla, di nuovo in primo piano e come bisognoso di esistere. Figure, presenze, voci, situazioni che premevano per concludere un proprio necessario ciclo rimasto in qualche modo interrotto o inconcluso...

«Sai — le disse —. Non so proprio se questa sia una vacanza, o se invece non sia, più semplicemente, una pausa nella routine sempre più ripetitiva, meccanica, discendente delle nostre vite. Se non sia anche un promemoria a non dimenticare la radice o l'essenza della nostra vita bella o brutta che sia, il meglio e il più vero che ci fa essere noi stessi, che non dovremmo in nessun modo perdere, qualsiasi cosa accada, qualsiasi cosa ci accada per non perdere, il centro e il segreto di noi. Preme da lontano l'essenza della nostra vita, da molto più lontano di quanto oggi possiamo percepire, e aspira a completarsi. Siamo parte di un processo di cui non sappiamo molto, ma è l'unico che, veramente, ci riguarda...».

Parlava in modo un po' sibillino e non sapeva se veniva capito da Francesca tanto più semplice e istintiva, ma sapeva cosa voleva dire. In quel momento una nube più fitta delle precedenti oscurò la luna, e un alito di vento quasi freddo traversò i campi e gli alberi che fiancheggiavano la strada. L'estate non era ancora venuta e quella era ancora una stagione di trapasso. Francesca ebbe un brivido, e decisero di tornare a riprendere la macchina davanti al ristorante (...).

Marco Forti

La Serenissima e il Levante: mostra aperta a Palazzo Ducale

VENEZIA — Dalla battaglia di Lepanto (1571) alla caduta di Candia (1669): a questo periodo di storia della Serenissima è dedicata la mostra «Venezia e la difesa del Levante», inaugurata a Palazzo Ducale dove rimarrà aperta al pubblico fino al 20 luglio. Organizzata dall'assessorato comunale alla cultura su proposta di un comitato scientifico, la rassegna — che è suddivisa in dieci sezioni — offre 362 testimonianze, quasi tutte d'epoca, molte inedite: plastici, piante, armi, strumenti per la navigazione, calchi, dipinti, libri e codici minati che illustrano l'organizzazione politica e militare di Venezia per la conservazione dei suoi confini a Levante.

Particolarmente ricca la sezione pittorica, con quadri, tra gli altri, di Jacopo Tintoretto, Veronese, Palma il Giovane, Luca Giordano. La rassegna di Palazzo Ducale non si sofferma tanto sulle vicende belliche quanto sulle realtà politiche, economiche e culturali della Serenissima in quasi cent'anni di storia, segnati dalla sua espansione mercantile e marinara.

Affidandosi ai documenti del tempo, la mostra offre un'immagine storica articolata della realtà veneziana del Cinque e Seicento: la struttura dell'Arsenale, le flotte, le milizie, la pirateria, lo spionaggio, l'assetto politico e territoriale del regno di Candia e delle isole Ionie, l'approvvigionamento delle città e delle fortezze durante la pace e durante la guerra.

A computer e strumenti audiovisivi è stata affidata una sezione dedicata all'inquadramento dei problemi storici, per un'esatta collocazione nei tempi e nei luoghi degli avvenimenti. A illustrazione della battaglia di Lepanto vi sono una grande tela mai esposta prima, proveniente dalla «collezione Colonna», con lo schieramento delle due forze nemiche, e una messa a disposizione da un'altra collezione privata tedesca.

Un'altra sezione della mostra è dedicata agli spazi e ai grandi interventi edilizi della Serenissima, al lavoro e alla produzione: vascelli, cannoni, attrezzi.

LA DONNA NELLA FRANCIA DEL SEICENTO: UN SAGGIO APPASSIONANTE

Dame preziose, quasi megere

Due sole vie di «realizzazione»: il convento e il matrimonio - In mezzo, molti tristi e tragici destini
Nei salotti si trama, si gioca, si fa letteratura e politica: e intanto infuria la caccia alle streghe





Nonostante la storia delle mentalità, la storia trasversale, la storia dei minuti eventi, la storia seriale, la storia materiale, arriveremo mai a cogliere non già l'essenza ma il sapore, l'odore, l'impressione tattile, il «clima» (diceva Maurois) di un'epoca di un ambiente passato? E tanto più, pensando al «Grand Siècle», alla Francia di Luigi XIV, — quel tempo in cui «gli eroi di Corneille e di Racine, i personaggi di Moliére, le sinfonie di Lulli, le voci di Bossuet e di Bourdaloue venivano intese dal Re Sole, da Madame, celebre per il suo gusto, da un Condé, da un Turenne, da un Colbert. Non ritornerà più quel tempo in cui un duca di La Rochefoucauld, uscendo da una conversazione con Pascal o Arnauld, si recava al teatro di Corneille» (Voltaire)?

E le donne del Seicento... Una vasta corolla d'incomparabile e vario splendore, in cui la grande cortigiana (se non proprio la strega) è contigua alla superba dama di corte, alla preziosa più raffinata, alla scrittrice più sottile: Mme de Rambouillet, Mlle de Scudéry, Ninon de Lenclos, la Du Parc, Mme de Sablé, Mme de Montespan, Mme de Sévigné, La Dauphine, Mme de Maintenon, Mme de la Fayette, Mme Guyon, e la Voisin... Tanti nomi, tanti salotti, tanti percorsi diversi della cultura e del costume.

Ci trae in questi territori, molto più compositi e pieni di sorprese di quanto non si creda, un libro stupendo, appassionante come un romanzo e documentato come un saggio storico, intitolato alla «Vita quotidiana delle donne nella Francia di Luigi XIV», di Claude Dulong (non a caso vincitrice del Grand Prix de l'Académie Francaise per due libri precedenti consacrati allo stesso periodo), Bur Storia (pagg. 332, lire 10 mila): un'occasione da non perdere, un vero campo di deliziose e non di rado tragiche scoperte sia per lo specialista sia per il lettore medio.

Il volume ha quasi una struttura biologica, in quanto parte dall'educazione delle adolescenti, prosegue con i problemi del matrimonio e della maternità, tocca le grandi figure della cultura e chiude sul dramma della caccia alle streghe: una possibile parabola, destini non infrequenti insieme. Non potremo offrire che qualche sparso assaggio, strappato da un insieme coerente e accattivante.

All'inizio del secolo la Gournay, nipote di Montaigne e femminista «avant la lettre», sintetizza la condizione della donna nel Seicento: «Essere ignorante, fare la sciocca, servire» (notevole il suo trattato sulla «Egalité des hommes et des femmes», 1622); all'altro capo del secolo, una mente acuta come La Bruyére può ancora scrivere: «Una donna colta è guardata come si guarda una bella arma. E' un pezzo da museo, che si mostra ai curiosi, ma non ha utilità». Eppure lo sforzo educativo, religioso più che laico, espresso dal secolo non ha precedenti, e forse pochi paragoni: una parabola ascendente, che, sul lento filo delle generazioni, diede splendidi frutti tardivi.

Il convento da un lato, il matrimonio dall'altro: le due vie per potersi realizzare. Eppure è tristissimo emblema il suicidio di quella figlia dell'incisore Gravin, che si avvelenò dieci giorni dopo il matrimonio (impostole dall'avarizia del padre) con un marito gobbo, scrofoloso e con una gamba d'acciaio che, per essere smontata, abbisognava della forza di quattro uomini.

«Pretium virginitatis», la drammatica (e talvolta esilarante) storia dell'imene quale valore mercantile: matrimonio d'interesse, che però non esclude l'eccezionale passione travolgente. Matrimoni solenni, comunque, come quello del musico Lallement, che maritò la figlia facendo firmare ottanta testimoni! Riti curiosi, in voga anche alla corte, come quello della consumazione in pubblico, che fu molto utile a Luigi XIII, in quanto all'inizio del matrimonio risultava eccessivamente intimidito dalla moglie... Visite per l'impotenza o per la verginità, dette «congressi», cui il marchese de Langey volle sottoporsi con la propria moglie, e all'uscita dal quale le pescivendole gridarono: «Volesse il cielo che lo avessi io un marito come quello!»: Mme de Sévigné, in carrozza lì vicino, fu udita ridere fino in fondo alla strada.

Un capitolo a parte è quello delle levatrici, generalmente espertissime e igienicamente molto accorte, ma in molti casi anche volontarie o involontarie regolatrici delle nascite. (E questo, sul concepimento e sul problema della natalità, è forse il capitolo più interessante della Dulong). L'aborto è il problema del secolo, e non sempre era esibito come dalla duchessa di Montbazon, che correva di gran trotto in carrozza per tutta Parigi ogni volta che si credeva incinta, e, tornata a casa, diceva: «Ho appena rotto il collo a un bambino». Del resto, il cardinale di Retz ebbe a dire di lei la memorabile frase: «Non ho mai visto una persona che nel vizio abbia conservato così poco rispetto per la virtù».

D'altro canto, e per ragioni troppo complesse per essere qui esposte, il bambino non è amato con quell'amore che noi consideriamo applicabile a tutti i tempi. L'amore materno e l'amore paterno — ancor di più — si collocano a livelli piuttosto bassi, e comunque non sono sentimenti di cui si faccia mostra.

Sempre di seguito, in una continuità un po' stordente, il fascino grandioso ed eversivo (in qualche caso) dei «salons», vera invenzione del secolo, tripudio delle «preziose». Ma nei salotti di queste dame, in cui l'adolescente fa la sua entrata «nel mondo», si trama, si gioca, si fa letteratura, si fa politica, e, perché no?, anche un po' di teologia.

Mme de Rambouillet è l'astro di questo femminismo scoperto, in cui il gusto può giungere a tali livelli di sofisticatezza da creare addirittura un'avanguardia letteraria. Basti pensare al raffinamento linguistico del preziosismo, «punta mondana del barocco» come è stato scritto. La «ruelle», il «réduit», gli «alcovistes» sono i protagonisti di questo fenomeno che tanto incanterà l'immaginazione di Proust. Tutto un filone dell'anima francese è nato, si è forgiato in questi spazi.

La bella medaglia ha il suo rovescio. Per trecento anni, dal XIV secolo, il diavolo è una vera e propria ossessione, e la donna è la sua preda: sia in campo cattolico che in campo protestante (Lutero stesso era vittima di una vera e propria mania al proposito). Un parroco del Poitou descrive bene il clima del sabba (1674): «Le donne e le ragazze si radunano tutte le sere tra certe rocce della parrocchia per filare. E la maggioranza dei giovinotti si reca lì tutte le sere, per fare un sabba e una vita diabolica, e qualche volta lottano tra loro come cani».

Fantasie erotiche? Motivazioni economiche? Più sottili moventi psicologici collettivi? Fatto sta che già dal Quattrocento i teologi avevano stabilito che, ove c'è superstizione, c'è «tacito patto» con Satana; e la codificazione della possessione aveva raggiunto schemi standard così specializzati che, anche senza tortura, giudici motivati potevano far confessare qualsiasi cosa. In Francia non esisteva un villaggio in cui almeno un quarto degli abitanti non fosse implicato nella magia! Ma non si parla solo di proletariato, di miseria, di ignoranza... E' noto che la più nera delle magie nere era praticata dalla Montespan, amante del Re Sole, mente libera, caustica e aperta; quando fa celebrare messe nere sul corpo di donne nude, forse con sacrifici umani, per conservare l'amore del sovrano.

E' tale convivenza degli opposti che fa tremare la nostra ragione storica. Gli è che il procurare aborti (la Voisin), la pratica del lenocinio (la Dufayet) comunicano con i veleni e con i sacrifici dei bambini a Satana (la Filâtre). E non bisogna dimenticare i frequenti casi in cui preti stessi, nel corso di messe nere, certo per ignobile lucro, eviravano neonati su altari sacrileghi, o li sgozzavano, dopo aver strappato dai piccoli corpi cuore e viscere.

Uno spaccato di una crudezza quasi insostenibile si rivela al lettore, troppo abituato ai fasti e alle purezze artistiche del Gran Secolo. L'allettamento del denaro; ma in altri casi, qual è il vero movente? Bisogna ammettere la presenza di una criminalità specifica e assai diramata: una criminalità «che si potrebbe chiamare di salvaguardia, nel senso che mirava essenzialmente ad alleggerire le costrizioni da cui era angariato il secondo sesso». Si aggiunga che il convento era un terreno di coltura ideale per il diavolo: menzioniamo allora i celebri processi di Louvieres e di Loudun, magistralmente analizzati prima da Michelet, poi da Huxley.

Ma il secolo — così il libro della Dulong — finisce «bene»: è la diffusione delle «donne di misericordia», della «cura d'anime», delle «figlie della Carità» (le nostre «suore» di San Vincenzo); il dilagare di tali figure si spiega pensando che la carità fu un'avventura essenzialmente femminile proprio perché era quasi l'unico campo d'azione in cui le donne potessero avventurarsi: sfogo e sublimazione.

Quella Francia di contadini — «come animali selvaggi, neri, lividi e tutti bruciati dal sole» — descritta in una pagina memorabile da La Bruyére è anche un «grande ospedale desolato e senza provviste» (secondo Fénelon): le figlie di carità, abili tanto come serventi che come rudimentali chirurghe, frequentano quel grande ospedale che è la Francia alla fine del secolo, quando l'umile voce di un curato del Nord proclama, nel 1693: «Si è veramente stanchi di stare al mondo».

Giovanni Cacciavillani

Nelle illustrazioni, scena di sartoria (dalle stampe di Nicolas de Larmessin, della fine del '600), e la strega come personaggio di un balletto dell'epoca.

UN TEMA «DIVERSO» PER L'UNDICESIMA EDIZIONE DI «TREVISO-COMICS»

Pupe e pupazzi dell'Epoca Rock

Dal fumetto alla fotografia e al collage, la cultura visiva dei nostri anni è stata ampiamente segnata dalla «musica giovane» e dai suoi feticci - Ribellioni, speranze (e malinconie) tradotte in variopinte immagini





TREVISO — Un immaginario denso e multiforme, divertente e provocatorio, kitsch e sofisticato, ingenuo e plateale, osé e metropolitano: tutto questo insieme, e altro ancora, è l'intenso panorama visivo sul tema «On the Rock» offerto dall'undicesima edizione di «Trevisocomics» nell'austero salone del Palazzo del Trecento.

Organizzata dal circolo Amici del fumetto, a cura di Silvano Mezzavilla, con il patrocinio del Comune di Treviso, della Regione Veneto, della Cassa di risparmio ed altri enti e aziende locali, la mostra resterà aperta per il piacere del pubblico di ogni età, fino al 23 marzo.

I segnali di questo mondo prettamente giovanile, accomunati da una proropente carica vitalistica, sia nella versione documentaria sia in quella critica, perlustrano il fenomeno nei suoi aspetti storico, mitico (relativo alla divinizzazione delle rockstar), feticistico, e del sound, look, sex.

Dunque, il rock è già storia! Scoppiato trent'anni fa come un bubbone maturato all'ombra del blues, divenne immediatamente l'espressione dei «teenagers» di tutto il globo, riconoscendo nel «rotola e dondola» la valvola liberatoria che permetteva comportamenti preconfezionati e fino a quel punto accettati. Il rock and roll infatti, al di là del ritmo musicale forsennato, e delle movenze scatenate di un ballo, rappresenta, in un'ottica più dilatata, l'inizio di quell'autonomia e autocoscienza giovanile che poi nel tempo, evolvendosi, tra oscuramenti e riaccensioni (non solo del rock, ma di tutta una serie di fatti culturali, dalle arti visive alla nuova spettacolarità, e successivamente di componenti socio/politiche), culminò nella contestazione globale del '68.

Il «rock'n roll» nasce appunto come atto ribellistico contro le convenzioni, l'ordine pubblico, il perbenismo acquisito dalle generazioni precedenti e ribadito nell'immediato dopoguerra in America, anche se i tempi — come ricorda Mario Maffi nel bellissimo catalogo Gammalibri — non erano proprio dei più rosei, tra macarthismo e incubo da bomba atomica, tra scioperi «a gatto selvaggio» e rivendicazioni della negritudine.

E la sua immagine è il bullo disinibito in jeans e giubbotto di pelle, camicia con il colletto tirato agli orecchi, ciuffo a banana che scende sulla fronte, gambe divaricate e sussultanti, che aggredisce con grinta spavalda una Gibson; cioè: Bill Haley, Jerry Lee Lewis, Little Richard, Gene Vincent, Eddie Cochran, ma soprattutto lui, la rockstar per eccellenza, Elvis Presley. Con un sorriso da stereotipo perché alla fine, nonostante tutto, la ribellione si componeva entro gli schemi pubblicitari made in Usa.

Queste immagini di giovinezza e di energia gioiosa, non ancora contaminata da risvolti decadenti, estensibili a un pubblico ben disposto alle frenesie corporee che scaldano i sensi, discendono dalle locandine cinematografiche raccolte a Trieste (collezione Matteo Soccio), per la verità sbiadite e poco stimolanti a petto delle impaginazioni cui oggi siamo abituati. Di scarso conto erano pure i film, che attiravano unicamente perché imperniati sui ritmi censurati dall'opinione pubblica e di cui i «mass media» sivente si facevan eco: «Il re del rock'n roll», «Gangster cerca moglie», «Senza tregua il rock'n roll», «Dai, Johnny dai». Tutti conseguenti a quel «Rock around the clock» in cui Bill Haley lanciò l'urlo di riscossa ai «teen agers» di tutto il mondo: «One, two, three, o'clock, four o'clock, rock!».

Da quelle immagini deriva la nuova moda distintiva che manda in bestia gli adulti benpensanti, derivano i comportamenti — le uscite serali in massa sulle moto rombanti afflitte da incredibili cosmesi kitsch, con sul sellino posteriore «una pupa in forma» — che suscitano altrettanto scandalo. E, a furia di rintuzzamenti, di edulcorazioni — anche perché le maggiori rockstar conoscono un momento di eclisse — sul declino degli anni '50 sembra che il temuto fenomeno degli «urlatori» (come venivano definiti a casa nostra) sia debellato.

In realtà, nel decennio successivo, esso rispunta sul terreno inglese, ammantandosi del nuovo sound e del nuovo look dell'era beat, generando i Beatles, i Rolling Stones, gli Animals, i Who. Una versione psichedelico/sentimentale su supporto pop viene fornita dai radiosi Beatles, i sorridenti «scarafaggi», che soggiogano il mondo con la loro garbata ironia, con sonorizzazioni rubate all'Oriente, capaci di intenerire i cuori, e che introducono la prassi della «citazione», aprendo le porte, anche nella musica giovane, alla dimensione postmoderna.

Gli hippies, o figli dei fiori, allignano dovunque, alimentando il processo della controcultura, e i grandi incontri di Woodstock e dell'isola di Wight divengono la ritualizzazione di massa di una concezione esistenziale senza limiti né interni né esterni, dove la musica è la catena trainante che tutti affratella.

Jimi Hendrix e Janis Joplin sono i modelli sacrali in cui il giovane di allora riconosce le proprie aspirazioni, in cui vede sublimati conflitti e barriere quotidiane. «Fate l'amore, non la guerra» è l'incitamento universale; «mettete dei fiori nei vostri cannoni» suggeriscono i Giganti contro le realtà negative — prima fra tutte la guerra in Vietnam — che travagliano il mondo.

Ma tutto cambia rapidamente; le mode incalzano, la ricerca estetica prevale sulla forza d'urto, il consumismo industriale rintuzza entusiasmi e rivoluzioni, tramuta ogni espressione in «business», come bene ha spiegato Simon Frith nel suo libro «Sociologia del rock». Subentra la stagione punk e new wave, con nuove rabbie, sinistre e demenziali, nuove incidenze su sound e fashion, nuovi recuperi, anche del rock'n roll, dove le impennate energetiche passano per il filtro delle rarefazioni elettroniche.

In mostra una rockstory, via fumetto, è presentata da Moreno Chiacchera, con grande attenzione anche ai fatti apparentemente marginali, illustrando i testi delle canzoni più note; l'immaginario è facile e divertente, dal segno svelto e spiritoso, d'immediato consumo; le tavole sono state usate per gli inserti mensili del periodico «Rockstar», dal febbraio '83 al giugno '84.

Il fumetto, data la matrice della rassegna, occupa uno spazio considerevole: autori di mezza Europa (da Serge Clerc a Crepax, da Fernandez a Max, con le vignette in gigantografia) attaccano spesso il rock con spassose caricature, bersagliando i suoi lati più appariscenti, dagli atteggiamenti sgangherati dei protagonisti, alla foga sessuale direttamente proporzionale ad essi. Tra le tavole originali degli italiani si può cogliere una variegata cultura della visione: riesumazione «déco» trasposte in clima postmoderno (Ingort, Daniele Brolli) o giochi d'incastro, come un puzzle neocubista, in Pablo Echaurren.

Una funzione di commento e integrazione assumono le colorxerox e le foto b/n di Piermario Ciani; una visitazione tra le «band» sconosciute della terra friulana, sublimate — rese subliminali — dalle tipiche esasperazioni da fotocopia e una carrellata di «new rockers» locali che, dell'antica grinta di Presley, han conservato solo il decoro epidermico; un ripiegamento sull'originalità del look per tentar di uscire dal grigiore della quotidianità. Una vocazione indubbiamente acuita dagli scorci mostruosi, dalle distorsioni da grandangolo cui sono sottoposte... le vittime designate di Ciani.

La cultura artistica del nostro tempo è anche infiltrata nei sapienti collages di Andrea Pistacchi, che fonde l'interesse per la nuova musica con le sue capacità di visualizzazione grafica. La destrutturazione e la ricostruzione dell'immagine su cui s'innesta la citazione colta, parlano di ascendenze Dada, ribadendo la concomitanza di procedimenti linguistici nella musica e nelle arti visive.

Infine le sgargianti divise di Elvis, chiuse in vetrina (dalla collezione di Emilio Albino, che ha trasformato la propria casa, a Udine, in museo permanente di cimeli dell'eroe prediletto), e le foto e le spillette dei Beatles (collezione Toffoletti) non mancano di comunicare, nell'eco di una carica vitale ormai spenta e di un'ideologia feconda di speranze presto svaporate, un inevitabile senso di struggente malinconia.

Maria Campitelli

Sopra, il rock in due «interpretazioni» grafiche di Roberto Baldazzini e Sergio Staino.

DALL'INTERNO

L'INDAGINE DOPO LA MORTE DI TRE PERSONE A MILANO

Vino sofisticato o manomesso per il «giallo del barbera»?

Dalle analisi di laboratorio è emersa una quantità di alcol metilico superiore alla norma

MILANO — Qualcuno lo ha già chiamato «il giallo del Barbera». Infatti sembra che sia proprio il famoso vino piemontese la causa dei tre decessi avvenuti nei giorni scorsi a Milano. Si tratta di Armando Bisogni, 48 anni, Renzo Cappelletti, 58 anni, deceduti in casa, e Benito Cassetto, morto all'ospedale milanese di Niguarda, dove sono state ricoverate altre due persone dichiarate dai medici fuori pericolo. La causa pare sia da cercarsi nei bottiglioni di vino barbera e bianco da tavola della ditta Vincenzo Odore di Incisa Scapaccino, un paese fra la provincia di Asti e quella di Alessandria.

Il sostituto procuratore della repubblica di Milano, Alberto Nobili, ha ordinato il sequestro del vino dai due supermercati cittadini, Gs ed Esselunga, e dalle cantine piemontesi del produttore, e ha autorizzato i carabinieri a rendere nota la marca del vino, facendo nello stesso tempo distribuire la fotografia dell'etichetta in modo da raggiungere il pubblico più vasto.

La Usl della Lombardia ha poi provveduto a bloccare le vendite del prodotto da tutti i negozi della regione. Il sostituto procuratore ha chiesto al nucleo antisofisticazione dei carabinieri di Torino di recuperare l'elenco delle forniture effettuate dalla ditta «Odore» negli ultimi mesi sia in Piemonte che in Liguria, dove il vino era pure venduto.

«Dalle analisi chimiche eseguite nel nostro laboratorio su alcuni campioni di questo vino (barbera da tavola e bianco da tavola imbottigliato dalla ditta Vincenzo Odore) è risultata una presenza in essi di alcol metilico in quantità superiore a quella prevista dalla legge. Chi ha pertanto in casa un vino di questa ditta farà bene a non berlo». Lo ha affermato il prof. Carlo Volpato, ufficiale sanitario del Comune di Milano.

«Per ora — ha detto il sostituto procuratore Nobili — cerchiamo di limitare i danni, poi vedremo di accertare le responsabilità». Intanto sono state emesse comunicazioni giudiziarie informative per i titolari dell'azienda astigiana: per il momento è stato ipotizzato solo il reato di sofisticazione alimentare. Non è escluso che nei prossimi giorni salti fuori anche il reato di omicidio colposo.

Ieri l'Unione degli agricoltori astigiani, deplorando l'accaduto, ha emesso un comunicato nel quale afferma che per i consumatori «la miglior difesa è il prezzo». Infatti, i produttori astigiani, preoccupati degli effetti che l'inchiesta può avere sui prodotti vinicoli piemontesi, vogliono precisare che non bisogna fare di tutta l'erba un fascio e che il loro settore «è costituito da agricoltori seri e preparati e non da pirati del vino, come in questo caso sembra si abbia a che fare».

Da parte loro, all'azienda di Vincenzo Odore tutti si dimostrano stupiti dell'accaduto. La ditta lavora da anni in questo settore senza mai incorrere in nessun incidente, notizia confermata anche dal comune di Incisa Scapaccino, dove si trovano gli stabilimenti di imbottigliamento del vino.

Per ora, comunque, si possono solo avanzare delle ipotesi, fino a che non verranno analizzati in laboratorio i campioni di barbera incriminati. Dai primi risultati dell'autopsia eseguita sulle salme, emerge che tutte e tre le vittime erano etilisti.

Nel campo delle ipotesi tutto è possibile e non è da escludere la manomissione delle bottiglie di vino da parte di qualche pazzo. Atto criminale, feroce vendetta o banale errore, il «giallo del barbera» verrà chiarito con i risultati definitivi delle analisi.

Intanto, come dicevamo, gli agricoltori italiani ci tengono a sottolineare la loro estraneità al fatto. In particolare, i tecnici della Confagricoltura fanno rilevare che sia nella fase di raccolta delle uve, sia in quella di commercializzazione e di distribuzione del vino, c'è una rigorosa disciplina da osservare.

Purtroppo — dicono alla Federcantine — vi sono commercianti che comprano del vino «torchiato», ossia eccessivamente spremuto, per poterlo allungare con zucchero e alcol, senza peraltro controllare la quantità di alcol metilico contenuta nella spremitura, quantità che non deve superare 0,20 milligrammi.

L'Italia è il più grande produttore ed esportatore di vini del mondo — commentano in Confagricoltura — ma è ancora modesta la quota dei vini doc, appena il 10,6% della produzione nazionale. Accade ad esempio che, accanto ai grandi vini francesi, l'esportazione italiana sia rappresentata da modeste produzioni, confezionate con trascuratezza, per esempio in bottiglioni con il tappo a corona, produzioni dozzinali dei quali invitiamo i consumatori a diffidare.

COMINCIATO IL PROCESSO A ROMA

«Nessuna irregolarità durante il trasferimento del pacchetto del Lloyd»

Questa la linea di difesa dell'avv. Irneri

ROMA — «Non è stata caratterizzata dalla minima irregolarità l'operazione che si concluse con il trasferimento di gran parte del pacchetto azionario del "Lloyd Adriatico" alla società svizzera "Gottard Finanze"». Così si sono difesi Giorgio Irneri, presidente della compagnia triestina di assicurazioni, e Marco Gambazzi, consigliere delegato, dall'accusa di aver esportato e costituito all'estero capitali per circa 200 miliardi.

Nel processo per la presunta frode valutaria, che ha preso ieri l'avvio dinanzi al tribunale di Roma, sono imputate altre cinque persone.

Primo a essere interrogato è stato Gambazzi, un avvocato svizzero. L'imputato ha fatto una premessa: i rapporti inviati dalla Guardia di finanza all'autorità giudiziaria non rispondono alla realtà; ed è per questo che un'operazione ineccepibile ora viene considerata come una colossale esportazione illegale di capitali.

Gambazzi ha ricordato che nel marzo del 1967 Ugo Irneri, padre di Giorgio e fondatore del «Lloyd Adriatico», decise di vendere la compagnia. La trattativa fu avviata con il banchiere svizzero Oscar Blum, che a sua volta si mise in contatto con il barone Elie de Rotschtild.

Questi, pur essendo un finanziere «puro» e con poca dimestichezza con le assicurazioni, apparve interessato alla «Lloyd» e decise di acquistarla però attraverso una finanziaria, la «Gottard» di Lugano. Alle trattative partecipò anche Luigi Annieri, che possedeva il cinque per cento delle azioni della società triestina. Un ruolo nell'operazione lo ebbe anche lo studio Celio-Galli di Lugano, del quale faceva parte lo stesso Gambazzi.

Questi, nel corso della deposizione, ha rafforzato le sue dichiarazioni con documenti che ha esibito al tribunale, presieduto dal dottor Ettore Torri. Tra l'altro, ha mostrato una lettera del barone Rotschtild nella quale si conferma l'iter della trattativa.

«Non esistono molte prove scritte sull'operazione — ha aggiunto Gambazzi — perché si tratta di fatti che risalgono a venti anni fa e le banche sono solite distruggere la loro documentazione dopo un certo tempo». Comunque, ha tenuto a precisare l'avvocato svizzero, tutto si svolse alla luce del sole, e l'operazione si concluse con il trasferimento alla «Gottard Finanze» del 90 per cento delle azioni della «Lloyd», metà delle quali appartenevano a una società finanziaria e l'altra metà alla famiglia Irneri.

Giorgio Irneri, a sua volta, ha ribadito le dichiarazioni del suo predecessore, arricchendole di altri particolari e chiarendo che l'operazione avvenne attraverso le banche, senza alcuna irregolarità. Sulla stessa linea si sono tenuti altri due imputati, Silvano De Nardi e Maurizio Mazzanti, due funzionari di banca accusati di aver agevolato l'esportazione di capitali.

Nel corso dell'udienza, i difensori degli imputati hanno invitato i giudici ad approfondire le indagini su certi risvolti della vicenda, ma l'istanza è stata respinta. Si continuerà il 27 maggio.

Sergio Geraldini

IL RABBINO CAPO DI ROMA CONFERMA LA VISITA FISSATA PER IL 13 APRILE

Il Papa in sinagoga: evento storico (ma in Israele non mancano i dubbi)

ROMA — *«Un gesto coraggioso», ma anche un fatto storico — mai avvenuto prima — che appare capace di alleggerire, se non di far scomparire del tutto, un certo antisemitismo della Chiesa cattolica. Così, interpretando i sentimenti della comunità ebraica romana (20 mila persone, la più antica dell'Occidente) il prof. Elio Toaff, rabbino capo di Roma, ha commentato ufficialmente l'annuncio della visita che Giovanni Paolo II compirà il 13 aprile nella sinagoga della capitale. La data, una domenica, è stata scelta perché cade a metà tra la Pasqua cattolica e quella ebraica.*

Il Papa polacco e il rabbino pregheranno insieme e Giovanni Paolo II si rivolgerà direttamente ai fedeli riuniti in preghiera. Un fatto inconcepibile appena vent'anni fa e reso possibile — nello sviluppo di un dialogo a volte troppo lento — dalla dichiarazione conciliare «Nostra Aetate», che nel 1965 segnò la svolta nell'atteggiamento della Chiesa cattolica verso gli ebrei, liberati finalmente dall'accusa di «deicidio».

L'avvenimento, di carattere prettamente religioso, non potrà mancare di provocare effetti politici indotti. Si parla di un viaggio del Papa a Gerusalemme, si ripropone il problema del riconoscimento da parte della Santa Sede dello Stato di Israele.

Bersagliato dalle domande, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina nel tempio israelitico, Toaff non ha nascosto che la comunità ebraica romana è rimasta «sorpresa» dall'annuncio. Ma a questa visita si stava lavorando da tre settimane, da quando cioè l'inviato del Papa, mons. Jorge Meja, rivelò allo stesso Toaff che il Pontefice desiderava visitare la sinagoga.

Toaff ha voluto, durante la conferenza stampa, rivelare un episodio inedito della vita di Wojtyla. «La popolazione polacca è in generale antisemita, e lo ha dimostrato durante l'occupazione nazista non solo nei rapporti con i connazionali ebrei ma anche nei confronti dei resistenti ebrei del ghetto di Varsavia, ai quali venivano passati i fucili ma non le munizioni. Ma per questo Papa va fatto un discorso diverso. Una famiglia ebrea che stava per essere deportata affidò una bambina a una famiglia di polacchi, vicina di casa, pregandola, se nessuno avesse fatto ritorno dai lager nazisti (come poi avvenne) di affidarla a un parente emigrato in America.

«Dopo la guerra, una volta accertato lo sterminio della famiglia ebrea e dopo vane ricerche di questo parente, la famiglia polacca si rivolse a un prete per battezzare la bambina, cui ormai si era affezionata: ma il prete si rifiutò di farlo prima che venissero esperite tutte le ricerche possibili. Alla fine la bambina poté tornare ad abbracciare il ramo della famiglia emigrata in America, e ora è un'ebrea americana. Quel prete era Karol Wojtyla».

Reazoni contrastanti si sono avute intanto in Israele alla notizia della visita del Papa nella sinagoga di Roma. Il ministro degli esteri Yitzhak Shamir ha espresso la speranza che la decisione del Pontefice sia un primo passo della Santa Sede verso l'allacciamento di relazioni diplomatiche con lo Stato ebraico.

Il Vaticano non ha mai spiegato ufficialmente perché rifiuta di riconoscere lo Stato ebraico, ma personalità ecclesiastiche hanno detto che le questioni inerenti alle frontiere e la mancanza di pace in Medio Oriente sono un ostacolo (il Vaticano non ha relazioni diplomatiche nemmeno con la Giordania). Secondo funzionari israeliani, il nocciolo del problema è il rifiuto di Israele di porre Gerusalemme e i luoghi santi sotto controllo internazionale.

INTERROGATI GLI IMPUTATI A NAPOLI

I presunti «mostri» denunciano percosse

NAPOLI — Con l'interrogatorio dei tre imputati — Ciro Imperante, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo — è proseguito ieri a Napoli il processo nei confronti dei presunti assassini di Barbara Sellini e Nunzia Munizzi, le due bambine del quartiere di Ponticelli, violentate e uccise il 2 luglio del 1983.

L'udienza è durata oltre cinque ore. Oggi riprenderà con l'interrogatorio del quarto imputato Salvatore La Rocca, accusato solo di concorso in occultamento di cadavere. Fu proprio La Rocca a crollare durante gli interrogatori e a fornire agli investigatori i nomi dei presunti responsabili dell'omicidio. Il giovane ha poi ritrattato, rivelando di essere stato picchiato e torturato dai carabinieri.

Accuse ripetute ieri in aula anche dai tre imputati, i quali hanno raccontato di sevizie e percosse nella caserma «Pastrengo» sede del gruppo Napoli primo, e nel carcere di Poggioreale. «Salvatore La Rocca fu messo in cella con me — ha raccontato Imperante — ed era ridotto uno straccio. Non riusciva nemmeno a tenersi in piedi. Sembrava una pera quando cade dall'albero. Nonostante mi avesse accusato, lo aiutai a superare quei terribili momenti».

«Io ero in cella con La Rocca — ha invece raccontato Schiavo — e un giorno un agente di custodia aprì la porta facendo entrare due persone che ci picchiarono».

Nella schermaglia tra difesa, accusa e parte civile, per la verità molto contenuta, vi è da registrare l'esibizione in aula di una camicia da parte della difesa di La Rocca. Si tratta di un indumento che sarebbe stato fornito all'imputato, a detta dello stesso, dai carabinieri in sostituzione di una maglietta, quella con la quale era stato tratto in arresto, macchiata di sangue a seguito delle percosse subite nella caserma Pastrengo.

Giuseppe La Rocca, capelli rossicci, con scriminatura a destra e ciuffo sul lato sinistro della fronte, dovrebbe corrispondere, secondo l'accusa, a quella figura di «Tarzan» biondo e lentigginoso, che le bambine avrebbero riferito ai parenti di avere come amico.

Il presunto eroe della giungla ha reso ai giurati una dettagliata descrizione della giornata trascorsa il 2 luglio. Alla contestazione delle lacune, viceversa, manifestate in istruttoria, ha detto che i nomi dei testi chiamati ora a discarico non compaiono nei verbali o perché non sono stati inseriti dal giudice istruttore in un momento di assenza del suo difensore, oppure perché si sarebbe «imbrogliato nel racconto».

AL PROCESSO IN CORSO A ROMA

Arancia meccanica: è già baruffa in aula

ROMA — Era stato fin troppo facile prevederlo e, puntualmente, s'è verificato: il processo contro «Arancia meccanica», appena cominciato l'esame delle «rapine a luce rossa», è finito in baruffa, scatenando liti e discussioni, semplicemente perché, come avvenne durante quello al prof. Saracino o a tanti altri, si comincia a mettere in dubbio la violenza sessuale e a chiedersi se la vittima fu veramente costretta a subire.

Agostino Panetta, tornato a fare il primo attore nella seconda giornata della sua deposizione, ha pensato bene di buttare il sasso nello stagno, ottenendo immediatamente l'effetto sperato. «Se devo dire la verità — ha sostenuto ieri, a un certo punto, in Tribunale — la prima volta nessuno di noi pensava ad altro che non fosse il danaro o i gioielli... Ma quella donna, chissà perché, ci provocò con sguardi, ammiccamenti, pizzicotti e il resto venne da sé!».

Nell'aula del Foro Italico è successo il finimondo. «Non si deve consentire a questo personaggio di gettare fango sulle sue vittime, di violentarle una seconda volta» ha gridato un avvocato di parte civile, Tina Lagostena Bassi, già in passato patrono delle vittime in giudizi per violenze sessuali. E l'ex poliziotto, di rimando: «Non è colpa mia se la stampa ha sempre badato a mettere in risalto questo aspetto delle rapine».

Il battibecco è andato avanti per una decina di minuti, finché il Presidente del Tribunale s'è visto costretto a sospendere il dibattimento per far calmare gli animi.

Quando l'udienza è ripresa, il capo della banda che, prima a Torino e poi a Roma, seminò il terrore mettendo a segno in poco più di due anni almeno settecento rapine, ha cambiato atteggiamento e, accusando gli avvocati di cercare di fargli «terra bruciata attorno», ha minacciato di abdicare al suo ruolo di «pentito», di non rispondere più ad alcuna domanda. Poi ha desistito da questo proposito, ma, anziché raccontare nei dettagli le gesta di cui lui e i suoi uomini furono protagonisti, si è limitato a confermare tutti gli interrogatori resi in istruttoria, senza scendere nei particolari, come aveva fatto invece in precedenza, quando aveva ricordato l'incursione nella villa dell'attore Fabio Testi.

Fu la prima rapina in casa compiuta dalla banda, un'apertura in grande stile, ma compiuta con la solita tecnica. La «Rolls Royce» dell'attore fu notata lungo Corso Francia e seguita fin dentro l'autorimessa.

S. G.

---

†

Si è spenta serenamente

Gemma Fontanini ved. Peruzzi

Addolorate lo annunciano le figlie MARIA e RENZA, il genero DANIELE, nipoti, la sorella, il fratello, cognate, cognati, unitamente a BRUNA e ANNETTA BOSCOLO, parenti e amici tutti.

Un grazie particolare al dott. MIAN, alla sua équipe, al dott. GIOVANNI POSARELLI suo medico curante.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11 dall'Ospedale maggiore direttamente al Cimitero di Sistiana.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

Abbiamo perduto la nostra cara, buona zia

Maria Ebblin ved. Grusovin

La ricorderanno sempre LAURA con PIERO, CRISTINA con VITO, SUSANNA e parenti tutti.

Padova - Trieste, 19 marzo 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Weiss

Ne danno il triste annuncio il figlio prof. VITRUVIO SCHMIDICHEN e la moglie ANNA.

I funerali avranno luogo giovedì 20 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

Il giorno 17 corrente è mancato improvvisamente il caro

Paolo Babich

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la suocera, l'adorata nipotina e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 marzo 1986

La DC di MUGGIA si associa al lutto della famiglia del

CAV.

Rodolfo Visintini

socio e fondatore e per lunghi anni suo apprezzato dirigente.

Muggia, 19 marzo 1986

La Direzione e il Personale dell'Agenzia SIP di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente

Marino Mauri

Trieste, 19 marzo 1986

XI ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Emilio Crevatin

La moglie e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

Il Principe CARLO della TORRE e TASSO e la moglie Principessa VERONICA con i figli, i Principini DIMITRI e MASSIMILIANO annunciano con dolore la dipartita del PADRE e NONNO

S.A.S.

Raimondo Principe della Torre e Tasso

Un sentito grazie a tutto il personale del Castello di Duino, e in special modo alla cara GRAZIELLA per la continuata e amorevole assistenza data.

Trieste, 19 marzo 1986

Il gruppo di Trieste di Amnesty International, grato e commosso, partecipa al lutto.

Trieste, 19 marzo 1986

Porge in questo triste momento il suo commosso omaggio FABIO RUSSO con la famiglia.

Trieste, 19 marzo 1986

I Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta unitamente al Delegato Regionale Balì CARLO di LEVETZOW-LANTIERI profondamente addolorati per la scomparsa del Confratello

S.A.S. IL PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

Duca di Castel Duino

si sentono vicini al figlio Principe CARLO, alla Principessa e ai nipoti in questa triste circostanza.

Gorizia, 19 marzo 1986

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio di amministrazione, il Direttore amministrativo, il Personale docente e non docente e gli studenti dell'Università degli Studi di Trieste partecipano profondamente commossi al lutto per la scomparsa di

S.A.S. IL PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

ricordandone la bontà, la solidarietà umana, la generosità, il sostegno alle attività culturali di queste terre, e il profondo affettuoso legame all'Ateneo triestino.

Trieste, 19 marzo 1986

ABDUS SALAM partecipa al lutto dei familiari per la dolorosa perdita di

S.A.S. PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 19 marzo 1986

Il Direttore, il Vice Direttore, gli scienziati e tutto il personale del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Miramare si associano al cordoglio per la scomparsa di

S.A.S. PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

uno dei primi sostenitori e grande amico del Centro.

Trieste, 19 marzo 1986

Il S.O.G.I.T.-Soccorso dell'Ordine di San Giovanni di Dio dell'Ospedale di Gerusalemme partecipa al lutto per la scomparsa di

S.A.S. IL PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

Cavaliere di onore e devozione del Sovrano militare Ordine di Malta

Trieste, 19 marzo 1986

Ricorda con animo grato il

PRINCIPE

Raimondo Torre Tasso

— FULVIA COSTANTINIDES

Trieste, 19 marzo 1986

L'Associazione AMICI DEL SANGUE ricorda il Suo benemerito Presidente

PRINCIPE

Raimondo Torre Tasso

Trieste, 19 marzo 1986

Il consiglio e i soci del Circolo di cultura italo-austriaco sono profondamente addolorati per la scomparsa di

S.A.S. PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

suo validissimo sostenitore.

Trieste, 19 marzo 1986

RENZO e SILVIA de' VIDOVICH piangono la scomparsa del SIGNORE DI DUINO e partecipano al dolore degli amici Principi CARLO e VERONICA, eredi e continuatori della tradizione della Casa.

Trieste, 19 marzo 1986

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua Riviera si unisce al compianto per la morte di

S.A.S. PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

della cui sensibilità, generosità e autorevole collaborazione serberà grata memoria.

Trieste, 19 marzo 1986

Prende parte al tristissimo evento il Movimento Monarchico Italiano.

Trieste, 19 marzo 1986

La Presidenza e il Consiglio Generale dell'Ente Fiera di Trieste partecipano al lutto per la scomparsa di

S.A.S. IL PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 19 marzo 1986

Il GOETHE Institut di Trieste, il centro studi RAINER MARIA RILKE e gli istituti di Filologia germanica dell'Università di Trieste partecipano al profondo dolore per la scomparsa di

S.A.S. PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

e ne ricordano la generosa opera in sostegno degli studi rilkiani.

Trieste, 19 marzo 1986

L'Amministrazione provinciale di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa di

S.A.S. IL PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

del quale rimarrà nell'animo di tutti vivo il ricordo per le preclare qualità d'animo e la percezione immediata delle esigenze culturali e sociali del suo tempo e del futuro.

Trieste, 19 marzo 1986

CRISTINA e RUGGERO MELAN di PORTULA e figli partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

S.A.S. PRINCIPE

Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 19 marzo 1986

ALESSANDRO MELAN di PORTULA colpito per la perdita del padrino partecipa al lutto della famiglia.

Bruxelles, 19 marzo 1986

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Battaglia

Ne danno il triste annuncio la sorella BRUNA con il marito PAOLO STIVOLI e i nipoti FRANCO e FABRIZIO con RENATA e il piccolo CRISTIANO e parenti tutti.

Un grazie vada al personale medico e paramedico della Chirurgia d'urgenza.

I funerali seguiranno giovedì 20 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— CALZINI (Melbourne)
— PETRONIO
— ZOVATTO

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

Dopo una vita segnata dal dolore e suggellata da un'estrema sofferenza è tornata alla Pace nel seno del Padre

Maria Raggi

La ricorda il personale del Servizio di assistenza domiciliare del Comune di Trieste.

Pregano per lei i membri della Fraternitas della Parrocchia Madonna del Mare.

I funerali seguiranno giovedì 20 marzo alle ore 10 dalla Chiesa Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

Si è spenta serenamente raggiungendo la sua ANGELINA

Antonio Busdon

Ne danno il triste annuncio la figlia FRANCESCA con il marito DARIO e il nipote DENIS.

Un sentito grazie agli amici NERINA e LUCIO, al dott. CARBUCICCHIO e al personale della casa di riposo «LA TUA CASA».

I funerali seguiranno domani ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

Il 17 corrente è spirata serenamente

Dolores Predonzani ved. Cesanelli

Ne danno il doloroso annuncio la figlia FULVIA con il marito CARLO.

Le esequie avranno luogo oggi 19 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1986

È trascorso un anno, ricordiamo

Tommaso Valente

marito, padre, nonno indimenticabile

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Spangher

da Capodistria

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, i figli ROSALINA, MARIO e LAURA con le rispettive famiglie, unitamente a tutti parenti e amici.

I funerali seguiranno giovedì 20 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il Cimitero di Sistiana.

Non fiori ma offerte all'Associazione Italiana ricerca contro il cancro, Milano

Trieste, 19 marzo 1986

Partecipano al grande dolore la sorella SANTA, la nipote ROSANNA con i figli FABIO e LIVIO DECARLI.

Trieste, 19 marzo 1986

Si associano al dolore i cugini CARLO, NARCISO e NERINA MARSI.

Trieste, 19 marzo 1986

Partecipano al lutto i cugini ALDO, NADIA e ALBERTO BIDOLI.

Trieste, 19 marzo 1986

Partecipano al lutto famiglie: MARIO CARINI, URBANAZ, COCIANI, LUGLIO, FAVENTO, RICCOBON, NINO CARINI, NICOLETTO DEPONTE.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

È mancata al nostro affetto

Margherita Daris ved. Villatora

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LINDA, ANITA, ALICE e ROBERTO, assieme ai nipoti, generi e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 20 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 marzo 1986

Prendono parte al lutto le famiglie RAUBER e BELLINI.

Trieste, 19 marzo 1986

SANDRO ricorda con affetto

Faraona

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

Ha concluso, all'età di 80 anni, la Sua giornata terrena

Pia Viscovich ved. Della Valle

Ne danno il triste annuncio a quanti La conobbero e Le vollero bene il nipote GASTONE e famiglia, la cognata CATERINA VISCOVICH e gli altri parenti assenti.

La S. Messa funebre sarà celebrata in forma privata presso la Cappella del Cimitero di S. Anna il 20 marzo alle ore 11.15.

Trieste-Montecarlo, 19 marzo 1986

Partecipano al dolore: la famiglia della PIETRA, LIDA, LAILA e l'assistente sociale PINA.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Basso ved. Cipriotto

Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con la moglie GIANNA e la nipote SERENA, la figlia STELVIA con il marito YERRY e i nipoti (assenti).

I funerali seguiranno giovedì 20 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

È mancata ai suoi cari

Amalia Slavec nata Visnovec

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 19 marzo 1986

Il 16 marzo si è spenta l'anima generosa di

Bruno Gabrieli

Ne dà l'annuncio, a tumulazione avvenuta, l'amatissima moglie SILVIA assieme ai parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto eventuali offerte pro Centro tumori via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1986

II ANNIVERSARIO

Lia Battestin

Con immutato amore il marito La ricorda.

Una Messa di suffragio verrà celebrata domani 20 alle ore 18.30 nella Chiesa di San Pio X.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Pintarelli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANSELMA, il figlio ALBERTO con ROMANA, PAOLO con SILVA, i nipoti PIERPAOLO con LAURA, MARCO e le sorelle ELDA ed EDVIGE e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 11.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1986

Partecipano al dolore i cognati ALBINO e MARIA con RENATA, MARIO e FRANCESCA.

Trieste, 19 marzo 1986

Ricordano commossi

zio Mario

MARILÙ, FRANCO, ALDO, PIERO, CRISTIANA, FABIO, PAOLA, LUCA, ANNA.

Trieste, 19 marzo 1986

Ricordano con tanto affetto lo zio

Mario Pintarelli

i nipoti SALLY con il marito DIEGO OLIVIERI, ROSELLA con il marito ROBERTO AUGELLI, FABIO JEGHER con la moglie PATRIZIA e tutti i pronipoti.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Medeot in Longo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito GERMANO, la figlia PATRIZIA, i cognati SILVIA con il marito, ANITA e CARLO (assenti) e parenti tutti.

Trieste, 19 marzo 1986

Si stringono a GERMANO e PATRIZIA: NINO e LUCIANO CALLIEROTTI con le famiglie.

Trieste, 19 marzo 1986

La Cassa Marittima Adriatica partecipa al lutto per la morte della propria ex dipendente

Maria Medeot in Longo

Trieste, 19 marzo 1986

Partecipano al grave lutto della famiglia LONGO i condomini di via Bellosguardo n. 28.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

È mancato improvvisamente

Luigi Verre

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, il figlio MAURIZIO, la sorella OLGA unitamente ai cognati SILVANO e PALMIRA, ai suoceri, ai nipoti FRANCO, SILVIO, PATRIZIA, MARINO e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 marzo 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Luigi Verre

gli amici della trattoria: SERGIO e LICIA, NINO, FERDI, MARINO, GIORGIO, MARIO.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Braico ved. Fermo

Ne danno il triste annuncio il figlio GINO, la nuora NELLA, la nipotina GABRIELLA, la sorella, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 marzo 1986

---

†

Si è spenta il 17 marzo la nostra cara

Frida Bencz Marchiori

Le famiglie MARCHIORI, PAVELLI, MARCHI e VECCHIET.

Udine, 19 marzo 1986

---

2 ANNI

Livio Barba

(20.3.1984)

2 MESI

Roberto Barba

(19.1.1986)

La moglie e mamma ANNA, i genitori, nonni e parenti tutti Vi ricordano con profondo dolore e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo.

Trieste, 19 marzo 1986

20.3.84 — 19.1.86

Livio e Roberto Barba

I nostri occhi non hanno più lacrime ed i nostri cuori sono gonfi di profonda tristezza. Invochiamo preghiere da chi Vi voleva bene.

MANUELA e MARIO OLIVIERI
TIZIANA e SERGIO VALZANO
ITALIA e DANTE ZORINI

Trieste, 19 marzo 1986

Mercoledì, 19 marzo 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ANCHE PER I CONFEDERALI LA PROTESTA È A OLTRANZA

Sciopero totale dei marittimi Il Lloyd studia contromisure

Disarmo deciso per le navi della Cina - Ombre anche sulle unità dell'Estremo Oriente

Mare ormai forza dieci attorno al Lloyd Triestino. Dopo gli autonomi della Federmar, anche i confederali sono scesi in sciopero a oltranza contro il disarmo delle navi dell'East Africa (la prima delle tre ro-ro condannate, l'Apulia, arriva oggi a Capodistria). Di fronte a questa guerra totale, che rischia di mandare a carte quarantotto gli accordi con i consorzi internazionali, anche i vertici decisionali del Lloyd sono scesi in trincea, annunciando «contromisure», cioè lo scontro diretto con le maestranze.

Contemporaneamente si fa più buio l'orizzonte anche sul fronte dell'Estremo Oriente. La compagnia ammette di avere allo studio soluzioni che minimizzino le perdite attuali, ma i confederali paventano che le cose siano state già decise e, a motivazione del loro sciopero, accampano la «prospettiva che anche le due portacontainers per il Giappone e quella per l'Australia vengano sostituite da navi noleggiate a scafo armato». Ma non è finita: la compagnia ha deciso pure il definitivo disarmo delle navi Serena e Trieste, ferme da mesi con equipaggio a bordo dopo essere state sostituite da un servizio «time charter».

«Ormai non ci resta che la Dionea» ironizza il personale della compagnia. Quanto ai sindacati provinciali, essi fanno notare come il disarmo della Lloydiana, della Mediterranea e della Nipponica porti «a dissoluzione il capitale operativo della compagnia triestina». Anche per questo i confederali e gli autonomi chiedono con insistenza un incontro con il ministro della marina mercantile per cercare soluzioni che consentano di mantenere attività e occupazione fino all'entrata in vigore della legge per il rilancio della flotta di Stato.

Fino a quel momento lo sciopero non cesserà, e c'è da giurare che le maestranze premeranno anche sul ministro dei trasporti, Claudio Signorile, domani a Trieste per l'inaugurazione della conferenza regionale del settore.

Di fronte all'esasperarsi della vertenza (gli autonomi sono ormai alla terza raffica consecutiva di cinque giorni di sciopero), l'amministratore delegato del Lloyd, ing. Tommaso Ricci, osserva che la situazione sta facendosi «grave» e annuncia che «saranno prese contromisure», per proteggere la compagnia dai danni economici derivanti dal fermo delle navi. Ed ecco, sempre secondo Ricci, la situazione sulle rotte del Far East (Australia e Giappone), della Cina e dell'East Africa.

ESTREMO ORIENTE — «La situazione è difficile, soprattutto per l'alto costo delle navi a turbina. E anche i vantaggi derivanti dal diminuito costo del carburante sono annullati dal continuo ribasso delle tariffe, dovuto a una micidiale concorrenza. Purtroppo pare che la legge per il rilancio della flotta non preveda sostegni per il maggior consumo delle navi. E noi siamo obbligati a studiare soluzioni che ci consentano di tenere le posizioni limitando al massimo le perdite».

CINA — «Le navi Serena e Trieste non sono né in servizio né in disarmo, ma in una situazione ridicola, che definirei di "semi-armo". Una situazione che deve obbligatoriamente cessare. Soprattutto se si pensa che il servizio "time charter" si è ormai avviato con successo sulla strada del pareggio».

EAST AFRICA — «Perché non si sono noleggiate navi a scafo nudo? E' semplice. Perché un equipaggio del Lloyd costa da solo come una nave noleggiata con tanto di equipaggio. Quanto al momento scelto per questa ristrutturazione, è vero, i patti erano che la si attuasse dopo l'approvazione della legge. Ma allora si credeva che la legge sarebbe stata approvata un anno fa. Così non è avvenuto e noi siamo stati obbligati ad anticipare il piano. E non essendoci ancora una legge che consenta l'esodo del personale, abbiamo studiato apposta dei particolari ammortizzatori sociali. Ho impiegato tre mesi per spiegare la cosa ai politici e ai sindacati. Non è servito a niente. E ora mi trovo con una conflittualità sindacale esasperata. Forse sarebbe stata meglio una decisione d'imperio, come per la Cina...».

P. R.

INNTERROTTO OMAGGIO IN CASTELLO ALLA SALMA DI RAIMONDO DELLA TORRE E TASSO

Il principe rimarrà nella sua Duino



Nelle due immagini di Montenero il sepolcreto dove verrà tumulato il principe e la firma sul registro davanti al castello

La croce bianca spicca sul petto della sua divisa di cavaliere di Malta. Attorno, tulipani gialli, tenui orchidee, gladioli. Poi un grande cero acceso, l'acqua benedetta con l'aspersorio in argento, i parenti in piedi. I visitatori entrano senza far rumore. Si segnano quasi tutti in fronte e sul petto. Poi salutano per l'ultima volta il principe Raimondo della Torre e Tasso. Nella grande sala al pianterreno del castello di Duino, ieri è stato un continuo pellegrinaggio. Bambini coi fiori in mano, autorità, scienziati, uomini e donne di quelli che un tempo erano «i suoi possedimenti». E poi ancora allievi del collegio, nobili, rappresentanti diplomatici, religiosi. Tutti si sono presentati al corpo di guardia e hanno firmato il registro rilegato in pelle con le pagine color avorio. Poi hanno percorso a piedi, in leggera salita, il vialetto tra due siepi ben curate che porta nel cuore del castello.

La segretaria del principe accoglie i visitatori. «Grazie di essere venuti...», dice a bassa voce, facendo strada. Accanto a lei il cappellano del Sovrano ordine militare di Malta, don Antonio Lotti. Si entra così nella sala che il principe usava come soggiorno. Dalle tre grandi finestre entra il sole, illumina anche i busti di marmo, i cristalli di malachite, i pesci fossilizzati nel calcare. Un pappagallo dai colori sgargianti si stiracchia sul trepolo e apre le ali. L'hanno lasciato lì, al suo posto, dove l'aveva messo il principe, tanti anni fa. Mezzo metro più avanti c'è Sua Altezza Reale la principessa Margherita di Borbone Parma, sorella di Raimondo. Ci sono marchesi e duchi. Immobili di fronte a quella divisa con la croce bianca sul petto.

Alle 15.30 entra il sindaco di Duino, Bojan Brezigar. Gessato grigio scuro, scarpe lucide. Intinge nell'acqua santa l'aspersorio d'argento, benedice, si raccoglie in preghiera. Poi si intrattiene coi parenti. Domattina ai funerali pronuncerà un breve discorso per salutare quel cittadino del suo Comune che tutti chiamavano principe. Arriva anche l'arcivescovo di Gorizia, padre Vitale Bommarco. Sulla porta dell'armeria Sua Altezza Serenissima il principe Carlo figlio di Raimondo, si è appena congedato dal notaio Pastor e da altri legali. E' arrivato dalla Francia l'altra sera. Oggi giungerà a Duino sua moglie, la principessa Veronica.

Nella sala entra anche un gruppo di boy scout. Si tolgono il cappello, e lo appoggiano sul petto, inginocchiandosi sul marmo. Poi è la volta di donne impellicciate e di pensionati con l'abito buono. Arriva Manlio Cecovini, già sindaco di Trieste. Si ferma sull'attenti da vecchio ufficiale. E' turbato e non fa nulla per nasconderlo. Passa altra gente senza nome, timorosa e commossa.

«Non fotografate il principe... Grazie» — dice ancora la segretaria —. Toglie di tasca un foglietto con il programma della cerimonia d'addio. «Alle 10.30 partirà il corteo, la croce in testa. Seguiranno i cavalieri dell'ordine di Malta e i sacerdoti. Il principe lo porteranno a spalla i soci della «bocciofila». Saranno in divisa rossa e blu. Lui aveva fondato la società e ne era presidente. Seguiranno i familiari, le quindici persone che lavorano al castello, i medici, le autorità e tutti coloro che gli hanno voluto bene. La messa sarà celebrata in latino dal parroco di Duino monsignor Kretich, coadiuvato da don Arnaldo Grego del Villaggio del Pescatore e da don Lotti, cappellano dell'ordine di Malta. Il coro del paese canterà le marce funebri dell'addio. In italiano e sloveno. Poi il principe sarà deposto nel sepolcreto di famiglia, un piccolo chiostro tra il castello e la chiesa.

«Siamo così turbati, non vorrei aver scordato qualcosa — dice ancora la segretaria — arrivano telegrammi e telefonate da tutto il mondo. Senza contare le autorità che sono venute qui in visita. Uno dei primi a mettersi in contatto col castello è stato il principe Carlo d'Inghilterra. Ha telefonato l'altra notte... Tutti ci chiedono se sarà presente alla cerimonia. Non possiamo rispondere... perché non lo sappiamo».

Claudio Erné

Sindaco sul Gr3

Il Sindaco di Trieste Franco Richetti sarà stamattina ospite nello studio di Roma della rubrica radiofonica del Gr3 «Succede in Italia» che andrà in onda alle 11.45.

AMBULATORI SUL PIEDE DI GUERRA

Ticket: protestano i medici specialisti

I medici privati specialisti convenzionati sono sul piede di guerra. Il loro sindacato provinciale di categoria minaccia la sospensione delle attività se non verranno revocati alcuni provvedimenti regionali giudicati limitativi della professionalità medica, nel momento in cui l'imposizione del nuovo ticket del 25 per cento sulle visite e le prestazioni specialistiche convenzionate esterne, ambulatoriali e ospedaliere viene — è detto in una nota — «ad aggravare paurosamente, con fatture ed incassi, il lavoro burocratico-amministrativo del medico convenzionato, invece di dar spazio ad una maggiore disponibilità professionale».

E' soprattutto il nuovo ticket a motivare la protesta dei medici convenzionati, che — a detta del sindacato di categoria — viene ad investire gli specialisti convenzionati esterni del ruolo di esattori pubblici, oltre a colpire nella spesa gli assistiti. In altre parole, gli ambulatori specialistici convenzionati privati lamentano il disagio che la nuova normativa impone loro.

Ciò nel mentre la categoria si sente già penalizzata dal mancato rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 1980 e dal conseguente mancato aggiornamento da sei anni in qua delle tariffe, giudicate irrisorie. Una visita — rileva il sindacato — viene remunerata con 6.324 lire lorde.

Per giunta — osserva il sindacato — provvedimenti regionali negano agli specialisti curanti esterni il ricorso a particolari esami diagnostici (rx panoramiche, Tac, ecotomo, ecc.).

CONTRO LA MINACCIATA CHIUSURA DEL CONSOLATO USA

Anche Pacorini e Tombesi sollecitano gli americani

Proprio nel giorno in cui è giunta nel nostro porto la «Coronado», nave comando della VI flotta Usa dislocata nel Mediterraneo, altri due solleciti sono partiti da Trieste in difesa del Consolato che sembra destinato a chiudere. Si sono mosse l'Associazione degli industriali e la Camera di commercio.

Per la prima il presidente Pacorini ha telegrafato a Rabb ricordandogli che nella recente visita nella nostra città erano emerse le potenzialità di maggiore collaborazione anche economica, nella prospettiva di nuove iniziative per lo sviluppo dell'area triestina, nel reciproco interesse. «Motivo, quindi, di amara delusione sarebbe la chiusura del consolato Usa che — rileva Pacorini — ha sempre rappresentato nella storia della città un sicuro punto di riferimento culturale, economico e di amicizia».

«Delusione — aggiunte e sottolinea Pacorini — che sarebbe viepiù sofferta in questo particolare momento che vede Trieste aviata al rilancio, grazie alle previdenze legislative nazionali e regionali». Il presidente Pacorini conclude l'appello esortando l'ambasciatore Rabb a usare tutta la sua influenza perché sia evitata a Trieste questa «penalizzazione».

«Nel capoluogo giuliano la sede del Consolato americano (risale al 1797 il primo incarico di console onorario) ha sempre svolto una validissima e primaria funzione informativa a supporto del mondo imprenditoriale, fornendo tra l'altro informazioni commerciali di grande rilevanza per lo sviluppo delle relazioni economiche e per l'intensificazione dell'interscambio e dei traffici». E' quanto afferma in un telegramma l'ing. Giorgio Tombesi, che si è rivolto in tono preoccupato all'ambascitore Rabb.

Il testo prosegue ricordando i vincoli storici e di amicizia, oltre che economici, che legano Trieste al paese Nord atlantico. Un'eventuale soppressione del consolato di Trieste verrebbe a penalizzare, a giudizio di Tombesi, le prospettive di positivi sviluppi nel campo commerciale.

■ DENUNCIATI — Uno jugoslavo e tre cittadini cingalesi sono stati denunciati in stato di irreperibilità perché contravventori al foglio di via obbligatorio.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giuseppe - Il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 18.15; la luna si leva alle 10.35 e cala alle 2.41.

Ieri: temperatura massima gradi 12,2, minima gradi 3,9; pressione millibar 1022,6 stazionaria; umidità 22 per cento; vento km 20 da Sud-Est scirocco; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 8,7. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 20.48 con cm 19 sopra il livello medio; bassa alle 12.06 con cm 25 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, piazza Libertà 6, Ertà di S. Anna 10 (Coloncovez), strada per Longera 172, lungomare Venezia 3 Muggia. Aurisina, tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14, via Giulia 14, lungomare Venezia 3 Muggia. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

DOPO L'INTERVENTO LIBERALE NOTE INCROCIATE DELLA DC E DEL PSDI

Attendendo l'assemblea della Lista

«È quello che stiamo dicendo da tempo, siamo contenti che ora anche il Pli si sia deciso di venire allo scoperto richiamando l'attenzione sull'esigenza di discutere di problemi e non di poltrone: un'esigenza, a dire il vero, che fino a qualche settimana fa anche la LpT sembrava condividere, prima di essere distratta dai problemi interni». Questo il commento della Dc alla richiesta da parte dell'esecutivo liberale di un'urgente verifica del quadro politico locale.

In casa Dc si fa ancora notare che la presa di posizione del Pli «conferma la validità della linea seguita dalla Dc, che in sede regionale aveva promosso le trattative che la LpT ha bruscamente interrotto e che in sede provinciale ha già avviato un'iniziativa di chiarimento tra i partiti, iniziativa nel cui ambito ha trasmesso alle altre forze politiche, e in particolare alla Lista, una nota di sollecitazione per la ripresa del negoziato».

«Trieste ha bisogno che il quadro politico rimanga stabile e che la collaborazione fra Dc, LpT e forze laiche e socialiste continui e si rafforzi»: questo l'assunto della citata nota, in cui la segreteria provinciale della Dc sottolinea «il valore positivo che l'attuale alleanza ha avuto per la nostra città. Gravi problemi restano ancora da risolvere, ma superarli sarà certamente meno difficile potendo contare su ampie solidarietà, dal momento che il tempo della semplice protesta è passato, ed è ora il tempo della proposta e del lavoro».

«Chiunque può rendersi conto — continua la nota — di quanto sia cambiata in positivo la situazione cittadina rispetto a quella di due anni fa». E qui la nota rileva i «fatti importanti ottenuti per Trieste, anche con la spinta della LpT, nei campi della ricerca applicata, dell'autonomia finanziaria, degli incentivi all'economia», mentre sono in via di predisposizione «altri provvedimenti di grande respiro, destinati a promuovere lo sviluppo dell'industria, dei traffici e dei servizi, conformemente alla vocazione internazionale della città».

«Sono una serie di novità — questo il messaggio alla Lista — che vanno gestite assieme, su un piano di parità, dalle forze rappresentative della comunità locale. Se il cammino che abbiamo compiuto assieme è stato utile per Trieste, perché interromperlo? Come potrebbe la città capire, proprio ora, il sorgere di divisioni legate a reciproci problemi di partito? Superiamo con un atto comune di volontà politica questioni che possono sempre trovare una composizione: cerchiamo — conclude la Dc — di non essere notai dei nostri interessi particolari ma i protagonisti solidali di una nuova stagione politica cittadina».

Nel frattempo anche la segreteria del Psdi ha replicato alle sollecitazioni liberali per un'immediata verifica. «Il Psdi ritiene inopportuno — informa una nota — qualsiasi gesto d'impazienza nei confronti di una LpT alle prese con profonde contraddizioni interne che pongono in discussione la sua possibilità di esprimersi esternamente in modo univoco e affidabile. È quindi necessario attendere i risultati dell'assemblea di domenica, per verificare anzitutto se esistono ancora i presupposti politici dell'alleanza e se le condizioni poste dalla LpT per una continuazione contemplino ipotesi di governo accettabili per gli altri partiti.

Ma una volta conosciute le decisioni della Lista e qualora esse siano positive, sarebbe il caso — secondo il Psdi — di riprendere le trattative per gradi: «La pretesa di unificare in un unico negoziato l'attuazione delle staffette, l'ingresso del Psi nelle giunte locali e quello della LpT nella giunta regionale complica la soluzione di problemi che coinvolgono gli equilibri locali e quelli regionali».

Invece si dovrebbero separatamente affrontare — secondo il Psdi — una verifica tra i partiti della maggioranza, una trattativa con il Psi e un negoziato regionale. «I tentativo di aprire una trattativa globale quando non esiste un minimo di accordo all'interno dell'attuale maggioranza non hanno fatto che aggravare la situazione — secondo il Psdi — portandola a quel punto di rottura che taluni perseguono sia per cecità politica sia per interessi personali e di parte».

«Pescati» dodici giovani turchi entrati clandestinamente in Italia

Dodici cittadini turchi sono rimasti impigliati all'alba di lunedì nella rete tesa loro nelle vicinanze di Samatorza dai carabinieri del gruppo di Trieste, i quali stavano effettuando un normale servizio di vigilanza lungo la fascia confinaria.

Gli stranieri, che ovviamente provenivano dalla Jugoslavia, avevano da poco varcato clandestinamente il confine in una zona compresa tra Fernetti e San Pelagio quando sono stati sorpresi dai militi mentre stavano salendo su tre taxi italiani che evidentemente li avevano attesi fino a quel momento.

I turchi sono stati bloccati dai carabinieri, ai quali hanno esibito dei passaporti che da un primo esame sono risultati contraffatti se non addirittura falsi. I tre tassisti e i clandestini sono quindi stati accompagnati nella caserma di via dell'Istria. Gli stranieri sono stati successivamente denunciati in stato di arresto per ingresso clandestino, falso materiale in atto amministrativo e ricettazione (i documenti trovati in loro possesso potrebbero infatti anche essere stati rubati, ma questa parte delle indagini sarà di pertinenza dell'Interpol). Dalla caserma di via dell'Istria alle carceri del Coroneo per loro il passo è stato breve.

Il gruppo di turchi che era composto da due minorenni e da dieci giovani tra operai e disoccupati (che vanno dai 20 ai 25 anni) risiedono a Pazarcik, una cittadina che lambisce il confine con la Siria.

I due minori sono stati interrogati dal Procuratore della Repubblica del tribunale dei minorenni dott. Rosario mentre gli altri sono stati sentiti dal pretore, dott. De Nicolo, il quale coordina le indagini. Gli stranieri hanno sostenuto che sono venuti in Italia per fare un viaggio turistico, ma la loro versione non appare molto convincente. Sembra più probabile che essi siano coinvolti in un'organizzazione internazionale che «esporta» manovalanza nel nostro paese. Gli inquirenti stanno effettuando degli accertamenti per stabilire se questa ipotesi può essere fondata.

Questi i nominativi dei turchi catturati: Mahaut Ulgey, Husejin Uzar, Ali Uxgut, M. M. Masahaut Ongur, Itanza Uteraj, Demirci Inanma, Yussuf Baykal, Ali Kurucam, Huseijn Birinci, A. O. Hasan Kanlisulak. In attesa che venga attentamente vagliata la loro posizione, i tre tassisti triestini sono stati per il momento rilasciati.

STATO CIVILE

NATI: Zelco Nicolò, Pison Martina, Vasari Michela, Tuzzi Elettra, Vanello Luca.

MORTI: Obat Maria, 44; Viscovich Pia, 79; Predonzani Dolores, 84; Braico Caterina, 77; Verre Luigi, 60; Battaglia Carlo, 60; Turk Valerija, 83; Weiss Elena, 89; Spangher Giuseppe, 75; Darìs Margherita, 82; Lercara Luciano, 83; Simonic Riccardo, 66; Visnovec Amalia, 75; Dell'Oro Pasquale, 90; Moro Giovanni, 74; Visintini Rodolfo, 87.

IN UNA CONFERENZA STAMPA CON GABUGGIANI

Il Pci attacca Cecovini per connessioni con la P2

In una conferenza stampa tenuta nella sede di via Capitolina il Pci, presente il segretario provinciale Poli, il vicecapogruppo comunale Monfalcon e l'ex sindaco di firenze Elio Gabuggiani che è stato membro della commissione P 2, hanno illustrato alcuni documenti dai quali risulterebbero — secondo il Pci — connessioni dell'avv. Manlio Cecovini alla loggia P 2.

Fra i documenti illustrati dal Pci una lettera firmata da Licio Gelli del 20 marzo 1979, siglata come «riservata» e inviata al gen. Ennio Battelli all'epoca Gran maestro del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani. Scrive fra l'altro Gelli: «In relazione a quanto concordato in data 14 febbraio 1975 con il Tuo illustre predecessore, mi pregio confermare che i nominativi al vertice del Rsaa (Rito scozzese antico accettato presieduto da Cecovini, n.d.r.) non appariranno nel "piè lista" della R.L. Propaganda 2 (P 2) all'Oriente di Roma».

Su carta intestata della Loggia P 2 si ritrovano i nomi del Supremo Consiglio del Rito scozzese antico accettato che non figureranno negli elenchi sequestrati della P 2; fra i nomi ci sono quelli di Mario Cicutto e di Ludovico Tomaseo (Oriente di Trieste). Si chiedono allora in sostanza i comunisti: È possibile che Cecovini fosse ignaro di tutto?

Nel verbale dell'iniziazione massonica del sindacalista della Uil triestina Carlo Fabricci, il cui nome fu ritrovato negli elenchi di Castiglion Fibocchi, si legge quindi (data 20 dicembre 1968) «dopodiché il Venerabile (n.d.r., Cecovini che firma l'atto come tale) lo dichiara Libero Muratore e membro effettivo e quotizzante della Loggia "P" o "Propaganda"». Secondo il Lavoratore «Cecovini aveva cioè l'autorità di iniziare alla Loggia P 2».

GIORNALE DI TRIESTE

LEGGE 180: UNA RIFORMA DA RIFORMARE? NOSTRA INCHIESTA SULL'ASSISTENZA PSICHIATRICA /1

Quel «terremoto» dell'estate '71

Il passaggio delle consegne tra Dobrina e Basaglia
I primi cambiamenti nel comprensorio di San Giovanni

Quei portoncini, dipinti di violetto, sono un simbolo. Danno subito la dimensione, a quanti entrano nel vecchio comprensorio di San Giovanni che qualcosa, anzi moltissimo, è cambiato negli ultimi quindici anni. Dal vecchio ingresso che si apre sulla via San Cilino non passano più i familiari dei malati, ma solo automobilisti frettolosi. Nell'originaria sala d'aspetto adesso si vendono la frutta e la verdura.

Passare oggi, nel marzo 1986, lungo i viali dell'ex ospedale psichiatrico, equivale a scrivere la cronaca di una morte annunciata.

La riforma psichiatrica, l'onnipresente e tanto discussa «180» ha inciso nella fisionomia della zona come un colpo di maglio inflitto alla storia. Ci vengono alla mente le immagini contenute nel libretto che celebrava il cinquantenario dell'Opp «Andrea di Sergio Galatti» di Trieste. Fotografie scattate e stampate nel 1958, ma che sembrano risalire alla preistoria, con gli «ammalati psichici», allora si chiamavano così, che facevano ginnastica o si cimentavano nella corsa dei sacchi.

Oggi, il percorso automobilistico verso l'uscita superiore, quella che si affaccia sulla via Alfonso Valerio ricorda la visita turistica a una città fantasma del West. Negli originari padiglioni molte porte e finestre sono murate ai primi piani. A dare un po' di colore contribuiscono alcuni rari «murales» e delle scritte a caratteri cubitali. Al termine della prima rampa ci ricordano che bisogna liberare «Pino». Il nome cambia in «Renato» al vialone successivo, e ci si stabilizza alfine su «Elaine» (la donna che anni fa venne condannata a morte in Francia), prima di arrivare alla cappella. Ammesso che si possa chiamare ancora così un deposito di materiali edilizi e suppellettili sfondate.

Dietrofront. Un'ignota Marge ha scritto sui muri, in francese, che «l'impossibilità di lavorare è una prigione dalla quale non si evade». Da San Giovanni, invece, non si evade più da tempo. Si entra e si esce tranquillamente. «La libertà è terapeutica», precisa un'altra scritta bene in vista.

Ma è veramente così? Anni di discussioni, interminabili dibattiti, polemiche a mezza via tra le scienza psichiatrica e l'ideologia oltranzista. Pochi vincitori e tanti sconfitti. I figli della «180» sono nati settimini, e, almeno fino a oggi, non sono riusciti a uscire completamente dall'incubatrice.

Il nostro viaggio all'interno della riforma deve partire forzatamente dall'estate del '71, da quel passaggio di consegne tra i prof. Dobrina e Basaglia che siglò l'inizio dell'esperienza triestina. Un «terremoto», che sancì la definitiva frattura tra due modi d'intendere la psichiatria completamente dissimili.

«Non ci furono cerimonie particolari — ricorda Danilo Dobrina, all'epoca reggente dell'Opp dopo il pensionamento del prof. Donini —. Illustrai semplicemente a Basaglia l'organizzazione delle varie strutture ospedaliere e mi accomiatai. Un saluto piuttosto asettico, formale». Sembrerebbe ordinaria amministrazione, ma le parole dell'anziano medico nascondono ancora oggi un'amarezza infinita.

«Erano anni intensi, si risentiva ancora dell'effetto devastante del '68. Ricordo ancora i volantini che mi accusavano di essere un "servo dei padroni" e di usare gli infermieri come miei "gorilla". Anche il concorso della Provincia si svolse in questo clima. Si cercava un cambiamento ideologico prima che terapeutico e, personalmente, ne risultai penalizzato».

Estrae due album di fotografie. Riguardano le attività nelle quali erano impegnati i malati dell'epoca. Pagine e pagine di lavori in legno, ceramiche. «Tutto distrutto in nome del rinnovamento». Dobrina assistette da testimone esterno a quei primi anni, nella sua qualità di direttore del sanatorio neurologico.

«Vidi le prime scritte, i "tazebao", la maniera in cui, a mio avviso, si cercavano di spacciare per frutti della riforma conquiste che risalivano a cinquant'anni prima. Troppo semplice affermare che la malattia mentale non esiste, quando solo oggi si comincia a intuire che cos'è. E l'elettrochoc, «demonizzato dai nuovi psichiatri? Sta tornando d'attualità — continua l'ex reggente — e ha sempre comportato per l'ammalato conseguenze minime, un semplice addormentamento senza grossi strascichi sul piano fisico».

Un primo attacco alla «180», dunque, parzialmente mitigato dal fatto di provenire da uno dei diretti interessati dell'epoca della gestione dell'Opp. Una stoccata alla «psichiatria democratica» («termine assolutamente assurdo», secondo Dobrina) al quale la controparte tende a opporre la vasta eco dell'esperienza triestina e i numerosi attestati di apprezzamento internazionale che San Giovanni ha accumulato in questi ultimi quindici anni.

«Mi risponda sinceramente — incalza Dobrina — se la invitassi a cena a casa mia, parlerebbe forse male della mia cucina? Così fanno i visitatori stranieri. E non a caso finora nessuno ha seguito l'esempio italiano, e triestino in particolare».

Il vialone centrale di San Giovanni sfila a lato della macchina. Ragazzi in motorino, panni stesi ad asciugare sembrano fornire l'immagine di un normale insediamento della periferia urbana. Gli automobilisti passano e sembrano sorridere. Per loro, dopo l'apertura dell'Opp ai transiti, un bel risparmio di strada, tra la zona dell'Università e San Giovanni. Ecco in lontananza un malato, anzi, un «assistito». Nessuno lo degna di uno sguardo, e così può perdersi, indisturbato, in uno dei tanti viottoli.

«Non si vuole la riapertura del vecchio manicomio — è ancora la voce di Dobrina a venirci alla mente — ma la legge 180 deve essere cambiata. Non è possibile che non si riesca a curare il malato se lui è di avviso contrario».

Le automobili hanno raggiunto l'ultima curva. Escono. San Giovanni non è più la Disneyland della diversità, dove nei primi anni persone senza troppi scrupoli andavano «a veder i mati». La città ha imparato a convivere con questa nuova realtà. Con difficoltà, traumi, conflitti non ancora superati ma ha imparato. O, forse, si è solo adattata.

Furio Baldassi
(1. Continua)



Il fabbricato della direzione dell'ex Opp di San Giovanni

IL PROCESSO D'ASSISE SULLA TRAGICA FINE DELLA TABACCAIA

Retroscena e moventi del delitto Fonda rievocati da pubblica accusa e difensori

Chiusa l'istruttoria dibattimentale e inizio della discussione ieri al processo d'assise per la tragica fine della tabaccaia Zoe Fonda, folgorata dalla paura nella serata del 23 maggio dell'84. Una folla imponente si riversa in aula quando si insedia la Corte, presieduta dal dott. Alessandro Brenci e formata dal giudice dott. Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Morrone.

Dopo l'esame di 12 testi, il p.m. tiene la sua requisitoria e al termine di un analitico argomentare chiede la condanna dei detenuti Dario Pacor, Rossano Roncelli e Roberto Cason, nonché dell'imputato a piede libero Daniele Scherlich. Con le «generiche», il magistrato propone che a Pacor siano inflitti 16 anni di reclusione, a Roncelli 15 anni, a Cason 14 anni e a Scherlich un anno, sei mesi e 800 mila di multa.

L'udienza incomincia con l'esame degli inquirenti, l'ispettore Spiriti e l'agente Cozzarini, e continua con le parti lese, Giuliano Quintilli e Mario Rovatti, i derubati che sono stati ormai tacitati. Depongono, quindi, alcune ragazze, e sostengono di non aver mai visto sostanze psicotrope (quelle asportate nella farmacia Davanzo, n.d.r.) nell'accogliente casa di Bruna, dove erano abituali ospiti assieme a Cason e a Pacor.

Orietta Bellini: quella fatale sera di maggio, nel salire le scale di via Giulia scorse la Fonda che tentava inutilmente di accendere la luce ed ella era giunta quasi al quinto piano quando udì un lamento seguito da un trambusto. Un casigliano della vittima, Nevio Sferco, racconta che la vecchia signora gli aveva pregato di non aprire il portone a sconosciuti in quanto qualcuno aveva già tentato di sfondarle l'uscio, e la stessa confidenza fu fatta dalla Fonda anche a Ofelia Sferco.

Edda Paveri notò diverse sere uno sconosciuto davanti alla privativa. Il presidente fa alzare in piedi i tre detenuti ma nessuno di essi corrisponde al giovanotto visto dalla teste. Silvano Endrigo: conosceva la tabaccaia da 40 anni e il 24 maggio, constatando che la rivendita non era stata aperta, si preoccupò e andò in cerca della Fonda. Suonò alla sua porta, la chiamò e, infine, scostò il battente, trovandola cadavere al suolo.

Assistita dall'avv. Calligaris, depone la minore Viviana B., inquisita per il connesso reato di detenzione di sostanze stupefacenti e racconta di conoscere i reclusi ma di non averli mai visti usare droga. Un'altra minore, Valentina S., che risiede a Teramo, dichiara che Scherlich le avrebbe confidato di avere rubacchiato nella sede del Football club con gli altri tre e aggiunge che Pacor le avrebbe iniettato una dose di morfina.

Si esaurisce così l'istruttoria dibattimentale, e prende la parola il pubblico ministero, il quale rievoca le indagini dal loro inizio, accenna al fermo di due sospettati che poi risultarono assolutamente estranei al delitto. Seguendo un'altra pista, la polizia capitò un giorno nell'ospitale alloggio della giovane donna, trovandovi Pacor, Cason, e Valentina L., appena fuggita da casa e allo sbando più completo. L'interrogarono e la ragazza raccontò del furto nella farmacia, accennando anche a un'imprecisata rapina di cui avrebbe avuto notizia dai due amici e da essi gli inquirenti risalirono a Roncelli.

«Qualcuno — continua Dario Grohmann — che faceva parte del piccolo giro di teppistelli aveva preso di mira la Fonda, vecchia e fisicamente malandata ed era stato approntato un piano criminoso per rapinarla. Lo scippo era tutt'altro che semplice: la vittima usava molto raramente la borsetta, custodiva il denaro in tasca e per di più in una sera chiara di maggio (era già in vigore l'ora legale) non sarebbe stato il caso di affrontarla su una strada sempre animatissima e il posto più opportuno era senz'altro l'androne di casa sua».

Per il magistrato, l'accordo tra i tre è certo e la tecnica che adottarono è precisa. Raggiunsero la casa di via Giulia, si trattennero a lungo nel sottoscala per dividersi i rispettivi compiti prima di agire. Secondo il dott. Grohmann, gli attuali reclusi avrebbero rubato gli psicofarmaci per usarli prima e dopo la criminosa spedizione. Il movente dell'omicidio fu la rapina: la vittima venne aggredita alle spalle, sospinta in casa e, subito, Roncelli le premette sul volto uno straccio per impedirle di urlare. La donna morì ma la sua fine non era stata esclusa dal bilancio preventivo dei tre giovani. Per Dario Grohmann la responsabilità degli imputati è piena e, pertanto, chiede la loro condanna.

Apre la discussione l'avv. Muciaccia che assiste Cason assieme al senatore Battello. Il penalista chiede l'assoluzione del suo difeso dall'omicidio preterintenzionale e, in subordine, la derubricazione in omicidio colposo, la concessione delle «generiche» e dell'attenuante dell'articolo 114 del Codice penale (minima partecipazione), nonché quella del danno risarcito, esimenti da applicarsi anche al furto nella farmacia e l'assoluzione piena dal colpo nella sede calcistica. **Miranda Rotteri**

Dibattito sui movimenti studenteschi 1968-1985 con Baget Bozzo

Venerdì 21 marzo con inizio alle 17, nella sala conferenze «Baroncini» in via Trento n. 8 a Trieste, concessa dalle Assicurazioni Generali, il Circolo di studi politici «Che Guevara», il Circolo centro studi «Ercole Miani», il Club «Rosselli», organizzano una tavola rotonda sul tema: «La scuola in Italia: 1968-1985, due movimenti un'unica realtà?». Relatore sarà il parlamentare europeo don Gianni Baget Bozzo.

Parteciperanno per il movimento degli studenti del 1968 Gianfranco Carbone, Franco Del Campo, Giuseppe Ercolessi, Maurizio Fogar, Ugo Poli, Franco Todero.

Parteciperanno per il movimento degli studenti del 1985: Gianni Iacono, studente all'Università di Trieste, Massimo Macaluso, studente all'istituto tecnico «Carli» e Živa Pahor, studentessa al liceo scientifico «Prešeren».

DA VENERDÌ IN GARA I MIGLIORI GIOCATORI EUROPEI

Torna il grande bridge con il Trofeo Modiano

Torna il grande bridge internazionale a Trieste. Da venerdì sera a domenica pomeriggio i tanti appassionati di questo gioco con le carte avranno modo di seguire da vicino i «grandi» italiani a confronto con i migliori bridgisti europei, dai campioni polacchi ai rappresentanti d'alto livello di Ungheria, Austria e Jugoslavia. Organizzato dall'Associazione bridge Trieste ritorna infatti per la quarta volta il Trofeo Modiano, torneo internazionale a squadre libere.

Furono oltre quattrocento i giocatori partecipanti alla prima edizione; si superò i tetto dei cinquecento l'anno successivo per tornare ai quattrocento dell'ultima edizione. Anche per quest'anno si prevede un notevole afflusso di appassionati bridgisti soprattutto perché gli organizzatori, per aumentare l'interesse hanno abbinato al torneo dei grandi anche il trofeo «Modianino» riservato a squadre formate da amatori e da non classificati.

La manifestazione si svolge nell'arco di tre giorni. Al venerdì sera il consueto «Mitchell» di benvenuto, torneo interregionale a coppie libere. Sabato pomeriggio e sera e domenica pomeriggio il trofeo internazionale con la lunghissima serie di smazzate col sistema danese, con le squadre divise fra sala aperta e sala chiusa. Nella giornata di sabato Modiano e Modianino sono fusi in un unico grande caldierone, ed ecco l'occasione anche per i meno bravi di potersi trovare al tavolo di qualche mostro sacro. Alla domenica poi, ognuno prosegue per la propria strada.

Il montepremi complessivo è di venti milioni di lire (cinque milioni per la squadra prima classificata), inoltre ci sono coppe e trofei e una lunga lista di premi di classifica e speciali.

Per tornare alla curiosità di un torneo di bridge, gioco che viene insegnato nelle scuole negli Stati Uniti, ricordiamo che in questa occasione convergono a Trieste campioni internazionali del livello di Giorgio Belladonna, Benito Garozzo e Camillo Pabis-Ticci, giocatori ormai entrati nella storia del bridge per aver fatto epoca ai tempi del leggendario «Blue time».

Il pubblico può accedere nelle sale di gioco (quelle aperte, naturalmente), e, stando in silenzio seguire le incredibile evoluzioni delle carte fra gente che sembra leggere nel pensiero degli avversari. Sede del torneo, come di consueto, saranno i saloni dell'Albergo Savoia Excelsior. Appuntamento, dunque, da non perdere.

IERI SERA TRA LE VIE ROMA E MAZZINI

È passato col rosso all'incrocio maledetto Tre feriti all'ospedale



(Italfoto)

L'incrocio «maledetto» tra via Mazzini e via Roma è stato teatro ieri sera verso le 11 di uno spettacolare incidente tra una Lancia «Beta» e un taxi, una Renault 18 Gtl.

Nel violento impatto sono rimasti leggermente feriti il tassista Dario Hocevar, 31 anni, via Udine 79, e i due passeggeri che si trovavano sul sedile posteriore. Si tratta dei marittimi giapponesi Sasaki Katzumi di 38 anni e Katahira Hiroyuka di 37, entrambi imbarcati su una nave attraccata al molo settimo.

Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale di Cattinara con un'autoambulanza della Cri.

Mentre i due giapponesi sono stati solo medicati per alcune escoriazioni, il conducente del veicolo pubblico se la caverà in una decina di giorni per una forte contusione frontale.

Il guidatore dell'altra automobile, Antonino Tenerelli, 34 anni, via Leghissa 4 è invece rimasto miracolosamente illeso. Quest'ultimo, che proveniva dalla via Roma diretto verso Corso Italia, è inavvertitamente passato con il «rosso» all'incrocio «maledetto» e ha così tagliato la strada al taxi che scendeva lungo la via Mazzini per raggiungere le rive.

L'urto è stato tremendo. Il taxi è finito di traverso in mezzo alla carreggiata e la Lancia «Beta» è andata a sbattere contro la cordonata del marciapiede.

Ambedue le autovetture hanno riportato danni rilevanti.

I rilievi sono stati assunti da una pattuglia della Polizia stradale.

In poche righe

Adesioni al convegno Confedir

L'Unione provinciale della Confedir (Confederazione nazionale dei quadri direttivi della funzione pubblica) comunica che in occasione dello sciopero nazionale dei pubblici funzionari direttivi e dirigenti avrà luogo a Roma, alle 9.30 del 20 marzo nell'aula dei gruppi parlamentari di via Campo Marzio n.74, un convegno nazionale della categoria, durante il quale verranno dibattuti con le forze politiche, parlamentari e di governo i temi che interessano la carriera direttivo-dirigenziale.

Lezione sull'archeologia della Bosnia

Domani alle 10, nell'aula del primo piano di via Università 3, per iniziativa del Centro di antichità altoadriatiche — sezione di studi preistorici e dei Civici Musei di storia e d'arte di Trieste, il prof. B. Govedarica del Centro ricerche balcanologiche — Accademia delle scienze della Bosnia e Herzegovina di Sarajevo terrà una lezione sul tema: «I tumuli dell'antica età del Bronzo sull'altipiano di Kupres in Bosnia».

«Stage» sui problemi delle cooperative

La Federazione Provinciale di Trieste dell'Associazione generale delle cooperative italiane organizza, a livello di coordinamento regionale, uno stage tecnico presso l'Europa Hotel di Marina di Aurisina riservato a dirigenti di società cooperative aderenti all'Agci della Rafvg.

Lo stage si articolerà in tre giornate e precisamente il 22 marzo il 5 e 12 aprile. Durante lo stesso verranno affrontati e discussi vari problemi tecnici, amministrativi, contabili, legali e fiscali relativi alle società cooperative.

Elargizioni dei lettori

In memoria di nonna «Pina» per l'onomastico (19/3) da Viviana, Roberto e Martina 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria dei genitori per il compleanno (17/3) e per l'onomastico del papà e del fratello Pino (19/3) dai figli, fratello e sorella 10.000 pro Anffas.

In memoria di Giuseppe Alzetta per l'onomastico (19/3) da Giuseppe e Daniela Piras 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppe Badini per l'onomastico (19/3) dagli amici Carlo e Tina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Bartoli nel 45.o anniversario (19/3) dalla sorella Valeria Bresciani e nipote Claudio 100.000 pro Divisione neurologica prof. Gopcevich.

In memoria di Giuseppe Bidoli per l'onomastico (19/3) dalle figlie 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giacomo Bola nel II anniversario dalla figlia e moglie 50.000 pro Astad, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Bonifacio nel I ann. (19/3) da Neera 20.000, dalla cognata Vida Caliei 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emma Buda ved. Caputo (19/3) da Lidia Mattiassi e Nives Buda 20.000 pro Astad.

In memoria del ten. Alberto Depretis nel XLV anniversario, dalla sorella Maria 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo De' Paoli (poveri).

In memoria di Giuseppina ved. Del Fabbro per l'onomastico (19/3) dalla figlia Laura 50.000 pro Soc. San Vincenzo de Paoli (Chiesa S. Rita).

In memoria di Roberto Drosolini nel IV anniversario (16/3) dalla moglie, figlio e cognata 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ramiro Ferlan nel XXIV anniversario dalla famiglia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe e Pino Ferletti per l'onomastico della nipote Nerina 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Ferluga per l'onomastico dai familiari 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Iolanda Maran Bouvier nel XIV anniversario (19/3) dalla mamma, sorella e famiglia 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanni Germani per il compleanno (16/3) dalla figlia Licia e genero Bruno 50.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Pino Gregori per l'onomastico dalla moglie Laura Kervischer 20.000 pro Ass. Nazionale famiglie caduti e dispersi della R.S.I.

In memoria di Margherita Finizio nel I anniversario dagli amici Luciana e Daniele 50.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Alceo Lorenzutti nel VII anniversario (19/3) da Paola e Nicola 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Domitilla ved. Luin nel II anniversario (19/3) dalla fam. Duilio Gullin 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della mamma nel XVI anniversario (17/3) da Gilberta, Luciana e Oliviero 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Malusa per l'onomastico (19/3) dalla moglie 50.000 pro Associazione donatori del sangue.

In memoria della cara nonna Giuseppina Vecchi ved. Janett nel 60.o anniversario (26/2) da Rina 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 25.000 pro Astad.

In memoria di Antonia Mezgec ved. Bizjak nell'anniversario da Tiziana e Walter Bizjak 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Giuseppina e Giovanni Musina (19/3) dalla figlia Maria ved. Derin 10.000 pro Astad.

In memoria di Rosalia Padovan nel XXIII anniversario da parte delle figlie Alberta e Carmela Padovan 15.000 pro Anffas.

In memoria di Giuseppe Pison (19/3) da Gianna e Gianpaolo Pison 20.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Silvio Sassi nel I anniversario (16/3) da Mariuccia e Gianni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Sepin (19/3) dalle figlie e generi 20.000 pro Fondo Luigi Cristiani.

In memoria di Giuseppe e Nino Ferluga (19/3) da Palma e Vittoria 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Andrea Vidmar nell'anniversario (19/3) dalle figlie Bernarda e Paola 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pino Waschl per l'onomastico (19/3) dalla moglie Elisa 20.000 lire pro Centro tumori Lovenati.

In memoria degli zii Giuseppe per l'onomastico (19/3) da Caterina e Giuseppe Monticolo 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Francesco Trobec nel 41.o anniversario dalla figlia Olga 50.000 pro Ass. naz. amici villaggi S.O.S.

L'elargizione di L. 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo fatta dal Banco di Sicilia - filiale di Trieste e pubblicata su «Il Piccolo» del 14-3-1986 deve intendersi versata in memoria di Antonio Viezzoli.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Ruolo e destino di Trieste

Un lettore interviene sull'ipotesi-proposta presentata dalla Finporto

Caro direttore, desidero intervenire anch'io in merito all'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 5 marzo riguardante una proposta aperta presentata dalla Finporto.

A mio parere il problema non è certamente di poco conto, attesi gli interessi che vengono coinvolti e va dato merito all'Ente porto e alla sua finanziaria di aver finalmente portato all'attenzione dell'opinione pubblica — dopo tanti sussurri e grida, ahimé, solamente cartacei — una questione di questo spessore.

Ora, proprio il suo giornale è stato una palestra sulla quale, di recente, si è avviato un dibattito tra i sostenitori e i detrattori dell'ipotesi di una realizzazione di un ponte sul canale di Ponterosso; credo invece che l'ipotesi-proposta, dichiaratamente aperta, avanzata dall'Ente porto, sia di ben altro rilievo, per tutta una serie di implicazioni che riguardano non certamente e solamente la realizzazione di attrezzature per la nautica da diporto, ma ben anche il ruolo, la funzione e, se mi consente di usare un termine eccessivo, fors'anche una parte del destino di questa città.

Alcune riflessioni

Ecco perché ho ritenuto, quale cittadino, di usare la sua cortesia per esporre alcune riflessioni. Nell'ipotesi prospettata si sostiene che la realizzazione di strutture nautiche nell'area del porto vecchio non potrà in alcun modo limitarne la funzione portuale ed anzi la realizzazione di strutture di questo tipo potrà e dovrà avvenire senza alcun pregiudizio della funzione portuale stessa e solamente in una successiva seconda fase, cioè a completamento avvenuto dell'Adriaterminal.

In una prima fase, invece, le strutture della nautica da diporto dovrebbero vedere la loro localizzazione nella sistemazione dell'area della Sacchetta e nella realizzazione di un porto nautico nella zona della Lanterna.

Ora sono dell'opinione che le due questioni e cioè realizzazione dell'Adriaterminal e realizzazione di un sistema di approdi per la nautica da diporto, pur se territorialmente interconnesse, non vadano confuse e, anzi, vadano affrontate separatamente, questo perché mi sembra difficile accostare iniziative che hanno problemi diversi e la cui valenza economica, strutturale, concettuale, non vi è dubbio, è di ordine ben diverso.

Non credo che sia metodologicamente corretto proporre alla città — sollecitandone emotivamente esigenze reali quali quelle legate alla nautica da diporto — una sorta di scambio che, in sintesi, potrebbe condensarsi: sì alla realizzazione del porto nautico in una piccola parte del porto vecchio, se tutta la città e le competenti autorità regionali, comunali, le organizzazioni sociali, le forze politiche, le organizzazioni imprenditoriali sosterranno concordemente la realizzazione dell'Adriaterminal.

Ad evitare equivoci, desidero sottolineare che non sono pregiudizialmente contrario all'ipotesi avanzata dall'Ente porto, come non sono pregiudizialmente contrario ad altre ipotesi che sono state avanzate; non ritengo di avere la verità in tasca, ma ritengo anche che questa verità non sia stata data, per illuminazione, a nessuno.

Nella conferenza che ho ascoltato, della signora Cousins, sono state illustrate le realizzazioni di riuso di aree portuali smesse e degradate di alcune città degli Stati Uniti d'America; prescindendo dalle difficoltà di stabilire equivalenze ed omogeneità di realtà strutturalmente ed economicamente ben diverse, pur tuttavia dall'illustrazione della signora Cousins è emerso un denominatore comune, e cioè che tutte le operazioni di rivitalizzazione e di riuso di queste aree avevano il fine di un loro reinserimento nel tessuto urbano e di una loro apertura alla collettività.

Sommessamente mi permetto di porre degli interrogativi in ordine alla realizzazione dell'Adriaterminal. interrogativi che, sono certo, troveranno risposta da parte di tecnici ed esperti, dei quali questa città non è certo carente: un primo interrogativo riguarda la necessità di un urgente coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione territoriale e cioè se l'ipotesi che viene avanzata è coerente con i grossi investimenti già realizzati e previsti per la realizzazione della grande viabilità di Trieste a servizio dell'attività portuale del porto nuovo.

Il risvolto economico

Un altro interrogativo riguarda l'ipotesi del raddoppio del Molo Settimo, raddoppio che farebbe intendere uno spostamento delle attività portuali verso il porto nuovo.

Un'altra domanda si pone per quanto attiene al ripristino e al riuso di un'architettura industriale esistente al porto vecchio; un'ulteriore domanda si pone nei confronti delle realizzazioni che debbono avvenire in coerenza con il decreto Galasso.

E ancora un'altra domanda riguarda l'impatto che la realizzazione dell'Adriaterminal potrebbe avere su tutto il sistema viario collegato a quest'area, sistema viario che non è cervellotico ritenere possa essere messo in crisi.

In fine un risvolto di ordine economico: se è vero, infatti, che l'investimento complessivo dovrebbe essere dell'ordine di 90 miliardi di lire, da una corretta analisi costi-benefici (che, a sua volta, dovrebbe comprendere le proiezioni prevedibili sul futuro del traffico mercantile servito dalla realizzanda struttura) dovrebbe emergere un presumibile accertamento di entrate di dimensione coerente, se non proprio corrispondente, ai costi di investimento e di gestione.

Non appare poi ancora chiarito in quali termini strutturali e funzionali verrà stabilito il sistema di collegamento tra le strutture portuali del porto vecchio e quelle del porto nuovo e, di conseguenza, quali saranno i necessari costi di realizzazione di tale sistema.

Gli interrogativi

Se dalla mia lettera possono emergere, come emergono, delle perplessità e degli interrogativi sulla citata iniziativa, questi sono motivati da una ragione molto semplice; iniziative di questa dimensione e portata, per essere realizzate hanno la necessità di ottenere il conforto ed il consenso delle forze vive della città: sollecitarne il pronunciamento può essere utile a tutti; infatti, sono della convinta opinione che argomenti di questo spessore possano e debbano essere serenamente valutati e discussi da parte della collettività anche perché, in non lontano passato, abbiamo visto la città dividersi perché alcune ipotesi erano calate «dall'alto».

Credo, signor direttore, che sarebbe senz'altro salutare aprire una approfondita discussione su questa questione e spero che ciò avvenga, auspice ed ospite il suo giornale, con la partecipazione di coloro che sono senz'altro in grado di rispondere a quegli interrogativi che ho posto.

Gioachino Lucio Tringale

SEGNALAZIONI

Proposta del Pli per il «Verdi»

La direzione provinciale di Trieste del Partito liberale italiano ci scrive:

La Commissione cultura del Pli, presieduta dalla dott. Isabella Gallo Cobianco, ha elaborato una proposta relativa alla ristrutturazione del Teatro Verdi, sulla quale auspica una dibattito delle forze culturali e politiche cittadine.

Dobbiamo partire dalla premessa che esiste uno studio sul Teatro Verdi commissionato dal Comune: tale studio è serio ed approfondito nell'esame della situazione attuale e nel rilevarne la drammaticità. Bisogna chiarire, però, che è stato commissionato partendo da un presupposto rivelatosi poi del tutto errato: che fossero sufficienti, cioè, pochi aggiustamenti per consolidare le strutture del teatro e per mettersi in regola con la legislazione vigente, e che tali aggiustamenti fossero realizzabili in pochi mesi.

Ciò può far comprendere l'errore di base commesso nel commissionare lo studio prescindendo dalla sala: si partiva, infatti, dal presupposto di non dover fare grandi interventi, ma solo piccole modifiche. Lo studio ha rilevato, invece, carenze gravissime a tutti i livelli (strutturali, legislative, sotto i profili degli impianti elettrici, del riscaldamento, di sicurezza e antincendio).

Le carenze sono così gravi che anche un intervento che si limiti a far rientrare il teatro in un «grado di ragionevole accettabilità» (parole testuali dello studio) risultano onerosissimi.

Dalle proposte finali, pur senza alcun computo metrico, risultano delle stime che vanno dai 5 miliardi di un intervento ché ridurrebbe gli spettatori a 1136, ad un'altra ipotesi che per 1662 spettatori prevede una spesa di 12 miliardi, ad una terza ipotesi risultante dalla fusione delle due precedenti, che per 1812 spettatori lascia ipotizzare 17 miliardi di spesa. A tali cifre va sempre aggiunto un altro miliardo per il rifacimento della copertura. Ricordiamoci che si tratta comunque di una riduzione degli spettatori: il teatro ora ne può accogliere 2080.

Scaturisce a questo punto la necessità di guardare la situazione da un punto di vista del tutto nuovo: infatti lo studio ha dimostrato la necessità di imponenti e costosissime modifiche strutturali, tali da stravolgere l'aspetto stesso del Teatro (cosa del resto già avvenuta con i lavori del 1880).

Il Teatro Verdi è un centro di cultura vivo e vitale e tutta la cittadinanza vuole che continui ad esserlo: perciò dei lavori di ristrutturazione sono necessari. Ma quali lavori? Si può (e conviene?) stravolgere il teatro, spendendo quasi 20 miliardi, per avere (come propone lo studio) «un grado di ragionevole accettabilità»?

Bisogna avere il coraggio di ammettere che la situazione è del tutto diversa dal previsto: la necessità di un intervento così massiccio impone la ricerca di un progetto capace di andare ben al di là dell'adeguamento alla legislazione vigente.

L'operazione si rivela un grande avvenimento culturale che non solo deve soddisfare operatori e spettatori triestini, ma può far convergere su Trieste l'interesse del mondo della cultura a livello internazionale.

Pertanto proponiamo di uscire da una visione pericolosamente riduttiva e di lanciare un concorso di architettura a livello nazionale per la definizione di un progetto di ristrutturazione dell'intero edificio. Il concorso, come è già stato sperimentato in altre occasioni di livello culturale analogo, può essere articolato su due livelli, e la giuria dovrà essere composta da architetti di fama internazionale in modo da conferire al concorso la massima risonanza.

L'occasione è di tale peso e di tale portata culturale da essere destinata a trovare consenso ai più alti livelli dell'architettura internazionale e permetterà alla città la valorizzazione di un teatro che è fra i più importanti d'Italia (e quindi d'Europa) sia come monumento sia come centro musicale validamente operante.

Nelle lettere indirizzate alle

SEGNALAZIONI

indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

I sindacati e la Tasco

La segreteria Nccdl-Cgil, il sindacato pensionati Cgil e la segreteria del sindacato scuola Cgil ci scrivono.

Sul «Piccolo» del 18 febbraio è apparso un articolo che aveva come oggetto la nuova tassa comunale sui servizi (Tasco) e l'8 marzo è stata pubblicata una lettera nelle Segnalazioni che riprendeva alcuni dei temi trattati.

Rispetto al problema, che è certamente complesso, ci sembra che alcune delle informazioni assunte a spiegazione dell'entità della tassa non siano precise, in particolare quelle che individuano il costo del servizio mensa nelle scuole a tempo pieno come una variabile che inciderebbe sull'entità della Tasco.

In realtà questa nuova tassa verrà pagata, con valori massimi o minimi, in rapporto alla metratura degli alloggi, alla loro ubicazione, alla presenza sul territorio dei servizi essenziali come scuole, trasporti, elettricità, gas... in sostanza tutte quelle cose di uso normale e quotidiano in un paese che non sia del Terzo mondo.

Per questi motivi la fascia applicata sarà indistintamente quella più alta, nel nostro Comune, e la presenza o meno della mensa nelle scuole sarà del tutto ininfluente. Piuttosto, se parliamo di sperperi, sarebbe interessante rivedere la politica comunale sugli appalti esterni in virtù della quale si sperperano centinaia di milioni per lavori che potrebbero essere svolti, con pari competenze, dal personale interno.

Inoltre è giusto rilevare che le famiglie concorrono al costo mensa nella misura media del 40%; per la restante quota c'è un'integrazione ulteriore della Regione e quindi il Comune interviene in modo limitato e non tale da giustificare nessun discorso come quello fatto attraverso la lettera pubblicata.

Per quanto riguarda un discorso complessivo sulla razionalizzazione del servizio scolastico in tutti i suoi aspetti, il sindacato si è sempre detto favorevole ad un'ipotesi concordata, ma il Comune ha sempre preferito agire «dall'alto» e senza che se ne ricavassero esiti particolarmente produttivi.

Concludiamo nella convinzione che i pensionati non abbiano bisogno di richiami, da parte di chicchessia, per sapere da dove arrivano gli attentati alle loro pensioni e al loro diritto ad un'esistenza dignitosa e, in questo senso, non influiscono minimamente i ragazzi della scuola elementare o i bambini delle materne.

Il sistema fiscale, la legge finanziaria, le tariffe pubbliche, i tickets, la carenza di una seria politica sanitaria, la mancanza di strutture sociali: questo pesa sulle pensioni e, di fatto, le riduce.

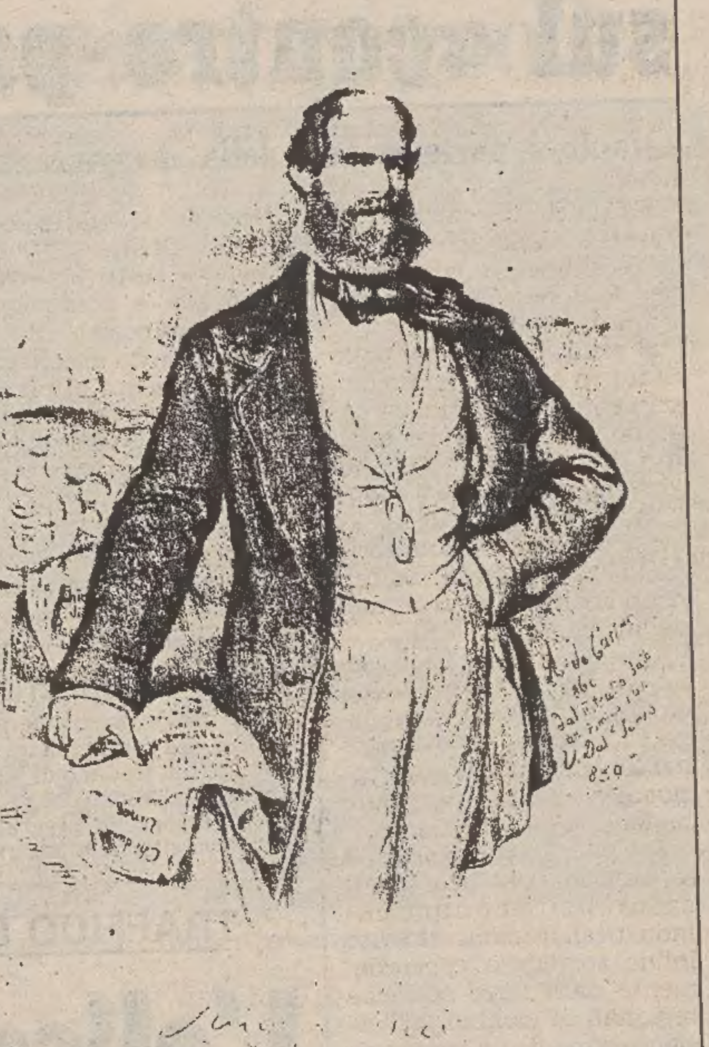
La Tasco, così come è stata concepita, è solo l'ultima sconsolante ed arrogante dismostrazione dell'incapacità cronica di questo stato a colpire dove si dovrebbe, penalizzando gli strati più deboli della società.

Piccolo albo

Un orologio da polso da donna è stato trovato in via Foscolo domenica 16 marzo. Il proprietario telefoni al numero 767103.

Il proprietario della autovettura rossa urtata la sera di lunedì 17 marzo in Corso Italia è pregato di telefonare al numero 821720.

Suppliche per riposare



Ancora fino alla metà del secolo scorso, tutti gli impiegati e i funzionari del Comune di Trieste che avevano bisogno di alcuni giorni di permesso, dovevano presentare apposita domanda ai loro diretti superiori. Le richieste venivano esaudite solamente se il motivo preso come pretesto era ritenuto valido, e se chi le presentava aveva già trovato un sostituto per il periodo della sua assenza; il diritto alle ferie era ancora molto lontano, ed il sabato era una giornata lavorativa normale.

Le suppliche dirette ad ottenere questi permessi, contenevano generalmente motivi di salute, oppure urgenti affari personali.

Il maestro di cappella e rinomato compositore di spartiti musicali, Luigi Ricci, da pochi mesi a Trieste, nel 1838 si trovò nella necessità di dover chiedere per ben due volte un permesso al preside del Magistrato civico da cui dipendeva. La prima si verificò il 19 gennaio di quell'anno, quando il Ricci presentò domanda al fine di ottenere due settimane di vacanza «per portarsi a Milano onde mettere in scena una sua opera alla Scala» (probabilmente si trattava delle «Nozze di Figaro»).

Il preside Miniussi si dichiarò subito disposto alla concessione, tanto più che il maestro di cappella aveva indicato quale suo sostituto il cantante Franceseo Desirò in quanto «riconosciuto capace pel suono dell'organo».

Il seguente 25 di luglio il Ricci ebbe ancora bisogno di una licenza di quindici giorni, ma questa volta gli servivano «per portarsi a prendere le acque di Recoaro» (sic), permesso che gli venne concesso il giorno seguente.

Molto patetica, ma del tutto in linea col personaggio, la domanda presentata il 22 ottobre 1841 dallo storico triestino, allora «secondo cancellista edile» al Comune di Trieste, Luigi de Jenner. Il benemerito studioso «prega rispettosamente di accordargli il permesso di assentarsi dall'Ufficio per 14 giorni, onde in quest'intervallo di tempo dare un poco di riposo all'individuo quale pelle fatiche dell'impiego cui è addetto, la sua salute è alquanto deteriorata nel sistema nervoso».

Il de Jenner termina la sua perorazione assicurando che egli sarà costretto di rimanere a Trieste poiché «non possiede mezzi di allontanarsene dalla terra natia».

Colleghi più fortunati del «cancellista», in quel tempo potevano permettersi una bella villeggiatura dalle parti di Cattinara, o sul colle di San Vito.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala dell'Unione degli istriani (via Pellico 2): alle 16 prof. Lucia Zanuttini Stanig («Percezione, pensiero, memoria»); alle 17.30 prof. Fabio Russo («Attualità del Manzoni: tempo e giustizia nell'esistenza»). Sala di via Stuparich 1: alle 16 prof. Bruno Cester («I sistemi di coordinate celesti e problemi connessi»).

«Ripensare il Concilio»

Domani, alle 17.30, nell'aula magna della Facoltà di magistero (via Tigor 22) avrà luogo la quinta e ultima giornata del Convegno «Ripensare il Concilio» promosso dallo «Studium Fidei» della Rettoria di Nostra Signora di Sion e dal Centro di teologia e cultura del seminario in collaborazione con l'Istituto di storia della facoltà di magistero. Parlerà il prof. don Zovatto su «Religiosità popolare alla luce del Concilio Vaticano II».

Rotary e Lions

Oggi, alle 20, all'Hotel Jolly, avrà luogo un intermeeting con il Rotary Trieste Nord; nel corso della serata i prof. Bressan e Benedetti terranno una conversazione sul parco marino di Miramare. La serata è aperta alle signore e agli ospiti.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Renzo Battisti presenterà una serie di diapositive di montagna, intitolata «A zonzo con l'Alpina: ambienti e personaggi delle gite sociali». L'ingresso è libero.

Un ufficiale a Trieste

Per i pomeriggio dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 18, il comandante del Presidio di Trieste, generale Gianfranco Lalli parlerà sul tema: «Un ufficiale a Trieste».

Gruppo Escai

I ragazzi del gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società alpina delle Giulie sono invitati nella sede di via Machiavelli 17, domani, alle 19.15, per informazioni sulla gita sul monte Cosich-Rocca di Monfalcone e luoghi della Grande Guerra che si farà domenica 23 marzo.

Volontariato Gau

Il Gau (Gruppo di azione umanitaria) in collaborazione con il nucleo Trieste-Monfalcone della Consociazione nazionale infermiere-infermieri organizza un ciclo di incontri su problemi assistenziali e interventi dell'assistente volontario per le persone anziane. Per informazioni telefonare da lunedì al numero 767333 dalle ore 17.30 alle 21.30.

Corso elementare

Anche per l'anno scolastico 1986/87 funzionerà alla Fondazione conte Carlo Petitti di Roreto-Modiano un corso regolare elementare statale, quale sezione staccata dalla Direzione didattica di via Trissino, al quale è affiancato un doposcuola-semiconvitto fino alle 18. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria, in via Modiano 5, telefono numero 941388.

Assemblea giornalisti

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti del Friuli - Venezia Giulia comunica che l'assemblea generale degli iscritti si svolgerà il 28 marzo nella sede di corso Italia 12. All'ordine del giorno l'approvazione dei bilanci consuntivo 1985 e preventivo 1986 (prima convocazione alle 15.30, seconda alle 16).

«A tu per tu»

È uscito in accurata edizione il nuovo libro di Bruno G. Sanzin intitolato «A tu per tu», che comprende l'ultima serie delle sue contropoesie, com'egli le definisce. La pubblicazione viene realizzata nella ricorrenza dall'ottantesimo compleanno del nostro scrittore.

Cultura classica

Oggi, alle 18, nell'aula di via dell'Università 3, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Lorenzo Braccesi, dell'Università di Venezia, terrà una conferenza su: «Lettura dell'Alexandros Pascoliano».

Recital-preghiera

Il Movimento apostolico ciechi invita la cittadinanza a partecipare al recital-preghiera che padre Peraz ha composto lo scorso anno in occasione della «Festa nazionale della luce» e che verrà ripetuto domani, alle 20, nella chiesa del Sacro Cuore.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 16.30, al Circolo ufficiali (via dell'Università 8), il cappellano militare del Pasfa don Emilio Buscagin terrà una conferenza sul Concilio Vaticano II. Seguirà una conversazione della signora Nicla Rivoli.

L'Itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da 50.000 lire nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di Sant'Anna.

Circolo fotografico

Venerdì, alle 19, nella sede del Circolo fotografico triestino (via Tigor 2), i signori Bortolozzo, Davoli e Zaccaron proietteranno una serie di diapositive sul tema «Maschere a Venezia».

Anziani GmT

L'Anla-GmT organizza con l'appoggio dell'Agenzia Julia Viaggi, una gita di Pasqua in Abruzzo dal 29-3-86 all'1-4-86. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi nella sede sociale di Galleria Fenice 2 (telefono 730864).

Separati e divorziati

L'Associazione separati divorziati di Trieste ricorda a soci e simpatizzanti che la sede di via Moreri 10 è aperta al martedì e al giovedì dalle 20 in poi (telefono 417193).

Aiaci

L'Aiaci (Associazione italiana amministratori condominii e immobili) con sede in via San Nicolò 22 (telefono 630475), è a disposizione del pubblico per consulenze e informazioni gratuite in materia condominiale lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11.30 alle 12.30 (fuori orario per appuntamento).

Associazione medica

Venerdì, alle 21, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1), si svolgerà una tavola rotonda su «Nuove frontiere della terapia della malattia coronarica». Protagonisti della serata scientifica, promossa dall'Associazione medica triestina, saranno il prof. Camerini e i dottori Scardi, Della Grazia, Klugmann e Branchini, delle divisioni di cardiologia e cardiochirurgia. Ai medici presenti sarà consegnato l'attestato di partecipazione.

Conferenza sull'Aids

Domani, alle 17.30, al Consultorio familiare di Muggia (piazzale Foschiatti 3), si terrà una conferenza sul tema: «Aids: un pericolo per tutti?». Relatori saranno il dott. Soldini, la dott. Schojer, la dott. Barbera e l'assistente sociale Zergol, operatori dell'équipe consultoriale.

«Il Carso»

Domani, alle 18, nella sede del Centro di riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6), la prof. Rosanna Rosini terrà una conferenza sul tema: «La traduzione: al bivio tra ermeneutica ed entropia (i mass-media)». L'incontro è organizzato dal circolo culturale «Il Carso».

Le religioni

Oggi, alle 18.30, nella sala del Cepacs (via Filzi 6), la professoressa Ileana Chirassi Colombo parlerà sul tema: «Le religioni del mondo classico: Grecia e Roma».

Assemblea combattenti

La sezione Centro dell'Ancr informa che l'assemblea per il rinnovo del consiglio direttivo si terrà sabato 22 marzo, con inizio alle 10, nella Casa del combattente.

Mostra su Moissi

Nell'ambito della mostra su Moissi, al Civico museo teatrale C. Schmidl (piazza Verdi 1) domani e venerdì, alle 17.15, avranno luogo due visite guidate all'esposizione. Gli orari della mostra, che resterà aperta sino al 29 aprile sono i seguenti: da martedì a venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13; domenica 11-13; durante gli intervalli degli spettacoli.

Recital di Pardini

Venerdì 21 marzo, alle 19.30, nella sala del Circolo del commercio e del turismo (via San Nicolò 7), avrà luogo un recital del basso Mario Pardini, accompagnato alla tastiera dalla prof. Gigliola Perissutti e presentato da Laura Premoli. In programma brani di Malgoni, Martini, Mozart, Mussorgskij, Rossini, Tosti, Wolf-Ferrari.

Raduno in Tunisia

Il Gruppo reduci dell'Africa settentrionale promuove un incontro rievocativo in Tunisia dal 7 al 14 giugno. L'invito è rivolto a tutti i reduci della Centauro, Superga e ai superstiti di El Alamein con loro familiari. Prenotazioni aperte anche a tutti i simpatizzanti. Per richieste programmi, informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Siosa Line, via Boncompagni 43, 00187 Roma (tel. 483567, 4758388, 4754558).

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia. Non è una colpa essere ammalati, ma è una colpa non far niente per stare bene. Telefona agli Alcolisti anonimi al 305934.

Abissi del Messico

Questa sera, alle 20.30, nella sala di via Ananian, la Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie, presenta una serie di diapositive sugli abissi e le grotte degli altipiani centrali del Messico.

Sullo schermo passeranno in dissolvenza incrociata 200 immagini scattate in due diverse spedizioni. La prima dell'ottobre - dicembre 1984, l'altra del gennaio di quest'anno. L'ingresso è libero.

Marinai d'Italia

Si informano tutti gli associati che domani nella sala maggiore (V piano) della Casa Associazioni d'Arma si terrà l'assemblea annuale del gruppo, alle ore 17 in prima convocazione e alle ore 18, in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: relazione morale e finanziaria 1985; relazione preventiva finanziaria 1986 e varie.

Attività dell'Aitl

L'Aitl (Association internationale du temps libre) comunica a soci e simpatizzanti che le attività in sede sono state sospese. I soci sono invitati a telefonare per comunicazioni al numero 61560, e a recarsi in via Trento 1 oggi, alle 18, per ritirare il programma di attività alternativa.

Col «Carso» a Londra

Il Circolo culturale «Il Carso» organizza per le vacanze pasquali, dal 27 al 31 marzo, un viaggio a Londra. Prenotazioni e informazioni nella segreteria del circolo, via Mazzini 12, tel. 64520, da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 19.

Comunità educante

Comunità educante, società cooperativa di gestione scolastica, comunica che sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico '86-'87 alla scuola media non statale, legalmente riconosciuta, in Villa Ara. La scuola è organizzata a tempo pieno e aperta a ragazzi e ragazze. La segreteria della scuola è a disposizione, per fornire informazioni e accogliere le domande di iscrizione, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 10 alle 12, in Villa Ara, via Monte Cengio 2, tel. 571146.

Mostra felina

La prima mostra internazionale felina di Saluzzo, nei pressi di Cuneo, avrà luogo il 12 e il 13 aprile prossimi, nel palazzo dell'arte via Vittime di Brescia. Le iscrizioni si accettano entro il 24 marzo presso Rita Conti-Fornara, via Carso 19 (c.p. 10141) Torino, tel. 011-382163.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

Piano organo chitarra

Iscrizioni corsi: Scuola popolare, via Valdirivo 30, 16.30-20, tel. 69221.

Domenica 23 sulla neve

in gita. Iscrizioni Ski Union, via Valdirivo 30, 17-19, tel. 61011.

Linea - Burberry's!

Grande firma - grande prestigio. Impermeabili, blazer, tailleurs, cravatte, borse ed accessori. Il tipico disegno che parla da solo. Linea, via Carducci 4.

DALLA REGIONE

VERTICE SUGLI INCENTIVI ALLE «AREE DI CONFINE»

Accordo molto sofferto sul «contro-pacchetto»

Intanto i parlamentari della maggioranza procedono separatamente

Esiste il «pacchetto» per l'area giuliana ed esiste un provvedimento cosiddetto per le zone confinarie del Friuli-Venezia Giulia.

Il primo è già legge dello Stato ed è frutto del riconoscimento del particolare degrado economico dei territori di Trieste e di Gorizia, gravemente mutilati dopo l'ultima guerra, e della necessità di un riequilibrio socio-economico di tali territori anche rispetto al resto della regione.

Il secondo è in discussione alla commissione bilancio della Camera e si prefigge in sostanza lo sviluppo della cooperazione internazionale in tutto il territorio regionale.

Il «pacchetto», superate le iniziali ostilità degli ambienti economico-industriali friulani, era stato infine sostenuto concordemente dalle forze politiche regionali in cambio dell'assicurazione di un appoggio analogamente unanime al secondo provvedimento.

Ma questo ha assunto via via il significato di un «contro-pacchetto», con l'esplicito tentativo di contrabbandare, sotto la specie di «incentivi per lo sviluppo della cooperazione internazionale», quelle stesse agevolazioni in tema di Ilor, Irpef, Invim e fiscalizzazione degli oneri sociali che il «pacchetto» ha introdotto limitatamente a Trieste e Gorizia.

Con il rischio che i provvedimenti per lo sviluppo di una cooperazione internazionale che fa perno proprio su Trieste non rechino alcun beneficio all'area giuliana e anzi estendano a tutta la regione gli incentivi del «pacchetto».

Ed ecco su questo secondo provvedimento viene perciò a mancare l'auspicato impegno unitario dei partiti della maggioranza regionale.

Questi ultimi sono pervenuti ieri, nell'annunciato vertice delle segreterie, a un mini-accordo ma tale — per la diversità delle interpretazioni cui lascia larghi margini — da dover essere considerato soltanto di facciata.

In realtà i parlamentari — così Santuz (Dc) e Coloni (Dc) come De Carli (Psi) che fanno parte del comitato ristretto della commissione parlamentare che tratta del provvedimento — sono lasciati liberi di agire separatamente e alla spicciolata.

È solo un «contributo», dichiaratamente, quello che il vertice della maggioranza regionale ha inteso offrire ai parlamentari, nel rispetto delle loro autonome competenze.

Ed è un «contributo» la cui stessa fumosità è testimonianza di dissidi.

Questo il mini-accordo. Intanto gli interventi vanno riferiti a tutto il territorio regionale (e non solo alle fasce confinarie).

Poi si tratta di collegare il provvedimento al piano regionale di sviluppo «in coerenza e ad integrazione del "pacchetto" di Trieste e Gorizia» (ciò vuol dire una non-sovrapposizione d'incentivi, tanto più che nel testo si salutano fin d'ora positivamente quelle «nuove e originali» forme incentivanti che possano venir individuate in commissione; ma può voler dire anche una compensazione — laddove non siano applicabili, agli incentivi per l'area giuliana).

Infine si vuole che le risorse non siano finalizzate alla sola collaborazione internazionale ma siano destinate a tutte le imprese, se tutta la Regione ha da essere considerata «frontaliera» rispetto alla Cee. G. P.

Gratis l'autostrada Trieste-Gorizia

La proposta di liberalizzare il tratto dell'autostrada Trieste-Venezia compreso tra i castelli del Lisert e di Villesse è stata ribadita dal sindaco di Monfalcone, Gino Saccavini, il quale ha anticipato le linee del suo intervento alla Conferenza regionale dei trapsporti, in programma domani e venerdì a Trieste, su iniziativa dell'amministrazione regionale.

LE TEMPERATURE DI IERI	min.	max.
Trieste	3,9	12,2
Gorizia	2	14
Monfalcone	3,9	13,5
Pordenone	0	11
Udine	0,6	12,5

PROVVEDIMENTO APPROVATO A MAGGIORANZA DAL CONSIGLIO REGIONALE

Passa la legge per il nuovo Isdee con in più un finanziamento all'Icm

Varata la proroga dell'ufficio per gli affari comunitari e i rapporti esterni

La parola lottizzazione è rimbalzata ieri nella seduta del consiglio regionale a proposito dell'approvazione del disegno di legge relativo alla partecipazione della Regione al nuovo Isdee che, pur mantenendo la vecchia sigla, modificherà la sua denominazione in Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale.

Il provvedimento è passato con le astensioni del Movimento Friuli, della Lista per Trieste e di Democrazia proletaria.

Se così sono stati garantiti all'Isdee 970 milioni in tre anni, con un emendamento (sul quale si sono astenuti i comunisti non per il contenuto ma per il metodo), sono stati assegnati, sempre in tre «rate», 350 milioni all'Icm (Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei) di Gorizia.

I comunisti si sono astenuti sull'emendamento ritenendo che l'istituto goriziano potesse rientrare nell'ordine del giorno del consiglio (firmato da Braida, Dc, Zanfagnini, Psi, Tarondo, Pci, Stoka, Us, e Fragiacomo, Pri), in cui viene sollecitata una nuova normativa regionale, facendo propria una risoluzione della commissione competente. Normativa che dovrà stabilire in modo organico, completo e uniforme i parametri di valutazione del ruolo degli istituti culturali di ricerca scientifica operanti in regione.

Lottizzazione si diceva all'inizio. In proposito, Gambassini (LpT) è stato esplicito nel sottolineare la sponsorizzazione del Psi sull'Isdee, l'immediata «richiesta compensativa» della Dc per l'istituto goriziano e l'interesse del Pci verso l'Ires.

Egli ha continuato affermando che non metteva in discussione l'operato degli enti, ma lo «sfacciato mercato delle vacche». Anche Morelli (Msi-Dn) su quest'ultimo punto si è detto d'accordo con Gambassini manifestando un giudizio positivo sull'istituto a prescidere dalle collocazioni politiche. «Bisogna distinguere — ha detto Morelli — coloro che meritano di essere sostenuti».

Perplessi si sono detti il Dp Cavallo («Queste attività non possono essere oggetto di singoli disegni di legge») e la Puppini del MF, preoccupata pure per una possibile lottizzazione dell'Isdee.

Il disegno di legge è stato visto con favore da Fragiacomo (Pri), da Floramo (Dc) che ha rifiutato le accuse di lottizzazione, mentre Pascolat (Pci) ha richiamato Gambassini a una maggiore correttezza verso i consiglieri e il consiglio («Siamo stufi delle sue lezioni») affermando che la ricerca non può avere collocazione politica.

Nelle sue conclusioni il relatore Zanfagnini (per la giunta ha parlato Nodari) ha sottolineato la garanzia del comitato scientifico a conferma della serietà del futuro lavoro dell'istituto e come il disegno di legge andrebbe meglio definito provvedimento a sostegno del ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia.

È passato anche un provvedimento di proroga dell'ufficio per gli affari comunitari e per i rapporti esterni. F. C.

CONVEGNO A MONTECATINI

Sanità: gli assessori «bocciano» l'art. 29 della legge finanziaria

«Finanziamenti precari» secondo Renzulli

L'articolo 29 della legge finanziaria è stato «bocciato» dagli assessori regionali alla sanità, riuniti in convegno a Montecatini. Per il Friuli-Venezia Giulia era presente nella località termale l'assessore Gabriele Renzulli, che ha coordinato i lavori della commissione economico-finanziaria, la quale ha esaminato il delicato rapporto tra Stato e Regioni su questa materia.

Le critiche dei responsabili della sanità riguardano la legittimità costituzionale dell'articolo in questione in quanto lesivo della parità di trattamento tra i cittadini e delle autonomie regionali, delle quali compromette la capacità finanziaria.

Anche volendo dare applicazione a questo contestato articolo della finanziaria — affermano gli assessori — mancano i necessari elementi di certezza sul finanziamento della spesa non essendo definita la copertura dei disavanzi del 1985 e in presenza di un provvisorio e parziale riparto del fondo sanitario 1986.

«Il quadro generale caratterizzato da una forte precarietà — ha detto Renzulli — comporta come inevitabile conseguenza la provvisorietà di impostazione dei bilanci da parte delle Unità sanitarie».

E' pertanto urgente la definizione di questi problemi entro il prossimo 30 aprile, investendo della questione la conferenza dei presidenti delle Regioni per un chiarimento con il governo e il Parlamento.

L'obiettivo è quello di ottenere una modifica del testo del disegno di legge relativo al finanziamento 1985 onde consentire alle Regioni di disporre di risorse distinte da destinare al ripiano dei disavanzi; la definizione del piano pluriennale di riparto del fondo nazionale per le Regioni; la ripartizione delle quote per il 1986 già approvate a livello centrale; l'adeguamento del fondo nazionale 1986 riformulando l'art. 29 della finanziaria per rendere compatibili e uniformi sull'intero territorio regionale e nazionale le eventuali misure di contenimento.

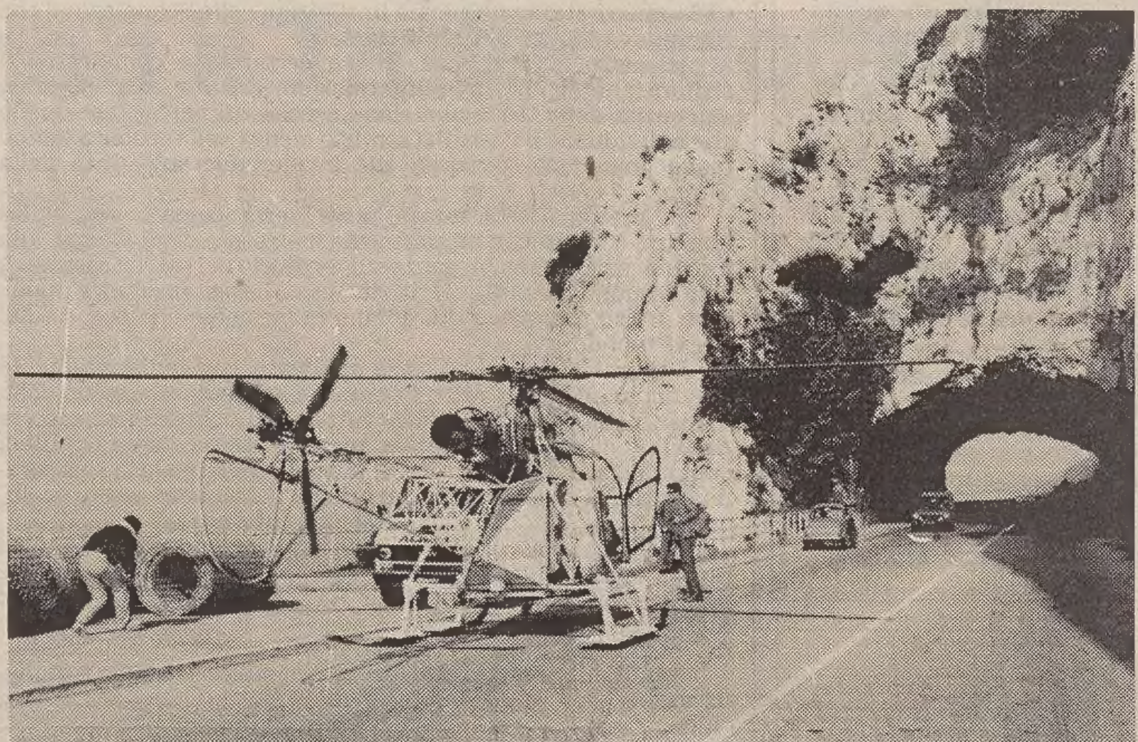
Gli assessori regionali alla sanità hanno sottolineato anche l'importanza di un finanziamento pluriennale straordinario per investimenti riguardanti specifici programmi di ristrutturazioni, riconversioni, completamenti, rinnovi di strutture e loro adeguamento alle norme di sicurezza.

E' stata infine ribadita la necessità dell'insediamento di un organismo tecnico, composto da rappresentanti dei diversi livelli di governo del settore, per la verifica della situazione finanziaria.

■ COOPERATIVE — Sui problemi del movimento cooperativo in regione si è svolto un incontro tra il capogruppo regionale socialista Saro e il segretario del Psi Trobetta con una delegazione della Lega cooperative.

TRAFFICO BLOCCATO QUATTRO ORE PER LA POSA DELLE RETI DI CONTENIMENTO

L'elicottero «operaio» sulla Costiera



Una sessantina di rotoli di rete metallica della larghezza di due metri ciascuna e della lunghezza fra i 40 e i 60 metri, pesanti fra i due e i tre quintali, sono stati collocati ieri mattina al di sopra della scarpata che sovrasta la strada Costiera triestina poco oltre la galleria naturale. Fissati alla parete, verranno ora stesi per impedire la caduta di massi e sassi sulla sottostante statale.

Per eseguire il lavoro di sollevamento dei grossi rotoli, commissionato dall'Anas, è stato impiegato un elicottero della Elifriuli di Cividale, specializzato in questo genere di interventi. L'elicottero, del tipo «Lama», della portata di otto quintali, era già stato utilizzato con successo in analoghi, delicati, lavori, a esempio per il sollevamento del calcestruzzo sulla strada del Sabotino.

Le manovre di precisione sono riuscite, a detta dei tecnici dell'Anas, perfettamente. Ad ancorare le pesanti reti alla parete hanno provveduto gli operai «rocciatori» dell'impresa trentina che ha in appalto i lavori, per una spesa complessiva di circa 250 milioni. L'intervento dell'elicottero, impiegato per circa due ore, è costato 26.500 lire al minuto.

La strada Costiera è rimasta chiusa al traffico dalle 8.30 alle 13. Pattuglie dei vigili urbani, della Stradale e dei carabinieri hanno deviato le auto in entrata e in uscita dalla città sulle arterie dell'altipiano. Sulla Costiera sono stati fatti transitare solo i pullman di linea e i bus dell'Alitalia, a sensi alternati. L'Anas ha approfittato dell'interruzione al traffico anche per ultimare alcune opere all'altezza delle Tenda Rossa.

I lavori di consolidamento della roccia alla galleria naturale le dureranno ancora un mesetto, ma il più è stato fatto. Si prevedono in futuro solo occasionali soste temporanee al traffico durante la sistemazione delle reti a ridosso della roccia (Italfoto)

LA LEGGE PER LE NUOVE INIZIATIVE

Primo confronto sui 45 miliardi

Incontro informale fra l'assessore all'industria Francescutto e le organizzazioni sindacali sui 45 miliardi stanziati a fondo globale dell'amministrazione regionale per l'area giuliana e la cui destinazione dovrà essere stabilita con un apposito disegno di legge.

L'assessore ha illustrato le direttrici generali del provvedimento, già abbozzato, tenuto conto delle varie risorse esistenti per il settore industriale e dell'esigenza di armonizzare questo strumento anche con i benefici previsti dal «pacchetto Altissimo» per Gorizia e Trieste.

«L'incontro — ha detto Francescutto — non poteva che essere: 1) interlocutorio, rispetto agli obiettivi finali del disegno di legge; 2) esplorativo, tenuto conto dell'importanza che si vuol dare anche alle indicazioni che il sindacato sicuramente è in grado di offrire; 3) parziale, essendovi l'esigenza di sentire anche l'associazione degli industriali».

L'assessore all'industria porterà venerdì davanti alla giunta la bozza del disegno di legge già approntato; ci sarà poi un ulteriore confronto con i sindacati e con gli imprenditori. Solo alla fine di questo iter ci sarà l'approvazione formale da parte della giunta e, a tempi stretti, il «placet» da parte del consiglio regionale.

«Questo primo incontro è stato utile — ha affermato Francescutto — in quanto si è potuto constatare l'esistenza di importanti convergenze. Ritengo comunque necessario accellerare i tempi sulle varie procedure concordate per una definitiva risposta al mondo economico locale che sta da tempo attendendo.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO DEL CENTRO DI FISICA TEORICA

Miramare studia i «ponti di raccordo» con il sincrotrone e la biotecnologia

Fisica applicata, biofisica, fisica dello spazio. Saranno questi i settori sui quali il Centro internazionale di Miramare cercherà di concentrare le sue attività nell'arco dei prossimi quattro o cinque anni. Sono settori in parte relativamente nuovi per il Centro, ma legati anche alle due grandi realizzazioni del futuro prossimo venturo: il sincrotrone e il Centro di biotecnologia.

Nello stesso tempo, sarà potenziato il gruppo permanente di ricerca matematica e accanto all'attuale laboratorio per i microprocessori (ospitato nei locali della scuola «Papa Giovanni» di Miramare) dovranno venire realizzati altri nuclei di addestramento sperimentale per i giovani ricercatori, specie del Terzo Mondo: si parla di campi quali la climatologia, le fibre ottiche, i laser. I nuovi laboratori saranno costituiti d'intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche.

Sono queste le indicazioni più importanti sui futuri «trend» di sviluppo del Centro di fisica teorica scaturite dalla riunione di due giorni del consiglio scientifico. Un «meeting» con cadenza pressoché annuale (è stato il diciannovesimo della serie, in ventidue anni di vita dell'istituzione triestina) che consente di fare il punto su ciò che è stato realizzato e di pianificare potenziali sviluppi, attraverso il quale i rappresentanti delle due agenzie dell'Onu da cui il Centro dipende (Unesco e Iaea) possono rendersi conto dell'evolvere delle attività.

Il 1985 — si è rilevato — è stato un anno-chiave nella storia del Centro di fisica teorica, che ha visto un incremento del 50 per cento sia del numero dei visitatori annuali (che hanno toccato quota 2700), sia del numero dei corsi e delle conferenze organizzate, sia del periodo di tempo trascorso al Centro dai ricercatori stranieri. L'obiettivo diventa ora quello di contribuire a creare delle comunità scientifiche di buon livello nei paesi collegati con il Centro, attraverso l'«esportazione» di corsi e di materiale tecnico per l'addestramento dei ricercatori.

La realizzazione, all'inizio degli anni Novanta, della «macchina di luce» nel comprensorio dell'Area di ricerca suggerisce inoltre — come si è già accennato — nuovi sviluppi per le attività del Centro. Si è tra l'altro suggerita per il futuro (di qua a una decina d'anni) l'istituzione di un vero e proprio Istituto di fisica applicata attorno al sincrotrone, che faccia da «raccordo» tra il Centro di fisica teorica e la «macchina di luce». Nonché la creazione di un «Centro internazionale per il sincrotrone» in cui sviluppare le applicazioni del nuovo strumento in campo scientifico e industriale.

Ieri mattina — oltre ad aver reso omaggio al Castello di Duino alla salma del principe Raimondo della Torre e Tasso — una delegazione del consiglio scientifico si è recata in visita di cortesia in Prefettura dal commissario di governo De Felice. La delegazione era costituita da Hans Blix, direttore generale dell'Agenzia atomica di Vienna, da Abdul Aziz Kaddoura, uno dei vicedirettori dell'Unesco, da Stig Lundqvist, presidente del consiglio scientifico, da Alberto Indelicato, ambasciatore italiano presso l'Unesco, e accompagnata da Abdus Salam, Paolo Budinich e Luciano Fonda.

Nel corso dell'incontro, il dott. Blix ha illustrato al prefetto le pressanti esigenze edilizie del Centro di Miramare, specie in relazione al completamento del raddoppio dell'edificio, per il cui finanziamento è già stato fatto ricorso al Fondo Trieste. Il commissario di governo De Felice ha assicurato a tale proposito l'appoggio suo e del governo italiano. F. Pag.

■ CACCIA — La giunta regionale ha riapprovato nello stesso testo la legge sulla chiusura della caccia alla selvaggina migratoria, rinviata dal governo con osservazioni. Il testo passerà ora al consiglio.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 15-3-1986					
BARI	19	88	36	18	83
CAGLIARI	44	14	9	11	59
FIRENZE	36	84	27	24	41
GENOVA	78	30	53	47	4
MILANO	89	37	79	38	68
NAPOLI	17	62	58	40	83
PALERMO	82	77	75	65	83
ROMA	63	51	62	54	81
TORINO	19	77	56	5	48
VENEZIA	89	81	77	76	70

Per il gioco d'ambata depenniamo dal nostro tabellone soltanto l'88 e il 36 di BA. Dei numeri in frequenza si sono riconfermati il 5, l'89, l'11 e 84. Di quelli segnalati in ritardo sono riapparsi il 18, 88, 27, 63, 79, 17 e 24 realizzando due ambi: 18-88 a BA e 24-27 a FI.

Più sostanziosi i risultati ricavati dai nostri presunti imminenti. Sono stati estratti il 4, 36, 37, 38, 40, 41, 47, 51, 44, 58, 59, 56, 53, 77, 78, 81 e 83.

Coloro che ci seguono, se le loro scelte sono state azzeccate, possono aver fatto l'ambo 36-41 a FI, 51-81 a RO, 56-77 a TO e 77-81 a VE, oppure il terno 40-58-83 a NA o, addirittura, il quaterno 4-47-53-78 a GE.

Ci è stato segnalato da alcuni botteghini del lotto che molti sono i lettori che ottengono risultati positivi e ciò ci conforta. Purtroppo, e ci scusiamo con le predette ricevitorie, la nostra metodologia induce, a volte, a giocare combinazioni con più numeri. Cercheremo, per il futuro, di ridurre questa eventualità.

Prima di passare alle previsioni segnaliamo che fra gli ambi ritardatari (vedere edizione del 26.2) sono sortiti il 5-19 e 19-5 a TO. Il tabellone delle ambate è rimasto invariato tranne a BA. In sostituzione dell'88 e 36 invitiamo i lettori ad aggiungere il 43 e 12.

Numeri in frequenza: 5, 89, 11, 84, 14, 54, 62 e 70. Accusano quattro settimane di ritardo su «tutte» il 10, 21, 28, 55, 67, 73 e 87. Stimiamo molto prossimi a sortire il 13, 15, 16, 29, 31, 33, 35, 39, 45, 46, 49, 52, 64, 66, 71, 74 e 86.

Si richiama l'attenzione dei lettori che, fra questi, ci sono i vertibili 13-31 e 46-64. Fra i ritardatari su tutte e i nostri imminenti fa capolino l'accoppiata dei gemelli 33-55, l'ambo di cadenza sette (67-87), i consecutivi 45-46, 15-16.

(a cura di Arrigo Bonnes)

In poche righe

Trasporti: in agitazione la categoria

A seguito della rottura della trattativa sul contratto integrativo tra spedizionieri e rappresentanti dei lavoratori, è stato proclamato lo stato di agitazione della categoria.

Esso si concretizza — secondo un comunicato della Cgil - Cisl - Uil — nel blocco degli straordinari, nello sciopero di otto ore del personale degli impianti fissi il prossimo primo aprile e nello sciopero del personale viaggiante dalle 20 del 31 marzo alle 6 del 3 aprile.

Servizio anti-incendio

Nella stagione secca, sul finire dell'inverno ed all'inizio della primavera, l'erba costituisce facile esca per gli incendi. È questo il periodo a maggiore rischio e l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste ha voluto rivolgere un invito alla popolazione affinché venga evitata l'accensione dei fuochi, fuochi comunque vietati dal piano antincendi fino al 30 aprile.

Lo stesso ispettorato richiama anche l'attenzione sulla pericolosità di gettare mozziconi accesi nei boschi, sui prati e lungo le scarpate. Per segnalare gli incendi si può telefonare da tutta la regione ed a qualsiasi ora, al Centro operativo regionale che risponde al numero 212020 (senza prefisso), cercando di dare le indicazioni più precise possibili

Muggia sulla centrale Enel

Il Comune di Muggia non considera affatto aperte le consultazioni fra Regione ed Enti locali in merito alla localizzazione della centrale termoelettrica alle Noghere: lo ha dichiarato ieri mattina il sindaco Willer Bordon, nel corso di una conferenza stampa (della quale daremo più ampio resoconto). Muggia dunque, i cui amministratori hanno ricevuto lo studio di fattibilità della «commissione Brambati», non vuole esprimere giudizi se non all'interno delle procedure previste dalla legge, che peraltro — hanno ricordato tanto Bordon quanto il suo vice Rossini — prescrive un'«intesa» fra Regione e Comune, senza la quale la centrale non si potrebbe fare.

Militare suicida per amore

Con ogni probabilità è stato spinto a togliersi la vita dal dolore per la perdita della fidanzata, avvenuta qualche mese fa a causa di un incidente stradale. Un gesto disperato, quindi, quello di Ivano Pagni, un ventenne di Sondrio, che l'altra sera, mentre montava la guardia in una garitta della caserma Baldassarre di Maniago, si è sparato un colpo di fucile alla testa, morendo all'istante.

Il giovane militare di leva ha premuto il grilletto del suo «Garand» in dotazione dopo aver appoggiato la canna sulla fronte. Gli stessi inquirenti ritengono quasi scontata la tesi del suicidio, anche se pare che mai, in questi ultimi tempi, il giovane avesse manifestato simili propositi con gli amici commilitoni.

Sarà forse per questo che tra gli investigatori qualcuno avanza timidamente la tesi (più che altro però si tratta di una possibilità astratta) di un incidente.

MEDICINA E SALUTE

DALL'APPRENSIONE A TUTTA UNA SERIE DI DISTURBI

L'organismo, non solo la mente può essere logorato dall'ansia

L'automobile è lanciata a cento all'ora, quando il guidatore s'accorge con terrore che i freni non rispondono più alle sue sollecitazioni. Ecco, allora, che l'organismo comincia a reagire al pericolo, il battito cardiaco accelera, lo stomaco si contrae. E nel torrente ematico si riversano ormoni che aiutano a far fronte a questa minaccia improvvisa.

Queste sono risposte normali a una situazione di pericolo, è il modo in cui la natura aiuta a mettere in moto le forze per affrontare una situazione d'emergenza. Si supponga, invece, di avere un'improvvisa crisi ansiosa. In assenza di pericoli o pressioni evidenti il cuore comincia a battere all'impazzata, gira la testa, manca il respiro e si è sopraffatti da una sensazione di soffocamento. Questo è un tipo di ansia patologica: come dire, non la semplice risposta a una situazione di pericolo, ma una vera malattia.

Problemi di viva attualità, come si vede, affrontati nella giornata di studio sui «Nuovi orientamenti nel trattamento dell'ansia», tenutasi a Milano, moderatore il prof. Sergio Angeletti.

Che cos'è l'ansia patologica? In generale viene definita ansia un sentimento di paura e di apprensione che può o meno essere legato a un particolare evento. Spesso è accompagnato da segni obiettivi quali senso di stordimento, sudorazione profusa, dolori toracici, tachicardia o palpitazioni, disturbi gastrici e insonnia. Le forme possono essere molte; le più gravi e di più frequente trattamento nei centri per la cura dell'ansia sono gli attacchi di panico e l'agorafobia (paura morbosa degli spazi aperti), che spesso rappresenta una complicanza delle crisi di panico. Non è escluso che i sintomi dell'ansia possano simulare malattie fisiche, e i pazienti sono indotti a consultare molti medici specialisti. Un gastroenterologo — è stato detto — valuta che fino ad un terzo delle persone da lui visitate possa presentare disturbi ansiosi.

Nelle donne le diagnosi più frequenti sono ansia (spesso segnalata da fobie) e depressione grave. Anche negli uomini i disturbi predominanti possono essere ansia e depressione, che però più facilmente si evidenziano come abuso e/o dipendenza dall'alcol. E' interessante osservare che le persone al di sotto di 45 anni hanno tassi più elevati di diagnosi di disturbi ansiosi — circa doppi — rispetto a quelle al di sopra di 45 anni.

L'ansia non logora soltanto la mente, ma anche il corpo, in quanto la tensione persistente è come la tortura cinese dell'acqua. La prima manifestazione può essere un vago senso di apprensione, restrizione del proprio modo di vita e anche da alcuni malesseri di tipo fisico, che possono provocare diversi disturbi mentali e complicanze fisiche anche gravi.

Il contributo dell'ansia a malattie quali l'ulcera peptica, la colite ulcerosa, l'ipertensione, l'angina e altri disturbi cardiologici è generalmente riconosciuto; e i disturbi cutanei sembrano essere aggravati dagli stress emotivi; in certi momenti può comparire herpes labiale, causato dall'herpes simplex virus, o peggiorare la psoriasi. Altri effetti dell'ansia possono durare anche a lungo, e talvolta la diarrea o la costipazione possono diventare disturbo cronico. E il senso di essere «sul filo del rasoio» può provocare l'insonnia con effetti debilitanti; il lavoro viene reso difficoltoso da dolori muscolari e irrequietezza.

Da anni abbiamo a disposizione farmaci contro la sintomatologia ansiosa, e ora anche contro l'ansia complicata da depressione. Da qualche anno la Food and Drug Administration (l'agenzia governativa di controllo sui medicinali e sugli alimenti) ha autorizzato l'uso negli Stati Uniti di una nuova sostanza benzodiazepinica, il cui nome chimico è alprazolam, ora ammessa dal ministero della sanità anche in Italia.

Dalle sperimentazioni condotte attraverso gli anni è risultato che l'alprazolam provoca, rispetto ai farmaci precedenti, un numero significativamente minore di effetti collaterali quali sonnolenza diurna. Questo farmaco possiede inoltre la caratteristica di essere «ad ampio spettro»: è efficace non solo nell'ansia ma anche nell'ansia complicata da depressione, una capacità non dismostrata nei farmaci precedenti.

Esso rappresenta pure un notevole progresso anche per i bassi dosaggi cui è già efficace: in milligrammi la sua componente attiva è circa dieci volte più valida di quelli precedenti; infatti viene usato in compresse da 0,5 milligrammi contro i dosaggi tipici di ben 5 milligrammi di diazepam. Si accumula, infine, molto meno nell'organismo, per cui il picco della sua massima concentrazione ematica viene raggiunto una o due ore dopo la somministrazione, e 12-15 ore dopo metà del farmaco è già stato eliminato.

Una curiosità: a quanto è stato rilevato, molte persone che chiedono di essere curate dei loro disturbi ansiosi lo fanno dopo aver letto un articolo di giornale. Si verificherà anche in questo caso tale fenomeno?

Ranieri Ponis

Ricerca oncologica nella regione

Domani alle ore 18, nella sede dell'Associazione degli industriali di Udine (via dei Torriani 2), si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Ricerca oncologica nel Friuli-Venezia Giulia), a cura del comitato regionale dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Interverranno i professori Giuseppe Cartei, primario della divisione di oncologia medica dell'Ospedale civile di Udine, e Luigi Giarelli, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Trieste, nonché i dottori Silvio Monfardini, direttore scientifico del Centro di riferimento oncologico di Aviano, e Giorgio Mustacchi, responsabile del Centro tumori di Trieste.

I risultati della serata scientifica nella prossima pagina di «Medicina e salute».

AL LETTO DEL MALATO

Aumento pressorio da camice bianco

La sola presenza del medico al letto del malato provoca un picco nella pressione arteriosa, sia nei pazienti normotesi sia ipertesi, ossia una risposta pressoria transitoria scatenata dalla reazione di allarme suscitata dalla visita del medico. Questo è quanto è stato verificato in uno studio condotto dal gruppo dell'Istituto di clinica medica IV dell'Università di Milano diretto dal prof. Alberto Zanchetti e recentemente pubblicato su «The Lancet».

Alla ricerca hanno partecipato 48 soggetti (25 uomini e 23 donne) con valori pressori da normali a elevati. Dopo una settimana di permanenza in ospedale, è stato applicato ai pazienti un sistema di monitoraggio continuo intraarterioso della pressione. Con questo sistema potevano muoversi tranquillamente nell'ospedale, tranne che per una mezz'ora al mattino e alla sera, in cui dovevano farsi trovare a letto, per il controllo dei valori pressori.

La pressione è stata misurata al 2.o, 5.o e 8.o minuto di una visita medica della durata di 10 minuti. La registrazione grafica dei valori pressori ha rivelato che la pressione, accompagnata da tachicardia, è incominciata a salire immediatamente all'arrivo del medico, in 47 soggetti su 48, prima ancora che venisse applicato lo sfigmomanometro.

Il fenomeno ha raggiunto un picco nei primi quattro minuti della visita, per poi sparire quasi del tutto alla fine dei dieci minuti. Lo stesso fenomeno si è ripetuto anche in una seconda visita da parte dello stesso medico.

Quindi una singola misurazione, all'inizio della visita, può portare spesso il medico a sovrastimare la pressione. Ciò può avere importanza soprattutto in quei casi di ipertensione lieve o «borderline», per i quali può essere prescritta una cura che sia strettamente necessaria. È preferibile quindi procedere a più di una misurazione, perché è verosimile che i valori pressori reali siano quelli dell'ultima misurazione, verso la fine della visita, quando il paziente è più a suo agio e ha superato la prima reazione di allarme.

■ È stata costituita l'Associazione assistenza sofferenti psichici. Suo scopo è di alleviare il disagio di questi ammalati e far conoscere il dramma che la sofferenza psichica crea nelle famiglie. La sede dell'Associazione è presso il Centro sociale giovanile, via Parodi 16, Sanremo (Imperia).

QUANDO LE PIANTE CI VENGONO IN SOCCORSO

Vogliamo dare una mano all'intestino pigro?



Piantaggine semi (Plantago Ovata) e Senna frutti (Cassia Acutifolia)

MILANO — Lo si voglia chiamare stipsi o stitichezza, resta il fatto che questo disturbo provoca non pochi disagi a livello intestinale e anche d'altro genere. Ne va soggetta una buona percentuale di persone, specialmente in età avanzata, e la storia ci affida anche dei nomi di un certo rilievo: il cardinale Richelieu, Bismarck, Paolina Borghese, Paganini. E lo stile pungente di Voltaire sembra fosse stato determinato dal fatto che era costretto a scrivere per ore seduto sulla seggetta perché afflitto da un'insanabile stipsi cronica. Del resto, Luigi XIV, il Re Sole, nel corso della sua lunga esistenza ingurgitò almeno duemila pozioni purgative.

Tutto ciò è stato ricordato al recente convegno sul tema «Intestino pigro? Si può rimediare», al quale hanno portato un significativo contributo i professori Walter Montorsi, direttore della III clinica chirurgica dell'Università di Milano, e Roberto Klinger, direttore scientifico del Centro per la farmacoterapia delle malattie nutrizionali e metaboliche «E. Genovese», pure dell'ateneo milanese.

La stipsi cronica, pur essendo una malattia antichissima — si è rilevato — viene oggi catalogata come «malattia della civilizzazione». È stato stimato che oltre il 50% degli uomini e il 60% delle donne ne vada soggetto; l'incidenza, naturalmente, risulta più alta negli anziani. Le cause di questo disturbo sono le più varie, comunque così riassumibili: la vita troppo sedentaria alla quale l'uomo moderno è soggetto, con la conseguenza di uno scarso esercizio fisico, in particolare per le persone che esercitano una professione «statica»; un'alimentazione non corretta a favore di cibi poveri in fibre e sempre più raffinati; gli stress quotidiani; le diete dimagranti con le quali si aboliscono alcuni cibi fondamentali; l'abuso di lassativi che finiscono per promuovere l'assuefazione; l'impiego cronico di alcuni farmaci come gli antiacidi e i sedativi.

La stipsi si può però combattere anche a tavola, in quanto sono numerosi gli alimenti da privilegiare come la frutta fresca cruda, sul tipo delle pere, pesche, susine, uva, fichi e la frutta cotta (prugne, in particolare); anche le verdure crude, i passati e le zuppe di verdura sono da tenere in considerazione. Bisogna invece dare l'ostracismo alla cioccolata, alle nespole, ai fagioli, alle salse, alla cacciagione e ai formaggi piccanti.

Nel corso del convegno è stata presentata una novità di vivo interesse: un rieducatore intestinale fisiologico a composizione totalmente vegetale, a base di due piante curative quali la piantaggine e la senna. La prima — è stato sottolineato — favorisce il rigonfiamento idrico delle sostanze mucillaginose di cui è ricca, mentre la seconda promuove la progressione e l'espulsione della massa fecale, senza irritare l'intestino.

Questo prodotto — a quanto si è voluto assicurare — non dà assuefazione perché non viene assorbito ma totalmente eliminato, ciò che permette un impiego anche per lunghi periodi. Può essere usato pure in gravidanza, in caso di emorroidi e di lunga degenza a letto. La novità maggiore consiste nella forma farmaceutica in «granuli protetti» che, passando inalterati attraverso lo stomaco, agiscono direttamente nel colon evitando effetti collaterali come dolori addominali e pesantezza.

Sorveglia i bambini

NEW YORK — La sorveglianza continua del sonno dei bambini è il solo sistema sicuro per prevenire la «morte in culla» nei neonati. Questa sindrome, che colpisce il 2-3 per mille dei bambini sotto un anno di età, non è stata ancora identificata nelle sue cause. I bambini più a rischio sono i gemelli o i fratelli di coloro che hanno avuto già questa manifestazione.

Intanto è giunta dagli Stati Uniti la notizia dell'approvazione del primo sistema computerizzato per sorvegliare i bambini durante il sonno. Si tratta di un materassino speciale chiamato «Lifewatch». E' il primo sistema in grado di tenere sotto controllo i parametri vitali del bambino (sistema cardiaco e respiratorio) senza dover applicare sul corpo elettrodi o fili.

Il tipo di rilevazione, contenuto del materassimo, non risente nemmeno dei cambiamenti di posizione del bambino durante il sonno. Un computer elabora i dati del materassino e dà l'allarme in caso di anomalie.

LE POSSIBILITA' DI REIMPIANTO E LE TECNICHE CHE PORTANO AL SUCCESSO

I «miracoli» della microchirurgia per restituire un arto al suo corpo

Nella nostra edizione di domenica scorsa abbiamo dato notizia di un eccezionale intervento chirurgico avvenuto nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore, diretta dal prof. Bruno Martinelli. A un operaio, vittima di un infortunio sul lavoro, era stato riattaccato il piede, praticamente amputato da una ruspa. Un'operazione delicatissima, che riproponiamo ai nostri lettori nei suoi particolari tecnici e scientifici.

L'amputazione di un arto abolisce istantaneamente ogni sua connessione con il resto del corpo. Ciò significa che improvvisamente il sangue, unico elemento di sussistenza, non arriva più a nutrire i tessuti, che i nervi non inviano più i loro impulsi ai muscoli, che i tendini non trasmettono più il movimento allo scheletro e che le ossa, sezionate dal trauma, non garantiscono più la continuità del segmento amputato col resto del corpo. In altre parole, un arto, o una sua parte, viene perduto sia per funzione sia per continuità anatomica.

Il fine delle tecniche di reimpianto degli arti è quello di ripristinare nella maniera più completa possibile queste funzioni, restituendo al paziente l'arto perduto non solo come appendice estetica del suo corpo, ma come organo funzionante.

Il reimpianto degli arti è un sogno a lungo cullato dai medici di ogni tempo; ma solo di recente, grazie alla messa a punto delle tecniche di microchirurgia, si è arrivati alla possibilità, in alcuni casi ben selezionati, di trasformare questo desiderio in realtà.

Quali sono le reali possibilità di reimpianto degli arti e quali le tecniche in uso per garantire al massimo le possibililttà di riuscita?

Innanzitutto si devono distinguere i «macroimpianti» (reimpianto di grandi segmenti scheletrici) dai «microimpianti» (reimpianto di piccoli segmenti, come singole dita). Le due varietà presentano problemi nettamente distinti. I primi sono tecnicamente più facili, però hanno delle conseguenze sullo stato generale del paziente talmente imponenti, da rischiare in alcuni casi di metterne a repentaglio la vita stessa.

Il motivo è facilmente comprensibile: l'amputazione di un arto intero crea nell'organismo uno squilibrio molto grande, sia al momento del trauma per la cospicua perdita di sangue, sia dopo il reimpianto per l'immissione in circolo di grandi quantità di prodotti di necrosi muscolare. Questi squilibri si ripercuotono sull'apparato cardiovascolare e sul rene, tanto da richiedere per tutto il periodo post-operatorio un'attenta osservazione del paziente. Non è raro il ricorso, in questi casi, all'emodialisi.

I secondi sono tecnicamente più difficili, perché il chirurgo è chiamato a lavorare su strutture di dimensioni microscopiche; di contro, però, non presentano problemi di ordine generale, per cui, superato il problema tecnico locale, non espongono il paziente ad ulteriori rischi.

Dopo aver chiarito questa prima differenza, è importante precisare quali sono le amputazioni per le quali è indicato il reimpianto, e quali invece vanno escluse dal tentativo di ricostruzione. I criteri di scelta sono di ordine generale e di ordine locale. I criteri generali sono semplici: stato generale del paziente, che deve essere ottimo, specie nel caso di macroimpianti; l'età, che ha un limite massimo nel settimo decennio, l'attività lavorativa del paziente, il suo stato psichico. I criteri locali invece sono i più selettivi, e dipendono dal modo e livello in cui si è verificata l'amputazione. L'indicazione ideale al reimpianto è l'amputazione «a ghigliottina», con sezione netta dei monconi e minimo trauma contusivo delle parti molli.

Immediatamente successiva nella scala della «bontà» dell'indicazione è l'amputazione da sega circolare, e, ultima con grande distacco, l'amputazione da trauma da schiacciamento. Quest'ultima varietà, la più frequente, è sempre difficile da valutare. In teoria, infatti, sarebbe inoperabile perché la distruzione di parti molli che la caratterizza condiziona pesantemente la successiva ripresa funzionale dell'arto. Tuttavia, in alcuni casi, si può tentare di salvare l'arto amputato conservandone le funzioni, seppur ridotte.

La tecnica chirurgica ricostruttiva è attualmente ben codificata e, per grandi linee, prevede la pulizia dei tessuti contusi, l'adeguamento della lunghezza dello scheletro a quella dei vasi e nervi, (per evitare una sutura «in tensione» di queste strutture), la stabilizzazione delle fratture, la sutura dei vasi, dei nervi, di tendini, eseguite nell'ordine descritto.

I tempi fondamentali sono la sutura dei vasi e dei nervi, e vengono eseguiti al microscopio operativo, utilizzando fili di sutura sottilissimi (invisibili ad occhio nudo), applicati con strumenti più delicati delle pinze da orologiaio. Per l'operatore questo tempo è di estrema tensione, lungo e faticoso, tanto che per regola sul tavolo operatorio si devono avvicendare due o più chirurghi.

Come di vede, riattaccare un arto amputato presenta tutta una serie di problemi, non solamente di tecnica chirurgica, ma anche di valutazione e preparazione preoperatoria, di organizzazione di reparto, di disponibilità di mezzi adeguati, di tempestività di intervento. Essenziale risulta poi il controllo del paziente nel periodo postoperatorio, quando si possono manifestare numerose e gravi complicazioni, capaci di rendere vano anche un intervento eseguito con tecnica ineccepibile.

Il reimpianto di un arto, quindi, non è il gesto isolato di un singolo chirurgo, ma il risultato del lavoro di una intera «équipe», che in tempi successivi si prende cura del malato e lo porta a guarigione.

Giulio Bonivento
aiuto divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore



La posizione di lavoro delle mani del chirurgo sotto il microscopio operatorio

INNESTO DI UNA PROTESI MEDIANTE INTERVENTO CHIRURGICO

Debellata l'impotenza con venticinque milioni

Copertura totale delle spese? - L'andrologo assicura risultati «estremamente positivi»

ROMA — L'impotenza oggi può essere vinta anche attraverso un'operazione chirurgica, mediante l'innesto di una protesi, il cui costo in Italia si aggira intorno ai 25 milioni, tra costo vivo del materiale e spese di degenza, che non supera i sette-otto giorni.

L'impotenza è un problema che interessa un numero considerevole di persone. Se un italiano su otto ha, secondo le statistiche sanitarie, dei problemi sessuali, il numero delle persone impotenti è molto minore, ma abbastanza alto da costituire un problema.

Dall'intervento di protesi non si debbono attendere «miracoli»: esso costituisce un considerevole passo in avanti della chirurgia andrologica, ma non è certamente applicabile in tutti i casi.

Sui problemi dell'impotenza e dei progressi che la chirurgia andrologica ha compiuto per altri tipi di protesi sessuali, che hanno come fine quello di restituire alla persona una normale e accettabile vita sessuale, l'Adnkronos ha interpellato il dott. Gianfranco D'Ottavio, chirurgo andrologo dell'ospedale «San Carlo di Nancy» di Roma, e responsabile del servizio di andrologia dell'Aied.

«Il notevole sforzo che la chirurgia andrologica sta compiendo in questi anni — dice D'Ottavio — è teso al miglioramento della vita sessuale dell'individuo, là dove esistono gravi patologie per cui si giustifica un intervento ricostruttivo, e quindi migliorativo. In questo senso le protesi sessuali stanno fornendo risultati estremamente positivi».

Partendo proprio dal più complesso dei tipi di protesi sessuale, quella peniena, D'Ottavio dice che analizzando le diverse casistiche di chi ha fatto ricorso alle protesi appare il diabete mellito responsabile nel 27% dei casi.

Il 17% è da imputare ad una chirurgia radicale della pelvi, come il cancro della vescica, i tumori del retto, del colon con estese linfoadenectomie; il 9% per malattie vascolari; il 9% per traumi pelvici congeniti come incidenti stradali; il 2% a causa di farmaci o medicamenti; l'1% per alcolismo e priapismo.

«Io non eseguo questo ripo di intervento — dice il chirurgo — però posso dire che da dodici anni, cioè da quando è stata applicata la prima protesi peniena, sono stati compiuti notevoli passi avanti, si è passati da protesi rigide a quelle semirigide e poi a quelle idrauliche, sempre più vicini al normale meccanismo».

Va detto che in Italia la situazione per le protesi peniene è complessa: infatti in alcune unità sanitarie locali è stato preso in considerazione il problema, e in questo caso si può parlare di copertura totale delle spese: in altre il problema è in discussione. Va da sé che l'elevato costo dell'intero intervento si giustifica anche con il materiale impiegato, estremamente sofisticato e sempre più selezionato.

Ma altre protesi possono oggi, in relazione a diverse altre patologie, migliorare sensibilmente la qualità della vita sessuale e riproduttiva in un individuo. Si parla a questo proposito di protesi testicolari e di quelle relative al ripristino della via escretrice degli spermatozoi.

Riguardo alle protesi testicolari «l'utenza possibile — dice D'Ottavio — è da ricercarsi tra coloro che hanno superato la pubertà, cioè intorno ai 18-20 anni, e che hanno perso un testicolo per fenomeni di ritenzione testicolare, torsione dello stesso testicolo, orchiti trascurate che hanno portato all'atrofia del testicolo stesso: tutti handicap che possono portare ad una compromissione di una regolare attività sessuale».

In questi casi la protesi testicolare «dà risultati decisamente apprezzabili assicura l'andrologo — e va detto che l'intervento, senza alcun onere per il paziente, è possibile effettuarlo ovunque, ospedali compresi, ovviamente in strutture adatte».

Più complesso il discorso sulle protesi che ripristinano la normale via degli spermatozoi, altrimenti condannati a rendere il soggetto assolutamente sterile.

«L'uso di questa protesi — aggiunge Gianfranco D'Ottavio — consiste nell'applicazione di uno spermatocele, cioè di un serbatoio che viene posizionato nella zona dove questi spermatozoi si accumulano e non possono procedere alla fuoruscita a causa della malformazione in atto. Al momento dell'ovulazione della partner si prelevano questi spermatozoi con il metodo dell'aspirazione e si procede ad una normale inseminazione».

Ma le cose, a livello di successo, non sembrano essere così semplici, anche se questa tecnica è la sola possibile e negli oltre 200 interventi nel mondo il numero delle gravidanze non supera il 3 o 4%.

«Qui il problema non è tanto chirurgico, ma biologico — conclude D'Ottavio — per via della maturazione degli spermatozoi stessi. Infatti, anche se abbondanti al momento dell'aspirazione, nella successiva fase di fecondazione spesso possono non raggiungere quella "capacità" che è tipica della loro funzione». Il posizionamento dello spermatocele è consigliabile intorno ai 27-28 anni, e l'acquisto di questa protesi viene a gravare sul paziente: esso si aggira intorno alle 600 mila lire.

Tomografo per cuore e tessuti

PISA — Un nuovo impianto che permetterà di approfondire le indagini cliniche sul cuore e sul sistema nervoso centrale è stato inaugurato all'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa. Si tratta del sistema più avanzato del settore esistente in Europa (ne esiste uno simile soltanto negli Stati Uniti).

L'impianto si chiama «Tomografo a emissione di protoni» e consentirà l'inizio di nuove importanti ricerche «in vivo» d'interesse internazionale: dalla valutazione quantitativa del flusso miocardico allo studio del metabolismo di organi e tessuti dall'esterno. L'attività connessa all'impiego del ciclotrone ha richiesto la realizzazione di un bunker interrato, schermato e impermealizzato.

Grazie al «Pet» (sigla comunemente usata per indicare il tomografo, dalle iniziali delle corrispondenti parole inglesi) i ricercatori pisani potranno concentrare i loro studi sul miocardio e sul sistema nervoso centrale. La prospettiva è di utilizzare questa tecnica non invasiva che si basa su sostanze radioattive di vita brevissima (e quindi di somministrazione non dannosa per il paziente) per cogliere eventuali alterazioni dello stesso stato vitale dei tessuti, prima che insorgano condizioni patologiche.

Centro trapianto midollo osseo

PERUGIA — È stato inaugurato a Perugia il nuovo centro per il trapianto del midollo osseo realizzato presso la prima clinica medica del Policlinico. Il centro, il quinto in Italia dopo quelli di Genova, Bologna, Pescara e Roma, servirà una vasta fascia dell'Italia centrale.

Il centro, dotato delle più moderne attrezzature, è già in funzione e vi sono già stati realizzati tre trapianti, mentre un quarto paziente è in attesa di iniziare le fasi preliminari dell'intervento.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL PIANO FINCANTIERI PRESENTATO LA SETTIMANA SCORSA A GENOVA

Riparazioni navali al Tirreno Giudizi critici dal sindacato

Su sei trasformazioni di traghetti due a Napoli, due a Palermo, due in Liguria

Il coordinamento nazionale Fim, Fiom, Uilm della divisione Riparazioni navali della Fincantieri esprime un giudizio fortemente critico degli obiettivi che si pone il piano presentato alle organizzazioni sindacali il 14 scorso presso l'Intersind di Genova. Infatti — rileva una nota — mentre si impone una scelta di politica industriale sul ruolo del pubblico nel sistema delle riparazioni navali, la scelta delle Fincantieri è volta ad un mero calcolo congiunturale di ridimensionamento degli organici e delle strutture produttive.

Abbandonando di fatto importanti aree di lavoro — continua la nota — precostituendo organici in ipotetiche quote di mercato senza una reale scelta di campo il piano è incapace di aggredire alle radici le ragioni della competitività di mercato. Al contrario, punta esclusivamente all'utilizzo della forza lavoro attraverso la riduzione dell'occupazione lavoro, l'impegno individuale, collettivo dei lavoratori, l'utilizzo strutturale della cassa integrazione, concludendo che, se ciò non sortirà un sufficiente recupero di produttività, vi sarà un ulteriore taglio occupazionale e produttivo.

Il Coordinamento nazionale dal canto suo conferma le proprie disponibilità ad affrontare i temi aperti nell'organizzazione del lavoro relativi: ad un diverso utilizzo dell'orario di lavoro, alle nuove figure professionali derivanti dai mestieri e dalle mansioni, alle mobilità e flessibilità, il tutto legato ai recuperi di produttività con relative ricadute.

Il sindacato — continua la nota — ritiene che ciò è possibile a fronte di un impegno diverso da parte della Fincantieri sulla scelta industriale che individui percorsi di riqualificazione dei centri esistenti definendone ruoli e capacità produttive.

Il Coordinamento nazionale della divisione Riparazioni navali pertanto «nel ribadire che l'esigenza di un piano di settore si impone per riqualificarne il ruolo, ritiene necessaria una scelta da parte della Fincantieri che non percorra la strada presentataci, la quale metterebbe anche in serie difficoltà gli altri settori della navalmeccanica (mercantile, motoristica) che stanno uscendo con difficoltà da una crisi profonda».

In tal senso, il coordinamento decide di dare inizio ad una nuova fase vertenziale e contrattuale nei confronti della Fincantieri, proponendo un primo momento di lotta che si deciderà nel coordinamento nazionale navalmeccanica fissato per i giorni 20 e 21 marzo a Roma. Inoltre verranno assunte in sede locale ulteriori iniziative per mantenere uno stretto rapporto con i lavoratori sul confronto in corso.

Il contratto firmato tra Fincantieri e Finmare per la ristrutturazione da eseguire a bordo di sei navi traghetto della Tirrenia prevede che la trasformazione di due natanti venga eseguita a Palermo, due nei bacini di Napoli, uno dalle Officine Mariotti di Genova, cantiere privato, e l'ultimo dal settore genovese della Fincantieri, divisione Riparazioni navali.

DIRIGENTI DI RITORNO DALL'AFRICA

Trieste-Egitto: nuove prospettive per la portualità

Soddisfazione sugli incontri da parte dell'Eapt

«Molto positivi, anche nella prospettiva di nuovi servizi marittimi "giramondo" coinvolgenti il Mediterraneo», sono stati definiti i colloqui e gli incontri che il presidente dell'Ente porto di Trieste Michele Zanetti ed il direttore generale Luigi Rovelli hanno avuto in questi giorni in Egitto.

Si è parlato anche di iniziative di formazione professionale di tecnici e personale portuale egiziano, attraverso borse di studio: 13 borsisti inizialmente trascorreranno un periodo di studio-addestramento a Trieste. In questo settore l'Ente porto si è consorziato con l'Ancifap (l'organismo dell'Iri per la formazione professionale) e con l'Adriatica di navigazione.

Al Cairo sono state illustrate agli esponenti del mondo economico, portuale e marittimo egiziano le possibilità e le linee di un vasto piano di addestramento.

Nel corso di incontri con i dirigenti del porto di Alessandria e di Porto Said, i responsabili del porto di Trieste hanno indicato la validità della posizione strategica dei porti egiziani nell'ambito dello sviluppo dei servizi «giramondo».

Vi è una rilevante possibilità, è stato rilevato, di ampiare le relazioni italo-egiziane potenziando i servizi «feeder» specie attraverso il porto di Trieste per gli scambi con il Centro Europa.

Anche per la gestione del movimento dei contenitori il porto di Trieste si è dichiarato pienamente disponibile sia ad avviare corsi di formazione di personale egiziano, sia a fornire assistenza portuale diretta.

Settimana attiva nello scalo giuliano

Nel porto di Trieste è in corso questa settimana molta attività in tutti i settori tradizionali. Da considerare anche lo sciopero degli equipaggi della nave «Apulia» e della portacontenitori «Europa», unità entrambe del Lloyd Triestino. I marittimi del Lloyd Triestino protestano per il previsto disarmo della «Apulia» e di altre due unità della linea East Africa.

Previsto inoltre l'arrivo di due grosse portacontenitori, una giapponese, della linea dell'Estremo Oriente, e l'altra tedesca della linea Amburgo-Estremo Oriente che, oltre a merci varie, sbarcheranno caffè e lattice di gomma.

Altro lattice, per i depositi della Pacorini, previsto in arrivo con una nave che allo scalo legnami sbarcherà anche 1700 tonnellate di essenze esotiche. 1700 tonnellate di agrumi e di altri prodotti agricoli dovrebbero venire sbarcati oggi da una nave israeliana.

In settimana è atteso un carico di tre mila tonnellate di rottami di ferro dall'Unione Sovietica per le fonderie friulane. Dal Nord America è previsto l'arrivo di una nave carboniera con 20 mila tonnellate di minerale per la centrale di Monfalcone.

Nel settore imbarchi da rilevare il traffico di esportazione di legname austriaco.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/3	12.00	MONTBLANC MARU	Genova	49 (9)
18/3	18.00	N. KRIVORUCHKO	Nykolaev	33
18/3	20.00	EUROPA	P. Said	51 (16)
18/3	sera	CATHY G.	Ravenna	47
19/3	6.30	JASMINE	Haifa	49
19/3	6.30	ELVIRA	Chioggia	39
19/3	6.30	SOCARSEI	Venezia	56
19/3	7.00	POINT ARMOUR	P. La Cruz	Siot 2
19/3	17.00	APULIA	Pireo	46
19/3	19.30	WANGLI	Forcados	Siot 3
19/3	23.00	L. DELLA GATTA	Norfolk	—

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/3	13.00	HEREND	Scalo L. (B)	Tartous
18/3	14.00	RABUNION IX	3	Beirut
18/3	pom.	PELLA	26	P. Nogaro
18/3	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ravenna
18/3	sera	UFUK	14	ordini
18/3	21.00	SOCARQUATTRO	55	Venezia
18/3	24.00	ESTE SUBMERGER 2	Safa	ordini
19/3	sera	ARTEMIS GAROFALIDIS	Siot 1	ordini
19/3	sera	PELTI	22	P. Nogaro
19/3	sera	TORRE DEL GRECO	46	ordini
19/3	sera	MONTBLANC MARU	49 (9)	Singapore
19/3	sera	ASTOR	14	ordini
19/3	sera	CATHY G.	47	ordini
19/3	sera	JASMINE	49	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/3	12.00	SOCARTRE	rada	55
19/3	matt.	REEFER PROGRESS	Frigomar	9

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
RABUNION IX (imb. bestiame)
FAITHALLA (inoperoso)
UFUK (imb. legname)
STORM (lavori)
PELTI (imb. varie)
PELLA (imb. varie)
Porto doganale
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
JADRAN EXPRESS (lavori)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
URSA (att. partenza)
AOUNALLAH (inoperoso)
TORRE DEL GRECO (sciopero)
FRECCIA DELL'OVEST (imb. carrelli)
CAPRICORNUS (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carbone)
Scalo Legnami
HEREND (imb. esplosivo)
Italsider
HANSE (sb. carbone)
DONNA ADA (imb. lingotti)
Safa
ESTE SUBMERGER (imb. macchinario)
Frigomar
REEFER PROGRESS (att. part.)
Arsenale Triestino S. Marco
CASTORO 2
CASTORO 8
MARSHAL BUDENNY
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
MANDALAY
BIRUINTA

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

KOCEVJE (Jugoslavia), prov. Ravenna; ZADAR (Jugoslavia), prov. Iraklion.

NAVI ALL'ORMEGGIO

A. PROSPERITY (Grecia), ag. Costanzi, sbarco tavolame, Portorosega; NOVO MESTO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco tavolame, Portorosega; MISS CHIARA (Italia), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; S. MAXIMILLIAN (Filippine), ag. Costanzi, sbarco mais, banchina de Franceschi.

Lavoratori portuali: allo studio nuovo esodo

GENOVA — La dotazione organica dei lavoratori delle compagnie portuali per il 1986 è di 10.899 unità, con un'eccedenza di 5.477 addetti. Nel 1986 andranno in esodo 1.118 lavoratori. Ma — si rileva a Genova negli ambienti portuali — il risanamento dei bilanci degli scali nazionali è allo studio mediante due disegni di legge, uno dei quali prevede un nuovo esodo per il personale delle compagnie e degli enti portuali con 8 anni di contribuzione a carico dello Stato.

Il provvedimento sarà destinato ai lavoratori che abbiano età superiore a 52 anni (uomini) e 47 anni (donne) con 15 anni di contribuzione ed età inferiore a 52 anni con 27 anni di contribuzione. Per il solo porto di Genova, il nuovo prepensionamento — che dovrebbe concludersi il 31 dicembre 1988 — comporterebbe la riduzione di 1.200 lavoratori.

FINO AL 23 MARZO PROSSIMO

Oggi a Pordenone apre Samu Metal

PORDENONE — Apre i battenti oggi Samu metal '86, manifestazione organizzata dall'Ente fiera di Pordenone con la collaborazione del Ceu-Centro esposizioni Ucimu.

Nel salone fieristico, che rimarrà aperto fino al 23 marzo, saranno presentati gli Fms (i sistemi flessibili di lavorazione), i robot, le isole e le celle di produzione, oltre che i torni e le presse, le rettificatrici e le foratrici che, oggi, non sono meno nuovi né meno funzionali alla realizzazione di quella «fabbrica automatica» che è, in prospettiva, sempre più vicina, ed è l'obiettivo di tutti i costruttori del settore.

Il Samu metal '86 ospita anche una sezione speciale dedicata alle subforniture che propone campionature di produzione e lavorazione fra le più qualificate in Italia.

«Il metallo è sempre stato all'origine dell'attività pordenonese e di conseguenza Pordenone è il luogo ideale per ospitare questo tipo di esposizioni» ha affermato Gianni Zuliani, segretario generale dell'Ente fiera, durante la conferenza stampa di presentazione che si è svolta ieri a Pordenone e alla quale hanno partecipato anche Giancarlo Mandelli, consigliere dell'Ucimu (Unione costruttori italiani macchine utensili), Benito Zollia, presidente del Centro per la ricerca e l'innovazione tecnologica del Friuli-Venezia Giulia e Andrea Gregoratti.

Dalle anticipazioni è emerso che la qualità di questa rassegna la colloca oltre che su un piano di prestigio per l'elevata evoluzione tecnologica, in competizione con le esposizioni internazionali più qualificate.

Stamattina alle 10.30 nella sala convegni ci sarà un convegno su «La subfornitura italiana di fronte ai nuovi mercati».

DOPO LUNGHISSIME TRATTATIVE

Raggiunto l'accordo per la Meteor Ronchi

E' stato siglato nella sede dell'Intersind di Trieste un accordo tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Meteor (l'azienda aeronautica di Ronchi dei Legionari), con il quale si chiude una lunga vertenza che si era aperta ancora nel 1983. Ne danno notizia, in una nota, le segreterie territoriali della Fim, della Fiom e della Uilm e il consiglio dei delegati della Meteor, definendo l'accordo raggiunto «nel suo complesso positivo».

Nel capitale azionario della Meteor è entrata alcuni anni fa, con una quota pari al 50 per cento, la finanziaria pubblica Aeritalia, uno dei più importanti gruppi aerospaziali italiani.

Una delle richieste più importanti avanzate dai sindacati, accolta nell'accordo siglato all'Intersind, era proprio di applicare agli oltre 200 dipendenti della Meteor il contratto nazionale di lavoro del settore pubblico, non più quello del settore privato, dopo l'ingresso dell'Aeritalia.

Questa armonizzazione, anche dal punto di vista dei trattamenti normativi ed economici, con il gruppo Aeritalia, costituisce — a parere dei sindacati — una «garanzia di continuità e di sviluppo.

Chiarimenti sulla Zanussi

PORDENONE — Chiarimenti su eventuali variazioni nell'assetto societario della Zanussi, in relazione all'aumento del capitale sociale deliberato nei giorni scorsi, sono stati chiesti dalla Fiom-Cgil di Pordenone. Nel corso di una riunione dell'attivo dei delegati e degli attivisti della Fiom-Cgil sono stati esaminati inoltre i problemi che l'accordo raggiunto per la Rex di Porcia lascia ancora insoluti e in particolare quelli dell'assunzione di giovani a tempo determinato, il controllo degli orari di lavoro escludendo il ricorso generalizzato allo straordinario, le modalità con cui l'azienda intende incrementare la produttività e infine le prospettive dei reparti plastica, attrezzature, modelli e progettazione.

In un lungo comunicato emesso al termine della riunione, l'attivo dei delegati sottolinea la necessità che il sindacato assuma iniziative per la contrattazione e la gestione dei futuri processi di innovazione e introduzione di nuove tecnologie.

25.a ALPE ADRIA PRIMAVERILE

Alla fiera di Lubiana 20 aziende regionali

Oltre cinquecento espositori di 14 paesi, compresa l'Italia, parteciperanno alla 25.a Fiera primaverile «Alpe Adria» che si svolgerà a Lubiana dal 24 al 29 marzo prossimo.

Nel presentare l'avvenimento in una conferenza stampa tenuta alla Camera di commercio di Trieste, l'ing. Florian Regovec, direttore generale della rassegna slovena, e Giulio Petrucco, membro della giunta camerale in rappresentanza del settore Commercio estero, hanno rilevato che il Friuli-Venezia Giulia sarà rappresentato alla fiera da 20 aziende, in maggioranza triestine.

Sarà presente anche l'Unione regionale economica slovena. In uno stand la Regione Friuli-Venezia Giulia presenterà l'offerta turistica ed economica di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia, nonché l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata. Il 27 marzo ci sarà la giornata ufficiale del Friuli-Venezia Giulia.

La mostra comprende i saloni nautica, turismo, sport, ricreazione, fai da te, culinaria, cosmetica, musica. Gli espositori stranieri sono in maggioranza italiani e austriaci.

VISITA DI STUDENTI ALLA SIP

Relazioni di scambio tra scuola e industria

Industria e università, due realtà che sono spesso impermeabili fra loro mentre sempre più si avverte la necessità di un rapporto e si richiedono momenti di confronto se non addirittura di integrazione. In questo contesto, promossa dalla delegazione per il Friuli-Venezia Giulia dell'Intersind, d'intesa con l'Università degli studi di Trieste, si è svolta nei giorni scorsi una visita alla Sip, direzione regionale del Friuli-Venezia Giulia, di una cinquantina di studenti frequentanti i corsi di diritto del Lavoro presso la facoltà di Giurisprudenza ed Economia e commercio.

La visita alla Sip, che ha visto la partecipazione dei massimi vertici della delegazione regionale Intersind, dott. Izzi e dott. Sambo e del dott. Attolini, responsabile degli affari sindacali per le aziende di servizi dell'Intersind a livello nazionale, si è articolata in due momenti distinti. Nel primo ad un'illustrazione dell'azienda, del constesto in cui si colloca e delle sue problematiche generali, condotta dal rag. Siviero, responsabile dell'area personale e dell'ing. Politti responsabili dei sistemi d'utente, è seguita la presentazione di una serie di prodotti telematici e delle possibilità da questi offerte.

Nel pomeriggio gli studenti sono stati intrattenuti dal rag. Siviero e dai suoi collaboratori dell'area personale organizzazione su alcune problematiche specifiche inerenti al quadro delle relazioni industriali alla Sip, gli aspetti legati all'organizzazione del lavoro, alla produttività, al tempo lavoro e all'inquadramento del personale. È stata inoltre messa in rilievo l'attenzione che una società come la Sip dedica alla formazione del personale.

ECONOMIA E FINANZA

FERRUZZI ACQUISTA IL 10% DELL'INGLESE BERISFORD

Il re dello zucchero imperatore d'Europa?

Vivaci reazioni in Inghilterra - Si profila forse un mini-caso Westland

ROMA — Dopo la campagna di Francia, conclusa con pieno successo con il raggiungimento della maggioranza assoluta alla Beghin Say, il gruppo Ferruzzi ha iniziato lo sbarco in Inghilterra.

Il gruppo di Ravenna, infatti, che è già il primo produttore di zucchero in Europa, ha lanciato alla Borsa di Londra la sua offensiva per la conquista della Berisford, la holding che controlla la società saccarifera British Sugar.

Se l'operazione, già anticipata nelle scorse settimane sui quotidiani, andasse in porto Ferruzzi diventerebbe così il dominatore assoluto del mercato dello zucchero in Europa.

L'offensiva è scattata l'altro ieri alla Borsa di Londra dove la Barclays Merchant bank ha acquisito, per conto del gruppo di Ravenna, il 9% del capitale Berisford, che sarebbe poi salito ieri a circa il 10% con ulteriori acquisti.

Ufficialmente non ci sono conferme dal quartier generale presieduto da Raul Gardini (presidente dell'Agricola finanziaria e dell'Eridania), ma a Bruxelles l'amministratore delegato della Ferruzzi Europa, Massimo Vitale ha ammesso l'interessamento per l'acquisizione della Berisford.

È inoltre significativo che proprio Vitale abbia incontrato i rappresentanti della direzione generale della concorrenza della commissione Cee.

Quest'ultima ha infatti richiesto al gruppo Ferruzzi di precisare i rapporti con la Berisford per chiarire se esistono situazioni che possono violare le norme anti-trust comunitarie. L'interesse del gruppo Ferruzzi per la British Sugar ha suscitato vivaci reazioni in Inghilterra sia politiche che finanziarie.

In pratica lo zucchero rischia di diventare un nuovo motivo di scontro tra interessi finanziari di diversi paesi, come è stato, in modo parzialmente diverso, il caso Westland.

Una piccola guida per chi vuole risparmiare
I fondi comuni: quanto rendono realmente?

2

Si diceva ieri della differenza tra il fondo azionario e quello obbligazionario, portando l'esempio di due aspiranti-macellaio. Il primo (che sceglieva il monetario) lo si paragonava al proprietario di macelleria che decideva di rischiare i suoi risparmi. Passiamo al secondo. Non se la sente di rischiare e decide di fare il lavoratore dipendente.

S'impiega in una macelleria. Caso uno. La macelleria va a gonfie vele: lui riceve il suo stipendio e al massimo avrà un piccolo aumento a fine mese. Mai e poi mai il proprietario gli proporrà di dividere con lui i suoi profitti. Caso due: la macelleria va male. Il dipendente alla fine del mese avra sempre il suo stipendio, piccolo ma sicuro, e se anche i guadagni della macelleria saranno pari a zero, per lui (che ha investito nel fondo obbligazionario) non ci sarà nessun rischio. A meno che non fallisca la macelleria-Stato

Il fondo azionario — *Abbiamo detto che il fondo azionario puro non esiste. Investire tutto in azioni è un rischio che nessun gestore si sentirebbe di assumere. I consutivi di fine febbraio dicono chiaramente che sui 24 fondi a prevalente vocazione azionaria o almeno ad orientamento bilanciato, solo due hanno destinato ad azioni almeno il 50 per cento del patrimonio: l'ultimo nato, il Cash Management Fund e il Prime-Capital. Gli altri sono tutti a livelli inferiori.*

Il resto viene investito in obbligazioni e titoli di Stato, proprio per consentire quell'effetto «paracadute» di cui si parlava. Si spiega così perché, in questo periodo di estreme performances, la Borsa ha consentito di far rendere i capitali investiti anche del cento per cento, mentre il migliore dei fondi ha fatto salire l'indice del 50 per cento.

Attenzione. Non bisogna innamorarsi di queste cifre. Gli stessi gestori dei Fondi invitano a non fidarsi troppo di chi offre rendimenti da capogiro. Un 25 per cento di rendimento è già una percentuale altissima se calcolata sul medio termine. Bisogna inoltre tener conto che questi rendimenti non sono netti ma che bisogna sottrarre delle percentuali di «costo».

È evidente che questo apparato sofisticatissimo di analisi finanziaria non viene messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Il cliente deve pagare qualcosa per farsi gestire il risparmio e tra fondo e fondo ci sono delle differenze anche notevoli. Il fondo acquistato allo sportello bancario «costerà» indubbiamente meno di quello affidato a una società di gestione ma, in genere, sarà in grado di offrire una minore quantità di servizi. Di questo parleremo in seguito.

Se crolla la Borsa — *Se crolla la Borsa, appare abbastanza evidente, crollano anche i risparmi di chi ha investito in azioni. Proprio per il motivo del bilanciamento e dell'effetto «paracadute», chi si è preso una fetta di fondo subirà degli effetti meno gravi. Il gestore infatti avrà difeso il suo patrimonio salvando il 50-70 per cento investito in titoli di Stato e obbligazioni. Ecco perché quando, circa un anno fa, gli indici di Borsa scesero del 12 per cento, quelli dei fondi azionari persero soltanto il 5 per cento.*

Bisogna tener conto inoltre che i «fondisti», contrariamente al privato cittadino, possono concedersi — data l'enorme disponibilità di capitale (4 mila miliardi in un mese raccolti complessivamente in Italia) — di diversificare le loro «scommesse» su 70-80 tipi di azioni, anche estere, che non seguiranno mai contemporaneamente la stessa sorte.

Il rendimento reale — *Abbiamo detto che «comperare» una fetta di fondo costa, e il peso delle commissioni si farà sentire sempre di più man mano che i rendimenti dovessero venir ridimensionati. Nessuno infatti può assicurare che i fondi continuino all'infinito a produrre i brillanti risultati che stanno dando attualmente. Le commissioni applicate sono di tre diversi tipi e variano sensibilmente da fondo a fondo.*

Per entrare in un fondo bisogna pagare, «una tantum», una percentuale sulla somma investita, la «commissione di sottoscrizione». Per tutta la durata della permanenza nel fondo bisogna sborsare poi la «commissione di gestione», la «paga» in sintesi di chi gestisce il fondo. In qualche caso è prevista anche la cosiddetta «commissione di performance», che scatta soltanto quando il fondo produce buoni risultati.

La «commissione di sottoscrizione» viene pagata al momento dell'acquisto delle quote. Chi investe un milione in un fondo che chiede una commissione del 5 per cento deve pagare immediatamente 50 mila lire. È come se avesse investito 950 mila lire. Su questo importo verranno calcolati i rendimenti. È logico che questa cifra influisce molto poco sugli investimenti a lungo termine, molto di più su quelli a breve. La percentuale, per i fondi azionari va dal 3 al 6 per cento (dipende dalla scelte commerciali), per gli obbligazionari si scende attorno al 3 per cento e si arriva allo 0,50 per quelli monetari (Eurovega e Interbancaria rendita richiedono questa percentuale per qualsiasi investimento). Per monetari e obbligazionari la percentuale varia, ed è inversamente proporzionale al capitale investito.

Le «commissioni di gestione» vengono invece prelevate sul patrimonio globale del fondo. Sono generalmente più basse (dallo 0,50 all'1,5 per cento annuo) ma incidono per tutta la durata di permanenza nel fondo.

C'è poi la «commissione di performance». Sono sette i fondi che la applicano. Il gestore del fondo preleva in questo caso una percentuale mensile di gestione (dallo 0,02 allo 0,04 per cento) qualora l'incremento della quota abbia superato (da due a quattro punti) il tasso d'inflazione. Bisogna tener conto che al livello attuale d'inflazione e con il «boom» della Borsa, questa percentuale diventa un'ulteriore tassa fissa.

Fulvio Gon

(continua)

IERI RIUNIONE INTERLOCUTORIA DELL'OPEC

Oggi gli sceicchi devono decidersi

Scarse possibilità di accordo con Gran Bretagna e Norvegia

GINEVRA — Gli sceicchi del petrolio hanno trascorso la giornata di ieri in attesa che i loro esperti mettessero in campo dati e previsioni attendibili sul futuro del greggio in vista di un possibile accordo per frenarne la caduta verticale dei prezzi. Il rappresentante dell'Arabia Saudita, Yamani, ha continuato per tutta la giornata a manifestare ottimismo su una nuova intesa che limiti la produzione, ma è soltanto oggi che si avrà un'indicazione precisa per l'immediato futuro.

I più battaglieri nel chiedere drastici provvedimenti per riportare verso l'alto il barile sono gli algerini. Il loro ministro Belchamin Nabi ha dichiarato che l'Opec dovrebbe fissare il tetto di produzione al di sotto dei 14 milioni di barili al giorno per arrivare di nuovo a un prezzo medio superiore ai 20 dollari per barile.

«La quota ottimale, almeno per un certo periodo di mesi, dovrebbe essere fissata a 10 milioni di barili giorno», ha tuttavia precisato Nabi che in questa posizione è seguito da Libia e Iran. «Questa riduzione dovrebbe durare fino a quando il prezzo medio raggiungerà i 25 dollari». La stessa Arabia Saudita, attraverso un portavoce governativo, che ha rilasciato un'intervista all'agenzia ufficiale di Riad, ritiene che: «La produzione dovrebbe tornare ai livelli del dicembre scorso, vale a dire un massimo di 16 milioni di barili».

Si tratta di una serie di dichiarazioni che troveranno risposta nell'atteggiamento dei paesi produttori di petrolio e che non fanno parte dell'Opec e che manifestano lo stato di sconcerto che ha colpito l'organizzazione guidata soprattutto dagli sceicchi.

Questi ultimi si sono resi conto, infatti, che la guerra dei prezzi innescata nei palazzi del Medio Oriente si sta ritorcendo contro di loro.

IL MERCATO FINANZIARIO SI È CALMATO SUGLI ASSICURATIVI (MENO LE RAS)

Lieve pausa di riflessione in Borsa ma la tendenza resta sempre positiva

MILANO — Dopo il robusto rimbalzo, una pausa di assestamento. La domanda ha insistito su Fiat, facendo progredire l'azione ordinaria del 2,10 per cento e la privilegiata del 2,35%, ha tenuto in quota Pirelli Spa (+2,25%) e Snia (+1,90%) e ha fatto fare un altro passo avanti anche a Montedison (+0,98%), ma il mercato azionario si è calmato per quanto concerne assicurativi, bancari e finanziari.

L'apertura era stata anche ieri alla grande: le plusvalenze proposte erano notevoli (Fiat ord. veniva scambiata a 10.800 lire, a +8% sul giorno prima) e interessavano oltre che i valori industriali anche gli altri settori. Poi è subentrata la calma, la domanda si è affievolita e qualche presa di beneficio ha smorzato gli entusiasmi.

Fiat, comunque, ha trascinato anche le finanziarie del gruppo (Ifi +6,75%) contribuendo a tenere in quota il mercato. Si è calmato il fuoco incrociato su Sme-Perugina-Buitoni-Cir, con tutti i valori che hanno concluso la seduta con segno negativo.

Nel coplesso i titoli industriali hanno mantenuto le posizioni di questi giorni e per alcuni ci sono stati nuovi guadagni: la Snia è salita ancora dell'1,9%, la Marzotto quasi del 4%, l'Eridania dell'1,6%. Fra i titoli guida nettamente offerte le Olivetti che hanno lasciato sul terreno oltre il 4%.

La Comit ha guidato la giornata riflessiva dei bancari con una perdita del 5,27%, seguita dalla Banca nazionale dell'agricoltura (−5,08%) e da Mediobanca (−2,56%). Sono andate bene invece le neoquotate Bnl (+1,15%) mentre altri valori, come il Varesino e la Cattolica del Veneto hanno mantenuto le posizioni. Il Nuovo Ambrosiano ha addirittura guadagnato il 3,47%.

Più netta la tendenza negativa degli assicurativi, dove se si eccettua la Ras (+2,10%), tutti i titoli hanno subito variazioni negative. Particolarmente pesanti le Latina (−7,94%), e decisamente offerti i valori del gruppo Fondiaria (−3,36%) perdite per la Milano, l'Italia e la Previdente. Per Generali, Toro e Alleanza la seduta si è risolta in un aggiustamento frazionale

Fra i finanziari arretrano Fidis (−65%), Gemina (−2,75%), Caboto (−4,85%) e Agricola (−2,55%). Infine vanno segnalate alcune variazioni eccezionali di titoli minori come la Pierrel che ha guadagnato il 15,2%, la Tripcovich (+10%), la Firs di risparmio (+14,9%), seguita da Faema (+6,84%) e Recordati (+6%). Crollo delle Pozzi Ginori che hanno perso il 10%.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali −0,90%; Fiat +2,10%; Stet +0,36%; Fiat priv. +2,35%; Olivetti −4,12%; Montedison +0,98%; Alleanza −0,47%; Ras +2,10%; Comit −5,27%; La Fondiaria −3,36%; Mediobanca −2,56%; Sip −1,09%; Credit −0,26%; Nba +3,47%; Snia Bpd +1,90%; Fidis −4,65%; Farm. Erba +1,52%; Sai −2,20%; Banco Roma −0,90%; Gemina −2,72%; Meta −1,86%; Toro −0,93%.

■ SONDEL — L'assemblea degli azionisti della Sondel, società elettrica del gruppo Falck, ha approvato il bilancio 1985, chiuso con un utile netto di 12,5 miliardi che consente la distribuzione di un dividendo di 40 lire lorde per azione.

Dollaro quasi fermo

ROMA — Al termine di una mattinata tranquilla in Europa il dollaro è stato dato a 1529,25 lire alla quotazione ufficiale, con un rialzo di neanche due punti sulle 1527,375 di lunedì, in un mercato improntato all'attesa di indicazioni più chiare sul futuro del biglietto verde, che ancora una volta ha offerto il fianco allo yen sempre protagonista della giornata valutaria.

La variazione da un giorno all'altro è risultata minima anche a Francoforte con il dollaro fissato a 2,2461 marchi contro i 2,2468 precedenti. A riprova dell'allentamento delle tensioni all'interno dello Sme dopo le elezioni francesi, il marco resta fermo anche sulla lira a 680,225 lire contro 680,275.

Come lunedì, più movimentata era stata la giornata asiatica con il dollaro a 174,90 yen alla chiusura di Tokio, la prima volta che concludeva sotto i 175. I governanti giapponesi hanno lasciato cadere nuovi cenni a possibili interventi per impedire ulteriori cedimenti del dollaro, ma per ora non trovano rispondenza a Washington, dove si continua a pensare che per ridurre lo squilibrio della bilancia commerciale serve un dollaro più basso, soprattutto nei confronti dello yen.

Bilanci e società

Bna: utili

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Banca nazionale dell'agricoltura ha esaminato il bilancio dell'esercizio 1985 che ha evidenziato un utile netto di 43 miliardi 431 milioni. In base a questo risultato il consiglio proporrà all'assemblea dell'Istituto, convocata per il 22 aprile, il pagamento di un dividendo unitario di 175 lire per le azioni ordinarie e privilegiate. Al 31 dicembre i fondi patrimoniali dell'istituto erano pari a circa 838 miliardi. Gli impieghi con clientela ordinaria, pari a 7833 miliardi, sono aumentati del 10 per cento risultando indirizzati in prevalenza verso le imprese. La raccolta totale ha raggiunto invece i 23.500 miliardi di lire, mentre la raccolta ordinaria ha superato gli 11 mila miliardi, con un incremento del 12,5 per cento.

Accordo Ras-Urss

MILANO — La Ras (Riunione Adriatica di Sicurtà) e la Ingosstrakh (la compagnia di stato sovietica) hanno siglato un accordo di cooperazione per il rilascio di coperture assicurative concernenti interessi congiunti di operatori economici dei due paesi. L'accordo — è detto in un comunicato — riguarda in particolare l'attivita svolta in Unione Sovietica da imprenditori italiani per la realizzazione di impianti «chiavi in mano» o di contratti di fornitura e di supervisione e riguarda altresì analoghe iniziative attuate in Italia da enti o società sovietiche. È inoltre previsto — conclude il comunicato — che la cooperazione si allarghi a quegli stati nei quali il gruppo Ras ha proprie strutture e la Ingosstrakh non è invece rappresentata.

Cigahotels: utili

MILANO — Il gruppo Ciga sta conseguendo nell'esercizio in corso risultati in progresso rispetto all'ultimo bilancio, chiuso con un utile lordo di 18,2 miliardi, e in linea con le previsioni; a fine febbraio, nei primi quattro mesi dell'esercizio, l'utile ha registrato un progresso di due miliardi rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Queste le principali indicazioni date da Franzo Grande Stevens presidente della Cigahotels, la società alberghiera che fa capo all'Aga Khan, nel corso dell'assemblea che ha approvato il bilancio al 31 ottobre scorso chiuso con un utile netto di 7 miliardi 617 milioni di lire (7,4 miliardi nei precedenti 12 mesi) e la distribuzione di un dividendo di 165 lire per azione, contro le precedenti 150 lire.

Bnl: ufficio a Mosca

ROMA — La Banca nazionale del lavoro aprirà un ufficio di rappresentanza a Mosca. L'autorizzazione è stata data ieri dal presidente della Bank of the Urss, Dementsev, al vicepresidente della Bnl, Del Monte. Lo rende noto un comunicato ove si aggiunge che la Bnl ha rapporti con la Bank of the Urss da 25 anni. «Il gruppo Bnl — prosegue il comunicato — è particolarmente impegnato nel finanziamento delle grandi commesse acquisite dall'industria italiana nell'Unione Sovietica; recentemente ha partecipato al finanziamento della nota operazione «Italimpianti» del valore di 870 milioni di dollari. La Bnl inoltre, ha in corso operazioni con la Its-Italia trading service, la sua società di trafing che opera in Urss in collaborazione con la Segecred, società di trading tra le più affermate a livello mondiale, diretta dal dottor Alberto Levi, presente in Russia da oltre 30 anni».

Manuli cavi: fatturato

MILANO — Un fatturato consolidato di 73 miliardi contro i 74,2 miliardi dell'anno precedente e un utile netto di 4 miliardi contro 4,7 miliardi. Sono questi i risultati principali dell'esercizio 1985 della Manuli Cavi, società quotata in Borsa e controllata per il 75 per cento dalla holding Dardanio Manuli Spa. Li ha illustrati ieri il presidente Sandro Manuli nel corso dell'assemblea straordinaria degli azionisti che ha approvato l'aumento del capitale in forma mista da 20 miliardi a 33 miliardi e 750 milioni. Nel 1985 l'intero gruppo Manuli ha realizzato un fatturato consolidato di circa 340 miliardi, contro 316,5 miliardi dell'anno precedente. Il cash flow del gruppo si è mantenuto attorno al 10 per cento del fatturato.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	18 3	17 3
Alimentari e agricole		
Alivar	8100	7900
Bonifiche ferraresi	31970	31200
Buitoni	7600	7700
Buitoni risp	5210	5050
Buitoni priv	7040	7000
Buitoni risp priv	4490	4500
Eridania	15750	15500
Perugina	4880	4990
Perugina risp	3099	3060
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	64000	64300
Ass Ausonia	—	—
Comp Ass. Milano	41000	42400
C. Ass. Milano risp.	27800	29400
Comp. Latina	12050	13090
Comp. Latina priv.	10920	10890
Firs	7000	6920
Firs risp.	4700	4090
Generali	110000	111000
Italia Assicurazioni	14210	14900
L'Abeille Italiana	87000	90500
La Fondiaria	69000	71400
Previdente	48050	50000
Lloyd Adriatico	21600	22010
Ras	49100	48090
Sai	51810	52980
Sai priv	49500	55000
Toro Assicurazioni	44580	45000
Toro priv.	33500	34500
Bancarie		
Banca agric.	7000	7375
Banca agric. priv.	4400	4745
Banca Comm. Ital.	28750	30350
Banca Catt. Veneto	8700	8770
Banco di Roma	22495	22700
Banco Lariano	6480	6550
Credito Italiano	4189	4200
Credito Varesino	5350	5300
Interbanca priv.	34000	34210
Mediobanca	190000	195000
NBA	4770	4610
NBA risp	3370	3379
Cr Fondiario	6240	6150
Cartarie editoriali		
Burgo	12500	12800
Burgo priv.	9540	9980
Burgo risp.	11100	11500
De Medici	4129	4150
Espresso	15990	16560
Mondadori	8700	8970
Mondadori priv.	6100	6150
Mondadori pr	8380	8250
Mondadori priv. pr	5500	5850
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3430	3441
Pozzi	405	451
Pozzi risp.	383	383
Italcementi	58900	59300
Italcementi risp.	38500	38910
Unicem	22380	22250
Unicem risp.	14900	15000
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6479	6520
Caffaro	2000	2015
Caffaro risp	1995	2100
Fmc	5290	4951
Farmit C. Erba	23850	24220
Fidenza Vetr.	10890	10990
Italgas	2997	3080
Manuli	4200	4200
Mira Lanza	43000	42300
Montedison	4120	4080
Perlier	11000	10600
Pierrel	4280	3715
Pierrel risp.	3196	3000
Pirelli spa	5205	5090
Pirelli risp.	4900	4960
Recordati	10600	10000
Rol	4965	4990
Saffa	9199	9260
Saffa risp.	9320	9500
Siossigeno	27400	27510
Snia Bpd	6980	6850
Snia Bpd risp.	6650	6630
Uce	2685	2690
Sorin	17199	17420
Commercio		
Rinascente	1400	1400
Rinascente priv.	969	970
Rinascente risp.	898	901
Silos di Genova	3800	3900
Standa	17300	17480
Standa risp	15150	15200
Comunicazioni		
Alitalia priv	1795	1729
Ausiliare	5280	5300
Aut. Torino-Milano	8060	7710
Italcable	26100	26000
Italcable risp.	24000	24000
Sip	3610	3650
Sip risp.	3505	3550
Sip Warrant	3840	3799
Sirti	9999	10138
Ausiliare priv.	—	5240
Elettrotecniche		
Selm	4340	4286
Selm risp.	4301	4220
Tecnomasio	2349	2350
Finanziarie		
Acqua Marcia	5925	5900
Agricola	4580	4700
Bastogi	619	610
Bon Siele	53000	54500
Brioschi	1200	1170
Buton	3949	3800
Caboto	16650	17500
Caboto risp.	11990	11855
Cir	11400	11480
Cir risp	10750	10850
Cir risp n c	6520	6460
Cofide	5380	5600
Sabaud risp	30500	30500
Eurogest	2280	2300
Eurogest risp	2050	2020
Eurogest risp n.c.	1545	1490
Euromobiliare	7450	7505
Euromobil risp.	4450	4401
Fidis	20500	21500
Breda	8799	8890
Finrex	1480	1400
Fiscambi	8510	8500
Fiscambi risp.	5400	5490
Gemina	2579	2651
Gemina risp.	2399	2450
Gim	8190	8215
Gim risp	4500	4400
Ifi priv	23060	21600
Ifil	7000	7000
Ifil risp.	3990	3700
Iniz. Me.Ta.	73500	74900
Italmobiliare	113000	120500
Mittel	4070	4080
Part. Finan.	7000	7050
Pirelli Co.	7950	8000
Pirelli Co. risp.	6090	6300
Rejna	12200	12200
Rejna risp.	12210	12210
Riva	11400	11480
Sabaudia	2999	3090
Schiapparelli	1100	1059
Serfi	4600	4640
Sifa	6600	6700
Sme	2325	2371
Smi metalli	4500	4600
Smi metalli risp.	3420	3420
Sopaf	2879	2900
Stet	5285	5266
Stet risp	5175	5224
Terme Acqui	3650	3450
Tripcovich	7205	6550
Sopaf risp	1899	1801
In Meta Ris cv	—	—
In Meta Ris nc	48270	48000
Meta Ris cv pr	—	—
Agricola pr	4179	4170
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9500	9650
Attività imm.	7100	7150
Cogefar	8400	8600
Inv. Imm It.	3595	3750
Inv. Imm. It. risp.	3395	3440
Risanamento	14750	14550
Risanamento risp.	9990	9710
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4440	4450
Danieli	11290	11450
Fiar	15000	15220
Fiat	10210	10000
Fiat priv.	8698	8490
Fiat Warrant	8660	8385
Fiat Warrant priv.	7310	7030
Fochi	4150	4300
Gilardini	25400	25305
Franco Tosi	24900	25300
Magneti	4400	4400
Magneti risp.	3990	4000
Necchi	4499	4500
Necchi risp.	4410	4450
Olivetti	12210	12735
Olivetti priv.	9075	9050
Olivetti risp.	12210	12900
Olivetti risp. n.c.	7870	8020
Saipem	4900	5100
Sasib	11200	11600
Sasib priv.	11200	11600
Sasib risp. n.c.	7300	7440
Westinghouse	32050	32900
Worthington	2199	2200
Aturia risp.	3410	3410
Faema	3100	3109
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6050	5950
Dalmine	868	874
Falck	12599	12610
Falck risp.	9620	9500
Ilssa Viola	2395	2400
Magona	10800	10250
Trafilerie	3699	3599
Falck risp priv	10580	10580
Tessili		
Cantoni	7900	7800
Cucirini	3050	2850
Eliolona	2392	2450
Fisac	9700	9600
Fisac risp.	8980	9000
Linificio	2486	2485
Linificio risp.	2200	2230
Marzotto	5199	5000
Marzotto risp.	4950	4850
Olcese	405	399
Rotondi	14940	14950
Zucchi	4550	4550
Diverse		
Acq. De Ferrari	2800	2900
Acq. De Ferrari risp.	2300	2290
Condotte To	4700	4730
Ciga	6599	6650
Jolly Hotels	9900	9800
Jolly risp	9250	10000
Pacchetti	261,50	250

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1529,30	1531,50	1529,25
» USA TP	—,—	1510,—	—,—
Marco tedesco	680,25	679,—	680,22
Franco francese	221,27	224,—	221,33
Fiorino olandese	602,70	602,—	602,60
Franco belga	33,21	33,75	33,21
Lira sterlina	2241,65	2252,—	2241,45
Lira irlandese	1058,40	2060,—	2057,95
Corona danese	184,15	183,50	184,11
Ecu	1468,50	—,—	1468,50
Dollaro canadese	1096,60	1080,—	1096,67
Yen giapponese	8,72	8,55	8,72
Franco svizzero	811,84	807,—	811,62
Scellino austriaco	96,93	97,75	96,95
Corona norvegese	215,40	215,25	215,46
Corona svedese	212,40	212,—	212,39
Marco finlandese	300,15	297,—	300,22
Escudo portoghese	10,31	10,—	10,32
Peseta spagnola	10,80	11,—	10,81
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,50	—,—
» (Trieste)	—,—	3,50-4,20	—,—
Dracma greca TG	10,94	10,—	10,94
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	1092,—	1055,—	1091,40

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 61,01 (61,96); delle valute Cee 61,68 (61,69), di tutte le valute 62,17 (62,15).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17050-17250; argento 279900-286450; sterlina vc 125000-132000; sterlina nc (ante 73) 126000-133000; sterlina nc (post 73) 125000-132000; krugerrand 530000-565000, 50 pesos messicani 640000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo italiano 105000-115000, marengo belga 106000-110000; marengo francese 108000-112000, marengo svizzero 125000-135000

Necchi: sale l'utile

MILANO — Fatturato consolidato a 348 miliardi (+11%). Utile netto a 9,5 miliardi (+22%) dopo aver accantonato 27 miliardi per ammortamenti. Questi i risultati consolidati del 1985 della Necchi esaminati dal consiglio di amministrazione.

All'utile netto hanno contribuito — viene precisato in una nota — non solo i compressori e la fonderia, ma anche le macchine per cucire, che hanno presentato un andamento migliore rispetto agli anni precedenti, e l'attività finanziaria che ha superato, a tre anni dall'inizio, i 100 miliardi di giro di affari.

Il consiglio proporrà all'assemblea degli azionisti, convocata in Pavia per il 22 aprile, la distribuzione di un dividendo di 210 lire per azione risp. e 170 per azione ord.

Il 1985 ha rappresentato per la Necchi — prosegue la nota — una svolta strategica con l'acquisizione della fonderia Corni di Modena

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	18 3	17 3
Generali*	110.100	111 500
Ras	49.000	ex51.000
Montedison*	4090	4145
Pirelli	5205	5250
Pirelli risp	4900	5000
Snia BPD*	6950	6952
Snia BPD risp*	6795	6730
La Rinascente	1440	1490
La Rinascente priv	970	970
La Rinascente risp	905	910
Gerolimich e Comp.	176	ex 176
Gerolimich e C. risp.	163	ex 163
G. L. Premuda	1600	1391
G. L. Premuda risp.	1600	1380
Sip*	3530	3520
Sip risp.*	3560	3400
Warrant Sip*	3820	3950
Bastogi Irbs	610	610
Fidis	21.000	21 000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2300	2300
Stet*	5180	5480
Stet risp*	5180	5420
D Tripcovich	7200	ex 6680
Attività immobil	7100	7150
Gen Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	10290	1170
Warrant Fiat ord.*	8510	8500
Fiat priv.*	8755	8720
Warrant Fiat priv.*	7390	7100
Dalmine	910	810
Lane Marzotto	5200	ex 5000
Lane Marzotto priv.	5000	ex 4850
Patriarca	sosp	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17500	17500
Carnica Ass.	7500	7500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T gen 87 sem 7,45%	101 -
C.C.T feb 87 sem. 7,35%	100,90
C.C.T. mar. 87 sem 7,45%	101,35
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	100,95
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,05
C.C.T. giu 87 sem. 7,60%	100,85
C.C.T. lug 88 sem. 7 45%	101,25
C.C.T ago 88 sem 7,35%	101,30
C.C.T set 88 sem 7 45%	101,65
C.C.T ott 88 sem 7 80%	101,40
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	102,80
C.C.T dic. 90 sem 7,60%	102,60
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,55
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,65
C.C.T mar 91 sem 7,20%	101,50
C.C.T. apr 91 sem. 7,55%	101,60
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,50
C.C.T. giu 91 sem. 7,35%	101,30
C.C.T. lug 91 sem. 7,05%	100,30
C.C.T. ago 91 sem. 6 95%	100,30
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,30
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,30
C.C.T nov 91 sem. 7,35%	100,35
C.C.T. dic 91 sem. 7,10%	99,80
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	98,85
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,—
C.C.T Ecu 82 89 ann. 14%	115,—
C.C.T Ecu 83/90 ann 11,50%	108,60
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	108,25
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	108,10
C.C.T. Ecu 85/93 ann. 9,60%	102,60

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,90
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	99,90
B.T.P ott. 86 ann. 13,50	100 -
B.T.P. gen 87 ann. 12,50%	99,35
B.T.P ott. 87 ann. 12%	98,30
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	98,20
B.T.P. mar 88 ann. 12%	98,35
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,55
B.T.P. lug. 88 ann 12,50%	99,70

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	770,—
Gerolimich 1981/88 13%	90,—
Pirell S p A. 81 91 13%	356,50
Tripcovich 84/89 14%	163,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	56,55	—
Interfund	»	28,51	—
Int. Sec Fund.	»	21,64	—
Italfortune	»	28,82	30,54
Italunion	»	17,98	18,03
Multinvest	»	29,72	—
Capital Italia	»	26,81	–
Mediolanum	»	32,85	35,63
Rominvest	»	29,99	31,79
Robeco	fior.	90,20	—
Rolinco	»	77,90	—
Rasfund	lire	34 420	—
Fondo Tre R	lire	32 981	—

Indice Studi finanziari (31 12 82=100): 309,92 (+1,87% rispetto al la giornata precedente e +72,98% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10 987
Arca BB	17 910
Arca RR	11 265
Aureo	13 697
Azzurro	15 196
BN Multifondo	11 543
BN Rendifondo	10 425
Capitalfit	10 900
Capitalgest	13 209
Cash Management Fund	n d
Euro Andromeda	n d
Euro Antares	n d
Euro Vega	n.d
Fiorino	16.702
Fondattivo	14 069
Fondersel	22 575
Fondicri 1°	10.716
Fondinvest 1°	11.114
Fondinvest 2°	13 263
Fondo centrale	12 871
Fondo Professionale	23 625
Genercomit	15 233
Gestiras	14 565
Imicapital	21 775
Imirend	13 295
Interb. Azionario	17.132
Interb. Obbligaz.	12.155
Interb Rendita	11.529
Libra	14 967
Multiras	15.233
Nagracapital	13.251
Nagrarend	10.931
Nordfondo	11.581
Primecash	11.520
Primerend	17.114
Primecapital	23.431
Rendifit	10.969
Risparmio Italia bilanc.	15 552
Risparmio Italia reddito	11.623
Redditosette	12 922
Sforzesco	11 375
Visconteo	15 128
Verde	10 889
Fondo Ina	1 677 580

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	164,23	(+ 1,63%)
Azionari	197,42	(+ 2,49%)
Bilanciati	169,69	(+ 2,07%)
Obbligazionari	125,57	(+ 0,32%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni

Francoforte	350,74	(+ 1,60)
Hong Kong	350,90	(+ 3,10)
New York	350,75	(+ 1,00)
Londra	351,15	(+ 1,25)
Milano	356,10	(+ 2,63)
Parigi	353,41	(+ 4,22)
Zurigo	350,35	(+ 1,10)

ATTUALITÀ

ANCHE SE IN REALTÀ IL SODALIZIO È STATO FONDATO NEL 1891

La Lega Nazionale festeggia i suoi secondi quarant'anni

La Lega Nazionale celebra i quarant'anni del suo risorgimento. È una confessione di modestia perché dobbiamo dire che essa vanta, in verità, 95 anni dalla fondazione che avvenne il 2 novembre 1891 «nell'età fortunosa e travagliosa che ebbe inizio al declino del secolo scorso». Ma è nel 1946 che essa riprende le sue funzioni di difesa della lingua, della cultura e del diritto italiani in queste terre, con le sedi di Trieste, Monfalcone, Gorizia e Pola.

Basterebbe quest'ultimo nome a dire delle speranze e dei compiti che animarono, alla ripresa, l'impegno di questa rinascita per riconoscere alla Lega Nazionale una missione di fedeltà e di giustizia. La stessa nostra storia non sarebbe stata scritta nei suoi capitoli più decisivi senza la presenza e l'abnegazione di questo sodalizio morale ed educativo che si vide premiato nel 1968, in anni ormai quieti come accade ai valorosi, con la medaglia d'oro.

La singolare sorte delle terre irredente che doveva accomunare i nomi di Trento e Trieste alla vigilia dei nuovi disegni europei con la prima guerra mondiale fu pronuba della nascita della Lega Nazionale. È vero, infatti, che l'esigenza di offrire alle popolazioni italiane tutte le opportunità di salvaguardia della propria identità nel coacervo delle nazionalità accolte nell'impero asburgico fu accolta nel Trentino con la costituzione di quell'associazione «Pro Patria» in cui si riconobbero gli italiani di tutte e cinque le province irredente.

Non fu facile nascita, certo fu tollerata dalle autorità dell'epoca per il fatto che lo statuto era la traduzione esatta dello Schulverein. La sfera d'azione della «Pro Patria» si allargò presto al di fuori del Trentino raggiungendo Trieste, il Goriziano, l'Istria e perfino la Dalmazia con la formazione di ben 56 gruppi e la fioritura di numerose scuole materne ed elementari di lingua italiana.

Ma il 29 giugno 1890, dopo che al terzo congresso sociale di Trento fu approvato un indirizzo di saluto alla società nazionale Dante Alighieri costituita a Roma con analoghi intenti da un gruppo di uomini eletti, su iniziativa di emigrati triestini, il governo austriaco decretò lo scioglimento della «Pro Patria».

La sfida fu raccolta e, dopo Trento, Trieste mosse i suoi passi con un comitato presieduto dall'avvocato Giuseppe Cuzzi per la costituzione di una nuova società col medesimo statuto e col mutato nome di Lega Nazionale. La richiesta fu respinta. La mitica fenice voleva risorgere dalle sue ceneri. Si ricorse al supremo tribunale amministrativo di Vienna dove l'avvocato Cuzzi intervenne con alta competenza e il consesso, con obiettività e rispetto del diritto che gli fanno ancora onore, giudicò il divieto come una violazione dei diritti garantiti dalle leggi costituzionali. La Lega Nazionale ebbe così il soffio della vita.

La Lega rispose a questo riconoscimento con un'attività che non sfociò mai nel clamore o nella protesta, pur collaborando silenziosamente con l'irredentismo. La sua funzione può essere rappresentata dalle parole dialettali del vecchio inno: «Viva Dante, el gran maestro / de l'italica favela / de la lingua la più bela / che da l'Alpi echegia al mar / Contro chi ghe movi guera / ogidi chi la protege / col permesso de la lege / xe la Lega Nazional».

La Lega, agli albori, fu divisa in due sezioni, la Tridentina e l'Adriatica, e in una cinquantina di gruppi. La Lega ereditò anche dalla «Pro Patria» il comitato delle signore che fornivano vestiti e sussidi ai bambini poveri delle scuole materne ed elementari. I vestiti erano confezionati gratuitamente da 65 volonterose signorine.

Al provento del canone — come ricordò Marino Szombathely in una sua indimenticabile prolusione per i settant'anni della Lega — che era di 50 centesimi, si aggiungevano le collette e i proventi delle feste, le elargizioni copiose e generose per tutte le occasioni liete e tristi, il ricavato della vendita dei francobolli e dei fiammiferi col monito di Gioberti: «Si ricordino tutti, a cui cale della patria comune, che secondo l'esperienza la morte delle lingue è quella delle nazioni».

Non fu da poco questa simbologia così domestica se Szombathely, in quella lontana prolusione del 1961, ebbe modo di ricordare con queste parole un delicato momento dello scrittore e volontario irredento, Giani Stuparich.

Finita la guerra egli era ritornato, solo, ai genitori e alla sorella. Carlo, avvolto nella sua mantella di granatiere, riposava per sempre sull'altipiano di Asiago. Queste le parole di Giani: «Io ritornai, guardavo, i primi giorni, i volti dei miei cari e tutte le cose della mia vecchia casa come attraverso un tremito che mi velava gli occhi. Ogni tanto mi riassediavano i ricordi e rimanevo silenzioso, distratto. Mia madre, a cui chiesi un giorno dei fiammiferi, mi mise davanti sul tavolo... una scatola con l'etichetta cilestrina, orlata di bianco, coi caratteri della scritta bianchi, rilevati in nero. Nel prenderla in mano, fu come se tutta la mia adolescenza mi si spiegasse davanti: l'aria dei nostri piccoli festini scolastici, l'entusiasmo delle nostre gare nel raccogliere "l'obolo della Lega", così dicevamo.

«Chiesi stupito a mia madre come avesse conservato quella scatola di fiammiferi della Lega Nazionale. Mi rispose che durante tutta la guerra, nelle lunghe e tristissime serate invernali, quando non c'era altra luce, se non quella di un lumicino a petrolio che trasportava qua e là per la casa, lei accendeva quel lumicino coi fiammiferi della Lega, sempre; non ce n'erano altri in casa: ne aveva acquistato un pacco di cento scatole, qualche mese prima che l'Italia dichiarasse guerra all'Austria. Mi pareva, così, soggiunse, d'essere un poco con voialtri ragazzi che, quando me ne dimenticavo, nei bei tempi, voi mi ammonivate: Mamma, bisogna comprare i fiammiferi della Lega. E poi, mi pareva anche che fosse un bene che la luce venisse accompagnata da un sentimento...».

Quel sentimento era davvero cresciuto se, alla vigilia della guerra di redenzione i soci della Lega erano saliti a più di 45 mila in 177 gruppi. La società vantava allora 76 scuole e sovvenzionava altri 136 istituti, offriva ai soci 153 biblioteche circolanti e conferiva 250 borse di studio. La guerra, alfine, giunse a coprire tutto col suo mantello nero. Scioglimento e distruzione, come accadde per «Il Piccolo».

La redenzione aprì improvvisi interrogativi sulla funzione di un sodalizio che in regime straniero aveva assolto compiti assai precisi e orgogliosi. Alla difesa della lingua e della cultura italiane poteva ormai bastare il governo. I trentini, infatti, ritennero esaurita l'opera e la funzione della Lega. Non gli adriatici. Si doveva ancora destare nelle popolazioni di confine l'affetto per l'Italia.

La Lega fu così ricostituita mantenendo i ricreatori, gli asili e le biblioteche. Nel 1922 gli asili erano 35, i ricreatori 3 e le biblioteche circolanti 25. Quattro anni dopo gli asili erano diventati 75. Fu in quell'anno che si inaugurò la nuova bandiera sociale, azzurra con una stella bianca. Il nuovo regime dimostrò dapprima benevolenza se lo stesso Mussolini presentò un progetto di legge che nelle esenzioni fiscali e tributarie parificava la Lega alle amministrazioni dello Stato. Parentesi illusoria. L'atteggiamento del partito fascista si stava irrigidendo verso le popolazioni di altra lingua e ormai spettava all'Opera nazionale Balilla di unificare l'educazione in tutta l'Italia. Il 13 agosto 1929 le conclusioni furono tratte con una mossa subdola che non eliminava la Lega ma sottraeva al sodalizio ogni possibilità di operare in campo educativo.

Ma la storia volle che la Lega riprendesse il suo posto in queste terre di confine nel momento difficile di un nuovo dopoguerra che era stato battezzato dal sangue di italiani innocenti. La Lega risorse nel febbraio del 1946 come continuatrice della vecchia e con un plebiscito di soci. Non si poteva però poter recuperare tanta parte di quel patrimonio ormai trasferito legalmente ad altri enti. Ma c'era ancora molto da fare con l'assistenza scolastica, con la propaganda nazionale, con la difesa dei nostri diritti, con la salvaguardia degli indissolubili legami alla Madrepatria. Fu merito della Lega se furono raccolte nel 1948 duecentomila firme riunite in dieci volumi per protestare per l'esclusione di Trieste, sotto occupazione alleata, dalle elezioni politiche nazionali.

Nei nove anni di occupazione militare angloamericana la Lega diventò il tramite di ogni memoria patria, di ogni manifestazione in cui l'attesa per la nuova libertà si affiancasse alla fiducia e alla speranza e, con un'attività intelligente e costante, si unirono i sentimenti delle più giovani generazioni al culto della nostra storia e del nostro diritto. La Lega ritornò a essere uno dei punti di riferimento per uscire dai travagli delle vicende contingenti e questo orientamento funzionò per la lunga tradizione del passato. Funzione e opera della Lega si dimostrarono così determinanti nel mantenere vivo il culto di quei valori nazionali sui quali si basa, con il rispetto della propria cultura e identità, anche il conseguente rispetto delle altrui realtà etniche e culturali.

Già con l'ultimo e definitivo ritorno di Trieste all'Italia si era ripresentato l'antico interrogativo sull'utilità della Lega e dei suoi scopi. Dobbiamo allora dire che i suoi compiti non possono mai finire, neanche nei momenti di quiete, perché la missione della Lega Nazionale non si contingenta con i momenti politici di tensione, quando la difesa è più urgente e immediata, ma continua anche nell'ora della normalità con l'educazione all'amore per la propria terra e la propria lingua vivificando un patrimonio che, nell'ora del bisogno dev'essere pronto a ripagarci di tutto il bene così a lungo impiegato.

Fulvio Fumis

LA SAGRA NAZIONALE A BADIA POLESINE

Ma quanti aquiloni nel cielo di Rovigo



Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia del successo finanziario di una famiglia cinese che aveva incrementato la sua produzione di aquiloni a un livello tale che ne era quasi nata un'industria. Aquiloni di tutti i colori e di tutte le dimensioni, diceva la nota dell'agenzia, che con la fine della severità maoistaw, erano tornati a popolare e rallegrare il cielo.

La notizia ci è tornata alla mente perché l'associazione pro loco di Badia Polesine, in provincia di Rovigo, ha organizzato per il 25 aprile la ventiseiesima sagra nazionale degli aquiloni. La manifestazione — organizzata in collaborazione con il «club di Topolino» — avrà luogo nel caratteristico paesaggio sulle rive dell'Adige. Possono partecipare i ragazzi e le ragazze dai sei ai sedici anni. I margini d'età — dice il regolamento — dovranno essere rispettati scrupolosamente.

Le iscrizioni sono gratuite e dovranno essere effettuate dalle 10 alle 14.30 nel luogo fissato per la sagra (località Sperone Bova). I concorrenti presenteranno il loro aquilone per la «punzonatura» e il giudizio estetico della giuria.

Le categorie sono le seguenti: possessori dei trenta aquiloni che avranno raggiunto la quota più alta; possessori dei tre aquiloni con miglior soggetto disneyano; possessori dei tre aquiloni con miglior soggetto artistico generico; possessori dei tre aquiloni più originali per forma o per soluzione tecnica.

F. R.

DUEMILA LINGUE E OLTRE DODICIMILA DIALETTI

Come si parla nel mondo



Riferisce il «Geographical Magazin» che attualmente si parlano nel mondo duemila lingue, con i «sottoprodotti» composti da 12.000 dialetti. Ma nella vita commerciale, marittima, industriale, tecnologica prevalgono l'inglese, il tedesco e il francese. Anche nel dizionario borsistico e finanziario le tre lingue hanno il predominio mondiale. Stando al «world Finanacial Times Markets» circa il 70% delle transazioni commerciali, armatoriali, finanziarie, bancarie, vengono espletate tramite la lingua inglese, il 7% in quella francese, il 6% nella lingua tedesca, il 4% nell'ispano-portoghese ecc.

L'Urss nei rapporti mercantili con l'estero adotta, di preferenza, la lingua di Londra, mentre fa prevalere nei contatti economici con il Comecon la propria lingua, che è comunque nei programmi di tutte le scuole dei paesi a economia collettivista. Anche i cino-giapponesi nella loro relazione d'affari con il mondo esterno fanno larghissimo uso della lingua britannica. Le numerose lingue di ceppo arabo rimangono chiuse nei vari Stati satelliti dell'idea islamica. Per altro, per meglio comprendersi i paesi arabi del petrolio adottano la lingua britannica. L'italiano — stando alla «Prensa» — è conosciuto da circa 120 milioni di cittadini della terra, dall'Italia alla costa Est degli Usa e del Canada, nell'Argentina, nell'Uruguay e in altre nazioni sudamericane.

La lingua tedesca, nell'Alto Adige e in alcuni settori confinanti con la Francia e l'Olanda, mentre esistono «oasi» di lingua tedesca ai confini con la Cecoslovacchia e Ungheria, e la Germania di Berlino Est ha per lingua madre quella stessa parlata a Berlino Ovest.

Ha scritto il «Wordl Marittime News» che nel campo marittimo la lingua inglese domina per oltre il 90% nella contrattualistica; nelle clausole di trasporto marittimo, come pure nei congressi sulle costruzioni navali e sulla dieselistica prevale quasi in senso assoluto la lingua inglese.

D. Lun.

Otto miliardi di lire per un libro di Clavell

NEW YORK — *Il successo della biografia di Lee Iacocca, presidente della Chrysler, licenziato dall'amministrazione Reagan dal posto di responsabile del restauro della Statua della Libertà (dava noia a qualche «boss» del partito del Presidente), venduta in due milioni di esemplari, ha portato a una rivoluzione nel campo editoriale. Balzac, morto povero e pieno di debiti, dicono, si rivolterebbe nella tomba se sapesse che James Clavell, il fortunato autore di «Shogun», ha venduto per otto miliardi di lire il suo nuovo romanzo «Whirlwind», (Vortice), ambientato in Iran nei mesi seguenti alla caduta dello Scià.*

Pochi mesi prima dell'asta per il libro di Clavell era caduto un altro record: quello del maggior anticipo mai concesso per la stesura di una biografia. La «Random House» ha pagato infatti tre milioni di dollari a Edmund Morris, fortunato autore di una monumentale biografia di Theodore Roosevelt, che si è impegnato a consegnare, entro il 1991, un'opera su Reagan.

Le memorie di uomini politici sono una delle merci più pregiate: David Stockman, ex responsabile del bilancio nell'amministrazione Reagan, ha avuto due milioni di dollari d'anticipo per il suo libro dal lunghissimo titolo «Il trionfo della politica: perché è fallita la rivoluzione di Reagan». Geraldine Ferraro, candidata democratica alla vicepresidenza nelle ultime elezioni, Jeanne Kirkpatrick, che è stata ambasciatore all'Onu, e Thomas «Tip» O'Neil, presidente della Camera, hanno ottenuto cifre leggermente inferiori. Tra gli uomini d'affari, i colpi migliori sono stati messi a segno dal finanziere texano T. Boone Pickens e dal fondatore di «Playboy» Hugh Hefner, entrambi già multimiliardari, che hanno ottenuto anticipi di circa un milione e mezzo (di dollari, ovviamente) a testa. Va precisato che a questi anticipi bisogna aggiungere le royalties che generalmente sono il 15 per cento degli incassi.

«Certo — ha spiegato un editore — le somme anticipate sono impressionanti, ma fanno parte del gioco. Con un Clavell o con un Reagan non si rischia». Continuerà la corsa al grande nome? Sì, secondo un agente letterario che dice: «Conosco Frank Sinatra da molto tempo. Se oggi avessi il suo accordo per una biografia otterrei dieci milioni di dollari d'anticipo».

Ma c'è anche chi protesta. James Michener, fortunato autore di molti romanzi di ambiente storico, ha detto che «gli anticipi andrebbero dati ai giovani autori che ne hanno davvero bisogno» perché altrimenti questi tipi di contratti a un ristretto numero di celebrità va a scapito della qualità della produzione letteraria.

ESTERI

«SCONFINAMENTO»

Navi Usa nel Mar Nero: protesta dell'Urss

MOSCA — Nuovo episodio nel clima di tensione che caratterizza, nelle ultime settimane, i rapporti Usa-Urss: il ministero degli esteri sovietico ha presentato ieri all'ambasciata americana a Mosca una nota di protesta nella quale contesta a «navi da guerra degli Stati Uniti di aver violato, giovedì scorso, la frontiera statale dell'Urss» nelle acque territoriali a Sud della Crimea.

Nella nota si parla di «azione dimostrativa», avente «carattere di sfida» e «attuata con scopi chiaramente provocatori». Ricordato che non è la «prima volta che le navi Usa non osservano deliberatamente il diritto e le norme dell'Urss che regolano il regime delle acque territoriali sovietiche», l'Unione Sovietica mette in guardia gli Stati Uniti dal ripetere tali azioni, sottolineando: «Queste violazioni possono avere serie conseguenze e la responsabilità per quello che succederà ricadrà completamente sugli Stati Uniti».

Il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Vladimir Lomeiko, in una conferenza stampa ha precisato che l'incrociatore lanciamissili «Yorktown» e il cacciatorpediniere «Caron» sono entrati per sei miglia nelle acque territoriali sovietiche (12 miglia). Egli ha aggiunto che le due navi da guerra americane si sono trattenute entro le acque territoriali sovietiche, vicino alla Crimea.

Da Washington, fonti americane del Dipartimento della difesa hanno replicato affermando che, contrariamente a quanto affermano pretestuosamente i sovietici, le due unità statunitensi hanno fruito soltanto del diritto di passaggio, in linea con i vigenti accordi internazionali.

Mosca aggrava intanto l'incertezza sul «summit». «La data del prossimo incontro al vertice Usa-Urss non sarà annunciata fino a quando non esisteranno le condizioni perché l'incontro sia produttivo»: lo ha detto Lomeiko.

L'Urss si starebbe, d'altra parte, preparando a una ripresa dei test nucleari sotterranei: secondo fonti dell'amministrazione Reagan, citate ieri dal «New York Times», i satelliti-spia americani hanno fotografato un'area dentro il territorio sovietico, dove si stanno scavando tunnel e pozzi per una futura esplosione atomica.

PUR CERCANDO DI MINIMIZZARE LA NOTIZIA, DATA QUATTRO GIORNI DOPO

Damasco imputa all'Iraq la strage con un furgone-bomba: 200 morti?

Il racconto del conducente (rimasto vivo) ricattato per compiere l'eccidio nella capitale siriana

DAMASCO — *La Siria ha accusato senza mezzi termini l'Iraq di avere organizzato la settimana scorsa un attentato dinamitardo in cui — secondo la radio di Beirut — ci sarebbero stati circa 200 morti (ma altre fonti parlano di una sessantina) vicino ad un complesso occupato dai consiglieri militari sovietici.*

La televisione di Stato siriana, nel diramare la notizia, ha precisato che un «agente libanese del regime iracheno» giovedì scorso ha guidato un furgone frigorifero carico di esplosivo nei pressi della porta settentrionale di Damasco, facendolo quindi esplodere. La televisione non ha spiegato il ritardo di quattro giorni nel dare la notizia dell'esplosione, che — secondo i siriani — avrebbe provocato solo «alcune vittime tra i passanti».

L'emittente tv ha trasmesso scene di feriti ricoverati in ospedale, indicandoli come «passanti feriti». Ha anche trasmesso le immagini di un uomo, identificato per il ventisettenne Ahmed Hassan Eid, proveniente dalla città libanese di Tripoli, che avrebbe ammesso di avere condotto l'attentato su istruzione dei servizi segreti iracheni.

L'uomo ha raccontato di essere un camionista di professione e di avere trasportato per lungo tempo merci dal Libano all'Iraq e viceversa attraversando la Siria, fino al novembre scorso, quando rimase coinvolto in un incidente stradale in cui un ufficiale dell'esercito iracheno morì. Incarcerato per 50 giorni nella capitale irachena, fu avvicinato da funzionari dei servizi segreti, i quali gli offrirono la scelta tra l'esecuzione capitale e obbedire ai loro ordini.

«Quando acconsentii ad obbedire ai loro ordini, mi chiesero di portare un autoveicolo carico di esplosivo a Damasco e farlo esplodere nei pressi del club degli ufficiali dell'esercito siriano il giovedì sera, nel momento in cui il club sarebbe stato affollato di ufficiali, alla vigilia del week-end musulmano.

Entrato a Damasco attraverso la porta settentrionale presso la quale sorge il club degli ufficiali, l'uomo si accorgeva di non potersi avvicinare troppo all'obiettivo a causa degli sbarramenti anti-automobili posti di traverso alla strada.

«Così, non sapendo cosa fare, ho portato il furgone fuori delle mura e l'ho fatto saltare in aria. Mi era stato raccomandato di schiacciare quattro pulsanti su un quadro elettrico nella cabina di guida nell'automezzo, allontanarmi di circa 400 metri e premere un pulsante su un comando elettrico a distanza che avrebbe attivato l'esplosione», ha raccontato Eid.

Un commentatore della tv siriana è quindi intervenuto per aggiungere: «Il macellaio di Bagdad, il cosiddetto Saddam Hussein, ha congiurato per indebolire il solido fronte interno siriano, per minimizzare l'opposizione agli schemi israeliani e americani» in Medio Oriente. «Il regime fascista di Bagdad ha ancora una volta dimostrato fino a quale estensione esso è uno strumento nelle mani dei suoi padroni imperialisti».

A Beirut, intanto, un dipendente dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unrwa) è stato rapito ieri nel settore Ovest. Si tratta dell'autista Zaki Hamadeh, un palestinese di 49 anni. Un comunicato dell'Unrwa ha informato che alle 6.30 (locali) egli e altri dipendenti dell'agenzia sono stati fermati, mentre su un autobus si recavano al lavoro, da uomini armati.

MENTRE WASHINGTON CONSEGNA LA MAPPA DELLE RICCHEZZE DI MARCOS

Manila, offensiva comunista



Manila — Documento di un tentativo di pacificazione forse già fallito: Gemma Silverio, missionaria del Sacro Cuore, a colloquio con guerriglieri comunisti del «Nuovo esercito del popolo». La Chiesa cerca di convincere i ribelli a consegnare le armi, ma essi hanno scatenato, proprio in questi giorni, una sanguinosa offensiva *(Telefoto Afp)*

MANILA — I guerriglieri comunisti che da 14 anni combattono contro il governo non sembrano disposti a stringere la mano tesa dal neo presidente, signora Corazon Aquino e le cifre lo confermano. Negli ultimi 18 giorni, da quando cioè la Aquino ha sostituito Marcos, gli scontri fra il «Nuovo esercito popolare», il braccio armato del partito comunista, le truppe regolari e la milizia hanno provocato, complessivamente, 114 morti; 64 tra le file dei militari e delle forze dell'ordine; 25 tra gli insorti e altrettanti nella popolazione civile.

L'ultimo, grave episodio avvenuto nella provincia di Cagayan, a Nord di Manila, dove ieri, in un ennesimo scontro a fuoco, sono rimaste uccise 23 persone.

Nel frattempo, l'amministrazione Reagan ha consegnato ieri a un rappresentante del governo filippino 2.300 pagine di documenti che si crede contengano la mappa dettagliata della situazione finanziaria dell'ex presidente delle Filippine.

«Atlantis» deve aspettare



Cape Canaveral — Malgrado le polemiche sull'attività della Nasa, che continuano a imperversare sui mass-media, l'ente spaziale americano appresta la flotta dei tre «Shuttle» residui per i prossimi lanci, previsti appena nell'87. Nella foto, il traghetto spaziale «Atlantis». Si studiano intanto nuovi sistemi di sicurezza *(Telefoto Afp)*

LA SESTA MANIFESTAZIONE CONTRO IL REGIME A BELGRADO

Protesta dei dissidenti in Serbia: «La Bosnia è un secondo Kosovo»

BELGRADO — La Bosnia è un secondo Kosovo: negli ultimi dieci anni, duecentomila serbi e 120 mila croati sono stati costretti all'esodo, secondo quanto ha rivelato, lunedì sera a Belgrado, lo scrittore jugoslavo Voja Lubarda, nel corso della sesta manifestazione di protesta contro il regime che, come nei precedenti lunedì, ha riunito centinaia di intellettuali e dissidenti.

La riunione non doveva uscire dal «Tema Petrovic» — questa la raccomandazione del presidente dell'associazione degli scrittori, Miodrag Bulatovic, dopo l'esplicito monito della Lega comunista di Serbia, pubblicato venerdì dai giornali — doveva, cioè, esaurirsi nella protesta per la condanna a due mesi di carcere del prof. Dragoljub Petrovic docente di storia all'università di Novi Sad, per aver scritto un saggio sgradito alle autorità.

Ma molti oratori che si sono avvicendati alla tribuna, come appunto Lubarda, non ne hanno tenuto conto: «Non ci siamo incontrati qui per parlare solo di Petrovic, ha detto, ma anche di altro e non solo di quel che avviene nel Kosovo, ma anche in altre parti della Jugoslavia, come appunto in Bosnia», ha affermato tra gli applausi.

Ma è appunto questo che le autorità non vogliono e lo hanno ribadito lunedì pomeriggio, prima che la nuova manifestazione di protesta avesse inizio, attraverso un comunicato dell'«Alleanza socialista del popolo lavoratore».

«Non possiamo consentire ad alcuna associazione di assumere la tutela legale di attività contrarie alla politica della Lega comunista e alla nostra società socialista», ha ammonito Aleksandar Bakocevic, uno dei membri della presidenza dell'Alleanza, ribadendo così quel che la presidenza della Lega comunista di Serbia aveva reso noto venerdì scorso, cioè che «certe attività dell'associazione degli scrittori hanno assunto forme inaccettabili», che «nazionalisti e altri avversari» del regime esercitano in essa «pressioni artificiose sul problema del Kosovo», in definitiva che l'associazione «non può essere un centro politico per attacchi al partito».

Anche lunedì sera, tuttavia, gli strali contro il partito e i suoi esponenti, pur nella maggior parte dei casi in maniera allusiva, sono stati continui e accolti da scroscianti applausi. Un noto storico letterario, Dragisa Vitosevic, a esempio, ha riesumato gli aforismi contro la dinastia degli Obrenovic pubblicati nel secolo scorso dalla «Gazzetta letteraria serba», e ha sostenuto che «i meriti per il rovesciamento del regime furono non solo dei colonnelli, ma anche degli scrittori».

Lubarda, invece, ha accusato apertamente il dirigente comunista di Bosnia, Hamdija Pozderaz, affermando che costui ha detto in pubblico di voler «dare in pasto ai cani le budella» degli intellettuali dissidenti come lui e Antonije Isakovic.

Isakovic, uno dei più noti scrittori jugoslavi, si è rivolto alle autorità che vogliono sopprimere queste riunioni degli scrittori affermando: «I nostri lunedì sono già storia, non si possono più cancellare. Sono un evento della cultura a Belgrado, in Serbia.

Alla denuncia di Lubarda, che la Bosnia sarebbe un secondo Kosovo (l'esodo di serbi e croati sarebbe provocato dai musulmani, che rappresentano la maggioranza della popolazione, come nel Kosovo la maggioranza è costituita da albanesi, pure in gran parte musulmani), ha fatto eco Vuk Draskovic, autore del romanzo «Il coltello».

Draskovic ha letto una petizione per la scarcerazione di tre serbi di Zvornik (Bosnia) processati in questi giorni con l'accusa di «attività nazionalistica ostile», che sarebbe consistita in una denuncia di difficile condizione di vita e nella lettura della Bibbia e di opere recenti di scrittori dissidenti.

Graziano Motta

Scioperi nelle industrie

BELGRADO — Nelle due più grandi fabbriche di motori e di trattori di Belgrado, la «Imt» e la «Imr» la scorsa settimana si sono verificati scioperi che hanno coinvolto migliaia di operai. Ne dà notizia solo ora la stampa della capitale, dopo che le manifestazioni di protesta sono state composte con l'intervento delle autorità comuniste, preoccupate che le sospensioni del lavoro coincidessero con le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze dell'autogestione e socio-politiche.

BILANCIO PRESENTATO AI COMUNI

Più care a Londra benzina e sigarette

LONDRA — I fumatori e gli automobilisti saranno penalizzati in Gran Bretagna dal bilancio preventivo presentato ieri alla Camera dei Comuni dal cancelliere dello scacchiere, Nigel Lawson.

Il prezzo di un pacchetto da venti sigarette sale da una sterlina e 37 pennies a una sterlina e 48 pennies, registrando un aumento pari a quasi 250 lire italiane. La benzina costerà sette pennies in più a gallone (l'unità di misura di capacità per liquidi, equivalente a quattro litri e mezzo), passando da una sterlina e 80 a una sterlina e 87 pennies per il tipo super, mentre la diesel aumenterà da una sterlina e 75 a una sterlina e 81 pennies a gallone.

In compenso, l'ammontare della tassa di circolazione per i veicoli motorizzati rimarrà inalterata, come la tassazione sulle bevande alcoliche (una decisione che tende soprattutto a incrementare le vendite del whisky scozzese).

Le tassazioni sui redditi subiranno il ribasso di un penny per le aliquote inferiori. Ciò significa che i cittadini che guadagnano fino a 17 mila sterline all'anno saranno tassati al 22 invece che al 30 per cento, come avveniva finora. Al tempo stesso aumenteranno le tassazioni sui redditi più alti, fino a raggiungere l'aliquota del 60 per cento nei confronti di chi guadagna oltre 41 mila sterline all'anno.

Anche le detrazioni sul minimo imponibile saranno elevate a beneficio dei contribuenti. Una persona singola comincerà a pagare i tributi diretti sui guadagni eccedenti le 2.335 sterline all'anno (in precedenza la somma detraibile ascendeva a 2.205 sterline), mentre una coppia di coniugi diventerà tassabile sugli introiti annuali superiori a 3.655 sterline (in precedenza 3.455 sterline).

Per il 1986, il cancelliere dello scacchiere prevede una crescita economica del 3 per cento e l'ulteriore compressione dell'inflazione al 3,5 per cento. «Sono le migliori prospettive che la popolazione britannica abbia potuto ottenere nei bilanci preventivi dell'ultima generazione», ha detto Lawson tra gli applausi della maggioranza tory.

Ma la disoccupazione continuerà ad essere la maggiore piaga dell'economia britannica. Il cancelliere ha preannunciato la creazione di 255 mila nuovi posti di lavoro attraverso il cosiddetto programma di incentivi per la comunità. Si tratta di un'inezia rispetto ai tre milioni e mezzo di disoccupati che risultano dalle più recenti statistiche emesse dal ministero per gli impieghi. Nuovi schemi faciliteranno la ricerca dei primi impieghi.

Esenzioni di imposte saranno elargite sulle donazioni a enti filantropici che non superino le cento sterline all'anno. Una tassazione supplementare dello 0,5 per cento colpirà, invece, le fusioni sul piano industriale.

Luigi Forni

ESPONENTE DI UN GRUPPUSCOLO FEROCEMENTE OPPOSTO AL PREMIER

Mai preso sul serio in precedenza il presunto assassino di Olof Palme

STOCCOLMA — Il presunto assassino di Palme comparirà domani davanti al giudice della prima sezione penale del tribunale di Stoccolma che, sentito il procuratore generale K. G. Svensson, esaminate le prove presentate e udita la difesa, deciderà per l'arresto o la messa in libertà: si dà per certo che la polizia non è a mani vuote e, pertanto, che l'accusa sarà formalizzata con il rimando a vera e propria istruttoria giudiziaria, che dovrà gettare luce sull'attentato al premier.

Colui che la polizia indica come colpevole, «anche se non abbiamo ancora elementi sicurissimi che lo leghino al crimine», si chiama V. J. Gunnarsson, ma gli svedesi non lo sanno ancora e lo verranno a conoscere solo se il suo nome verrà comunicato dall'estero: in Svezia la privacy è una cosa seria, e la legge non permette divulgazioni di identità prima di una sentenza giudiziaria di colpevolezza.

Questo Gunnarsson che, se ha ucciso, è un elemento criminale, in effetti è sempre stato considerato come una macchietta e nessuno lo ha mai preso sul serio. Oltre che religiosissimo, era membro di una organizzazione: Partito europeo dei lavoratori, fondato negli anni Sessanta come un'organizzazione di estrema sinistra che però agli inizi dell'Ottanta, ha fatto un clamoroso voltafaccia, passando all'estrema destra.

Si dice che tale svolta sia stata una conseguenza dell'invasione dell'Afghanistan. In ogni caso, il partito, in tutto forse 50 membri e un centinaio di simpatizzanti, cercava di farsi notare interessando anche i giornalisti stranieri accreditati e invitandoli a riunioni.

Noi ne abbiamo assistito a una, sotto un grosso tendone alla periferia di Stoccolma, dove per tre ore quasi allucinanti, abbiamo ascoltato discorsi pazzi: «Cento corone» (ventimila lire) a chi darà un pugno in faccia a Palme, visto consumare quantità enormi di birra e salsiccia e soprattutto sentito cantare a ripetizione, in coro, la maggior parte degli inni nazisti anche se in effetti Hitler non figurava tra i personaggi preferiti del movimento.

La riunione conclusasi con le grida di «Morte alle sinistre» era, in ogni caso, risultata nella decisione di far stampare un opuscolo, distribuito qualche mese dopo per le strade di Stoccolma, con la foto di Palme e sotto la didascalia: «Ecco il dittatore: il popolo svedese ha oggi il suo Führer».

Occorre forse ricordare che questo strano partito — il quale peraltro ha negato ogni legame recente col presunto killer — non ha mai commesso in Svezia azioni terroristiche o di violenza: naturalmente la polizia lo teneva d'occhio, visto che a ogni comizio elettorale qualche membro disturbava sempre Palme con fischi e domande assurde ma tutto finiva qui.

Sembra, invece, che le organizzazioni più o meno gemelle in azione negli Stati Uniti e nella Gemania Occidentale si siano distinte per crimini.

Tornando all'udienza di domani, i casi che si prospettano sono diversi: dovrebbe essere pubblica ma con ogni probabilità l'accusa chiederà e otterrà le porte chiuse per «non recare intralci alle indagini». Il procuratore potrebbe chiedere, e certo ottenere, un rinvio, in modo da poter presentare ulteriori prove: in caso di decisione di arresto poi, il giudice deciderà la data d'apertura d'istruttoria.

M. B.

LA POLIZIA SBUGIARDA UN GIORNALE SCANDALISTICO

Sgonfiato il giallo inglese dell'avvelenatore di vermut

LONDRA — Una psicosi dei liquori avvelenati è stata creata in Gran Bretagna dal «Daily Mirror», il quotidiano di formato tabloid noto per indulgere al sensazionalismo. In un articolo pubblicato con rilievo in prima pagina, il giornale londinese ha riferito che una donna era morta e un'altra si era dovuta far ricoverare all'ospedale dopo aver bevuto alcolici.

Gli incidenti erano avvenuti separatamente e in differenti località. Entrambe le infortunate, dopo qualche sorsata di Cinzano, avrebbero avvertito un senso di bruciore alla gola, seguito da un diffuso malessere. La prima, Nora Brengulis di 47 anni, era in compagnia del marito quando aveva bevuto l'aperitivo nel «Fox Pub» di Thorpe Waterville, un villaggio del Cambridgeshire. Portata subito all'ospedale Hitchingbrooks di Huntington, la donna fu dimessa dopo qualche giorno. Ma, colta da ricorrenti malori, si fece nuovamente ricoverare e morì sabato 8 marzo, circa due mesi dopo l'ingestione della bibita ritenuta velenosa.

Stessi sintomi nel caso dell'altra donna, Susan Steele di 35 che aveva bevuto il suo vermut in un pub del Derbyshire: bruciori alla gola e lancinanti dolori allo stomaco che si sarebbero ripetuti per circa un mese. Peraltro, la Steele, a differenza della Brengulis, è sopravvissuta all'incidente.

Il «Mirror» aveva ipotizzato che, in entrambi i casi, ci fosse lo zampino di un folle animato da motivi di rancore verso la casa produttrice del vermut.

L'esame necroscopico disposto dalla magistratura inglese e le indagini compiute dalla polizia del Cambridgeshire consentono oggi di escludere questa romanzesca possibilità, degna di figurare in un giallo di Agatha Christie. Il Coroner di Huntingdon ha definito «irresponsabili e sensazionali» le notizie diffuse dal giornale londinese. L'ispettore della polizia di Huntingdon, Granger, ci ha dichiarato ieri che nel caso della signora Brengulis è stato possibile escludere che essa avesse ingerito un Cinzano avvelenato, in quanto altre persone avevano bevuto con lei il medesimo vermut, attingendolo dalla stessa bottiglia. Il malore non letale della Steele fu causato invece dall'ingestione di un liquido detersivo che era stato lasciato nel fondo del bicchiere da lei usato.

La ditta International Distillers and Vintners che rappresenta gli interessi della Cinzano in Gran Bretagna, ha deciso di procedere legalmente nei confronti del «Mirror» per diffusione di notizie allarmistiche e dannose sul piano commerciale.

L. F.

È morto Heinz Nixdorf un pioniere della tecnologia

BONN — Heinz Nixdorf, 61 anni, fondatore e presidente della società produttrice di calcolatori «Nixdorf Computer Ag» di Paderborn, in Westfalia, è deceduto l'altra sera, colpito da un infarto durante lo svolgimento della fiera della microelettronica di Hannover «Cebit».

Era considerata una delle più eminenti personalità dell'economia tedesca. Fece parlare di sé per la prima volta nel 1958, mettendo a punto un tipo di transistor per la «Wanderer/Werke», che dieci anni dopo acquistava al completo con la rete di distribuzione.

Il successo di Heinz Nixdorf fu determinato dal fatto che egli si dedicò, fin dall'inizio, allo sviluppo di piccoli e medi calcolatori, con i quali riuscì a competere con il leader mondiale Ibm e anche contro la tedesca Siemens.

La via cinese al turismo



Pechino — La stagione turistica dura tutto l'anno in Cina, movimentata da coloro che affollano i treni per andare a far compere nelle grandi città. Ecco, alla stazione di Pechino un gruppo di viaggiatori esausti che dormono sotto la pensilina, mentre il custode di turno delle mercanzie appena acquistate, veglia attento per evitare furti *(Foto Afp)*

MOLTI EX GUERRIGLIERI COMUNISTI ADESSO COLTIVANO ORTAGGI

Un addio alle armi in Thailandia

BANGKOK — Dal picco di Khao Kor, tutto roccia coperta di giungla, 10 anni fa la guerriglia comunista dilagava preparandosi a far cadere la Thailandia nel campo delle pedine indocinesi appena perdute dall'Occidente. Oggi in quella che fu una zona strategica si coltivano ortaggi e si dà modo agli appassionati del trekking di scoprire le meraviglie della giungla tropicale.

Le vittime della guerra civile sono state migliaia, da una parte e dall'altra; poi è venuto il tempo della pacificazione e delle generose amnistie.

La Thailandia è l'unico paese filo-occidentale del Sud-Est asiatico che sia riuscito a bloccare del tutto un'insurrezione comunista. Kao Khor, 320 chilometri a Nord di Bangkok, già quartier generale del Partito comunista thailandese è il simbolo dei successi conseguiti dal governo.

Il colonnello Apichit Kantarat, comandante in capo della prima divisione di cavalleria di stanza nella zona, accoglie un gruppo di giornalisti dichiarando: «Il conflitto armato è finito». Le ostilità durarono 14 anni, fino al crollo della base militare degli insorti di Khao Kor nel gennaio 1982. Cadde poi l'annesso quartier generale politico, sul monte Hing Rung, 50 chilometri più a Nord.

Il monumento eretto a Khao Kor reca i nomi dei 1300 soldati Thai caduti in battaglia. «Certamente — dice il colonnello — i comunisti hanno perduto assai più uomini di noi».

In queste zone montagnose non mancano le testimonianze di quella che è stata per anni l'attività preferita della Repubblica popolare cinese: esportare la rivoluzione contadina. In una base d'artiglieria governativa trasformata in museo, sono esposti significativi cimeli dei ribelli: libretti rossi con citazioni di Mao, fucili automatici AK-47, ritratti di Marx e di Lenin. Ormai sono in rovina le caserme dove venivano indottrinati gli studenti di Bangkok che vi affluivano nel 1973 e nel 1976.

Il generatore elettrico non c'è più, ma l'impianto idraulico installato dagli ingegneri di Bangkok, viene utilizzato per la mondatura automatica del riso.

Poco più in là una prigione rudimentale, una gabbia in legno, tre metri per tre, ricorda che i comunisti avevano instaurato la loro legge.

Gli ufficiali thailandesi che parteciparono alla campagna anticomunista ammettono: fu una prova dura per l'esercito, organizzato all'americana.

Dal 1977 Pechino cominciò a ridurre di molto gli aiuti ai guerriglieri Thai. I cinesi vollero riconquistarsi le simpatie di Bangkok per far fronte al dilagare dell'influenza sovietica e, nel 1978, all'invasione vietnamita in Cambogia. La sorte del Partito comunista thailandese fu così segnata. Ma perché l'amnistia del 1980 desse frutti è stato necessario lottare contro la corruzione e il sottosviluppo.

I guerriglieri comunisti in Thailandia oggi sono 650-800, raggruppati per lo più nel Sud del paese e poco attivi, mentre sei anni fa erano 12 mila. Quasi tutti gli insorti hanno deposto le armi e si dedicano all'agricoltura. I dirigenti militari locali ritengono che tutti i capi di Khao Kor alla caduta della base siano fuggiti nel Laos. Da lì, secondo i servizi informativi Thai, alcuni tenterebbero di rimettere in piedi un partito con l'aiuto di Mosca.

CRONACHE DELLO SPORT

Adesso è la Juventus a essere rattoppata

Sono quattro le protagoniste già sicure

L'Europa strizza l'occhio a Inter, Real, Atletico e Dinamo Kiev, le quattro superprotagoniste dell'andata, ma per il resto il ritorno dei quarti di finale delle tre coppe continentali, che si disputerà oggi, offre speranze e illusioni a tutte le altre. Molto è ancora da decidere, ma su una cosa gli osservatori sono d'accordo: le coppe europee non tradiscono mai le speranze di chi aspetta spettacolo ed emozioni. Chi si attendeva infatti le imprese di tre squadre in letargo agonistico come Dinamo Kiev, Goteborg e Kuusysi Lahti?

Per la Spagna che ride (solo il Barcellona è in pericolo), c'è la Germania che ha poche certezze (salvo, presumibilmente, il Colonia che regola il conto con lo Sporting Lisbona nell'anticipo arbitrato da Casarin). Sono stati 27 i gol che hanno infiammato il turno d'andata.

Quattro rebus in Coppa dei campioni. E' la manifestazione che non ha ancora sciolto alcun enigma. Due pareggi e due vittorie di misura sono l'equilibrato bilancio dell'andata. All'Anderlecht basta l'1-0 per eliminare il Bayern Monaco. I belgi, che hanno un pericoloso gol in casa, hanno però troppa esperienza per farsi scoraggiare. Si attende quindi un confronto vibrante, incerto, con la prospettiva dei supplementari.

Non sarà facile neanche per la Juventus ribaltare lo 0-1 di Barcellona. La goleada subita a Roma in campionato potrebbe aver minato il morale dei campioni, che rischiano di compromettere una stagione finora esaltante. Un piede in semifinale hanno il Goteborg, cui basta lo 0-0 ospitando l'Aberdeen e il sorprendente Kuusysi Lahti che, battendo in casa lo Steaua Bucarest, può diventare la prima semifinalista finlandese di una coppa europea.

In Coppa delle coppe i giochi sembrano fatti. E' un turno sulla carta poco stimolante. La Dinamo Kiev ha vinto abbondantemente all'andata e la Stella Rossa di Belgrado non dovrebbe aver problemi.

Negli altri due incontri tutto sembra definito. Lo splendido Benfica di Carlos Manuel dovrebbe ribaltare agevolmente lo 0-1 subito con il Dukla Praga, mentre due gol di vantaggio sembrano sufficienti alla Dinamo Dresda per contenere l'arrembaggio del Bayer Uerdingen, la meno titolata tra le formazioni della Germania.

In Coppa Uefa c'è l'irresistibile marcia del Real. Madrid ha due squadre praticamente qualificate. Ma mentre per l'Atletico si può parlare di una sorpresa, lo spedito cammino del Real è la sintesi di una consolidata maestria nell'affrontare gli impegni europei. Anche se sono lontani i tempi di Puskas, Di Stefano e Gento, il Real odierno ha trovato in Butragueño lo splendido alfiere di un complesso che ha la possibilità di bissare il successo dello scorso anno.

Dopo il 3-0 dell'andata l'impegno di oggi con il Neuchatel Xamax, onesta formazione svizzera, sembra proprio una formalità. Tranquilla appare anche la sortita francese dell'Inter. In coppa i milanesi hanno trovato uno smalto e una concentrazione sconosciuti in campionato. Il Nantes in casa è squadra temibile, ma la dote di tre gol è troppo consistente per temere un crollo rovinoso.

Nella sfida tra Hajduk e Waregen, che hanno precedentemente eliminato Torino e Milan, stanno meglio i belgi che nell'andata hanno contenuto la supremazia slava. Ma in questo caso ogni sorpresa è possibile tra avversarie che si equivalgono.

Le semifinali si svolgeranno il 2 e il 16 aprile.

In Coppa Uefa il Colonia già semifinalista

COLONIA — Il Colonia è divenuto la prima semifinalista della Coppa Uefa. Nel retour-match anticipato contro lo sporting Lisbona, la squadra tedesca occidentale si è imposta per 2-0, con gol di Klaus Allofs, al 7', e Bein, al 37'.

All'andata era finita con un gol per parte.

Al Barcellona la Coppa coppe di basket

CASERTA — Il Barcellona ha conquistato per la Spagna la Coppa delle coppe di basket battendo nella finalissima di Caserta la Scavolini per 101-86.

SCAVOLINI: Minelli n.e., Gracis, Magnifico 16, Franco n.e., Fredrick 32, Tillis 13, Zampolini 4, Talevi n.e., Costa 5, Silvester 16.

BARCELLONA: Seara 2, Sibilio 24, Solozabol 10, Smith 20, Ortiz 7, De La Cruz 4, Crespo n.e., Martinez n.e., Wiltjer 14, San Epifanio 20.

IN DIRETTA SU RAIDUE ALLE 20.30 I BIANCONERI SENZA PUNTE TITOLARI

Oggi contro il Barcellona, Trapattoni deve fare affidamento sul solo Pacione

TORINO — Una Juventus in crisi di gioco, di gol e di risultati (due sconfitte esterne e un pareggio casalingo nelle ultime tre partite) affronta questa sera il Barcellona nel retour match di Coppa dei Campioni. Nell'andata i bianconeri sono usciti sconfitti per 1-0 dal Nou Camp e devono dunque vincere con due gol di scarto se vogliono ottenere la qualificazione alle semifinali.

L'impresa non è certo impossibile per la squadra di Trapattoni che ha larga esperienza internazionale e uomini in grado di ribaltare qualunque risultato. Tuttavia l'impegno arriva proprio nel periodo più nero e difficile di una stagione che era cominciata nel segno di una vittoria dopo l'altra in campionato e della prestigiosa conquista del titolo di campione del mondo di club a Tokio contro gli argentini dell'Argentinos Juniors.

Ora invece la compagine bianconera, che dall'inizio dell'anno sembra aver perduto lo smalto del 1985, si trova ad affrontare il difficile incontro con i catalani dopo la più dura sconfitta della stagione (0-3 a Roma domenica scorsa) e con una formazione rimaneggiata per la sicura assenza di Serena e Briaschi, il possibile forfait di Bonini, l'incerto recupero di Scirea.

Terry Venables, l'inglese trainer del Barcellona giunto l'altra sera a Torino, ha detto subito che le condizioni della Juventus «non gli fanno compassione». E ne ha ben donde dal momento che la sua squadra dovette affrontare la partita di andata priva di cinque titolari.

Questa volta i blu-granata potranno contare sul recupero di Calderè e Marcos e certo la formazione catalana avrà più peso in attacco (soprattutto per la presenza del primo) di quanto non ne abbia dimostrato nella partita di quindici giorni fa. E' rimasto a casa Bernd Schuster, l'asso tedesco, ma era scontato. In avanti vicino a Calderè ci sarà lo scozzese Archibald (autore di un'ottima partita.

Il tema tattico è facilmente prevedibile. Tocca ai bianconeri questa sera andare al galoppo verso la porta di Urruticoechea. Al Nou Camp la squadra torinese giocò una buona partita, contenendo senza affanni gli slanci di attacco degli avversari, dominando lungamente al gioco offensivo. Una rinuncia che ha dato ancor più sapore di beffa alla rete messa a segno all'82', dal mediano Julio Alberto.

Una sconfitta che si poteva francamente evitare osando un po' di più e che ora pesa come un'ombra minacciosa sulla gara di stasera. Alla difficoltà si è aggiunta la sfortuna con lo strappo al retto femorale di Serena che, con la contemporanea indisponibilità di Briaschi (infortunatosi proprio a Barcellona nei primi minuti di gara), costringe Trapattoni a schierare il giovane e inesperto Pacione al centro dell'attacco nell'incontro in cui molto si attende dalle punte.

L'altra mattina il presidente Boniperti ha fatto visita ai giocatori (fatto del tutto inconsueto per lui) durante il leggero allenamento sostenuto al campo Combi. Il presidente ha detto che «All'Olimpico la Roma è stata brava e noi no», ma ha aggiunto che «l'aria elettrizzante di Coppa trasformerà i bianconeri».

Tutti insomma tendono a negare, o a rimuovere, l'ombra della crisi e spendono ottimismo sull'appuntamento di questa sera, certo un incontro chiave dell'intera stagione. Sbagliare nuovamente partita significherebbe uscire di scena dall'Europa e con l'aria che tira in campionato, per i bianconeri, potrebbe significare compromettere una stagione cominciata nel segno dell'imbattibilità.

Cesare Martinetti

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Pacione, Platini, Laudrup.

BARCELLONA: Urruticoechea, Gerardo, Alexandro, Julio Alberto, Migueli, Carrasco, Victor, Esteban, Archibald, Marcos.

ARBITRO: Keizer (Olanda).

L'INCONTRO SU RAIUNO ALLE 22.15 IN DIFFERITA

L'Inter a Nantes difende la Coppa

NANTES — Le condizioni di Rummenigge tengono tutti con il fiato sospeso in questa vigilia di Nantes-Inter, dato che la presenza o meno del tedesco è in grado di condizionare formazioni e relativo gioco sia dell'Inter sia del Nantes. La sua classe, la sua esperienza internazionale possono avere infatti un peso determinante. Indubbio che Corso lo farà giocare se appena il tedesco sarà in grado di assicurare un minimo di efficienza. La Coppa Uefa è del resto il massimo traguardo rimasto in questa stazione all'Inter ed è quindi in questo torneo che debbono essere affrontati anche gli eventuali maggiori rischi. Meno importante se poi Rummenigge dovesse rimanere eventualmente fuori domenica contro la Juventus.

«Ritengo che vi siano almeno il 70 per cento di possibilità che Rummenigge sia in campo contro il Nantes — ha detto ieri Corso — in quanto il giocatore è in continuo miglioramento. La decisione comunque potrà essere presa solo all'ultimo momento».

Corso ha comunque preparato due formazioni, una con Rummenigge e una senza. Con il tedesco si avrebbe lo schieramento titolare, visto che anche Brady è ormai recuperato. Senza di lui, invece, all'ala sinistra verrebbero schierati Marangon o Marini.

«Se sono qui — ha detto Rummenigge — è perché spero di giocare. Saranno comunque le ultime prove alle quali sottoporrò il ginocchio infortunato a deciderlo».

«È evidente che, dovendo cercare di rimontare un passivo di 3-0 — ha osservato Corso — il Nantes dovrà puntare a una partita di attacco. Non credo però che questa squadra possa cambiare le sue caratteristiche di base. Noi dovremo cercare di marcare stretto, in modo da togliere agli avversari la possibilità di meditare il gioco. E dobbiamo stare attenti a non subire all'inizio un gol che potrebbe rimettere in discussione tutto. Arrivare sullo 0-0 alla fine del primo tempo sarebbe già un grosso passo avanti verso la qualificazione».

«La presenza di Rummenigge è assai importante — ha deto Altobelli — in quanto egli è in grado di tenere costantemente impegnati i due difensori. Io e lui insieme potremo inoltre sfruttare meglio gli spazi in contropiede. Se invece rimango solo io in attacco, si rischia di essere schiacciati nella nostra area di rigore».

«È una partita — ha affermato Zenga — in cui dobbiamo salvare la faccia».

«Salvare la faccia — ha ribattuto Tardelli — quest'anno per noi è molto difficile dopo le delusioni del campionato. Diciamo che è una partita molto importante, in cui noi partiamo con un grosso vantaggio e sarebbe da stupidi farci rimontare. Niente però è impossibile nel calcio fino all'ultimo minuto di gioco».

Corso ha anche osservato che, a suo giudizio, è più facile per l'Inter ottenere la qualificazione alla Coppa Uefa della prossima stagione vincendo l'attuale torneo, anziché attraverso il piazzamento necessario in campionato. È sicuro quindi che i giocatori siano al massimo concentrati su questo impegno anche se la campagna trasferimenti può togliere la tranquillità a qualcuno.

«Siamo impreparati a una situazione come quella verificatasi con l'anticipo dei contratti — ha affermato Corso in proposito — perché non abbiamo quella mentalità da professionisti che si vuole far credere».

Il Nantes, rilanciato dalla netta vittoria in campionato sulla capolista Paris St. Germain, ritiene di avere buone carte da far valere nonostante il 3-0 dell'andata.

«L'Inter che ho visto a Napoli — ha osservato l'allenatore Suadeau — era molto brutta. Penso che rispetto alla partita di Milano sia calata di tono, mentre noi siamo nettamente migliorati. Penso così che la qualificazione sia ancora in discussione».

L'intenzione di Suadeau sarebbe quella di confermare la formazione vincitrice sul Paris St. Germain che, rispetto a quella di Milano, vede il centrocampo rafforzato da Morice, al posto del difensore Kambuarè. Ma è probabile che ci pensi due volte a rinunciare a un difensore se sarà in campo Rummenigge.

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge (Marini).

NANTES: Bertrand, Demanes, Ayache, Morice (Kambuarè), Le Roux, Der Zakarian, Baronchelli, Bracigliano, Barruchiaga, Halilhodzic, Tourè, Amisse.

ARBITRO: Galler (Svizzera).

Calciomondo

Pioggia di deferimenti in serie A

ROMA — Pioggia di deferimenti alla commissione disciplinare della Lega calcio professionisti in serie A. Per dichiarazioni alla stampa e relativa responsabilità oggettiva delle società in violazione all'articolo 1 del regolamento di disciplina,

I giocatori deferiti sono Pruzzo, Ancelotti, Nela e Cerezo (Roma) per dichiarazioni nei confronti dell'arbitro D'Elia dopo la partita Verona-Roma del 9 marzo; Bonetti (Roma) per dichiarazioni dopo la pubblicazione dei provvedimenti adottati dal giudice sportivo; Copparoni e Junior (Torino) per dichiarazioni fatte nei confronti dell'arbitro Longhi dopo Bari-Torino del 9 marzo; Di Somma (Avellino) per dichiarazioni sull'arbitro Coppetelli dopo Torino-Avellino di domenica scorsa.

Per dichiarazioni contrarie ai doveri di lealtà e probità sportiva nei confronti del direttore di gara sono stati deferiti i tecnici Radice (Torino) dopo Bari-Torino, Fascetti (Lecce) dopo Lecce-Sampdoria di domenica scorsa (arbitro Testa) e Buffoni (Cesena) dopo Cagliari-Cesena del 9 marzo (arbitro Paparesta).

Amichevole Italia-Selezione costaricana

SAN JOSÉ — Una selezione del Costa Rica disputerà il 25 maggio in Messico, cioè a pochissimi giorni dall'inizio del Mundial, un'amichevole contro la Nazionale azzurra. L'ha comunicato la federcalcio costaricana.

Il progetto originale prevedeva un'amichevole fra gli azzurri e la nazionale costaricana, ma l'iniziativa non era andata in porto perché la rappresentativa del paese centroamericano è inattiva da diverso tempo. I dirigenti della federazione costaricana hanno pensato quindi di schierare contro l'Italia la squadra vincitrice del titolo nazionale

I Mondiali di calcio in Italia con una difficile gestazione

ROMA — «Una cosa è certa: il campionato del mondo di calcio del 1990 si farà in Italia». Questa assicurazione è stata data da Federico Sordillo nel corso della conferenza stampa che Franco Carraro ha fatto, come di consueto, dopo la riunione della giunta esecutiva del Coni. Non è ancora certo, invece, il futuro del vertice del Col, Comitato organizzatore locale dei mondiali stessi. Come si ricorderà, Carraro ha annunciato giovedì scorso le sue dimissioni dall'incarico di presidente del Col e Sordillo aveva prospettato le proprie dall'incarico di vicepresidente se Carraro non fosse tornato sulla decisione.

Ieri il presidente del Coni ha detto di non poter fornire novità in merito, pur ribadendo che «non c'è da parte mia alcun atteggiamento polemico, alcun risentimento nei riguardi di Sordillo, con il quale ho un rapporto di amicizia ventennale». Il presidente della Figc ha ricambiato la cortesia, rimanendo però nel vago sulla sua futura decisione: «Spero sempre che Carraro ci ripensi. Sottoporrà le sue dimissioni all'attenzione del consiglio della Federcalcio che si riunirà l'11 aprile. Sono certo che il consiglio le respingerà e aspetteremo che Carraro poi ci dica».

Frattanto il concorso di grafica bandito dal comitato organizzatore della Fifa per i mondiali di calcio del 1990 per il logotipo della manifestazione, rischia di subire un forzato annullamento. Il bando, infatti, non conterrebbe indicazioni chiare riguardanti la spedizione dei bozzetti. Numerose proteste si sono infatti registrate presso gli uffici postali di Torino per l'impossibilità di spedire gli elaborati grafici per la partecipazione al concorso.

Il bando del Col Italia '90, richiede bozzetti esecutivi su cartoncino, di formato centimetri 50 per 35, da inviare entro il 30 marzo a spese e rischio del concorrente, a mezzo spedizione postale raccomandata.

Molti concorrenti torinesi però si sono visti respingere il loro plico dall'ufficio postale, in quanto le dimensioni sono oltre i limiti consentiti.

Secondo quanto è stato fatto rilevare alle poste della città, è dunque necessario un chiarimento del bando: permettere la spedizione di bozzetti arrotolati oppure modificare le dimensioni.

Spagnolo l'arbitro di Italia-Austria

ROMA — L'arbitro spagnolo Victoriano Sanchez Arminio dirigerà la partita amichevole Italia-Austria in programma per il 26 marzo (inizio alle 20) nello stadio Friuli di Udine. Sanchez Arminio sarà coadiuvato dai connazionali guardalinee José Merino Gonzalez e Juan Peraita Ibañez.

Le convocazioni dei calciatori azzurri saranno diramate da Enzo Bearzot la mattina di sabato prossimo e i selezionati si raduneranno domenica sera, dopo le gare di campionato, nell'hotel Boschetti di Tricesimo. L'unico allenamento è fissato per le 11 di martedì nello stadio del Friuli.

EDINHO E CARNEVALE IN ODOR DI SQUALIFICA, BARONI CON LA MANO ROTTA

L'Udinese non può sperare in un Napoli privo di stimoli e disposto a mollare

UDINE — L'Udinese ha ripreso ieri la preparazione per quello che sempre più viene indicato come uno spareggio per la salvezza, che interessa la squadra bianconera e la Uefa, alla quale sono interessati i partenopei. Ed è in fondo un vero peccato che sia così, nel senso che rischia di andare a farsi benedire il bel gioco che avrebbe potuto scaturire da una partita nella quale il protagonista non potrà non essere Maradona. Non fosse altro per completare una partita che a Napoli l'asso argentino lasciò incompiuta per l'espulsione determinata dalla testata inferta a Criscimanni.

Per la squadra bianconera erano quelli tempi decisamente migliori, con le speranze ancora intatte di confermare il ruolo di sorpresa del campionato che le era stato assegnato fin dai tempi del passaggio trionfale del turno eliminatorio della Coppa Italia. Ora invece, è quasi inutile sottolinearlo, la situazione è ben diversa. E tanto per non cambiare, molte delle opportunità di salvezza, la squadra di De Sisti le affida proprio al Napoli già chiamato in causa in passato a salvare situazioni pressoché disperate della formazione friulana.

Ma è difficile che il Napoli sia disposto a fare regali a scapito dei suoi interessi notevoli, anche dal punto di vista finanziario, che gli deriverebbero dalla partecipazione alla Coppa Uefa. Quindi i bianconeri dovranno guadagnarsela la sospirata vittoria, semmai arriverà, in virtù della quale continuare ad alimentare la fiammella della speranza.

De Sisti sta attendendo con una certa ansia il responso del giudice sportivo: sono infatti in odor di squalifica Carnevale ed Edinho che, se appiedati, andrebbero ad aggiungersi nella lista degli indisponibili a Baroni il quale, come è noto, ha riportato domenica a San Siro la frattura del quarto metacarpo della mano destra.

Tre assenze, se tante dovessero risultare, di grosso calibro ma forse non micidiali come avrebbero potuto risultare in tempi normali, per il semplice motivo che in gare come quella di domenica (ma ormai sarà così fino alla fine del campionato, a meno di sentenze definitive già emesse, in positivo o in negativo, prima della gara conclusiva) in cui conta più la combattività che la tecnica. De Sisti, ha a disposizione sostituti non solo validi, ma che scalpitano per essere impiegati. Prevedibilmente preparati, quindi, a dare il massimo di loro stessi, visto che avrebbero a disposizione una delle poche occasioni di mettersi in mostra e, di conseguenza, di «farsi mercato»

Situazione di emergenza quella della classifica, quindi, e di possibile emergenza per quanto riguarda la formazione: ma potrebbe essere proprio questo stato di cose a dare l'atteso scossone alla formazione bianconera, dal momento che quello iniziale conferitole da De Sisti sembra aver già perso la sua efficacia.

Giorgio Verbi

REFERENDUM SUI CAMPIONI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

In palio il Trofeo Lloyd Adriatico e per i lettori tre splendidi premi

Dopo le prime designazioni da parte dei nostri lettori, il nostro referendum sui campioni del Friuli-Venezia Giulia entra da oggi nel vivo, con la schedina valida anche per l'estrazione di tre splendidi premi tra i lettori del nostro giornale che vorranno contribuire con le loro scelte alla proclamazione del campionissimo del Friuli regionale, dei campioni del cuore delle quattro province delle speranze portate alla ribalta dallo sport triestino, pordenonese, friulano e isontino.

In palio fra tutti i lettori un televisore a colori con televideo, un ciclomotore Piaggio Bravo e un viaggio a Parigi per una persona con relativo soggiorno di sette giorni, con partenza da Milano in aereo e sistemazione in albergo di seconda categoria.

Riportiamo qui testualmente il bando del piano tecnico del concorso (autorizzazione ministeriale n. 4/289202 del 17 marzo 1986).

L'Organizzazione Tipografica Editoriale Spa — via Silvio Pellico n. 8—Trieste, promuove un concorso premi rivolto ai lettori del suo quotidiano «Il Piccolo» per incentivare la diffusione.

Periodo: il concorso si protrarrà sino al 30 aprile 1986.

Modalità: nel periodo suindicato sul giornale «Il Piccolo» verrà pubblicata ogni giorno una scheda nella quale il lettore dovrà indicare il nome del «campione della regione», il nome del «campione della provincia», il nome dello sportivo «speranza dell'anno». Parteciperanno al concorso tutte le schede correttamente compilate in ogni loro parte e pervenute inderogabilmente entro le ore 19 del 2 maggio 1986. Tutte le schede che perverranno oltre tale termine saranno ritenute nulle qualunque sia la ragione del ritardo.

Le schede dovranno essere inviate o recapitate a:

Il Piccolo
Referendum Campioni
via Silvio Pellico n. 8
Trieste

Diversa destinazione, se non preventivamente ed espressamente indicata dall'organizzazione sulla scheda, comporterà l'automatica esclusione dal concorso.

Al termine del concorso e comunque entro il 10 maggio 1986 fra tutte indistintamente le schede validamente pervenute si procederà al sorteggio dei premi

Qualora intervenissero dubbi, o si rendessero necessari chiarimenti nell'interpretazione del presente regolamento, la competenza è demandata all'insindacabile giudizio del responsabile organizzativo espressamente incaricato.

La Ote-Organizzazione tipografica editoriale Spa rinuncia a rivalersi sui vincitori per l'imposta sul reddito 25% art. 30 del Dpr n. 600 del 29 settembre 1973.

Sin qui il piano tecnico ufficiale del nostro concorso. Ricordiamo che le schedine per essere considerate valide dovranno riportare opportunamente indicati i nomi del campionissimo del Friuli-Venezia Giulia, del campione del cuore e della speranza dell'anno per la provincia dove il lettore risiede.

I lettori dovranno fare attenzione altresì di scegliere per il titolo più ambito un atleta nato nel Friuli-Venezia Giulia, mentre potrà invece essere eletto campione del cuore un atleta anche non nato dalle nostre parti, ma che abbia saputo esaltare con i colori sportivi di una squadra della regione (il caso di Totò De Falco a Trieste, il caso di Edinho a Udine, ecc.). Si dovrà tener conto nuovamente del luogo di nascita per l'elezione della speranza dell'anno, che dovrà essere necessariamente un atleta nato in una delle nostre province.

Al campionissimo del Friuli-Venezia Giulia andrà il prestigioso trofeo messo in palio dal Lloyd Adriatico, sponsor della nostra iniziativa, che avrà il suo epilogo nel corso di un gran gala dello sport regionale che si terrà nel mese di maggio.

SI GIOCA OGGI A PROSECCO IL RECUPERO DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Portuale-Monfalcone autentico spareggio

Se la capolista tentenna, un paio di inseguitrici ne approfittano immediatamente. E' successo nell'ultimo turno del torneo di Promozione, ove Sanvitese e Pro Cervignano si sono riportate nella scia della battistrada, non fallendo l'obiettivo del successo a spese delle preoccupatissime avversarie di turno, vale a dire Pro Aviano e Portuale.

A Cervignano i triestini hanno cercato di vendere cara la pelle, ma quando sembrava che i loro sforzi potessero approdare al risultato utile, i padroni di casa hanno intensificato la loro azione demolitrice, riuscendo alfine a far breccia nella porta strenuamente difesa dal sostituto di Scabar, il giovane Craglietto.

Contemporaneamente al Monfalcone riusciva il colpaccio sul campo della Tarcentina, rimettendo drammaticamente in gioco le sorti proprie e quelle dei triestini di Varljen nell'autentico spareggio che si disputerà questo pomeriggio allo stadio Ervatti di Prosecco. Incontro di recupero che segnerà, oltre ai destini delle due antagoniste, anche l'aggiornamento definitivo della graduatoria del campionato alla vigilia dell'ultima sosta imposta al torneo, quando alla sua conclusione non mancano che sei turni di gare.

In Portuale-Monfalcone si decide presumibilmente un duello di fondo classifica: la vincente trarrà sicuramente una boccata d'ossigeno per alimentare le sue speranze di salvezza; un pari rimanderebbe solamente un verdetto di condanna, cui difficilmente una delle due compagini riuscirà a sottrarsi.

Per l'odierno pomeriggio era previsto un altro appuntamento infrasettimanale di calcio, con la disputa del recupero fra il S. Canzian e il S. Giovanni. Le due società si sono accordate per far slittare nuovamente l'impegno, autentico banco di prova per le aspirazioni future di entrambe, a dopo le festività pasquali, non riuscendo però ad evitare di scendere in campo in giornata feriale, che, diciamocelo chiaro e tondo, non è giusto si debba o si possa imporre a dei giocatori dilettanti.

Rossoneri isontini e triestini dunque si apprestano ad assistere da autentici spettatori e neppure disinteressati, a quanto accadrà domenica prossima, giornata dedicata a tutti gli altri incontri di recupero.

Anche in occasione dell'ultimo difficile impegno sul campo dei cugini del Ponziana, il San Giovanni si è dimostrato complesso di un certo carattere, assai più competitivo di quello frastornato che abbiamo seguito per quasi tutto il girone d'andata. Al tecnico il merito di aver avuto la pazienza di aspettare il momento favorevole e di non aver dubitato né delle possibilità dei suoi ragazzi, né della bontà del suo lavoro a lungo termine. Fa piacere veder crescere settimanalmente, accanto ai giocatori di maggior esperienza, giovani atleti del valore di Ramani, Burgher, Germani, Busetti, Zocco.

Zaule e Costalunga si sono, frattanto, spartite il bottino nel loro scontro diretto di Aquilinia. Per entrambe occorreva scampare il pericolo di una sconfitta in grado di ricacciarle in una situazione drammatica. E mentre per i viola, tornati al risultato positivo grazie ad una prova gagliarda ed estremamente volitiva, le cose dovrebbero riassestarsi già domenica prossima non perdendo a Lucinico l'incontro di recupero, in casa del Costalunga la sosta permetterà a Renato Palcini di riordinare le file.

L'Edile Adriatica infine ha saputo evitare le insidie della bora e di un S. Canzian sempre pericoloso. I costruttori triestini mantengono virtualmente lo scettro del comando, contando di liberarsi dell'incomoda compagnia dell'Itala S. Marco domenica prossima, nel recupero con il Lignano. Ancora una volta i responsabili dell'undici granata hanno fatto di necessità virtù. Dopo gli esordi di Zetto e altri baldi giovanotti dell'Under 18, domenica scorsa è toccato a De Nuzzo, comportatosi con onore.

Il campionato sta per voltare pagina: da un equilibrio persino fastidioso si dovrebbe finalmente giungere, attraverso lo svolgimento delle gare mancanti, a una schiarita finalmente indicativa.

Luciano Zudini

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

....

CAMPIONE DEL CUORE ....

SPERANZA DELL'ANNO ....

Nome e cognome del votante ....

Indirizzo ....

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 - Trieste, entro il 2 maggio

Ingemar Stenmark continua a vincere

A LAKE PLACID

Terzo Erlacher, ottavo Toetsch

LAKE PLACID — Cambia lo scenario dello sci ma Ingemar Stenmark è sempre là. Lo svedese ha riportato la 83.a vittoria della sua carriera in coppa del mondo nel primo slalom gigante di Lake Placid prendendo anche il comando della classifica della specialità prima dell'ultima prova. La giornata è stata favorevole allo sci azzurro con il terzo posto di Robert Erlacher, risalito dal quarto posto della prima manche, e con altri quattro italiani tra i primi venti: Oswald Toetsch ottavo, Alex Giorgi undicesimo, Richard Pramotton quindicesimo e Marco Tonazzi sedicesimo. Per Stenmark questo successo riveste una importanza particolare perché esso è giunto, nel giorno del suo trentesimo anniversario, sulla pista dove lo svedese ha colto la sua prima medaglia d'oro olimpica nel 1980.

Stenmark ha preceduto in classifica l'austriaco Hubert Strolz, soltanto di quattro centesimi di secondo, e l'italiano Robert Erlacher, che è stato il più veloce nella seconda manche. Dopo tredici stagioni di Coppa del mondo lo svedese non pensa quindi minimamente a fermarsi.

L'anno scorso aveva conosciuto un periodo veramente nero senza vittorie ma le quattro affermazioni in questa invernata che sta per terminare — una in slalom e tre in gigante — lo hanno completamente rilanciato. Bisognerà ancora fare i conti con lo svedese, nel febbraio 1987, nei Campionati del Mondo a Crans Montana.

Questo penultimo gigante della stagione è stato caratterizzato inoltre dalla squalifica dell'austro-lussemburghese Girardelli, leader della Coppa del Mondo. Il suo grande rivale elvetico Pirmin Zurbriggen, sesto, ha approfittato per riprendergli dieci punti in classifica generale.

Il secondo gigante di Lake Placid sarà dunque appassionante perché ci sarà il finale decisivo tra Stenmark e Strolz per il titolo della specialità mentre Zurbriggen tenterà di proseguire la sua rimonta prima dell'ultimo slalom di sabato a Bromont nel Quebec.

A Waterville Valley l'austriaca Roswitha Steiner ha vinto in 1'34"17 l'ultimo slalom della stagione valevole per la Coppa del Mondo donne di sci alpino. La Steiner inoltre ha colto il suo quarto successo di questo inverno nella specialità e soffiato la Coppa del Mondo di slalom alla svizzera Erika Hess che ha dovuto accontentarsi, sui pendii assolati del monte Tecumseh, del terzo posto ma soltanto a 55 centesimi di secondo dalla sua avversaria e appena alle spalle della francese Malgorzata Mogore, seconda in 1'34"31.

La migliore delle italiane è stata Paoletta Magoni, dodicesima, seguita al quindicesimo posto da Daniela Zini. Ha invece abbandonato nella seconda manche Maria Rosa Quario. La svizzera Schmidhauser, che era stata la più veloce nella prima manche, è terminata quarta davanti alla francese Pelen.

PANORAMA DEL BASKET FEMMINILE TRIESTINO

Vicenza tabù per le primule rosse L'Under guarda alla serie cadetta

Il Vicenza resta il Vicenza, con tutto quello che ne consegue. Con il quintetto base della finalissima europea il Latte Carso ha impiegato oltre sei minuti per violare il canestro avversario. Anche il risultato del primo tempo la dice chiara sull'andamento della partita: 42 a 22. Poi le vicentine, con la testa già rivolta all'incontro di giovedì di Coppa dei campioni, hanno cominciato a girare tutte giocatrici della panchina concedendo alle «mule» qualche spazio per pezzi di buon gioco. «Devo ammetterlo — afferma Crisman —, mi aspettavo qualche cosa di più dalla mia squadra. Non sono pienamente soddisfatto. È capibile un po' di rassegnazione in queste circostanze, ma abbiamo difettato sul piano del carattere, anche se la sconfitta era scontata».

Il Latte Carso ne è comunque uscito dignitosamente dimostrando di poter ancora raccogliere qualche soddisfazione in questa fine di campionato e poi nei play off. Si è visto un Latte Carso che ha saputo agevolmente alternare più difese a zona, la zona mista, anche con «uomini» sulle guardie.

In attacco invece ci sono state poche possibilità: Trampus chiusa dalla Passaro e la solita difesa a uomo hanno tenuto le biancocelesti lontane dal canestro.

Individualmente tutta la squadra si è mossa bene. Dalla Trampus che nonostante la ravvicinata guardia è riuscita ad andare a canestro con disinvoltura; alla Harris, sempre costante; alla Colomban e alla Pavone.

Guardando ai play off, e quindi al confronto diretto con il Felisatti, si deve registrare la sconfitta di Ferrara, seppure di soli due punti, con il Sesto: Latte Carso e Felisatti per il momento restano appaiate in fondo al girone finale.



L'Under 1985-86 Pertichino (accompagnatore), Pelizzon, Vidotto, Crucitti, Pegan, Fortunato, Bertocchi, Steffè (allenatore). In ginocchio: Mattesi, Amadei, Pertichino, Apostoli, Cester, Giordano, Odinal (dir. sportivo) *(Foto Under)*

Un'altra novità è rappresentata dalla sconfitta nel girone recupero dell'Ibici di Busto ad opera dell'Avellino, ultimo in classifica. Risultato importante, dicevamo, perché ha permesso alla Ginnastica Comense di portarsi al primo posto: nel primissimo turno dei play off, arrivando ottavi, le biancocelesti potrebbero incontrare proprio il Como partendo da una situazione di parità negli incontri disputati nella prima parte del campionato e non dal 2 a 0 come è con l'Ibici.

Tutte vincenti, invece, le ragazze delle squadre regionali: in A 2 la Fantuzzi sul Mapom, in B sia Interclub che Gorizia. In C altra vittoria per l'Under che oltrepassando la barriera dei cento punti ha battuto il San Marco, venuto a Trieste con una panchina cortissima. O. K. anche Sigest e Libertas.

* * *

Dal panorama del basket femminile triestino emerge una squadra che per continuità di risultati ha determinato l'andamento della serie C. Diciannove vittorie, una sola e per giunta sfortunata sconfitta, la migliore difesa, il migliore attacco. Gioca con una media a partita di 77 punti fatti e 43 subiti. È l'Under. Promossa tre anni fa dalla Promozione, è per la seconda volta consecutiva in corsa per la promozione. L'anno scorso ci era andata vicina. Anzi fino a 6 secondi dalla fine dell'ultimissima partita, contro il Gazzera, era già in B.

Quest'anno la corsa continua: sei punti di distanza su Sigest e Bassano, otto sullo Spinea. Due giornate al termine prima di giocare tutto nei play off, a cui accedono le prime 4 squadre e una sola sarà promossa. Il primo scoglio viene però dalla prossima giornata: le ragazze allenate da Steffè rendono visita al Bassano che alla Suvich nel girone di andata strappò per un punto la vittoria alle triestine. E l'importanza di questo incontro viene dal regolamento che considera nei play off i risultati degli scontri diretti. Con Sigest e Spinea l'Under parte dal due a zero avendo sempre vinto. È d'obbligo invece la vittoria sabato prossimo a Bassano.

«Non ci aspettavamo — ammette Steffè — un simile exploit in questa stagione. Siamo andati oltre ogni speranza. Punto di forza è stata la difesa, in grado di alternare con disinvoltura quattro o cinque schemi e capace di lanciare contropiedi molto veloci».

Steffè è ottimista anche per il futuro: «Con un paio di innesti dovremmo essere in grado di giocare un buon campionato anche in serie B. La Pegan resterà sicuramente ed anche la Apostoli non dovrebbe andarsene».

Sulle «nuove» non è possibile sapere ancora niente, anche se i dirigenti della squadra, dovendo indirizzare le proprie ricerche sulla piazza cittadina per questioni finanziarie, hanno già posto l'attenzione su alcune giocatrici, pare di un certo rilievo.

Stefano Cesca

Classifica serie C: Under punti 38; Sigest e Bassano 32; Spinea 30; Favaro 22; Libertas 20; Padova e San Giobbe 16; Pio X 12; Junior San Marco e Castelfranco Veneto 8; Campalto 6.

DOMENICA IL GRAN FINALE DELLA NOSTRA MANIFESTAZIONE SCIISTICA

«SuperBingo»: gli ammessi alla finalissima di Sestola

Il Trofeo Super Bingo è giunto nella fase conclusiva. Domenica si terrà a Sestola, sulle nevi di Monte Cimone la finalissima, con la partecipazione straordinaria di Pierino Gros, uno degli storici rappresentanti della valanga azzurra, che sarà il padrino della manifestazione.

Questo l'elenco dei concorrenti che hanno acquisito il diritto di partecipazione alla finalissima del nostro trofeo (gli atleti sono invitati a comunicare la loro adesione — o la loro assenza — allo sci Club A.A.S.T. di Sestola entro domani telefonando al numero 0536/62324).

CUCCIOLI: Tondi Alberto, Fontana Giuseppe, Tintori Fabio, Borelli Giacomo, Pasquesi Leonardo, Ragionieri Leonardo, Tamarozzi Antonio, Accorsi Luca, Bastinacci Alessandro, Borghi Pier Maurizio, Stella Andrea, Corieri Filippo, Marri Lorenzo, Lombardi Diego, Bazzani Roberto.

CUCCIOLE: Furrer Sandra, Ceccarelli Cristina, Guidi Cristina, Savi Monia, Turchi Manuela, Cattalini Laura, Corsini Irene, Bencini Caterina, Gianni Erica Mariangela.

RAGAZZI: Bisconti Giacomo, Mantellassi Marco, Nizzi Davide, Papini Matteo, Scapigliati Roberto, Baroni Alessandro, Aiello Alessandro, Amoroso Fabio, Mao Edoardo, Zanoni Mauro, Contri Lorenzo, Manfredini Ivan, Del Zotto Marco, Romanin Angelo, Castellari Giancluca, D'Este Dabrizio, Vani Daniele, Fabbri Claudio.

RAGAZZE: Cantini Chiara; Ballerini Romina, Lotto Erika, Mazzi Alessandra, Orsini Barbara, Ferretti Elena, Pieri Gabriella, Ulivieri Arianna, Fini Federica.

ALLIEVI: Corcos Daniele, Possenti Bernardo, Fornello Filippo, Tondi Claudio, Aggravati Nicola, Camurri Andrea, De Pieri Andrea, Montanari Marco, Lami Graziano, Orsini Simone, Castagnetti Federico, Tognoli Andrea, Buzzi Gilberto, Da Rin Attilio, Garofolo Juri, Ballarin Daniele, Tiozzo Luigi.

ALLIEVE: Fabrizi Federica, Tondi Angela, Menichetti Sabrina, Rabbi Alessandra, Remedi Federica, Borromeo Chiara, De Mattio Michela, Cita Arianna, Gavagnin Chiara.

GIOVANI: Petrocchi Carlo, Olivieri Andrea, Paganucci Mirko, Finizzola Matteo, Pardini Alessandro, Fanciulli Francesco, Nanni Franco, Ruggi Pierangelo, Binda Andrea, Guidetti Alessandro, Torini Michele, Cuini Enrico, Bravin Nicola, Polo Marco, Vecellio Walter, De Zordo Alessandro, Urbani Fabrizio, Scuttari Piergiorgio.

GIOVANI F.: Ratazzi Beatrice, Adani Raffaella, Benassi Annalisa, Arena Cristina, Bramo Erica, Favento Federica, Camiolo Arianna, Colausic Serena, Varotto Arianna.

SENIORES: Galli Massimo, Giacconi Matteo, Manattini Riccardo, Lera Dino, Paradini Simone, Orlandini Alessandro, Panori Luca, Grilli Claudio, Stefani Ermanno, Venturini Ermenegildo, Lunardi Fabio, Bartolini Luca, Micone Carlo, Diamanti Marco, Farroni Roberto, Pelloni Romolo, Contri Pierluigi, Fini Gianluca, Contri Gabriele, Tassi Enrico, Lucchi Fabio, Fini Roberto, Battini Franco, Berardinelli Daniele, Griffi Vainer, Montesi Michele, Mascarin Francesco, Montesi Maurizio, Vassallo Andrea, Ciccarelli Andrea, Parma Antonio, Firzan Luca, Romanin Demetrio, Dal Cucco Dino, Ronzon Vittorio, Valente Luigino, Breda Emilio, Borto Guido, Cappellari Giancarlo, Zennaro Alberto, Grabar Fabio, Vidoni Piero, Granzo Roberto, Micelli Bruno, Saltarini Massimiliano.

SENIORES F.: Cardini Antonella, Lazzerini Laura, Nanni M. Alessandra, Piccolo Antonia, Ferretti Paola, Allori Giovanna, Bertolini Luciana, Tenani Claudia, Valentini Giovanna, Bigon Donatella, De Martin Catina, Runggaldier Olga, Dei Rossi Fabia, Franco Michela, Polo Sabrina, Fornasari Ada, Di Tinto Nicoletta, Bradaschia M. Rita, Spadaro Daniela, Orsini Barbara, Smillovich Alessandra, Cappellari Roberta, Feruglio Elisabetta.

VETERANI A1: Panati Paolo, Falloni Romeo, Maremmani Angelo, Breccia Luigi, Sbrolli Daniele, Olivo Orazio, Caponi Stefano, Severi Agostino, Penserini Mauro, Zanotti Danilo, Copioli Luigi, Schiffin Fulvio, Lanza Marino, La Fata Gianfranco, Pettener Emilio, Pisani Dario, Sisti Giovanni, Viviani Aurelio.

VETERANI A2/A3: Banci Ugo, Sabatini Francesco, Guarnieri Giovanni, Corcos Paolo, Piccionetti Reginaldo, Rosi Renzo, Gozzoli Paolo, Boato Giorgio, Cerfoglio Corrado, Vendelli Pietro, Iotti Giovanni, Parentini Giorgio, Pojer Giovanni, Pachner Bruno, Zanin Giancarlo, Buzzi Ezio, Cimenti Giovanni, Romanin Marino.

VETERANI B2/B3/B4: Vespignani Rino, Bini Alvaro, Lenzi Ermanno, Arlotti Secondo, Martinelli Silvio, Sanmarchi Luciano, Polo Vincenzo, Calissano Gianni, Vescovo Bruno.

VE... RANI A4/B1: Bartolomei Irio, Susini Cesare, Cornia Roberto, Viti Alfredo, Orioli G. Carlo, Lami Afro, Sironi Gino, Bovero Lorenzo, Calabrese Antonio, Berti Mario, Cellini Mario, De Martin Romano, Novo Gianni, Novo Ettore, Candoni Mario.

DAME A: Zanker Crista, Marchetti Vanna, Balugani Adriana, Cavatorti M. Rosa, Cassinelli Margherita, Fiorini Olga, Marchi Loredana, De Col Annamaria, Candoni Silvana, Marcante Luciana, Parenti Ermentina.

DAME B C: Targioni Luisa, Valleri Carla, Marzorati Italia, D'Angelo Giuliana, Calissano Emilia, Andreatta Fulvia, Marangon Lidia, Vidoni Olimpia.

FISI 0-150 M: Guarnieri G. Carlo, Bencini Massimo, Seghi Patrizio, Fantoni G. Paolo, Formichi Paolo, Romiti Luca, Sani Luca, Farnocchia Rossano, Vanni Andrea, Tommasi Francesco, Ismari Paolo, D'Ambrosio P. Cesare, Bernassi Alberto, Scacchetti Leonardo, Tassinari Massimo, Nanni Cino, Riccardi Andrea, Scola Stefano, Pufitsch Walter, Piller Fabrizio, Pachner Oscar, Ferluga Massimiliano, Quinz Diego, Pitscheider Ivo, Altadonna Paolo, Hoffer Luciano, Natale Luca, Merciai Gino.

FISI 150-300 M: Masetti Luca, Battistini Stefano, Benassi Alessandro, Campanile Giuseppe, Tintori Massimo, Santini Marco, Bessi Giovanni, Barsi Franco, Leoni Roberto, Lombardi Massimo, Consigli Roberto, Di Paola Luca, Ricci Carlo, Giorgetti Giorgio, Sassantelli Fausto, Castelli Angelo, Casarini Fernando, Perini Pietro, Menzani Mauro, Piacentini Paolo, Pini Walter, Camorani Claudio, Roncati Davide, Folegnani Giordano, Cozzani Andrea, Barattini Bernardo, Zecchini Antonio, Gregori Alberto, Kratter Giorgio, Sgubin Stefano, Marangon Luca, Del Mestre Maurizio, Casagrande Gianpiero, Bergamo Bruno, Usai Alessandro, Falon Gianni, Serafini Gianpaolo, Sbisà Walter, Feruglio Roberto, Romanin Igor, Gravati Massimo.

FISI 0-150 F: Tintori Sabrina, Fabbrini Ilaria, Michelucci Simona, D'Ambrosio Elisabetta, Pasquali Monica, Iotti Elena, De Zordo Auroranna, Sinigoi Manuela, Puntil Donata, Cellini Rossana, Gerzeli Alessandra.

150-300 F: Martonia Katia, Pangos Valentina, Spadaro Donatella, Finzi Giulia, Pieri Tamara, Bernardis Hoffer Gloria, Battista Cinzia, Bertotto Alessandra, Bucchi Alessandra, Guarnieri Barbara, Maffucci Paola, Battistini Elena, Martuzzi Federica, Geloni M. Rosa, Bini Loretta, Aiello Luciana, Aiello Annamaria, Colonelli Patrizia, Forloni Antonella, Antonelli Paola.

Sci: Trofeo Regioni sullo Zoncolan

UDINE — Quaranta sci club di tutta Italia disputeranno sabato e domenica sulle nevi dello Zoncolan a Ravascletto il Trofeo delle Regioni, manifestazione unicamente imperniata su gare di slalom gigante maschile e femminile che può essere considerata un vero e proprio campionato italiano per club.

Il regolamento della manifestazione prevede che le somme dei punteggi ottenuti dai diversi atleti di uno stesso sci club nelle nove categorie (cinque maschili e quattro femminili) determineranno lo sci club vincitore del Trofeo delle Regioni, che è giunto alla sua ottava edizione, dopo le prove disputate al Tonale, Cerreto Laghi, Courmayeur, Campiglio, Abetone, Garessio e Terminillo. L'organizzazione 1986 è stata affidata dalla Fisi allo Sci Cai Monte Canin di Udine, che proprio quest'anno festeggia i suoi quarant'anni di attività. Ed è stato il suo presidente Pierluigi Comelli a presentare la manifestazione ieri mattina a Udine nel corso di una conferenza stampa.

Lo Sci Cai Monte Canin partecipa al Trofeo delle Regioni dal 1980 e l'organizzazione dell'edizione 1986 viene così a premiare quattro decenni di intensa attività agonistica e organizzativa. A rappresentare la nostra regione alla manifestazione nazionale, dopo aver superato le fasi provinciali e zonali, ci sono tre sodalizi. Due sono infatti i club del Comitato carnico-giuliano ammessi, ai quali si aggiunge il Monte Canin che partecipa di diritto essendo società organizzatrice. Gli altri due sodalizi sono lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio e il Circolo sciatori Romano Cimenti di Tolmezzo, società campione zonale 1986.

La novità è costituita proprio dal «Cimenti», poiché questa è la prima volta che un club carnico accede all'ultima fase del trofeo: e questo avviene proprio in occasione della disputa delle finali sulle nevi della Carnia.

Sabato, con inizio alle 9 sulla pista 2 dello Zoncolan, scenderanno i veterani A2 A3, i veterani A4 B1, i veterani B2 B3 e le dame A B C. Domenica, stesso orario, stessa pista, sarà invece la volta dei seniores maschili, dei veterani A1 e dei seniores femminili. Premiazioni alle 15.30 al Kursaal di Arte Terme.

Pallanuoto: Triestina con la Mestrina

Turno infrasettimanale stasera per il campionato di serie B di pallanuoto che, nelle cinque giornate finora disputate, ha già evidenziato un equilibrio generale che garantisce spettacolo ed emozioni fino alla conclusione. Sulle altre comunque si sono staccate Torino 81 e Triestina che hanno iniziato questo torneo alla grande, conquistando ben 9 dei 10 punti in palio.

Stasera le capoliste intrecceranno un duello a distanza, giocando entrambe in trasferta: i piemontesi a Genova con l'Andrea Doria, i rossoalabardati sul neutro di Verona con la Mestrina.

La classifica: Torino 81 e Triestina punti 9; Fanfulla 7; Andrea Doria, Eurocollege e Quinto 6; Leonessa e Lerici 5; Pegli 4; Olio Sasso 2; Cus Firenze 1; Mestrina 0.

Il programma odierno: Cus Firenze-Fanfulla, Andrea Doria-Torino 81, Leonessa-Eurocollege, Mestrina-Triestina, Pegli-Olio Sasso, Quinto-Lerici.

PALLAMANO FEMMINILE SERIE «A»

Deciderà Vittorio Veneto

G. S. Trieste-Manzano 20-12

TRIESTE: Bragagna, Scaramucci, Ledovi, Marconi 2, Mestroni 6, Degano 7, Annese 3, Slavec, Ramani, Battaglia 2, Rudez.

MANZANO: Cecotti, Taboga, Clinaz, Pizzi 1, Buccino 4, Sabat, Beltrame 1, Noacco 1, Sturma, Nunin 4, Braida 1.

L'obiettivo del G. S. Pallamano femminile era quello di vincere a tutti i costi con il Manzano e le ragazze di Tiepolo hanno fatto pienamente centro. La speranza era che il Rubano-Padova espugnasse il parquet del Vittorio Veneto — nell'altro incontro dei playoff per la serie A — e così è stato (20-12 il risultato finale).

La classifica attuale del girone che riguarda il G. S. è ora la seguente: Rubano punti 10, Vittorio Veneto 7, Trieste 6, Manzano 1.

La fase in cui si trova questa delicata «coda» del campionato sancisce che sabato (ore 20), le triestine andranno a giocarsi la permanenza nella massima serie a Vittorio Veneto.

Un impegno oneroso ma affatto proibitivo. Si può sin d'ora ipotizzare che si tratterà, soprattutto, di una «guerra dei nervi» ed è perciò indispensabile che la compagine locale si porti appresso, oltre alla divisa, orgoglio e forza di carattere. Quegli stessi elementi emersi domenica scorsa, dal 20.o del primo tempo in poi.

Ma domenica è emerso qualcosa in più: il buon utilizzo del pivot, quella Mestroni che ha messo a segno 6 reti, e la freddezza delle allieve Scaramucci e Rudez.

Renata Torbianelli

A briglie sciolte

Stavolta il cantiere è proprio pieno. Un «week end» talmente ricco era da tempo che non si riscontrava, segno che la bella stagione, ormai imminente, è sempre foriera di spettacolo in quantità e in qualità.

Parlando di qualità, bisogna nominare anzitutto Ourasi, il francese di Jean René Gougeon che non ha rivali in Europa e che a livello mondiale è senz'altro qualcuno. L'inverno dorato del figlio di Greyhound si è concretizzato a Cagnes sur Mer, sul cui anello ha ottenuto la quinta gemma consecutiva dopo «Belgique», «Amerique», «France» e «Selection». Nel Criterium di Vitesse, Ourasi, da 1.15 il suo miglio vittorioso, ha spopolato in virtù di uno strapotere che gli ha consentito di minimizzare i pur validi test di cavalli come Mon Tourbillon e il nostro Micron Hanover, finitigli a scorta come nel Prix d'Amerique.

Il 1986 dunque si appresta a incoronare dittatore in assoluto questo transalpino dalle leve possenti. Almeno da quanto si è visto in questo scorcio di inizio stagione, non si può pensare diversamente. Ora bisognerà vedere se qualcuno dei nostri organizzatori riuscirà a far valicare le Alpi a Ourasi, una puntata del quale sulle piste italiane farebbe tanta promozione per il nostro trotto che al momento è impegnato sul piano pubblicitario con le regalie ai vincitori canori di San Remo.

Certo l'acuto di Ourasi può valere quelli di Luis Miguel, dei Ricchi e Poveri, di Ramazzotti, e il clarinetto di Arbore. O no?

* * *

Fine mese con l'«Europa» a San Siro. I nostri 4 anni affilano le armi per trovarsi con i ferri taglienti il giorno che i francesi scenderanno da noi decisi a vendemmiare. Fra i più in forma, al momento, si trova Eliano, già vincitore alla ricomparsa sulla pista milanese, e ora pronto a ribadire la sua attuale supremazia sui coetanei (assente Ercole Ac al quale si cerca di evitare i confronti in pista di mezzo miglio) come lo conferma lo squillante assolo ad Aversa, dove, in 1.17.3 sul doppio chilometro, ha indotto con semplicità alla resa la più veloce femmina indigena, quella Elen Pf che solo una settimana prima aveva in 1.14.7 toccato il «top» fino allora detenuto dalla scomparsa Cherie.

Eliano quasi al cento per cento, Elen Pf su di giri come sempre, a posto il solito Esotico Prad e il rientrante Ebsero Mo, la squadra dei nostri 4 anni, alla quale si aggiungerà ovviamente Ercole Ac, è pronta ad affrontare la calata dei francesi — e anche dei nordici se ci saranno, — con buone prospettive.

* * *

Intanto San Siro è stato teatro del primo grosso appuntamento dei 3 anni, che, divisi per sesso, si sono disputati le tradizionali «poules». Pronostico scontato nell'inserto dei maschi per l'assoluta superiorità di Feystongal (dieci vittorie e una sola sconfitta, nell'«Allevatori» in carriera) che si è financo permesso una rottura iniziale che gli ha fatto perdere una quarantina di metri, ma che alla distanza, e in 1.17.8, non ha avuto problemi a regolare Federato Fa, il puledro che Pino Rossi ha saputo rimettere in carreggiata dopo un serio guaio fisico.

Anche fra le femmine, superiorità dell'allevamento del Sud essendosi eliminata per errore nel finale Fenech Om, la favorita di Vittorio Guzzinati. Prima di Fesytongal, con Luongo, era stata Fantasyland, con Cesare Savarese, a dominare la scena davanti ad un'altra rappresentante del meridione, Fuaraz. Da considerare ottimo il comportamento di questa giumenta figlia di Short Stop, espressasi in 1.16.9 al record della corsa.

Quindi puledri volanti, come la politica del nostro trotto persegue, con il beneplacito degli allevatori, che curano al meglio i loro prodotti, e con i buoni uffici degli allenatori — guidatori questi abituati ormai a premere a tavoletta sulle utilitarie, mentre una volta (altri tempi, forse un po' romantici) questo trattamento lo riservavano soltanto alle grosse cilindrate.

* * *

Favoriti in panne nella domenica triestina tormentata dalla bora. Le vittime più illustri si sono avute nella prova principale vinta da Esugei, un biondino figlio di Fajum, davanti ad Esinel.

Sul tabellone Espresso Jet ed Escudo, il favoritissimo e il suo runner up. Forse contagiati inizialmente dallo stesso virus, la fretta, i due sono andati gambe all'aria in fase di stacco dell'autostart, ma questi primi errori non sarebbero stati determinanti, e i due sicuramente si sarebbero giocati in seguito la vittoria senza un nuovo contemporaneo errore ai 600 finali, quando stavano armeggiando a contatto di... gomiti.

Comunque la gomitata più pesante l'ha portata Escudo Jet nel tentativo di togliersi da una posizione da lui stesso cercata, tanto che c'è stato un appiedamento a Quadri e una multa a favore di Escudo. Senza fare ricorso al senno di poi, poiché ce l'eravamo chiesti proprio al momento in cui Escudo era risalito dal fondo del plotone, non era il caso che Espresso Jet anticipasse l'avanzata del figlio di Latest Record per non correre il rischio di rimanere chiuso?

Mario Germani

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA SABATO 5 APRILE UN NUOVO SHOW IN SETTE PUNTATE SU RAIUNO

Ritorna Pippo Baudo ed è subito «serata»

Stephanie di Monaco debutterà come cantante e ballerina

ROMA — Dopo un assenza «matrimoniale» di oltre un mese, che per i suoi intensi ritmi lavorativi è stata giudicata «sconvolgente», Pippo Baudo ha fatto ieri la sua «rentrée» alla Rai (sede di viale Mazzini), per annunciare il suo prossimo «show» del sabato sera. Si intitolerà «Serata d'onore» e, così come da quattro anni a questa parte, prenderà il via, in diretta, dal nuovo teatro «Verdi» di Montecatini Terme il 5 aprile prossimo alle 20.30 su Raiuno.

Per festeggiare il ritorno di Baudo sono intervenuti alla conferenza stampa organizzata per l'annuncio ufficiale di «Serata d'onore» il direttore di Raiuno Emmanuele Milano, il capo ufficio stampa Saverio Barbati il sindaco di Montecatini Lenio Ricconi, poiché lo «show» è il risultato di una collaborazione tra la Rai, il Comune, l'ente per il turismo e l'azienda autonoma della città termale toscana.

«C'è chi attraversa le acque dell'oceano, e c'è chi, come me, va a bere quelle di Montecatini», ha detto Baudo, provocato a un paragone tra «Buonasera Raffaella» (versione americana) e «Serata d'onore», che è stata affidata alla regia di Luigi Bonori.

Accanto a Baudo, non in forma smagliante ma con la consueta carica di simpatia, una emozionata Heather Parisi, da lui tenuta a battesimo nel '78 («Luna Park»), definita dal suo «partner» nonché «padrino» una «soubrette» con tutte le carte in regola.

La «curiosità» del prossimo appuntamento primaverile con Pippo Baudo? Presto detto: l'esordio su Raiuno di Stephanie di Monaco nel duplice ruolo di cantante e ballerina (la principessa monegasca si è già esibita su Telemontecarlo).

«La caratteristica?». «Il carattere monografico con un tema conduttore per tutte e sette le puntate, ciascuna delle quali avrà la durata di circa due ore e 40 minuti», ha detto Baudo.

Ecco, nell'ordine, i temi che «in maniera ortodossa» saranno affrontati: musica, danza, moda, circo-magia, sport, cinema-teatro, Unicef. Nulla — ha tenuto a precisare Baudo — sarà affidato al caso nonostante gli «elementi imprevedibili della diretta», nella quale, sempre secondo Baudo, è giusto che siano coinvolti anche cantanti e ballerini oltre che «show-men». Ferma restando, tuttavia, la «curiosità» e la «caratteristica» di «Serata d'onore», lo «stile» e la «linea» ricorderanno quelli di «Fantastico».

L'ambizione di Raiuno e di Baudo è di «inserire in uno spettacolo leggero argomenti e personaggi di un certo spessore». Per la musica, si passerà dagli archi della Scala alle musiche veneziane del 1700, dai vocalizzi dei Matia Bazar ai testi d'autore (Cocciante), dalle nuove tendenza d'oltremanica ai mandolini di Napoli e, per dimostrare che «la musica è festa», alla banda dei carabinieri.

La danza avrà come ospite d'onore Carla Fracci ma non trascurerà gare di «liscio», oggi tornato di moda, e vedrà, tra l'altro, tutte insieme, Lorella Cuccarini, Heather Parisi, Alice ed Hellen Kessler.

In arrivo anche maghi da ogni parte dell'Europa e dagli Usa e, in rappresentanza della categoria circense, gli Orfei. Lo sport si occuperà di pallanuoto, basket e naturalmente di calcio. Quanto al cinema e al teatro, la stagione sarà propizia per fare un bilancio dei film proiettati e delle commedie andate in scena. Poca dunque la pubblicità alle «star». La serata dell'Unicef, infine, riaffermerà l'attenzione del programma di Baudo ai problemi del Terzo mondo.



Roma — Heather Parisi mentre prova (Adnkronos)

«PAPÀ È IN VIAGGIO D'AFFARI» CANDIDATO ANCHE ALL'OSCAR

Kusturica fa collezione di premi e trova l'America in Jugoslavia

Il regista porterà sullo schermo il romanzo «Il ponte sulla Drina» di Andric

ROMA — *È difficilissimo strappare un sorriso a Emir Kusturica perché parla riflettendo, cercando di spiegare bene il suo pensiero. Ma non è un pedante, come dimostra il suo film «Papà è in viaggio d'affari», col quale il trentenne regista jugoslavo si è guadagnato la Palma d'oro a Cannes '85 e la nomination all'Oscar '86 (che sarà assegnato il 24 marzo) come miglior film straniero, più una manciata di riconoscimenti al Festival di Pola. Il film, che racconta la storia di un ragazzino degli anni '50 il cui padre, sospettato di stalinismo, viene ingiustamente incarcerato, sarà sui nostri schermi in questi giorni.*

Kusturica è alla seconda regia, dopo il fortunato «Ti ricordi di Dolly Bell?» (Leone d'oro a Venezia nell'81). La sua scelta d'autore sembra essere un itinerario a ritroso nel tempo: gli anni '60 per «Dolly Bell», i '50 per «Papà è in viaggio d'affari». «Sono incapace di rappresentare il presente — conferma —. Non ho una prospettiva adeguata ai problemi di oggi. E poi per me il cinema è passato o futuro, nient'altro».

Infatti sta pensando di portare sullo schermo il romanzo del connazionale Ivo Andric, «Il ponte sulla Drina», che in sei storie d'amore racconta l'origine delle popolazioni jugoslave dal XVI al XVIII secolo, cioè dalla dominazione turca a quella austriaca.

«Mi interessa dare al mondo un'idea sulla nostra identità nazionale attraverso la gente dei miei film — dichiara il regista —. In Bosnia, per esempio, siamo molto passionali, irrazionali, fantasiosi, un po' come voi italiani».

Emir Kusturica è molto legato al suo paese e non ha intenzione di «emigrare»: «Forse tra qualche anno, chissà — dice — ma per ora ho delle storie da realizzare in Jugoslavia. Del resto i film "esteri" di registi che amo, come Makaveiev e Forman, non mi convincono molto. Qui non mi sento minimamente "costretto" ideologicamente. Ho fatto due film sul comunismo parlando liberamente. Eppure non sono un "comunista" ortodosso, mi sento piuttosto uno di sinistra, che non fa politica attivamente anche se nei miei film c'è, e come, la politica».

— Come si diventa registi in Jugoslavia?

«Ci sono tre scuole, a Belgrado, Lubiana e Zagabria, ma io ho studiato a Praga, perché lì viveva una mia zia. Attualmente, dopo una pausa dei primi anni '70, si torna a fare del buon cinema, c'è una specie di "new wave". Ma non credo di farne parte. E comunque odio i filoni e le etichette».

I suoi riferimenti culturali sono squisitamente europei: Jean Vigo è il maestro, poi c'è il neorealismo francese e italiano, più in generale tutti i bravi registi, tranne gli americani. Continua: «È solo che ci sono stato e non mi sono piaciuti. New York è la capitale del mondo economico e culturale, ma è piena di contraddizioni sociali e la gente pensa e ragiona in modo che a me sembra da marziani. A Los Angeles sono stato ospite di un amico. Aveva una casa stupenda, ma lui non ci viveva perché lavorava sette giorni su sette. Assurdo».

Lui vive e lavora a Sarajevo, dove insegna recitazione, gioca al calcio e si gode la moglie e il figlio di 8 anni. Il successo non ha cambiato la sua vita: «Non sono diventato più ricco, per esempio», spiega. Ma un eventuale Oscar che effetto avrà su di lei? «L'Oscar è meno importante della Palma d'oro — afferma con decisione —. A Cannes ero in concorrenza con film di tutto il mondo, per l'Oscar invece non mi confronto col cinema americano».

Però parteciperà alla «notte delle stelle». «Detesto i festival e le premiazioni. A Cannes me ne sono andato prima che finisse. Ma a Los Angeles dovrò andarci per forza. Ho promesso a mio figlio di portarlo a Disneyland e debbo mantenere la parola».

Maricla Tagliaferri

«Première», il settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo, Luca Ronchi e Mario Canale in onda oggi su Italia 1 alle 22.30 e sabato su Canale 5 alle 23.45, presenterà come film della settimana «Papà è in viaggio d'affari» di Emir Kusturica. A parlare del film sarà lo stesso regista.

«ELEMENTI DI STRUTTURA DEL SENTIMENTO» DOMANI A UDINE

Goethe si mette a fare l'«ingegnere del cuore»

UDINE — Quando la fisica giocava ancora con pendolini elettrostatici e bacchette d'ambra e bachelite, allora sì, gli esperimenti emozionavano. Sferette leggerissime, appese a fili sottili come capelli, si attiravano e respingevano. Le toccavi, paff, si allontanavano. Ne toccavi ancora una e, paff, tornavano a cercarsi. Alle studentesse sentimentali i pendolini, così sensitivi, parlavano dei loro amori. Esistevano coppie giuste che si cercavano e coppie sbagliate che si respingevano.

Chissà, forse Goethe non avrà mai giocato con i pendolini ma è certo che le sue «Affinità elettive» sono fatte di attrazioni misteriose, di coppie giuste e coppie sbagliate. A muovere i suoi personaggi c'è sicuro una fisica, una chimica del sentimento che gli viene senza dubbio da un Settecento capace di anatomizzare le passioni, come se si trattasse di piante o animali sezionati per le tavole di una illuministica enciclopedia.

Forse con questi presupposti il gruppo teatrale «F.I.A.T.» — che fino allo scorso anno eravamo abituati a chiamare «Laboratorio Teatro Settimo» — riscrive per la scena le «Affinità» goethiane. E le intitola come si potrebbe intitolare un manuale per gli ingegneri del cuore, un trattato di chimica delle emozioni: «Elementi di struttura del sentimento», spettacolo in scena da domani a domenica allo Zanon di Udine, quarto appuntamento di Teatro Contatto.

Ma i percorsi del nuovo teatro — questo si sa — non sono mai prevedibili. Chissà quali saranno le affinità messe in palcoscenico.

La prospettiva del romanzo qui è alterata, la storia dei quattro innamorati passa attraverso l'occhio della loro servitù, sei fantesche vestite di bianco che si affaccendano attorno a cuscini e cassoni delle api, attorno ai disegni di un parco che cresce sul palcoscenico fra decine e decine di piante e bicchieri cristallini, attorno alla nascita di un bambino tanto atteso e alle affabulazioni popolari di un parlare quasi dialettale.

E c'è anche una continuità di un lavoro che il gruppo «F.I.A.T.» intende rispettare: il precedente spettacolo era «Esercizi sopra le tavole di Mendeleev», un'altra messa in scena singolare, chimica nel suo associare elementi naturali e psicologie. Per non dire poi di un «Kanner puro», un po' analisi medica, un po' teatro-ragazzi, un po' fiaba d'oggi, vista due anni fa.

Roberto Canziani

FILIPPINI-REDAELLI ALLA SDC

Pulsante di vita senza pedanterie

A poco più di un mese dalla sua apparizione con il Trio di Milano, è tornato al Politeama Rossetti e per la stessa Società dei Concerti il violoncellista Rocco Filippini, stavolta in duo con la pianista Stefania Redaelli. Si erano già fatti applaudire tre anni orsono, quando erano stati invitati a supplire a una serata pianistica dell'inafferrabile Beroff, e il piacere dell'ascolto si è puntualmente rinnovato.

Le esecuzioni di Rocco Filippini pulsano di vita: balzano in primo piano l'affettuosa partecipazione, l'equilibrio e l'ordine senza pedanterie, il trascurato compiacimento per tutto ciò che è vacuo strumentalismo, ma anche l'intelligenza nella scelta del programma, la capacità di sfruttare a proprio vantaggio la collaborazione di una pianista come la Redaelli, sotterraneamente irrequieta, più pronta a contrapporsi che ad assecondare.

La ricerca di dinamiche esasperate, di atteggiamenti distanti fra loro non giova forse allo spirito di una Sonata come quella in La maggiore di Beethoven, le cui connotazioni espressive sono improntate a cordiale affabilità.

La tesi ditirambica si sposa invece con la Sonata di Britten, in cui a momenti di ispirata pacatezza (Elegia) succedono tratti più spensierati (Marcia).

La bravura del violoncellista svizzero, lo spessore del suo cantabile, ma anche i virtuosismi, latenti nell'iniziale Sonata n. 3 di Boccherini, sono esplosi nelle variazioni di Paganini sull'aria «Dal tuo stellato soglio» dal Mosè rossiniano; e con essi gli applausi fitti e insistenti fino alla concessione di due pagine fuori programma.

C. G.

La sonnambula



Milano — La cantante June Anderson durante le prove dell'opera «La sonnambula» di Bellini che andrà in scena questa sera al Teatro alla Scala con la regia di Ermanno Olmi

Prime visioni

Il gioiello del Nilo

«Il gioiello del Nilo». Regia: Lewis Teague. Sceneggiatura: Mark Rosenthal, Lawrence Konner. Fotografia: Jan De Bont. Musica: Jack Nitzsche. Interpreti principali: Michael Douglas, Kathleen Turner, Danny De Vito.

Michael Douglas, figlio d'arte, attore e produttore, afferma che «Il gioiello del Nilo», seguito del fortunato «All'inseguimento della pietra verde», è stato voluto dal pubblico. È meglio dire che il sorprendente successo di botteghino delle avventurose vicende di Jack Colton, personaggio canagliesco ma sempre simpatico (un po' alla Clark Gable per intendersi) e della risoluta e sventata Joan Wilder, scrittrice di romanzi rosa, ha convinto a tentare il colpaccio per la seconda volta.

Ritroviamo quindi gli intrepidi Michael Douglas e Kathleen Turner che si riposano, anzi si annoiano, in Riviera. Niente meglio dell'inattività può spingere due avventurieri a cogliere al volo l'occasione di nuove, solleticanti imprese. A dire il vero, è la bionda e fantasiosa Joan a rinunciare per prima alle comode vacanze, trascinata dal fascino dell'ignoto e allettata dall'offerta di un ricco principe arabo di seguirlo in Africa con l'incarico di scrivere la sua biografia.

Jack intuisce che sotto la proposta c'è qualcosa di losco, tenta di dissuadere la testarda compagna e, alla fine, la segue in Africa.

Il principe si rivela uno spietato tiranno che progetta di espandere il suo regno estromettendo il capo legittimo delle popolazioni. Joan lo smaschera ma viene fatta prigioniera e sarà liberata solo grazie alle mirabolanti imprese di Jack, che in varie riprese fa piazza pulita delle minacciose ma poco furbe guardie reali, sfugge a selvaggi scatenati e, infine, si sbarazza del truce avversario proprio quando questi stava già celebrando il suo trionfo in un'apoteosi di effetti speciali all'americana.

Molta l'azione, imponente il dispiego di mezzi tecnici, suggestiva la fotografia, ma l'avventura ormai si incanala su binari prefissati: la rituale fuga sui tetti del treno, gli scontati inseguimenti nel souk (anche se qui i nostri pilotano un jet come se fossero a Indianapolis), il prevedibile incontro con una tribù negra variopinta e pesantemente stereotipata.

Qualche battuta condita di rara ironia strappa anche una risata, il ritmo sostiene lo spettacolo ma la professionalità della confezione non salva questo fiacco «numero due».

S. Ra.

«Piramide di paura» di Levinson

«Piramide di paura». Regia: Barry Levinson. Sceneggiatura: Chris Columbus. Fotografia: Stephen Goldblatt. Montaggio: Stu Linder. Musica: Bruce Broughton. Interpreti principali: Nicholas Rowe, Alen Cox, Sophie Ward, Anthony Higgins, Freddie Jones.

Sotto un titolo oltremodo banale come «Piramide di paura» si cela la ricostruzione dell'avviarsi di una fra le più celebri avventure letterarie del secolo, quella del mitico investigatore creato da Sir Arthur Conan Doyle («Young Sherlock Holmes», dice infatti l'originale americano).

La bislacca traduzione si deve alle leggi del mercato: visto che oltreoceano le vicende cinematografiche del giovane detective londinese non hanno incontrato la fortuna che il personaggio si è conquistato fin dall'inizio in Europa, la distribuzione del film ha pensato bene di depennare il suo nome dal titolo nella versione italiana, decisione quanto mai avventata, visto il seguito di Holmes in Italia.

L'insuccesso registrato negli Stati Uniti è sorprendente non solo perché è uno dei pochi «tonfi» della premiata ditta Steven Spielberg (produttore insieme a Kathleen Kennedy e Frank Marshall, lo stesso team di «Goonies» e «Ritorno al futuro») ma perché il film suggerisce con sottile intelligenza e stile raffinato (la regia è di Barry Levinson, autore del «Migliore») quell'inizio che manca all'avventura scritta da Conan Doyle.

Una ricostruzione con molti risvolti da mistery tale, e qualche accenno di educazione sentimentale, ipotizzata in modo molto plausibile — benché nei titoli di testa si avverta che la storia non è tratta dallo scrittore inglese — da Chris Columbus, lo sceneggiatore di «Gremlis» e «I Goonies».

Così scopriremo in che modo Sherlock Holmes incontra l'amico Watson, come si sviluppa il suo intuito e si affina il suo metodo scientifico d'indagine. Verremo a sapere, oltre agli inquietanti risvolti che riserva il caso su cui indaga l'aspirante detective — suicidi sospetti, misteri d'Oriente e sette segrete — perché Holmes comincia a fumare la pipa, dove pesca il suo famoso berretto e, meno frivolamente, perché terrà lontano le donne dalla sua vita.

E in questa rilettura — che, per quanto dichiaratamente infedele, fa attentamente riferimento al suo modello — lasciano perplessi proprio i momenti in cui Levinson e Columbus si fanno prendere la mano dall'«effetto Spielberg».

Stella Rasman

«LIVE STAGE», RASSEGNA ITINERANTE

La musica dal vivo arriva in discoteca

MONFALCONE — Si intitola «Live stage - Nuovi spazi per la musica», ed è una rassegna itinerante che per la prima volta coinvolge quattro grandi discoteche del Triveneto: l'«Apollo 2000» di Codega Sant'Urbano (Treviso), il «Cosmopol» di Fiesso d'Artico (Padova), il «Night and day» di Noale (Venezia) e il «Valentinis» di Monfalcone.

All'interno di quest'ultimo, domani sera con inizio alle ore 22, si esibiranno i gruppi «Freezing» e «Papa November». Oltre a loro, altri quattordici gruppi del Veneto aderiscono all'iniziativa, e fra marzo e maggio si alterneranno nelle quattro discoteche. I loro nomi sono praticamente sconosciuti al di fuori della loro area: si chiamano «Trepositivo», «Walter Apa Group», «Laltromondo», «Random», «Hakkah»...

L'unico nome noto (sarà al «Valentinis» giovedì 3 aprile) è quello di Aldo Tagliapietra, negli anni Settanta cantante e bassista delle disciolte «Orme», ora approdato a una interessante attività come solista. Oltre a suonare, è anche il «padre» dell'iniziativa.

«Questa rassegna — afferma Tagliapietra — ha come scopo primario quello di promuovere la musica dal vivo. Abbiamo voluto dare la possibilità ad alcuni gruppi emergenti della nostra zona di avere a disposizione degli spazi pubblici nei quali suonare, per toglierli almeno una volta alla settimana dalla situazione di marginalità dei loro garages e delle loro cantine, e confrontarsi fra loro e con il pubblico.

«Poi c'è anche il tentativo — continua il musicista — di abituare il pubblico dei giovani ad andare nelle discoteche, almeno una volta alla settimana, per ascoltare musica dal vivo e non necessariamente per ballare. Con la carenza di spazi per gli spettacoli che esiste ovunque ma soprattutto nella nostra zona, sarebbe folle sprecare anche le possibilità rappresentate dalle grandi discoteche...».

Domani sera, come detto, appuntamento al «Valentinis». Poi avanti ogni giovedì fino al primo maggio.

Ca. M.

Albertazzi-Stoppa in forse a Spoleto

ROMA — Primo incidente nel percorso, peraltro da tempo aspro e seminato di difficoltà, del Festival di Spoleto 1986, specialmente in relazione al teatro di prosa. Lo spettacolo che Giorgio Albertazzi avrebbe dovuto mettere in scena dalla commedia di Ionesco, «Le sedie», slitterebbe di un anno o, forse, salterebbe del tutto.

Albertazzi avrebbe recitato in abiti femminili nel lavoro insieme con Paolo Stoppa.

Da fonti qualificate vicine a Paolo Stoppa, l'agenzia Italia ha appreso che la ragione principale del rinvio sarebbe relativa alla traduzione; per averne una più rispondente al progetto occorrono certo parecchi mesi.

TRASMISSIONE OGGI SU RAIUNO

Ritratto di Fabbri autore spiritualista

ROMA — Diego Fabbri è stato con Eduardo De Filippo il maggiore autore italiano del dopoguerra, ma la sua opera ha avuto una grande fortuna anche sui palcoscenici stranieri, dalla Francia, che lo adottò fin dagli anni Cinquanta, ai paesi di lingua tedesca, dagli Stati Uniti all'Inghilterra, dalla Spagna e dal Portogallo agli Stati dell'America del Sud.

A cinque anni dalla sua scomparsa, Raiuno intende rendergli omaggio con un programma che si propone di ricostruire con l'ausilio di materiale iconografico in gran parte inedito, il suo itinerario umano e teatrale.

La trasmissione, dal titolo «Ritratto di Diego Fabbri», è curata da Giovanni Antonucci e Nanni Fabbri e andrà in onda oggi alle 21.30.

Nato a Forlì nel 1911 Diego Fabbri maturò la sua vocazione teatrale in una di quelle filodrammatiche che costituivano allora il grande serbatoio della nostra scena. Le sue prime opere rappresentano il tentativo di fondere le tematiche proprie dell'intimismo con le inquietudini di un cattolicesimo moderno e spregiudicato. Trasferitosi a Roma nel 1940, Fabbri si inserisce subito nel vivace ambiente culturale romano, dove trova due sostenitori in Silvio D'Amico e in Anton Giulio Bragaglia.

Qui ha le sue prime esperienze importanti e i suoi primi successi, ma la consacrazione ad autore di primo piano avviene nel 1950 con «Inquisizione», interpretata da Memo Benassi, Evi Matagliati e Annibale Betrone. Altrettanto importanti e fortunate sono, all'inizio degli anni Cinquanta, le commedie «familiari» («Rancore», «Processo di famiglia») che affrontano con coraggio temi ardui come l'adulterio femminile e l'adozione.

Ma, negli stessi anni, questo autore spiritualista, attento a una drammaturgia di alto impegno religioso ed etico, si rivela autore brillante di singolari risorse con «Il seduttore», messo in scena da Luchino Visconti per l'interpretazione di Paolo Stoppa, Rina Morelli e Rossella Falk, e «La bugiarda», successo personale di Rossella Falk e della Compagnia di Giovani.

Comunque il suo capolavoro e il suo dramma più fortunato, rappresentato sui palcoscenici di tutto il mondo, Fabbri lo scrive con «Processo a Gesù» (1955), suggestivo e coinvolgente «processo» in chiave pirandelliana, al quale segue «Veglia d'armi», sorprendente anticipazione del dibattito conciliare. «Figli d'arte» conclude il decennio più significativo della carriera di Fabbri, che ormai è autore di livello mondiale.

Gli anni Sessanta confermano il fervore del suo lavoro di drammaturgo («Ritratto d'ignoto», «Lo scoiattolo», «L'avvenimento», ma segnano anche l'inizio di una fortunata attività di capocomico al Teatro della Cometa di Roma.

Nell'ultimo decennio della sua vita continua a mietere successi con «Il vizio assurdo», «Biografia» di Cesare Pavese, «Il commedione», sottile e amara ricostruzione della vita e dell'opera di Giuseppe Gioacchino Belli, «Al dio ignoto», testamento dell'uomo e del teatrante, e con «Incontro al Parco delle Terme».

Baiguera in videoclip



Domani alle 17 nella sede Rai di Trieste verrà presentato in anteprima il videoclip di Angelo Baiguera «Ti porterò via», tratto dal nuovo album «Il Caffè degli Specchi».

Soggetto e sceneggiatura del video, ambientato a Trieste nel comprensorio di Rozzol Melara e nel bar «Il posto delle fragole», sono di Lilla Cepak (che ne cura anche la regia) e Fabio Omero. La fotografia è di Renato Orso, il montaggio di Pierpaolo Saccari.

Accanto a Baiguera, una giovane attrice di Monfalcone: Luisa Vermiglio, con lui nella foto sopra. Il video andrà in onda mercoledì 26 marzo alle 18.10 su Raitre all'«Orecchiocchio».

Kojak in Italia per la pubblicità

MILANO — Un altro attore che impersona un investigatore americano — dopo Peter Falk — arriverà nella pubblicità che va in onda sui teleschermi italiani. È Telly Savalas, l'interprete di Kojak, atteso domenica sera a Milano dove si tratterà quattro giorni per girare alcuni spot.

Dopo il tenente Colombo al supermercato, dalla metà di aprile dunque sarà possibile vedere Kojak reclamizzare un liquore.

Lo Stabile sloveno chiede più sovvenzioni

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione del Teatro Stabile sloveno di Trieste (unico ente teatrale in lingua slovena operante in Italia) ha inviato al ministro del turismo e dello spettacolo, Lelio Lagorio, una lettera di protesta per «il troppo modesto aumento della sovvenzione statale, mentre agli altri teatri stabili è stato accordato un aumento ben più cospicuo».

«Tale decisione — ha detto Bogo Samsa, presidente dello Stabile sloveno — può provocare un nuovo inasprimento della situazione finanziaria.

Lo stesso Samsa ha illustrato il bilancio di previsione dell'ente teatrale, nel quale si è dovuto tenere conto sia della decisione dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia di assorbire i debiti pregressi, sia della richiesta di pareggio delle entrate e delle uscite, voluto dalla stessa Regione.

«Ma vista l'esiguità, delle entrate — ha detto Samsa — il pareggio è impossibile, anche perché sono già stati operati tutti i tagli di bilancio possibili».

Appuntamenti

Oggi

Ritorna «Shining» al Lumiere d'essai

Oggi e domani a richiesta al cinema Lumiere la Fice ripresenta il film di Stanley Kubrick «Shining» con Jack Nicholson e Shelley Duvall.

Spettacolo folcloristico all'Itis

Oggi alle ore 16.15 nella sala-teatro di via Pascoli 31, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Itis, avrà luogo uno spettacolo di canzoni e musiche folcloristiche con Umberto Grattagliano e i cantautori Rudy Brezin e Roberto Felluga rispettivamente alle tastiere e alla chitarra.

Domani

«Concerto della sera» a Gorizia

GORIZIA — Domani alle ore 20.30 all'Auditorium di via Roma 23 per i «Concerti della sera» dell'Associazione «Lipizer», il pianista Carlo José Seno suonerà musiche di Chopin, Prokofiev, Liszt.

«Robe de... l'altro mondo» al Cristallo

Da domani a domenica al teatro Cristallo il Piccolo Teatro della Prosa, diretto da Pio Toffoletto, presenterà «Robe de... l'altro mondo» di Tonino Micheluzzi. Regia di Silvio Petean.

Prossimamente

Marzà-Matteucci al Circolo Ras

Sabato 22 marzo alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 si terrà un concerto del Duo formato da Andrea Marzà clarinetto e Nadir Matteucci pianoforte, mentre è ancora vivo il successo del concerto, tenuto nella stessa sede, della violoncellista Patrizia Punis e della pianista Adelina Masucci, esecutrici di un programma comprendente musiche di Boccherini, Brahms, Bruch, Boellmann e Popper.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore. Wagner. 6.a puntata. Sceneggiatura e adattamento tv in 9 puntate di Charles Wood. Con Richard Burton e Vanessa Redgrave, Gemma Craven, Martha Keller.
11.25 Taxi, telefilm: Una casa per Elaine.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Realizzazione di Renata Mezzera. Coccodrilli di Jeff Simon. Gli abitanti della siepe di Antoni ed Elisabeth Bomford.
15.30 Dse: Sport in casa. 4.a puntata. Un programma di Fortunato Pasqualino. Realizzazione di Leandro Castellani.
15.30 Il premio Navicella.
16.00 L'amico Gipsy, telefilm: Il fratello gemello.
16.30 Kwinky Koala Show. Un cartone animato di Hanna e Barbera. Il collezionista di animali, Artiglio pazzo si diverte, Dirty va in palestra.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna: Ciao Papà. Speciale de Il sabato dello Zecchino. Presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano.
18.00 Tg 1 Cronache. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Tuchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: Pericolo, telefilm. «Sul filo del tradimento», con Lee Majors, Douglals Barr. Heather Thomas. Regia di Donald McDouglas.
21.30 Ritratto di Diego Fabbri, di Q. Antonucci e N. Fabbri.
22.00 Telegiornale.
22.10 Appuntamento al cinema.
22.15 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. In Eurovisione - Francia (Nantes).
23.50 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore Tredici.
13.25 Tg 2 I libri. A cura di Carlo Cavaglià.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G, attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo. Gioco.
16.00 Dse: Sicurezza e protezione civile. 2.a puntata. Le emergenze di massa. Programma di M. Paola Turrini Grillo, Francesco Crescimone. Regia di Francesco Crescimone.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi. Scooby Doo e I quattro amici più. Cartoni.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani più belli. Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci. Regia di Antonio Menna.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Associazione interculture. Mio fratello è figlio unico.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «L'ultima vittima».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.25 Da Torino, calcio Juventus-Barcellona per la Coppa dei campioni.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Ciclo «Il brivido non ha frontiera». «SBIRRI BASTARDI» (1978) film. Regia di Tom Clegg. Con John Thaw, Dennis Waterman, Denholm Ellito.
0.15 Tg 2 Stanotte.
0.25 Cinema di notte: Il piacere del dramma. «NON C'È PACE TRA GLI ULIVI» (1950). Film. Regia di Giuseppe De Santis. Con Raf Vallone, Lucia Bosé, Folco Lulli, Dante Maggio, Maria Grazia Francia.

RAITRE

13.00 «Tre anni» (2.a puntata).
14.15 Dse: Io e i numero di M. Finamore. Presenta P. Perrisi. (3.a). Matematica e statistica.
14.45 Altamura: Ciclismo dilettanti, Giro di Puglia. 1.a tappa Corato-Altamura.
15.10 Concerto Cerna.
16.15 Dse: «Le parassitosi del bestiame». 5.a puntata. Testo di Giovanni Ballarini. Conduce in studio Angelo Sferrazza. Regia di Francesco Venier.
16.45 Dse: L'Asia centrale e i suoi popoli: Il paese dove soffia il vento.
17.15 Dadaumpa: a cura di Sergio Valzania.
18.10 L'Orecchiocchio: con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3 Nazionale.
19.10 Tg regionale. Intervallo con Barfink.
19.35 I misteri della provincia: Il lavoro (3.a puntata) «Il piccolo è grande», a cura di A. Bagnasco.
20.05 Dse Musica e computer. 3.a puntata. Lo strumento elaboratore. Consulenza scientifica di Giuseppe Di Giugno e Nicola Bernardini, regia di Edoardo Ventimiglia.
20.30 Gli anni della nuova Hollywood (VII) «TUTA BLU» a cura di Vier Razzini, regia di P. Scharetere, con R. Pryor.
22.20 Delsa, di A.C. Merlino: «Figlio mio» si-no, di G. Ascoli: regia di S. Scandurra.
23.15 Tg 3.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm: «Flo».
9.20 Telefilm Una famiglia americana: «Spietata concorrenza».
10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.00 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi. Regia di Silvio Ferri.
11.30 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Silvio Ferri.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno. Regia di Annarosa Gavazzi.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado, regia di Lino Procacci.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm Hazzard: «Una distilleria».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm Webster: «Scomparso».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro. Regia di Rinaldo Gaspari.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Enzo Liberti ed Elena Mattolini. Regia di Luigi Ciorciolini.
20.30 Film: «CINQUE GIORNI UN'ESTATE» con Sean Connery, Betsy Brantley, Lambert Wilson. Regia di Fred Zinnemann (1983), drammatico.
22.30 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky. Regia di Giancarlo Valenti.
23.15 Sport: La grande boxe.
0.15 Telefilm: «Sceriffo a New York».

BARBARA

15.15 Pomeriggio con voi.
17.00 Giuly rose di bosco, cartoni animati.
17.30 Lamou, cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.00 Teelfilm.
21.30 «L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA: FIRMATO IL SARTO», film.
22.45 Vetrina in tv.
23.45 Film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «GOLIATH CONTRO I GIGANTI», film mitologico con Brad Harris, Gloria Millard, reg. G. Maltesta.
16.30 Programma per i ragazzi.
18.30 «A tutto amore», telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio: Coppe europee.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Calcio: Coppe europee.

ANTENNA-TMC

18.20 Telemenù a cura di Wilma De Angelis.
18.25 Oroscopo di domani a cura di F. Waldner.
18.30 Cartani animati.
18.45 Telenovela: «Dancin'days».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Mexico '86.
20.00 Tmc sport. In diretta Eurovisione da Bruxelles calcio: Anderlecht-Bayern.
22.15 Viva Messico. Trasmissione dedicata ai mondiali di calcio 1986 con Paolo Rossi e Antonio Cabrini.
23.00 Tmc sport: In Eurovisione da Ginevra: Campionati del mondo di pattinaggio artistico.
23.45 Tele Antenna notizie (r).

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Soldato Benjamin».
9.00 Novela: «Destini», replica.
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «MENZOGNA» con Yvonne Sanson, Irene Galter, Alberto Farnese, regia di Ubaldo Maria Del Colle (1952), drammatico.
11.45 Magazine: Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr Abbott e famiglia».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «NOI PECCATORI» con Yvonne Sanson, Tamara Lees, Steve Barclay, regia di Guido Brignone (1953), drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «California».
21.30 Telefilm: «Detective per amore».
22.20 Film: «HINDEMBURG» con George C. Scott, Anne Bancroft, regia di Robert Wise (1975), drammatico.
0.20 Teelfilm: «Ironside».

TELEPADOVA

11.00 Telefilm: «Operazione Tortugas».
12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
14.30 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
15.45 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: «Carmin».
20.00 Cartoni animati: Candy Candy.
20.30 Telefilm: «Insiders».
21.30 Telefilm: «Dott. John».
22.30 Tutto Totò: «Il grande maestro».
23.30 Telefilm: «Missione impossibile».
24.30 Teelfilm: «Il ritorno del Santo».

IBC TRIESTE

17.00 Cartoons.
18.00 Film.
20.00 Speciale D.J.
21.00 Rubrica «I filmissimi».
21.30 Video special.
22.10 Cronache del cinema.
22.15 Film jockey.
22.50 Attualità cinema.

T V M

16.00 Telefilm: «Korg».
16.25 Film: «CASA DEI NOSTRI SOGNI».
17.50 Telefilm.
19.05 Arte in vetrina, incontri con i pittori del F.V.G. con A. Folin.
20.05 Cartoni animati.
20.30 Film: «PARATA DELL'IMPOSSIBILE».
21.45 Mixage con Carlo e Penelope.
22.50 Film: «VITA LUNGA UN GIORNO».

VIDEOFRIULI

14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 L'angolo della sibilla, filo diretto con il futuro.
20.00 Il male del secolo, rubrica a cura della Lega antitumori.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «natalie», telenovela.
22.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
23.00 Proposte di corredo.
23.15 «L'AMANTE SCONOSCIUTO», film.

ITALIA 1

10.10 Telefilm: Galactica - «I sopravvissuti di Gea», seconda parte.
11.00 Telefilm: La donna bionica - «Il giorno del giudizio», prima parte.
11.50 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.20 Help!
14.15 Deejay Television. Musicale, a cura della Deejay's Gang.
15.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe.
16.00 Bim bum bam. Varietà.
18.10 Antologia di Johathan. Conduce Ambrogio Fogar.
19.00 Gioco delle coppie. Gioco a quiz, conduce Marco Predolin. Regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams. «Gli Addams e l'arte», con Carolyn Jones.
20.00 Memole, dolce Memole. Cartoni animati. «Il viaggio di Niki».
20.30 O.K. il prezzo è giusto! con Gigi Sabani, regia di Silvio Ferri.
22.30 Premiére. Settimanale di cinema.
23.05 Dracula & Co, film-orrore: «LA MUMMIA», di Terence Fisher.
0.40 Telefilm: Cannon.
1.30 Telefilm: Strike Force.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

14.15 Sintesi partita football americano: Saints Padova-Muli Trieste.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Fatti e commenti, replica.

telefriuli

10.30 Care cose di casa, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «La famiglia Smith», telefilm.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 Natura canadese, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «UN DOLLARO BUCATO», film.
21.30 Moda primavera-estate '86.
23.00 Telefriuli notte.
23.30 «La grande barriera», telefilm.
24.00 Special grotta show, varietà.
0.30 Notiziario dal mondo.

PORDENONE

8.15 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 «RESISTENZA EROICA», film.
14.30 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
15.30 «Curruimenez», telefilm.
16.30 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 «LA LEGGE DEL FUCILE», film.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Telefilm.
20.30 «UNA BELLISSIMA ESTATE», film.
22.00 Tpn cronache (r).
22.30 «Curruimenez», telefilm.
23.30 «UN'OMBRA SULLA STRADA», film.

Programmi radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.58, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.40: Dse: Scuola in breve, di A. Sferrazza; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Jacques il fatalista», (10) dal romanzo di Diderot, regia di Guglielmo Morandi; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.05: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox Urbs; 20: Le coppe internazionali di calcio, da Torino: Juventus-Barcellona, da Nantes: Nantes-Inter, radiocronisti Enrico Ameri e Sandro Ciotti; 22.25: Intervallo musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereocity; 16: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57-22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni, con Alberto Gozzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» di Di Martino, Piana, Taggi e Balduini (48), originale radiofonico, regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia, con... l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Novelle per un anno di Luigi Pirandello: «La candelora», regia di M. Parodi; 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei cinque, di Luca Liguori; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 19.55: Radio tre e il teatro alla Scala in collaborazione con la Snam (gruppo Eni) presentano dal teatro alla Scala «La sonnambula», di Vincenzo Bellini, dirige G. Gavazzeni, nell'intervallo ore 21.20 circa: Gr3; al termine ore 22.40 circa: Pagine da «Il padrone», di G. Parise; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musiche e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio; 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Voci del teatro sul cammino dei ricordi (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale: incontro di ottetti vocali a S. Giuseppe della Chiusa; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 15: Il globo magico; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dalle Alpi al mare; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Venerdì alle 20 sesta (turni C/F) di «Volo di notte» e «Marsia» di L. Dallapiccola. Direttore S. Argiris, regia di V. Bertinetti, coreografie di T. Rigano. Domenica alle 16 settima (turno D).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 e ore 20.30 (durata ore 2 e 45 minuti) il Teatro Stabile di Bolzano presenta Francesca Benedetti, Antonio Salines in «La Cortigiana» di Pietro Aretino. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando 9 (alternativa). Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2): domani alle ore 18 per «I Giovedì del Teatro» incontro con la compagnia de «La Cortigiana».

TEATRO CRISTALLO. Domani, venerdì e sabato alle 20.30, domenica alle 16.30 il Piccolo Teatro della Prosa diretto da Pio Toffoletto presenta «Robe de... l'altro mondo», commedia comicissima in dialetto triestino di Tonino Micheluzzi. Adattamento e regia di Silvio Petean. Prevendita all'Utat, Galleria Protti 2 e al Teatro Cristallo prima dello spettacolo.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. In collaborazione con il Civico Museo Teatrale: Omaggio ad Alexander Moissi. Domenica mattina alle 11: «Lorenzino de' Medici» (1935) di Guido Brignone, con Alexander Moissi.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terao. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.

EDEN. 15.20, ult. 22. 1.o film: «Le ragazze super particolari». 2.o film: «Rendez-vous particuliers». Solo per adulti. Prezzi normali. Ultimo giorno.

SALA EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.35, 21.45. L'attesissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 18: «Il gioiello del Nilo».

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «Piramide di paura», Steven Spielberg unisce a questo grosso film gli effetti speciali dell'avventura hollywoodiana alla «Indiana Jones».

MIGNON. Oggi chiuso. Domani «Tutto Benigni». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15: «Orge romane» un porno colossale. Severam. v.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le miniere di Re Salomone» con Richard Chamberlain. Ultimo definitivo giorno.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Orgasmic love» (tedesca, formosa, disposta a tutto, offresi). Un autentico gioiello dell'hard-core di lusso da non perdere assolutamente! Severam. v.m. 18. Ultimo giorno.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno dell'eccezionale «thriller»: «Sotto il vestito niente».

VITTORIO VENETO. 16.30, 17.45, 19, 20.20, 22: viene ripreso a grande richiesta il film «Mondo cane oggi - L'orrore continua». Tutto quello che vedrete è vero, purtroppo... L'autopsia di un gay morto di AIDS. Le terapie contro l'impotenza. Dietro le quinte di un film porno. Avete uno stomaco di ferro? Non vi basterà! V.m. 18.

LUMIERE FICE. 16, 18, 20, 22: a gentile richiesta: «Shining» di Stanley Kubrick con Jack Nicholson e Shelly Duvall. La riedizione dell'ultimo straordinario film di Kubrick tratto dall'omonimo romanzo di Stephen King. V.m. 14.

ALCIONE-AIACE (Ass. Cinema d'Essai, tel. 304832). Incontro con la lirica. 16, 18, 20, 22: «Eugene Onieghin» di P. Ciaikovski. Solisti, coro e orchestra del Bolscioi. Colore per tutti. Da giovedì per il Cinema giapponese «Furyo» con D. Bowie.

RADIO. 15.30, 21.30: «Super hard love per femmine calde». Qua le gambe ghe vol salde per resister ale sfuriade de ste mule indemoniade! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Prevendita ore 10-12, 17-19: per il concerto di J. Starker e R. Buchbinder il 21.3.86.

EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.

ITALIA. 20: «Breakfast club». V.m. 14 anni.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Il bacio della donna ragno», con W. Hurt e S. Dragan.

CORSO. 18, 22: «Il gioiello del Nilo».

VITTORIA. 17.30, 22: «Porno perverse in calore». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Cinque giorni un'estate

Giornata piena televisivamente parlando sia per gli sportivi sia per gli amanti del cinema. I primi potranno seguire le manifestazioni calcistiche europee, Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Uefa, sintonizzandosi su Raiuno alle 22.15 e su Raidue alle 20.25; i cinefili o «patiti» di cinema avranno la difficoltà della scelta.

I primi è presumibile che non si lascino sfuggire **«Blue collar»** («Tuta blu») di Paul Schrader in onda su Raitre alle 20.30 nel ciclo dedicato da Vieri Razzini agli «Anni della nuova Hollywood». Girato nel '78, opera «prima», che mette in luce Harvey Keitel, protagonista dell'ultimo film di Lina Wertmüller, è la storia di una scoperta che suscita sgomento in tre operai di un'industria automobilistica, i quali si accorgono di essere strumentalizzati non soltanto dai capi ma anche dai sindacati.

Alla stessa ora su Canale 5 una storia completamente diversa a carattere sentimentale, **«Cinque giorni un'estate»** di un «signor» regista, Fred Zinnemann, protagonista Sean Connery in versione «umana», ovvero senza licenza di uccidere.

Se «Tuta blu» segna l'esordio di Schrader, «Cinque giorni un'estate» è l'ultima fatica di Zinnemann, uno dei superstiti della vecchia guardia americana (basti ricordare «Mezzogiorno di fuoco»).

Altra alternativa: alle 22.25, su Raidue, un poliziesco di marca britannica girato nel '78, **«Sbirri bastardi»**, regista Tom Clegg, in cui le rapine non si contano; su Retequattro, alle 22.20, **«Hindenburg»**, con ambizioni di «kolossal» destinato a rappresentare la grandezza teutonica prebellica.

Più tardi, alle 23.05, su Italia 1, una proposta anche per coloro che sono attratti dall'«horror»: in onda **«La mummia»** di Terence Fisher, con Christopher Lee e Peter Cushing. Lee ha interpretato un altro «classico» dell'orrore, sempre diretto da Fisher, «La maschera di Frankenstein». Dall'analisi di un contesto sociale americano a una «love story», da un poliziesco non privo di «suspense» a una storia «romanzata» sul famoso viaggio inaugurale del dirigibile «Hindenburg» a un film dell'«horror».


Sean Connery

E per gli insonni, alle 0.25, su Raidue, un «reperto» drammatico come **«Non c'è pace tra gli ulivi»**, diretto nel 1950 da Giuseppe De Santis, con Raf Vallone, Lucia Bosè, Folco Lulli.

Premio Bargellini per il giornalismo

ROMA — La giuria del premio intitolato alla memoria dell'ex sindaco di Firenze Piero Bargellini, ha attribuito i riconoscimenti delle varie sezioni che saranno consegnati, come sempre, il 19 marzo festa di San Giuseppe.

Nato nel 1967 e destinato inizialmente ai soli fiorentini, il premio ha subito numerose trasformazioni tra cui quella di essere esteso a quanti con la loro opera o la loro attività hanno dato lustro alla città di Dante.

Per il giornalismo la giuria ha prescelto quest'anno Gian Paolo Cresci direttore di «Prospettive nel mondo».

Versione inedita dei «Puritani» a Bari

BARI — Il primo aprile il Teatro Petruzzelli di Bari presenterà una novità assoluta: «I Puritani» nella versione inedita scritta da Bellini per il «San Carlo» di Napoli. Novità assoluta per gli importanti episodi dell'opera che compaiono soltanto in questa edizione, per le numerose straordinarie varianti (i famosi «stravolgimenti» di cui parla Bellini) qui introdotte e infine perché Bellini fece di Maria Malibran la grande protagonista dell'opera mai andata in scena.

L'opera verrà presentata dal «Petruzzelli» nella revisione critica curata da Alberto Zedda e Federico Agostinelli per la casa Ricordi, che ha approntato tutto il materiale necessario alla rappresentazione.

A interpretare la parte scritta per la Malibran sarà Katia Ricciarelli. Accanto a lei, nel ruolo di Arturo, Chris Merritt. Le musiche saranno eseguite dall'Orchestra sinfonica siciliana sotto la direzione di Gabriele Ferro.

L'intero spettacolo — scene, costumi e regia — reca la prestigiosa firma di Pier Luigi Pizzi. Parte integrante di questo progetto è la pubblicazione di un volume, di oltre 300 pagine, curato da Giuseppe Pugliese con i contributi di Roman Vlad, Franca Cella, Franco Serpa, Alberto Zedda.

La proposta del «Petruzzelli» cade nel 150.o anniversario della morte del grande musicista catanese e dell'ammiratissima Malibran. Si tratta di un devoto omaggio a entrambi e di un atto di giustizia verso la cultura musicale che vedrà rivalutata finalmente una partitura sino a oggi ignorata.

REBUS (4, 8, 3, 2, 4)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)



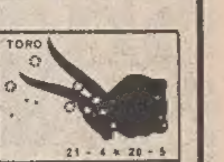
Soluzione del rebus pubblicato ieri
S è idra P pila cera Ti = Sei drappi lacerati

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



Giornata così così senza gloria né onori. In serata avrete delle piccole noie domestiche che vi daranno un po' di nervi.



Riceverete delle notizie interessanti che vi giungeranno da lontano. Sarete fortunati al gioco. Approfittate di questa opportunità che le stelle vi offriranno.



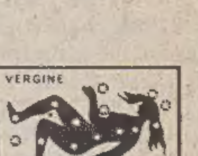
Gli amici vi daranno ciò che è giusto. Mettete in pratica i loro consigli.



Influssi misti della Luna porteranno un po' di alti e bassi finanziari.



Sarete particolarmente interessati ad aiutare un amico. Possibilità di essere eroticamente accesi.



Piccoli spostamenti e viaggi nei quali abbinerete l'utile al dilettevole. Fatevi aiutare.



Giornata con poche soddisfazioni. Se dovete prendere delle decisioni o iniziare nuovi lavori, aspettate qualche giorno.



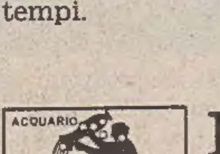
Evitate di spendere per cose inutili. Date alle cose il loro giusto valore.



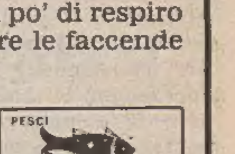
Siate sempre voi stessi. Sarete senz'altro più stimati ed apprezzati da tutti.



Saturno andrà retrogrado portandovi problemi e piccoli contrattempi.

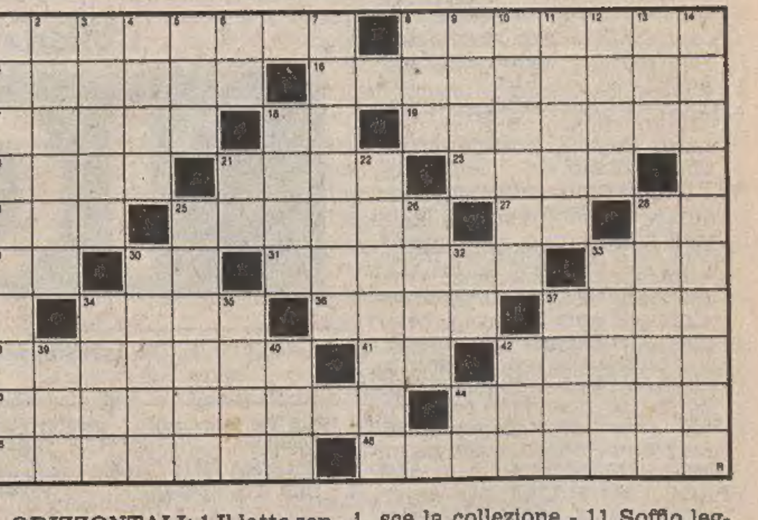


Proteggetevi contro colpi di vento e freddo. Piccoli spostamenti romantici vi daranno un po' di respiro per poter poi affrontare le faccende di tutti i giorni.



Buona giornata per affrontare tutti i problemi che vi riguardano personalmente. Momenti buoni per il lavoro.

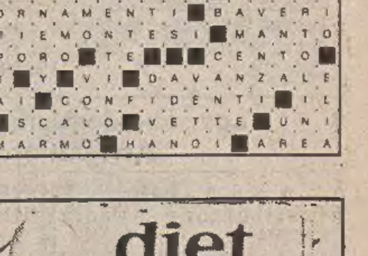
CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Il latte senza la parte grassa - 8 Capitale del Venezuela - 15 Si consulta alla stazione - 16 Striate - 17 La scuote lo scettico - 18 Il centro di Boston - 19 Fanti da sbarco americani - 20 Temono i gatti - 21 Gruppo di cantori - 23 Posti, luoghi - 24 Voce di richiamo - 25 Non ammogliati - 27 Fine di concerto - 28 Fa copia col se - 29 Io... in certi casi - 30 È come dire «a te» - 31 Non giunta a maturazione - 33 Forte liquore - 34 Catasta per il rogo - 36 Una è la carabina - 37 Esame attitudinale - 38 Valutare o tenere in considerazione - 41 Indica provenienza - 42 Tre sono teologali - 43 Si consuma lavandosi - 44 Opera di Bizet - 45 Attiva, laboriosa - 46 Mercante di schiavi.

VERTICALI: 1 Docile e remissivo - 2 Sudamericane figlie di europei - 3 Lima per legno - 4 Posti in salita - 4 Il nome della Martini, cantante - 6 Sigla di Aosta - 7 Può contenere una perla - 8 Fratello di Sem - 9 Cura le strade (sigla) - 10 Impreziosisce la collezione - 11 Soffio leggero - 12 Formano la muta - 13 Dea ingiusta - 14 Numero dispari - 18 Priva di compagnia - 21 Mezza cena - 22 Guglielmo irredentista - 25 Nasuto personaggio di Rostand - 26 Nome di donna - 28 Signore londinese - 30 Isola della Sonda - 32 Le prime del basket - 33 Se è patogeno causa malattie - 34 Si caricano per fumare - 35 Marte per i Greci - 35 Mancini non sono graditi - 39 Col tip è un ballo - 40 Gli anni che si hanno - 42 Fiume francese... all'inizio del varietà - 44 Il commediografo Goldoni (iniz.).

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. GORIZIA Monfalcone zone limitrofe cerchiamo ambosessi. 0481/470333, 9-18. 70/4

AFFIDASI ambosessi semplice lavoro ricalco. Scrivere Arcom, Casella postale 17183, 20170 Milano. 35261/4

CERCASI aiuto cameriere o cameriere urgente. Telefonare 305696. 1526/4

GIOVANE diplomato/a, possibilmente con esperienze commerciali, cerca importante società per zona Udine e provincia. Richiedonsi dinamismo, attitudine alla vendita, spirito organizzativo, inquadramento contratto dipendenti commercio e anticipo provvigioni. Scrivere Publied cassetta n. 22/H, 34100 Trieste. 1234/4

PROGRAMMIAMO per ambo sessi giovani, pensionati senza lavoro la formazione di personale qualificato garantendo immediato inserimento presso aziende friulane. Ottime possibilità di guadagno e carriera. Telefonare ore ufficio 0481/60959. 93/4

RISTORANTE Principe Metternich cerca cuoco e aiuto cuoco. Presentarsi ore 14-17. 1533/4

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE società nazionale per promozione commerciale su zona Gorizia e provincia cerca giovani agenti, dinamici, personalità spiccata, automuniti/e. Offronsi 900 mila garantite per tre mesi, poi trattamento provvigionale, inquadramento Enasarco, non necessaria esperienza, ma solo buona volontà. Scrivere cassetta Publied n. 23/H, 34100 Trieste. 1234/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. 811344. 1477/6

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. 811344. 1477/6

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine, soffitte. Telefonare 729343. 54030/6

8 Istruzione

BASIC inizio corso serale. Tel. 630838. 1524/8

INDOSSATRICI inizio corso serale. Tel. 630838. 1524/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista oggetti antichi, mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 933/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano soprammobili antichi, interi arredamenti italiani, viennesi, casa, ufficio del '900, lampade, tappeti, libri. Interpellateci 305709, abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere + sgomberi. Telefonare 43038 - 768102. 54118/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 1320/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 1213/12

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1451/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1434/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 1511/14

ALL'USATO Sì Dino Conti, via Flavia, troverai l'occasione garantita che cerchi dilazionando l'acquisto o permutando il tuo usato: alcune nostre occasioni: Volkswagen Golf '79, '80, '81, Golf diesel, Audi 80 turbo diesel '83, 100, Citroen Visa, LN, GS, CX diesel, Fiat Fiorino diesel, 127, Panda 30, 45, Uno, Regata 70, Ritmo 130, 60, Delta 1300, A112, R5 turbo, Escort '81, Mini Metro, e altre 70 occasioni. Aperto sabato mattina. Tel. 281444. 1498/14

ATTENZIONE! OCCASIONISSIME A PREZZI VANTAGGIOSI, SENZA ANTICIPO, INTERESSI AL 12%. CAMBI USATO CON USATO, 3 MESI GARANZIA: Ferrari 208 GT4 '80, Golf GTI '83, Volvo 240 fam. turbo '84, Ritmo Cabrio '83, Delta 1300 '82, A112 LX '84, Prisma 1600 '83, R5 GTL '82, Fiesta 1100 S '78 '79 '82, Alfasud '80 '81 '82, Citroen Visa '82, Mini Clubman '82, Golf GTD '83, 126 P. '78 '79, Ritmo 60 CL '80, Ronda GL diesel '84, A112 Elite FL '83, 127 CL '80 '81 '82, Mini 90 '78, Beta HPE '79, 131 Superm. '80 '82, Horizon GLS '81, A112 Abarth '82. MY CAR, v. F. Severo 122, 040-569119. APERTO IL SABATO. 1493/14

CARROATTREZZI Saviem patente «B» con gru, ottime condizioni, vendesi. Tel. 773683.

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Peugeot 505 turbo diesel, 305 GT, GLD, SR, 104 ZL, Horizon LS, GLS, Solara LS, Sunbeam 1.0, 126, 127, Panda 30, Uno 55 S, Ritmo diesel, Topolino '52, Fiesta, Golf 1.1, Escort 1.3, Dyane 6, R14, Mini De Tomaso, Mini Clubman. 1426/14

238 tetto rialzato, 131 familiare, 500 giardiniera vendo. Tel. 826084. 54131/14

500 L, 126, 127, 128 CL, 131 1300, 850 pullmino, A112 Elegant, Lancia Beta vendo. Tel 723287. 54131/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Caravan noleggio. Nord Caravan Rondo, Pordenone. Tel. 0434-30081. 196563/15

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato marina Cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041-968361. 95/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina, affittasi. Tel. 775030.

VILLA Quiete, la casa per l'anziano, assistenza completa. Strada per Basovizza 50, tel. 53424. 1522/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SOCIETÀ cerca appartamenti vuoti o arredati di varia grandezza. Tel. 60326. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTANSI appartamenti ARREDATI varie zone. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 1471/19

GORIZIA centro affittasi appartamento con magazzino sottostante, indipendente. Tel. 0481-390019. 103/19

IL Caminetto, affitta appartamenti arredati non residenti zone Barcola, Roiano, San Giusto, Domio, Giulia, Sistiana, Opicina, varie metrature. Tel. 69425. 1536/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta via COLOGNA locale uso magazzino, mq 60 passo carrabile, 400.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1515/19

LORENZA affitta: locali mq 90-70 uso artigianale. Tel. 734257. 1530/19

SERVOLA bell'appartamento soleggiato in palazzina, affittasi 550.000 non residenti. «Trieste Mia», 768800-54519. 1532/19

20 Capitali Aziende

CEDESI avviata attività turistico sportiva ad Aprilia Marittima Lignano (Udine). Telefonare ore ufficio 0432-35706 oppure 0427-2228. 050071/20

LORENZA vende: trattoria mq 100, più cantina, licenza, arredamento, inventario. Minimo affitto muri. Tel. 734257. 1530/20

PRIVATO vende inintermediari trattoria buffet zona San Giacomo. Tel. 631815 ore 9-11. 146/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTEREI con eventuale permuta abitazione affacciata sul canale del Ponterosso-S. Antonio anche da restaurare. Tel. da martedì ore pranzo al 772677. 53947/21

CIESSEMME casa su misura passo Goldoni 2, III piano, RICHIEDE per propri clienti alloggi da 120-150 mq zone S. Vito, Barcola, Gretta, Marina, Campo Marzio, Ospedale. 773791 mattino. 15/21

CIESSEMME casa su misura cerca per propri clienti locali per uso artigianale e commerciale. 773791 mattino. 15/21

CIESSEMME casa su misura CERCA per proprio cliente casetta con giardino o terreno edificabile OPICINA. 773791 mattino. 15/21

CIESSEMME casa su misura abbiamo clienti interessati all'acquisto di appartamenti recenti in zona semiperiferica 2 letto pagamento in contanti. 773791 mattino. 15/21

CIESSEMME casa su misura cerca per proprio cliente casa paraggi BARCOLA pagamento contanti. 773791 mattino.

CIESSEMME casa su misura cerca S. GIACOMO per propri clienti alloggi 2-3 stanze. 773791 mattino. 15/21

DA privato cerco appartamento 80-100 mq anche da ristrutturare. Tel. 630120. 121/21

OCCUPATI acquisto contanti per investimento eventualmente anche intero stabile. Tel. 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento, soggiorno, 2 stanze, servizi, preferibilmente zone CASTAGNETO-CATULLO. Pagamento contanti. Tel. 946269. 1515/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 768702 San Giovanni soggiorno cucinino stanza servizi comfort due posti macchina. 1415/22

AGENZIA GAMBA 768702 LOCALI affari zone Garibaldi Commerciale Roiano Matteotti vendonsi. 1415/22

AGENZIA Meridiana 733275 TOTI epoca piano IV luminoso stanza cucina bagno ristrutturato. 1512/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolo ottima manutenzione. 1512/22

ALABARDA 768821 adiacenze Giulia epoca signorile mansarda da ristrutturare luminosissima 2 stanze soggiorno cucinotto bagno autometano prezzo da concordare. 1537/22

ALABARDA 768821 Pauliana epoca V piano 2 stanze stanzino cucina da ristrutturare luminosissimo 24.000.000. 1537/22

BIBIONE occasionissima 4.950.000 contanti 25.000.000 dilazionati 25.000.000 mutuabili vendesi villaschiera arredatissima mq 75 piscina giardino privato patio ingresso soggiorno camera matrimoniale cameretta doppi servizi solarium postoauto. Acenter Costruzioni via Lattea 6 Bibione tel. 0431-439981/56488. 050067/22

BIBIONE «Frontemare» nuovo moderno residence lusso con piscina costruttore vende bellissimi appartamenti da 40.500.000 scelta finiture pagamento stato avanzamento lavori comodo mutuo informazioni appuntamenti. Tel. 0431/430391/511067. 050067/22

BOSCHETTO pronta consegna autometano varie grandezze vende impresa Marcon Castaldi 3, 728012. 1529/22

COSTALUNGA locale 85 mq acqua luce wc 50.000.000 vende immobiliare Giuliana 763324. 1411/22

GINO GHERMI propone a Gradisca splendida villa bifamiliare con giardino. 0481-778802 ore 10-12. 1/22

GRADO Pineta primi ingressi bivani giardino proprio oppure mansarda ottima posizione 040/947393. 1289/22

GRIMALDI 040/764952 via Piccardi libero soleggiato soggiorno camera cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 viale D'Annunzio libero recente camera cucina servizi balcone riscaldamento 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Colombo libero recente vista mare soggiorno matrimoniale cucina servizi 2 balconi 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazza Garibaldi libero salone 2 camere cucina servizi veranda riscaldamento autonomo 62.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Boccaccio libero soleggiato 2 camere cucina servizi ripostiglio 28.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende DIAZ da ristrutturare 5 stanze stanzetta cucina bagno S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1515/22

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCCHI 5 stanze cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1515/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente in palazzina zona villa REVOLTELLA vista mare 3 stanze cucina bagno terrazza autoriscaldamento San Lazzaro 10. Tel. 61712. 1515/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI soleggiatissimo 2 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1515/22

LIGNANO PINETA incantevole posizione 75.000.000 dilazionati mutuabili impresa vende Iva 2% ultima villaschiera angolo 105 mq ampio giardino privato caminetto patio soggiorno pranzo tre camere doppi servizi terrazze solarium postoauto. Tel. 0431-430391/511067. 050068/22

LUKY Trade tel. 60326 vende centralissimo ammezzato due camere servizi angolo cottura cantina autoriscaldamento tutto rimesso a nuovo mq 40 eventualmente anche arredato prezzo interessante. 2/22

MARINA Julia: favorevole opportunità bivano ammobiliato, box, 29.000.000. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

MONFALCONE ALFA MUZZANA caseggiato due appartamenti negozio di mq 160, terreno mq 6000, 0481/41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi casetta accostata mq 70 abitabili giardino mq 500, 54.000.000. 41807. 1/22

MONOLOCALE spazioso recente comforts Molino a vento alta. 766676. 19/22

OCCASIONE Tor San Piero occupato 90 mq 3 stanze soggiorno doppi servizi riscaldamento, 55.000.000. Vende Immobiliare Giuliana 763324. 1411/22

PICCOLO magazzino vendesi, via Ressel, tel. 567516. 54130/22

PINGUENTE (Baiamonti) libero stanza cucina bagno tutti comforts giardino, 33.000.000. 1411/22

GRETTA libero bistanze cucina wc ammezzato 25.000.000, vende Immobiliare Giuliana, 763324. 1411/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati, garage. Tel. 60251. 1470/22

VENDO Mini appartamento soleggiato centrale III piano rifinito, prezzo interessante. Tel. 775563, mattina. 54103/22

VESTA vende libero zona Servola pianoterra due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Tel. 730344. 1456/22

ZONA Commerciale alta tranquillissimo primingresso soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo cantina giardino posto macchina. 766676. 19/22

27.000.000 libero via dell'Istria (S. Giacomo) due stanze cucina bagno. 766676. 19/22

65.000.000 Ospedale libero salone tre stanze cucina bagno ripostiglio due poggioli. 766676. 19/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio?. Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste, 577315. 54133/26

34.ENNE celibe posizionato relazionerebbe scopo matrimonio signorina/ra, anche con figlio, disposta trasferirsi nel Goriziano. Scrivere: Istituto matrimoniale Imeneo, via Doria 30, Verona. 2142/26